
ANNESSO N. 3

**al conto consuntivo del Ministero del Tesoro
per l'esercizio finanziario 1955-56**

(Articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646)

**BILANCIO DELLA CASSA PER OPERE STRAORDINARIE
DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE**

(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

Bilancio dell'esercizio 1955-56 (sesto esercizio)

PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA

Bilancio 1955-56 (primo esercizio)

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1956

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno:
Visto il bilancio dell'esercizio 1955-56 che presenta i seguenti risultati:

a) Stato Patrimoniale:

Attività	L.	668.711.588.256
Conti d'ordine	»	965.988.879
Totale	L.	669.677.577.135

Passività	L.	668.711.588.256
Conti d'ordine	»	965.988.879
Totale	L.	669.677.577.135

b) Situazione generale degli Impegni:

Impegni	L.	861.303.146.364
Pagamenti	»	554.137.452.291
Impegni residui	L.	307.165.694.073

Udita la relazione del consigliere avvocato Michele Cifarelli sullo stato patrimoniale e sulla situazione generale degli impegni al 30 giugno 1956;

DELIBERA

di trasmettere al Ministro per il tesoro il bilancio predetto, corredato dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori, in conformità e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

IL PRESIDENTE
GABRIELE PESCATORE

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1955-56**

(6° ESERCIZIO).

PARTE PRIMA

ANDAMENTO DEI PROGRAMMA IN CORSO

I. — PREMESSA.

Una visione generale della complessa attività della Cassa nel sesto esercizio, viene qui fornita mediante una sintesi statistica, premessa alle relazioni di settore che informano analiticamente sui problemi tecnici ed organizzativi affrontati nell'esercizio di cui si presenta il rendiconto (a).

Un primo fatto degno di rilievo è rappresentato dall'incremento dei risultati conseguiti nel sesto esercizio finanziario rispetto a quello precedente: maggiori volumi di progettazione, di approvazioni e di appalti caratterizzano, infatti, l'esercizio finanziario testè decorso.

Nella tabella n. 1, come in quelle successive, sono riportate sia le cifre comprendenti le quote a carico dei terzi, sia quelle al netto di dette quote: le prime presentano un ovvio interesse quando si vogliono valutare gli effetti economici e sociali dell'attività della Cassa; alle seconde occorre fare riferimento per tracciare il cammino percorso dalla Cassa nella sua attività rispetto al compito affidatole, la cui entità è misurata dalle cifre del piano dodecennale.

Si considerino, per il momento, gli importi al netto delle quote a carico dei terzi (tabella n. 1). Nel sesto esercizio sono state approvate opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria) per 90,1 miliardi, con un aumento dell'11,5 per cento rispetto all'esercizio precedente. Il complesso delle opere pubbliche approvato è pertanto salito a 558,3 miliardi al 30 giugno 1956, vale a dire al 65 per cento dell'importo previsto dal piano.

Anche più forte è stato l'incremento per i lavori appaltati. Nel sesto esercizio gli appalti hanno toccato i 90,4 miliardi, con un aumento del 30,6 per cento rispetto all'esercizio precedente. Il complesso delle opere pubbliche appaltate è, così, salito a 456,1 miliardi al 30 giugno 1956, vale a dire al 53 per cento dell'importo previsto dal piano.

Anche nel settore delle opere di competenza privata l'incremento di attività è stato sensibile; l'importo delle opere per cui è stato deliberato il finanziamento ammonta a 40,3 miliardi. A questa cifra corrispondono sussidi per 15,9 miliardi, contro 10,7 miliardi nell'esercizio precedente. Nel complesso dei sei esercizi i sussidi di cui è stata deliberata la concessione ammontano, al netto delle revocche, a 49,5 miliardi; cifra pari al 37 per cento di quella prevista dal piano.

Aggiungendo ai 90,4 miliardi di opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria) appaltate i 15,9 miliardi di sussidi concessi per opere di competenza privata, si giunge ad una cifra di 106,3 miliardi, la quale documenta che nel sesto esercizio il ritmo esecutivo è stato in complesso proporzionato a quello fissato dalla legge per l'attuazione del piano. Il grafico 1 mette in evidenza l'acquisizione dei progetti esecutivi nei primi sei esercizi.

Ciò premesso, converrà scendere ad un esame analitico delle varie fasi rappresentate dalla progettazione, dall'istruttoria e approvazione dei progetti da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa, e dall'appalto dei lavori.

(a) Per maggiori dettagli, vedasi l'appendice statistica.

TABELLA N. 1. — *Dati riassuntivi sull'attività della Cassa nei singoli esercizi finanziari.*
(miliardi di lire)

ESERCIZI FINANZIARI	OPERE PUBBLICHE (a)					OPERE DI COMPETENZA PRIVATA APPROVATE	
	Progetti esclusivi pervenuti	Progetti esecutivi approvati (b)		Lavori appaltati (c)		Comprese	Escluse
		Comprese	Escluse	Comprese	Escluse		
		le quali a carico dei terzi		le quote a carico dei terzi		le quote a carico dei terzi	
1950-51	133,3	70,0	67,2	29,6	28,0	0,2	0,1
1951-52	156,3	123,4	119,0	106,6	103,5	13,4	4,8
1952-53	167,1	132,3	128,0	98,9	95,9	24,4	9,1
1953-54	124,2	73,5	72,3	70,4	69,1	24,5	8,9
1954-55	108,9	83,5	80,8	71,3	69,2	29,0	10,7
1955-56	114,7	94,0	90,1	94,0	90,4	40,3	15,9
Totale	804,5	576,7	558,3	470,8	456,1	131,8	49,5
% rispetto al piano	—	—	65 %	—	53 %	—	37 %

(a) Esclusa la riforma agraria. — (b) Importo approvato dal Consiglio di amministrazione. —
(c) Importo al netto del ribasso d'asta.

II. — PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE.

I criteri che stanno alla base del programma relativo al sesto esercizio finanziario restano sostanzialmente quelli già illustrati nelle annate decorse, di cui si disse nelle precedenti relazioni. Non staremo a ripeterli se non per ricordare che essi tendono ad assicurare la organicità dei complessi di opere per rendere massima la produttività degli investimenti. Per questo aspetto l'attività della Cassa si differenzia nettamente dalla tradizionale politica dei lavori pubblici cui più volte si ricorse in passato per risollevarlo il Mezzogiorno.

Nel sesto esercizio sono stati programmati 48,1 miliardi per le opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria), 10,3 miliardi per i miglioramenti fondiari e 28,0 miliardi per la Riforma agraria; in totale 86,4 miliardi (tabella n. 2). La più limitata dimensione di questo programma è dovuta alla relativa larghezza dei programmi precedenti ed in particolare dei primi quattro che sono stati mantenuti al disopra delle stesse possibilità di istruttoria da parte della Cassa, onde avere materiale sufficiente per operare le scelte necessarie per l'applicazione del principio anzidetto.

In complesso la programmazione ha toccato, nei primi sei esercizi finanziari, la cifra di 963,8 miliardi, pari ad oltre il 75 per cento dello stanziamento dodecennale. Di questi, 69,2 riguardano i miglioramenti fondiari, 164,6 la Riforma agraria e 730,0 le altre opere pubbliche.

I progetti esecutivi pervenuti o redatti dalla Cassa — relativi alle opere pubbliche, esclusa la Riforma agraria — sono stati nel sesto esercizio 1.023 per un importo di 114,7 miliardi: di questi, 70,8 miliardi riguardano il settore dell'agricoltura; 24,0 miliardi quello degli acquedotti e fognature; 8,4 miliardi la viabilità; 3,4 miliardi il turismo e 8,1 miliardi le opere ferroviarie. A 7.290, per un importo di 804,5 miliardi, ammontano i progetti esecutivi complessivamente pervenuti o redatti dalla Cassa fino al 30 giugno 1956. Questa cifra rappresenta circa il 93 per cento di quella stanziata nel piano dodecennale per il complesso delle opere pubbliche, esclusa la Riforma agraria. Per valutare correttamente il significato di questa percentuale, occorre però tenere presente che l'importo anzidetto comprende le quote a carico dei terzi.

TABELLA N. 2. — Programmazione e progettazione.
 (in milioni di lire)

SETTORI D'INTERVENTO	OPERE PROGRAMMATE		PROGETTI ESECUTIVI PERVENUTI O REDATTI DALLA CASSA			
	Primi sei esercizi	Sesto esercizio	Numero		Importo	
			Primi sei esercizi	Sesto esercizio	Primi sei esercizi	Sesto esercizio
1. — Bonifiche (a)	350.900	15.300	3.263	500	408.311	63.417
2. — Bacini montani (b)	58.900	7.400	1.261	201	44.664	7.439
3. — Acquedotti e fognature	122.700	12.000	842	147	135.058	24.064
4. — Viabilità ordinaria	102.000	1.000	1.438	107	111.841	8.369
5. — Turismo	20.500	1.600	324	56	24.157	3.356
6. — Opere ferroviarie	75.000	10.800	162	12	80.444	8.070
Totale (1-6)	730.000	48.100	7.290	1.023	804.475	114.715
7. — Miglioramenti fondiari (c)	69.200	10.300	—	—	—	—
8. — Riforma agraria	164.600	28.000	—	—	—	—
Totale (7-8)	233.800	38.300	—	—	—	—
Totale (1-8)	963.800	86.400	—	—	—	—

(a) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei comprensori di bonifica (legge 13 febbraio 1953, n. 215) e nei comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991). — (b) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei bacini montani e nei perimetri litoranei (legge 30 dicembre 1923, n. 3267). — (c) Compresi i magazzini granari.

III. — ISTRUTTORIA E APPROVAZIONE DEI PROGETTI ESECUTIVI.

Dei 7.290 progetti pervenuti o redatti dalla Cassa fino al 30 giugno 1956 per l'importo di 804,5 miliardi, ne erano stati istruiti, alla stessa data, 6.512 per l'importo di circa 716 miliardi.

Chi voglia giudicare i risultati dell'esame di merito della progettazione — effettuato, com'è noto, dagli Uffici e dal Consiglio di amministrazione della Cassa, e, per i progetti di importo superiore ai 100 milioni, anche dalla Delegazione speciale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici — troverà sufficiente informazione nella tabella n. 3 (a).

(a) Nell'esercizio finanziario 1955-56 l'attività della delegazione speciale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici si può così riassumere:

PROGETTI	Numero	Importo di progetto (miliardi di lire)
Da esaminare al 30 giugno 1955	2	5,3
Inviati	349	153,3
Restituiti dietro esame preliminare (senza voto)	1	0,1
Approvati	321	152,0
Non approvati	28	5,8
Da esaminare al 30 giugno 1956	1	0,7

Si fa rilevare che, per i progetti approvati, l'esame compiuto dalla suddetta Delegazione ha comportato una riduzione di 12 miliardi, pari al 7,9 per cento dell'importo originario dei progetti.

TABELLA N. 3. — Risultati conseguiti nei sei esercizi finanziari in sede di istruttoria e di approvazione dei progetti esecutivi (a) (Opere pubbliche).

(in milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	IMPORTO ORIGINARIO DEI PROGETTI				Importo approvato dal Consiglio di amministrazione	Riduzione di importo deliberata in sede di istruttoria	
	istruiti	respinti	in rielaborazione al 30 giugno 1956	approvati dal Consiglio di amministrazione		dati assoluti	in % rispetto all'importo originario di progetto
1. — Bonifiche (b)	334.397	14.362	23.401	296.634	279.789	46.845	15,8
2. — Bacini montani (c)	40.612	372	558	39.682	35.158	4.524	11,4
3. — Acquedotti e fognature.	130.709	27.514	994	102.201	95.642	6.559	6,4
4. — Viabilità ordinaria	109.535	237	2.524	106.774	102.953	3.821	3,6
5. — Turismo	20.709	2.389	1.082	17.238	16.282	956	5,5
6. — Opere ferroviarie	80.440	—	—	80.440	76.910	3.530	4,4
In complesso	716.402	44.874	28.559	642.969	576.734	66.235	10,3

(a) Compresa le quote a carico dei terzi. — (b) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei comprensori di bonifica (legge 13 febbraio 1933, n. 215) e nei comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991). — (c) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei bacini montani e nei perimetri litoranei (legge 30 dicembre 1923, n. 3267).

Risulta da questa che una massa piuttosto cospicua di progetti, per un importo di circa 45 miliardi, è stata respinta in quanto giudicata non utilizzabile, mentre un complesso di progetti per circa 29 miliardi era, alla fine dell'esercizio finanziario, in rielaborazione presso gli Enti concessionari o presso gli Uffici della Cassa. I progetti respinti riguardavano, nella quasi totalità, acquedotti per 27,5 miliardi di lire, opere di bonifica per 14,4 miliardi ed opere di interesse turistico per 2,4 miliardi, mentre quelli che trovansi in rielaborazione hanno quasi tutti per oggetto opere di bonifica per 23,4 miliardi, e di viabilità ordinaria per 2,5 miliardi.

L'importo originario (comprese le quote a carico dei terzi) dei 6.056 progetti approvati dal Consiglio di amministrazione fino al 30 giugno 1956 era di 643,0 miliardi che, come si è visto, si è ridotto a 576,7 in sede di istruttoria e di approvazione.

Nel sesto esercizio finanziario sono stati approvati (tabella n. 4) 949 progetti esecutivi relativi ad opere pubbliche, per un importo a carico della Cassa pari, come è stato detto, a 90,1 miliardi, con un aumento di circa l'11,5 per cento rispetto all'esercizio precedente. Comprendendo le opere di competenza privata, che hanno subito un aumento anche maggiore, si arriva a 106,0 miliardi, cifra che segna un incremento del 15,8 per cento rispetto all'esercizio precedente. Oltre la metà, 65,1 miliardi, riguardano il settore agricolo: 18,7 miliardi quello degli acquedotti e fognature; 9,2 miliardi la viabilità ordinaria; 3,0 miliardi il turismo, e 10,0 miliardi le opere ferroviarie.

È appena il caso di rilevare che le cifre che precedono non rappresentano esattamente gli impegni in senso contabile, in quanto sono comprensive di una certa quota che sarà, in sede di gara, rappresentata dall'eventuale ribasso d'asta; esse rappresentano, per così dire, l'impegno condizionato che la Cassa assume all'atto dell'approvazione dei progetti.

TABELLA N. 4. — *Progetti esecutivi approvati (a).*

SETTORI DI INTERVENTO	NUMERO		IMPORTO APPROVATO (milioni di lire)			
	Primi sei esercizi	Sesto esercizio	Primi sei esercizi		Sesto esercizio	
			Comprese	Escluse	Comprese	Escluse
			le quote a carico dei terzi		le quote a carico dei terzi	
1. — Bonifiche (b)	2.319	403	249.789	231.929	46.057	42.168
2. — Bacini montani (c)	1.175	226	35.158	35.158	6.983	6.983
3. — Acquedotti e fognature	756	145	95.642	95.140	17.668	18.665
4. — Viabilità ordinaria	1.397	107	102.953	102.916	9.276	9.263
5. — Turismo	248	55	16.282	16.282	2.967	2.967
6. — Opere ferroviarie	161	13	76.910	76.910	10.060	10.060
Totale (1-6)	6.056	949	576.734	558.535	94.011	90.106
7. — Miglioramenti fondiari	58.016	17.788	127.894	48.531	39.125	15.659
8. — Magazzini granari	180	44	3.931	983	1.131	283
Totale (7-8)	58.196	17.832	131.825	49.514	40.256	15.942
Totale (1-8)	64.252	18.781	708.559	607.849	134.267	106.048

(a) Comprese le perizie relative a studi e ricerche. — (b) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei comprensori di bonifica (legge 13 febbraio 1933, n. 215) e nei comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991), — (c) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei bacini montani e nei perimetri litoranei (legge 30 dicembre 1923, n. 3267).

Le somme dianzi indicate corrispondono, come è ovvio, ad una massa di lavori sensibilmente maggiore, perché sono da considerare le quote a carico dei terzi. A 94,0 miliardi nel settore delle opere pubbliche ed a 40,3 miliardi in quello delle opere di competenza privata ammontano le opere — al lordo del ribasso d'asta — di cui la Cassa ha approvato il finanziamento totale o parziale, nel sesto esercizio finanziario; a 576,8 ed a 131,8 salgono, rispettivamente, le due cifre per il complesso dei sei esercizi finanziari.

IV. — APPALTO ED ESECUZIONE DEI LAVORI.

Tra l'approvazione dei progetti da parte del Consiglio di amministrazione e l'appalto dei lavori intercorre un periodo di tempo, in relazione alla procedura stabilita dalla legge, che varia dall'uno all'altro settore e che, per il complesso delle opere pubbliche, escluse le opere ferroviarie e la Riforma agraria, si è mantenuto, negli ultimi due esercizi finanziari, invariato intorno a 90 giorni, compreso il tempo necessario per l'approvazione degli appalti da parte della Cassa.

Se si prescinde dalla percentuale, relativamente modesta come numero, dei lavori di vasta mole, la lunghezza di detto intervallo non risulta gran che sensibile alle variazioni dell'importo dei lavori stessi. Per il complesso dei lavori appaltati fino al 30 giugno 1956, esso fu di 91 giorni per i lavori fino a 50 milioni, di 90 giorni per quelli da 50 a 100 milioni e di 91 giorni per quelli da 100 a 300 milioni. Per lavori oltre i 300 milioni si registra, in genere in tutti i settori, un leggero allungamento dell'anzidetto intervallo; che sale, in media, a 102 giorni.

Nel sesto esercizio finanziario sono stati appaltati (tabella n. 5) per il complesso delle opere pubbliche, esclusa la Riforma agraria, 995 lavori per un importo, al netto del ribasso d'asta ed escluse le quote a carico dei terzi, di 19,4 miliardi. Oltre la metà (46,4 miliardi) riguarda le bonifiche e i bacini montani, 91,1 miliardi gli acquedotti e fognature, 7,4 miliardi la viabilità ordinaria 4,2 miliardi il turismo e 13,3 miliardi le opere ferroviarie.

TABELLA N. 5. — *Lavori appaltati (Opere pubbliche) (a).*

SETTORI DI INTERVENTO	NUMERO		IMPORTO AL NETTO DEL RIBASSO D'ASTA (milioni di lire)			
	Primi sei esercizi	Sesto esercizio	Primi sei esercizi		Sesto esercizio	
			Comprese	Escluse	Comprese	Escluse
			le quote a carico dei terzi		le quote a carico dei terzi	
1. — Bonifiche (b)	2.186	407	208.440	194.266	43.275	39.671
2. — Bacini montani (c)	1.161	231	33.658	33.658	6.751	6.751
3. — Acquedotti e fognature	722	148	81.733	81.251	19.084	19.079
4. — Viabilità ordinaria	1.344	114	86.487	86.459	7.367	7.359
5. — Turismo	229	61	13.842	13.842	4.209	4.209
6. — Opere ferroviarie	149	34	46.653	46.653	13.321	13.321
Totale	5.791	995	470.813	456.129	94.007	90.390

(a) Compresi i lavori per i quali non ha luogo l'appalto. — (b) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei comprensori di bonifica (legge 13 febbraio 1933, n. 215) e nei comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991). — (c) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei bacini montani e nei perimetri litoranei (legge 30 dicembre 1923, n. 3267).

Il volume degli appalti del sesto esercizio supera quello dell'esercizio precedente nella misura, veramente cospicua, del 30,7 per cento. Vi hanno contribuito, variamente, tutti i settori di intervento, eccettuato quello delle opere ferroviarie. Gli aumenti vanno dal 29 per cento per le bonifiche e la viabilità ordinaria, al 61 per cento per gli acquedotti e fognature, al 64 per cento per i bacini montani, al 95 per cento per il turismo. Nel settore delle opere ferroviarie è rimasto invariato il numero dei lavori appaltati, mentre l'importo al lordo del ribasso d'asta ha segnato un leggerissimo aumento che, a causa della maggiore entità dei ribassi stessi, si è tradotto in una riduzione, rispetto all'esercizio precedente, del 9 per cento dell'importo al netto del ribasso.

È, tuttavia, da rilevare che gli appalti risultano fortemente concentrati nell'ultima parte dell'esercizio finanziario; circa il 50 per cento, infatti, è stato effettuato negli ultimi quattro mesi dell'esercizio stesso. Trattasi di una circostanza che si è determinata per gli eventi atmosferici eccezionalmente avversi della stagione invernale e che va rilevata per una più esatta valutazione del legame tra questi dati e quelli che seguiranno, relativi all'occupazione operaia.

In complesso, il numero degli appalti ha segnato nel sesto esercizio un aumento pari al 54 per cento circa rispetto all'esercizio precedente; l'importo medio dei lavori — considerando gli importi al netto del ribasso d'asta, comprese le quote a carico dei terzi — è sceso da 110 a 94 milioni di lire.

Nell'insieme dei sei esercizi finanziari, come è stato detto, gli appalti delle opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria) ammontano a 456,1 miliardi, corrispondenti, se si comprende la quota a carico dei terzi, ad una massa alquanto maggiore di lavori (470,8 miliardi).

TABELLA N. 6. — Ripartizione percentuale per settore dei progetti pervenuti e approvati e dei lavori appaltati al 30 giugno 1956.

(Percentuali calcolate sugli importi)

SETTORI DI INTERVENTO	Progetti pervenuti	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI	
		Comprese	Escluse	Comprese	Escluse
		le quote a carico dei terzi		le quote a carico dei terzi	
1. — Bonifiche (a)	50,8	43,3	41,5	44,3	42,6
2. — Bacini montani (b)	5,5	6,1	6,3	7,1	7,4
3. — Acquedotti e fognature	16,8	16,6	17,0	17,4	17,8
4. — Viabilità ordinaria.	13,9	17,9	18,5	18,4	19,0
5. — Turismo	3,0	2,8	2,9	2,9	3,0
6. — Opere ferroviarie	10,0	13,3	13,8	9,9	10,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei comprensori di bonifica (legge 13 febbraio 1933, n. 215) e nei comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991). — Comprende le opere pubbliche di bonifica nei bacini montani e nei perimetri litoranei (legge 30 dicembre 1923, n. 3267).

A questo punto gioverà notare, incidentalmente, che la entità del ribasso d'asta risulta, in complesso, piuttosto scarsamente correlata coll'importo dei lavori. Infatti, per il complesso delle opere pubbliche, appaltate fino al 30 giugno 1956 — esclusa la Riforma agraria — esso è stato, in media, del 13 per cento per lavori fino a 50 milioni, del 13 per cento per lavori da 50 a 100 milioni, del 14 per cento per lavori da 100 a 200 milioni, del 16 per cento per lavori — il cui numero è relativamente esiguo — d'importo compreso fra 200 e 300 milioni e del 16 per cento per quelli, pure poco numerosi, di importo superiore ai 300 milioni (a).

Alla data del 30 giugno 1956 risultavano ultimati (tabella n. 7) lavori per un complesso di 335,6 miliardi, dai quali 204,9 riguardanti il settore delle opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria), 59,0 miliardi le opere di competenza privata e 71,7 miliardi la Riforma agraria. Di questa cifra cospicua, il settore agricolo copre il 67,1 per cento, gli acquedotti e fognature l'8,7 per cento, la viabilità ordinaria il 19,2 per cento, il turismo l'1,6 per cento e le opere ferroviarie il 3,4 per cento.

Deducendo dalla somma dei lavori appaltati, per le opere pubbliche, e dei lavori approvati, diminuita delle economie di collaudo per le opere di competenza privata, le cifre anzidette relative ai lavori ultimati si ottiene l'ammontare dei lavori in corso o di prossimo inizio — in quanto già appaltati e, rispettivamente, approvati — al 30 giugno 1956. Questi ammontavano (tabella n. 7) a 265,9 miliardi per le opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria) ed a 66,5 miliardi per quelle di competenza privata: in complesso, quindi 332,4 miliardi; cifra veramente imponente che rende conto, da un lato, dei problemi tecnici che si pongono sul terreno pratico per l'esecuzione delle opere e dall'altro, dell'entità dei riflessi sociali, anche immediati, che l'azione della Cassa esercita, grazie al flusso di reddito monetario che essa determina a favore delle maestranze addette all'esecuzione delle opere stesse.

(a) Una misura sintetica di quanto sopra esposto è data dal coefficiente di correlazione r , che risulta pari a + 0,09; vale a dire molto vicino al valore 0, che indicherebbe assenza completa di correlazione tra le due anzidette quantità.

TABELLA N. 7. — *Lavori ultimati e in corso al 30 giugno 1956 (a).*
(importi in milioni di lire).

SETTORI DI INTERVENTO	LAVORI ULTIMATI (b)		Lavori in corso o di prossimo inizio
	Importo	%	
1. — Bonifiche (c)	80.403	24,0	128.037
2. — Bacini montani (d)	13.975	4,2	19.683
3. — Acquedotti e fognature	29.120	8,7	52.613
4. — Viabilità ordinaria	64.501	19,2	21.986
5. — Turismo	5.472	1,6	8.370
6. — Opere ferroviarie	(e) 11.467	3,4	35.186
Totale (1-6)	204.938	61,1	265.875
7. — Miglioramenti fondiari	55.418	16,5	66.181
8. — Magazzini granari	3.629	1,1	302
Totale (7-8)	59.047	17,6	66.483
9. — Riforma agraria.	71.659	21,3	—
Totale (1-8)	263.985	78,7	332.358
Totale (1-9)	335.644	100,0	—

(a) Compresa le quote a carico di terzi. — (b) Compresi quelli per i quali al 30 giugno 1956 non era ancora pervenuto il verbale di ultimazione. — (c) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei comprensori di bonifica (legge 13 febbraio 1933, n. 215) e nei comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991). — (d) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei bacini montani e nei perimetri litoranei (legge 30 dicembre 1923, n. 3267). — (e) Gli importi si riferiscono a lotti di progetti e sono escluse le forniture di materiali.

Circa due terzi dei lavori in corso riguardano l'insieme dei settori dell'agricoltura (214,2 miliardi); 52,6 miliardi quello degli acquedotti e fognature; 22,0 miliardi la viabilità ordinaria; 8,4 miliardi il turismo e 35,2 miliardi le opere ferroviarie,

Come è stato rilevato in precedenti relazioni, la Cassa dispone di elementi che permettono di ricavare una misura del ritmo col quale avviene la esecuzione dei lavori, fondandosi sulle percentuali di avanzamento dei lavori stessi, mensilmente comunicati dagli Enti concessionari (a).

Il ritmo col quale la massa dei lavori si avvia a compimento risulta, per così dire, ritardato in funzione del tempo. Per il complesso delle opere pubbliche infatti, nel sessennio, detto ritmo è espresso dalle percentuali medie di avanzamento (tabella n. 8): 55 per cento alla fine del primo anno, 84 per cento alla fine del secondo, 95 per cento alla fine del terzo e 97 per cento alla fine del quarto. È da rilevare che queste percentuali differiscono, sia pure lievemente, da quelle riportate, per i primi 48 mesi di attività della Cassa, nella precedente relazione, in quanto, essendo basate su di una più lunga esperienza — che si estende anche all'esercizio testè finito — risentono delle variazioni che il ritmo di esecuzione delle opere subisce nel tempo.

(a) Per dettagliate notizie intorno al significato delle percentuali ed alla metodologia seguita per la elaborazione delle stesse, vedasi la nota a pag. 000 della relazione al bilancio, dell'esercizio 1952-53.

Esso varia alquanto da settore a settore, e più ancora varia la durata massima dei lavori: questa va, infatti, da circa due anni e mezzo per le opere ferroviarie, a circa 5 anni per gli acquedotti, ed anche oltre per le opere di bonifica.

TABELLA N. 8. — Stato medio percentuale di avanzamento dei lavori in funzione del tempo trascorso dal loro inizio (a).

Mesi trascorsi dall'inizio	Bonifiche (b)	Bacini montani (c)	Acquedotti e fognature	VIABILITÀ ORDINARIA			Turismo	Opere ferroviarie (d)	Complesso dei settori
				Costruzioni	Sistemazioni	Totale			
3	16	17	12	20	19	19	28	11	16
6	29	35	21	34	40	38	41	24	30
9	40	51	32	46	56	53	57	38	42
12	51	63	42	59	72	68	70	54	55
15	62	72	53	71	83	80	81	65	66
18	70	78	66	78	90	86	88	76	75
21	75	82	74	83	93	90	91	86	80
24	79	85	79	88	96	94	92	89	84
27	83	88	85	90	98	96	93	95	88
30	86	90	88	93	98	97	94	99	90
33	88	91	92	96	99	98	96	100	92
36	92	92	95	96	100	99	97	—	95
39	93	93	97	97	—	99	97	—	95
42	94	93	97	98	—	99	100	—	96
45	95	94	98	99	—	99	—	—	97
48	95	94	98	99	—	99	—	—	97
51	98	100	99	100	—	100	—	—	99
54	98	—	99	—	—	—	—	—	99
57	98	—	100	—	—	—	—	—	99
60	98	—	—	—	—	—	—	—	99

(a) Esclusi gli studi e ricerche. — (b) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei comprensori di bonifica (legge 13 febbraio 1933, n. 215) e nei comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991). — (c) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei bacini montani e nei perimetri litoranei (legge 30 dicembre 1953, n. 3267). — (d) Escluse le forniture di materiali.

Nella tabella n. 9 sono riportate le percentuali medie di avanzamento — per singoli settori di intervento e per categorie di opere, alla fine dell'ultimo esercizio finanziario — dei lavori iniziati, siano essi ultimati o meno, alla data anzidetta.

Per il complesso dei settori di intervento, i lavori avevano raggiunto alla fine del sesto esercizio finanziario una percentuale media di avanzamento, tenuto conto anche di quelli già ultimati, dell'80 per cento, contro una percentuale del 77 per cento alla fine di quello precedente. Lo stadio più avanzato era stato raggiunto, alla data anzidetta, dai lavori di viabilità ordinaria (92 per cento). Seguono il turismo (83 per cento); i bacini montani e le bonifiche rispettivamente con 80 e 78 per cento, gli acquedotti e fognature (74 per cento) e le opere ferroviarie (71 per cento).

Nel giudicare il ritmo esecutivo dei lavori è da tener presente che questo è fortemente influenzato da un complesso di fattori talora non previsti all'atto dell'appalto, i quali conducono poi alla richiesta di proroghe e sospensioni dei lavori stessi.

Una precisa espressione quantitativa dell'entità di questo fenomeno si potrebbe ricavare solo quando tutti i lavori iniziati in un certo esercizio finanziario fossero ultimati; negli altri casi, infatti, sono possibili proroghe ulteriori, e queste sono tanto più probabili quanto minore è lo stato medio di avanzamento dei lavori stessi all'epoca considerata.

TABELLA N. 9. — Stato medio percentuale di avanzamento dei lavori al 30 giugno 1956.

SETTORI DI INTERVENTO	PERCENTUALE MEDIA DI AVANZAMENTO
1. — Bonifiche (complesso) (a)	78
opere irriquee	66
opere idrauliche	90
opere stradali e civili	84
sistemazioni montane	74
studi e ricerche	95
2. — Bacini montani (b)	80
3. — Acquedotti e fognature	74
4. — Viabilità ordinaria (complesso)	92
costruzioni	82
sistemazioni	98
5. — Turismo	83
6. — Opere ferroviarie	71
Media (1-6)	80
7. — Miglioramenti fondiari e magazzini granari	79
Media (1-7)	80

(a) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei comprensori di bonifica (legge 13 febbraio 1933, n. 215) e nei comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991). — (b) Comprende le opere pubbliche di bonifica nei bacini montani e nei perimetri litoranei (legge 30 dicembre 1923, n. 3267).

Pur tenendo presente questa limitazione, qualche utile indicazione al riguardo può, tuttavia, essere fornita, dalle cifre che seguono. Si considerino i lavori (opere pubbliche, escluse le opere ferroviarie e la Riforma agraria), per i quali era pervenuto il verbale di ultimazione al 30 giugno 1956: di questi il 79 per cento come numero e l'84 per cento come importo aveva beneficiato di proroghe e sospensioni. Per effetto di queste, la durata media effettiva di tutti i lavori, compresi anche quelli senza proroghe e sospensioni, è risultata pari a 667 giorni, contro una durata media contrattuale di soli 442 giorni; una maggiorazione, dunque, di quest'ultima pari al 51 per cento.

Questa maggiorazione presenta qualche apprezzabile differenza tra settore e settore d'intervento e va da un minimo del 48 per cento per gli acquedotti e le fognature ad un massimo dell'86 per cento per i bacini montani; essa è risultata del 53 per cento per le bonifiche e la viabilità ordinaria e del 58 per cento per il turismo.

PARTE SECONDA

ASPETTI TECNICI DEI PROGRAMMI E DELLA LORO ESECUZIONE

I. — STUDI E RICERCHE

I. — BONIFICHE.

Anche nell'esercizio decorso è proseguita l'attività degli studi e delle ricerche nel settore delle bonifiche e degli acquedotti. Per il primo settore a tutto il 30 giugno 1956 era stata impegnata per studi e ricerche una somma complessiva di 6.307 milioni ripartiti tra i vari settori così come risulta dalla tabella n. 10.

TABELLA N. 10. — *Studi e ricerche, riguardanti le bonifiche, approvati e dati in concessione al 30 giugno 1956.*

(milioni di lire).

STUDI E RICERCHE	APPROVATI	DATI IN CONCESSIONE
Ricerche d'acqua	2.252	1.929
Piani generali di bonifica	258	257
Piani regolatori	89	75
Anticipazioni per progettazioni	1.151	1.058
Rilievi piano-altimetrici	1.216	793
Rilievi geognostici	682	660
Campi sperimentali	484	364
Corsi professionali	58	58
Studi vari	117	95
Totale	6.307	5.289

Nella relazione dello scorso esercizio si illustrarono i criteri generali d'impostazione degli studi e delle ricerche nel settore delle bonifiche; in questa relazione si riferirà invece sull'attività finora svolta nelle ricerche d'acqua e nella sperimentazione irrigua.

A) *Concessioni di anticipazioni per l'elaborazione di progetti esecutivi.* — Come è noto, la Cassa è interessata alla sollecita elaborazione dei progetti delle opere pubbliche previste dal piano dodecennale.

Poiché gli studi e le progettazioni costituiscono la premessa fondamentale della efficace realizzazione degli interventi, si sono stabiliti stretti rapporti d'intesa tra la Cassa e gli enti concessionari per quanto si riferisce alle direttive tecniche di progettazione dei piani e delle opere e per le anticipazioni, mediante perizie, della spesa relativa alle progettazioni stesse.

Per lo studio dei piani generali di bonifica e per la progettazione di massima delle singole opere, le somme erogate non sono recuperabili e restano, pertanto, a totale carico della Cassa; quelle erogate per rilevamenti, sondaggi, perforazioni ed analisi pedologiche vengono normalmente recuperate all'atto della concessione delle opere, cui le ricerche si riferiscono, sulla quota « spese generali ». Quando non sia possibile utilizzare i risultati delle ricerche nella elaborazione dei progetti, la spesa necessaria rimane a carico della Cassa.

Al 30 giugno 1956 la situazione delle anticipazioni per l'elaborazione di progetti esecutivi è la seguente:

perizie approvate	milioni di lire	1.151
studi e ricerche dati in concessione	»	1.058
somme erogate	»	879
somme recuperate	»	137

Dette anticipazioni rappresentano il 18 per cento della somma complessiva impiegata per studi e ricerche nel settore delle bonifiche.

Le somme recuperate sugli 879 milioni erogati rappresentano una aliquota ancora bassa (16 per cento) e ciò per il fatto che molte opere hanno avuto inizio in epoca recente.

B) *Le ricerche idriche sotterranee.* — La generale scarsità di risorse idriche nel Mezzogiorno ha portato — nell'impostazione dei piani di sviluppo — alla utilizzazione integrale di tutte le risorse reperibili: tra esse sono anche le acque sotterranee, delle cui caratteristiche e disponibilità ben poco era noto nel momento in cui la Cassa iniziò la sua programmazione. Da ciò l'importanza di accurate e organiche ricerche per l'utilizzazione delle risorse idriche del sottosuolo, che la Cassa ha promosso in tutte le regioni in cui essa opera e che ora sono in fase avanzata di esecuzione.

Per tale azione la Cassa si avvale dei Consorzi di Bonifica e in specie degli Enti specificamente competenti per l'irrigazione, ai quali dà in concessione l'esecuzione delle ricerche, con l'ausilio dell'opera di consulenti per gli studi scientifici necessari.

Schematicamente, l'indagine in ogni singola zona viene suddivisa nelle seguenti fasi: studio geologico; eventuali prospezioni geofisiche; perforazioni meccaniche, studio idrologico e prove sperimentali; conclusioni tecniche ed economiche sulle possibilità di utilizzazione.

Allorché i risultati delle ricerche sono positivi si passa alla fase dell'utilizzazione irrigua. Se si è in presenza di falde di portata sufficiente per essere sfruttate ad uso collettivo, gli Enti di bonifica provvedono alla costruzione di tutte le opere e degli impianti necessari al completamento della rete irrigua.

Allo stato attuale la maggioranza delle ricerche è in fase avanzata, ma per giungere a previsioni di sicura attendibilità, sono necessarie ancora accurate e lunghe indagini, spesso assai dilazionate nel tempo.

Un aspetto di particolare complessità, in queste ricerche, è dato dal fatto che, per la conformazione orografica dell'Italia meridionale, le zone di accumulo quasi sempre sono localizzate presso le coste, e perciò spesso si incontrano infiltrazioni di acque saline, che rendono più laboriosi gli studi e difficili le conclusioni.

Per quanto riguarda l'ordine di grandezza del costo unitario di tali ricerche, esso, pur variando da zona a zona, si aggira mediamente sulle 3.500 lire ad ettaro. L'importo delle perizie approvate e concesse fino al 30 giugno 1956 risulta dalla tabella n. 11.

Sebbene ancora sia prematuro formulare previsioni definitive, per le ragioni anzidette, i risultati fin qui raggiunti permettono già, per alcune zone, di delineare l'entità delle future possibilità irrigue.

Nella Penisola Salentina la portata accertata direttamente nei pozzi finora perforati (oltre 100 finanziati dalla Cassa e 14 con fondi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste) assomma a 4 metri cubi al secondo. Secondo le stime fatte dall'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, a cui sono state date in concessione le ricerche, il quantitativo di acqua fin qui trovato rappresenterebbe circa il 20 per cento di quello che si ritiene di poter estrarre in futuro dalla falda dell'intera zona. Si prevede di poter irrigare, con acque del sottosuolo, circa 40.000 ettari del territorio considerato. La effettiva utilizzazione per uso irriguo di tali disponibilità idriche è però subordinata alla soluzione dell'accennato problema delle infiltrazioni saline, per il quale sono tuttora in corso esperimenti e studi.

Per due zone litoranee della Campania e della Calabria (Licola-Varcaturò e litorale Allipunta Castella), che si estendono per alcune migliaia di ettari, si è già in possesso di indicazioni che permettono di valutarne la disponibilità idrica, stimata dell'ordine di 2.000-3.000 metri cubi per ettaro e per anno.

In Sicilia le ricerche, condotte finora, principalmente lungo le falde dell'Etna e nella piana di Catania, sono entrate nell'ultima fase e, fra breve, se ne potranno avere i dati conclusivi, anche in relazione all'approvvigionamento di acqua potabile.

In Basilicata le indagini si svolgono nel Metapontino e lungo i principali corsi d'acqua della regione, laddove i fabbisogni irrigui non possono essere coperti dalla disponibilità di sufficienti acque superficiali.

TABELLA N. 11. — *Ricerche di acque sotterranee approvate e date in concessione nell'esercizio 1955-56 e a tutto il 30 giugno 1956.*

(importi in migliaia di lire).

REGIONI	NELL'ESERCIZIO 1955-56				A TUTTO IL 30 GIUGNO 1956			
	Ricerche approvate		Ricerche concesse		Ricerche approvate		Ricerche concesse	
	Nu- mero	Importo	Nu- mero	Importo	Nu- mero	Importo	Nu- mero	Importo
Lazio (a)	1	50.563*	1	50.563	2	92.283	2	87.727
Abruzzi e Molise.	—	—	—	—	3	54.325	2	15.065
Campania.	—	—	1	81.740	2	112.592	2	110.362
Puglia	1	95.229	1	80.805	11	932.540	11	800.937
Basilicata	—	—	—	—	1	75.600	1	75.600
Calabria	3	87.280	2	64.266	11	301.908	9	226.573
Sicilia	3	117.870	2	54.280	13	579.788	12	511.379
Sardegna	4	85.225	4	85.225	7	102.700	7	102.700
Totale	12	436.167	11	416.879	50	2.251.736	46	1.930.343

(a) Limitatamente alle provincie di Frosinone e di Latina e all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti.

Nel Lazio, e precisamente nella Piana Pontina, sono state avviate recentemente ricerche idrogeologiche su vasta scala al fine di coordinare, nell'ambito dei due consorzi di bonifica (Latina e Pontina), l'utilizzazione delle fonti di approvvigionamento idrico esistenti.

In Abruzzo sono state portate a termine interessanti ricerche subalvee per le zone del Trigno e del Sinello e sono in corso analoghi inerventi nel Basso Biferno.

In Calabria le zone interessate alla ricerca sono: il litorale ionico di Sibari e del Catanzarese, la media valle del Grati, le piane del Neto e di Rosarno e quella di Sant'Eufemia, con speciale riguardo alle integrazioni delle risorse idriche di accumulo, utilizzabili anche ai fini idroelettrici.

Infine in Sardegna è stato in questi ultimi tempi concordato, con le Amministrazioni locali, un piano organico di ricerche, da svolgersi nel prossimo biennio, che comporta una spesa complessiva di circa 500 milioni di lire. Per i comprensori al di fuori della competenza della Cassa concorreranno alla spesa il Governo regionale, la Commissione del Piano di rinascita della Sardegna e i locali Enti di trasformazione e riforma fondiaria. Il primo gruppo delle indagini è ormai avviato nelle zone di Cixerri, della Nurra, di Siniscola e della piana di Galtelli.

In complesso, quando le ricerche in corso nel Mezzogiorno saranno ultimate, si avranno preziosi dati indicativi circa la presenza di disponibilità idriche nel sottosuolo per oltre due milioni di ettari. Tale programma costituisce l'attività più impegnativa che in tale settore sia mai stata effettuata in Italia, permettendo di portare sul piano scientifico una materia finora dominata dall'empirismo e dalla tradizione.

C) *La sperimentazione irrigua.* — All'inizio dell'attività della Cassa non si disponeva per il Mezzogiorno, che presenta condizioni climatiche e pedologiche assai varie, di dati sufficienti per impostare razionalmente le opere per la utilizzazione finale dell'acqua, che seguono alla costruzione delle opere di presa e di invaso. Vi era in talune località un'antica tradizione irrigua, ma a carattere oasistico e con destinazione specifica verso talune colture (agrumi, orti), non rispondente quindi alle esigenze di una grande coltura irrigua razionale.

Fu cura degli organi direttivi della Cassa impostare, fin dall'inizio, un programma per la costituzione di campi sperimentali irrigui, dislocati nelle varie regioni, per la raccolta di dati e di esperienze tratti dalle differenti situazioni ecologiche. Questa raccolta, per le indicazioni che se ne potevano trarre, era necessaria a tutti: alla Cassa, agli Enti, ai tecnici interessati alla progettazione delle reti di distribuzione e infine agli agricoltori, nuovi a tale tecnica colturale.

TABELLA N. 12. — *Campi sperimentali costituiti e in via di costituzione.*

Indicazione del campo	REGIONE	COMPRESORIO	LOCALITÀ	ENTE GESTORE
COSTITUITI				
2	Puglia . . .	Tavoliere.	Cerignola.	Ente sviluppo irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania.
4	Basilicata .	Alto Adige.	Bosco Galdo.	Idem.
5	Puglia . . .	Stornara a Tara.	Tara.	Idem.
6	Puglia . . .	Agro Brindisino.	Brindisi.	Idem.
3	Basilicata .	Fossa Premurgiana.	Gaudiano.	Idem.
7	Basilicata .	Metaponto.	Metaponto.	Idem.
A	Sardegna .	Campidano di Cagliari.	Sanluri.	Ente Autonomo Flumendosa.
B	Sardegna .	Campidano di Cagliari.	Sa Zeppara.	Idem.
—	Sicilia . . .	Gela.	Campo Olivo.	Consorzio di bonifica di Gela.
IN VIA DI COSTITUZIONE				
—	Campania .	Alta Irpina.	Sant'Andrea di Conza.	Ente sviluppo irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania.
—	Puglia . . .	Tavoliere.	Fortore.	Idem.
—	Calabria . .	Piana di Sibari.	Sibari.	Opera valorizzazione Sila.
—	Sicilia: . . .	Basso Belce e Carboi.	Carboi.	E. R. A. S.
—	Sardegna .	Campidano di Cagliari.	Uta.	Ente Autonomo Flumendosa.
—	Sardegna .	Campidano di Cagliari.	Villasor.	Idem.

Tale azione si svolge di concerto con quella degli altri organismi interessati al problema; in particolare con il Ministero dell'agricoltura e con il Consiglio nazionale delle ricerche. Mentre le stazioni sperimentali agrarie statali si dedicano alla sperimentazione a carattere scientifico, i campi della Cassa servono soprattutto a individuare la migliore tecnica irrigua da adottare nei vari comprensori (volumi di adacquamento, ruote, turni, consumi stagionali, sistemi di distribuzione e relative sistemazioni, confronti fra scorrimento e aspersione) al fine di stabilire i criteri di funzionamento dei nuovi complessi irrigui e fornire orientamenti in materia di ordinamenti colturali, di calendario di lavoro e di convenienza economica delle trasformazioni irrigue.

Il programma della Cassa in questo settore si compendia nella costituzione di 15 campi così ripartiti fra le varie regioni: 5 nella Puglia, 2 in Basilicata, 4 in Sardegna, 2 in Sicilia (oltre a 2 campi di prova), 1 in Calabria, 1 in Campania.

La spesa totale prevista – comprensiva del costo relativo all'acquisto del terreno, allo scavo dei pozzi, nonché alle spese di costituzione e di gestione per la durata della Cassa – ammonta a lire 1.500 milioni. A tutto il 30 giugno 1956 risultava impegnata la somma di 494 milioni di lire.

Il campo di Sibari permetterà soprattutto di sperimentare l'introduzione delle colture irrigue in terre tipicamente salse, che si trovano di frequente nelle zone rivierasche del Mezzogiorno. Ogni campo sperimentale è in realtà costituito da una piccola azienda agricola completa di casa poderalo, stalla, concimaia, magazzini e servizi; la superficie, suddivisa in parcelle sperimentali, si aggira intorno agli 8-10 ettari per ciascun campo.

Il piano delle ricerche – studiato d'intesa con la Commissione centrale presso il Ministero dell'agricoltura e foreste – prevede la sperimentazione di un numero limitato di colture – in genere erba medica, barbabietola da zucchero e mais da foraggio – per accertare le migliori modalità tecniche riguardo alla sistemazione dei terreni, alla erogazione dell'acqua e alle concimazioni. Prevalgono naturalmente le colture erbacee, cui è stata destinata la maggior parte della superficie irrigua dei nuovi comprensori.

Completa l'intervento della Cassa in questo settore un programma, a cura del « Centro studi per l'irrigazione e la fertirrigazione del Consiglio nazionale delle ricerche », per il rilevamento, nel corso di tre stagioni, in aziende private che già da tempo effettuano l'irrigazione, di tutti gli elementi relativi agli impianti esistenti e ai risultati conseguiti. Tale attività si è iniziata nel 1955 con rilevamenti su 12 aziende, scelte fra le più progredite e tecnicamente ben condotte dell'Italia meridionale. Nel 1956 il numero delle aziende prescelte è aumentato a 21. Sono stati finanziati in Puglia, con l'apporto della Cassa, che ha sostenuto la spesa di 58 milioni di lire, 23 corsi di istruzione professionale per maestranze agricole da specializzare nella pratica dell'irrigazione e due corsi per la preparazione di capi acquaioli.

D) *I convegni di studio promossi dalla Cassa.* — Anche in quest'ultimo esercizio, come negli anni scorsi, la Cassa ha partecipato a convegni e riunioni al fine di discutere problemi riguardanti lo sviluppo del Mezzogiorno.

Volta a volta hanno partecipato oltre gli amministratori e i tecnici della Cassa personalità di nota competenza nei problemi discussi. In particolare la Cassa ha promosso un Convegno intitolato « Giornate di studio sui problemi dell'esercizio irriguo collettivo », che si è tenuto a Pescara nei giorni 28-30 giugno 1956.

Già il 29 luglio 1952, vi era stata una riunione a Formia per discutere i problemi generali dell'irrigazione; ora invece, essendosi realizzati i primi progetti di irrigazione collettiva, si rendeva necessario indicare le modalità organizzative da introdurre nei comprensori che incontrano per la prima volta le difficoltà dell'irrigazione su vasta scala, acuitizzate per di più da una popolazione poco incline al cooperativismo e dalle attuali incertezze e difficoltà del settore agricolo.

L'accento è caduto pertanto sulla necessità, già avvertita nei primi tempi, di una vasta assistenza tecnica all'agricoltore, in modo da renderlo edotto di pratiche a lui del tutto nuove e da orientarlo, per quanto possibile, in merito agli indirizzi produttivi.

Vale la pena, a questo punto, di fare una rassegna dei vari convegni di studio promossi dalla Cassa fin dall'inizio della sua attività.

Nel I Convegno di Napoli (del 13-14 ottobre 1952) il programma della Cassa, studiato ed approfondito per una impostazione sempre più aderente all'obiettivo sostanziale del piano dodecennale, cioè l'incremento stabile della produzione e del reddito, fu largamente discusso su basi concrete e sufficientemente dettagliate. Inoltre tale incontro rese più manifesto lo stretto nesso di collaborazione e di integrazione tecnica fra i compiti della Cassa e la sfera di competenza delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, in modo che l'azione futura dell'una e dell'altra fosse sempre più improntata alla coordinazione delle iniziative, tutte convergenti allo scopo comune del progresso economico e sociale del Mezzogiorno.

Il II Convegno di Napoli (4-5 novembre 1953) trattò dell'industrializzazione e della istruzione professionale nel Mezzogiorno. Esso fu un libero dibattito tra esponenti della scienza, delle categorie economiche, delle organizzazioni operaie e dell'Amministrazione pubblica per

guidare la scelta delle vie da seguire onde favorire il sorgere graduale, nel Mezzogiorno, di una industria fondata su solide basi economiche, e la formazione di una manodopera di alta qualificazione, condizione necessaria al successo delle iniziative economiche nuove ed al graduale assorbimento della disoccupazione.

Il I Convegno tecnico (Bari, 10-11 luglio 1954) fu promosso per stabilire gli indirizzi produttivi da adottare per la piena utilizzazione delle imponenti opere di trasformazione fondiario-agraria in corso di attuazione nel Mezzogiorno. Per raggiungere tale fine si convenne che nelle zone irrigue la trasformazione dovesse sostanzialmente orientarsi verso un indirizzo zootecnico cerealicolo-industriale mentre nelle zone seccagne le basi, per un più sano e redditizio esercizio dell'agricoltura, fossero costituite dall'introduzione e dall'incremento delle colture foraggere e da rinnovo, nonché da razionali sistemazioni e lavorazioni per creare una buona e stabile struttura nel terreno.

Il II Convegno tecnico (Cosenza, 25-26 settembre 1954) si occupò dei problemi della montagna meridionale. In un momento in cui l'opinione pubblica era ancora impressionata dalle catastrofiche alluvioni in Calabria il convegno rivide, sulla scorta della nuova Legge per la Montagna, emanata nel 1952, tutta l'impostazione data alla risoluzione del problema del dissesto idrogeologico e della scelta dei mezzi necessari per incrementare la produzione ed il reddito delle popolazioni montanare. Si insistette soprattutto sulla integralità della bonifica del monte con quella del piano, per i riflessi sugli intormentimenti delle dighe e sulle migliori dimensioni delle opere di bonifica idraulica. Inoltre, gli interventi non dovevano ridursi a sole opere di difesa del suolo ma dovevano trasformare l'ambiente così da assicurare una vita migliore alle popolazioni colà insediate.

Il III Convegno tecnico (Napoli, 11-12 dicembre 1954) discusse dei problemi dell'irrigazione a pioggia nelle zone sub-aride del bacino del Mediterraneo. Scopo del convegno fu di fissare le linee tecniche, economiche ed organizzative secondo le quali inquadrare il sistema irriguo ad aspersione negli ambienti sub-aridi, affinché l'acqua, così preziosa in questi territori, venga utilizzata col migliore risultato produttivo.

Infine la Cassa ha partecipato ad Algeri dal 12 al 17 aprile 1954 al secondo convegno della « International Commission on irrigation and drainage », ed ha collaborato con altri enti, membri del comitato italiano di tale organizzazione, alla redazione di due relazioni presentate al Convegno.

II. — ACQUEDOTTI.

La Cassa ha potuto disporre di mezzi destinati allo studio tecnico del piano di normalizzazione degli acquedotti, secondo criteri di utilizzazione di tali fondi che hanno reso possibile una estesa gamma di ricerche e la conseguente elaborazione di progetti esecutivi.

A) La parte forse più delicata, certo più laboriosa, di questi studi è rappresentata dalle indagini preliminari condotte sul posto, dirette ad accertare col massimo grado possibile di approssimazione, gli elementi tecnici e geo-idrologici di base per la progettazione. La scarsità e spesso l'assoluta mancanza di questi rilevamenti nelle precedenti progettazioni — per la impossibilità da parte delle amministrazioni comunali interessate di assumerne l'onere finanziario — è certo una delle principali cause dello stato attuale di disservizio ed inefficienza di molti impianti di approvvigionamento idrico, soprattutto per quanto riguarda la mancata rispondenza delle portate di magra delle sorgenti alle dimensioni delle reti. La Cassa ha dato il massimo impulso alle ricerche fondamentali per la determinazione esatta degli elementi di calcolo dei fabbisogni, al rilievo della consistenza e del funzionamento degli impianti esistenti; nonché allo studio sistematico delle fonti di approvvigionamento. Una parte del lavoro è stata eseguita direttamente dagli uffici tecnici della Cassa, mentre gli enti periferici hanno curato altri studi, tra cui in particolare quello delle fonti d'alimentazione, dovuto in grandissima parte alle Sezioni del Servizio idrografico dello Stato.

Le perizie approvate per questo settore ammontano a una spesa complessiva di 536,1 milioni di cui 191,2 milioni riguardano lo studio, eseguito a cura del Servizio idrografico, sul regime delle sorgenti. Il lavoro è consistito nella precisa misurazione della portata, per quelle sorgenti già utilizzate e non ancora sfruttate, e addirittura nel reperimento e nella individuazione di altre.

A questi accertamenti idrologici è stata data un'impostazione tutt'altro che restrittiva, avendo la esperienza dimostrato che è prudente non limitare il controllo sistematico delle portate (la cui frequenza in periodo di magra deve essere almeno mensile) ad un solo ciclo annuale, ma prolungarlo per vari cicli, specie quando l'andamento climatico è eccezionale come negli ultimi anni. Il numero delle sorgenti poste sotto osservazione (oltre 5.000) sta a dimostrare l'importanza del lavoro che si sta compiendo. Ove le locali Sezioni presentavano scarsità di mezzi e di personale per espletare i compiti loro assegnati, la Cassa ha provveduto ad affiancarle col proprio personale o con quello degli enti acquedottistici incaricati, nelle stesse zone, per le altre ricerche preliminari. Il complesso dei dati idrologici di cui oggi si dispone relativamente alla maggior parte delle zone, si può ritenere sufficiente per la progettazione e pertanto questo lavoro è ormai in fase decrescente.

Per quanto riguarda l'altro settore dei rilevamenti preliminari di cui si è detto, cioè l'accertamento dello stato di fatto dell'alimentazione idrica degli abitati, la spesa complessiva impegnata è di 344,8 milioni. Il lavoro è stato assunto in parte direttamente dalla Cassa (per 155,7 milioni), presso la quale sono stati in ogni caso elaborati gli schemi di normalizzazione, e in parte (per 189,1 milioni) da enti periferici già concessionari di lavori in corso; in Sicilia e in Sardegna il rilevamento è stato effettuato dagli organismi regionali. Bisogna dire che non sempre questi enti hanno risposto in pieno ai compiti assegnati; spesso si è dovuto sollecitarli, oltre che guidare e controllare il loro lavoro. Nell'insieme però la Cassa possiede oggi un ingente materiale di indagine che comprende, oltre al rilevamento della consistenza tecnica e dello stato d'uso degli attuali impianti di acquedotti, completo per quasi tutte le regioni, tutti i dati delle misurazioni di portate, i rilievi geologici, le analisi chimiche e batteriologiche per accertare la potabilità delle acque — queste ultime eseguite di norma dai Laboratori igienici provinciali — e altri elementi di notevole importanza.

Per quasi ogni zona sono pronti, quindi, gli schemi di normalizzazione, e su alcuni di essi hanno già espresso parere favorevole gli organi superiori (Comitato dei Ministri, Consiglio superiore dei lavori pubblici).

B) È il caso a questo punto di accennare ad un particolare campo di interventi preliminari, ai quali la Cassa ha dato particolare impulso e che, per la loro natura, presentano le caratteristiche sia di studi che di opere vere e proprie. In alcuni casi la semplice ispezione geologica esterna della zona, la conoscenza delle condizioni di affioramento e la misura delle portate non forniscono elementi di esatto e completo giudizio sulle caratteristiche tecniche ed igieniche delle sorgenti stesse. In questi casi occorre eseguire veri e propri lavori (sondaggi, scavi, creazione di cunicoli) per cui talvolta si arriva fino alle opere di captazione della sorgente, spingendo l'intervento a quel grado di avanzamento che consenta una piena conoscenza degli elementi di base per la progettazione (portate, quote, potabilità); alcune volte i risultati ottenuti, se non soddisfacenti, possono consigliare anche l'abbandono della sorgente.

Per questi « lavori preliminari di indagine e captazione delle sorgenti » (la cui spesa fa poi carico sui lavori degli acquedotti) la Cassa ha finora approvato perizie in numero di 58 per un importo globale di 1.068 milioni. La maggior parte di questi lavori ha dato risultati positivi, consentendo quindi di passare, con tutta tranquillità, alla progettazione ed alla costruzione dei relativi acquedotti.

C) Vi è infine un altro gruppo d'interventi preliminari che riguardano indagini di diverso tipo necessarie anche esse come base per la progettazione; trattasi ad esempio di indagini geologiche e geofisiche per ricerca di acque, di sondaggi geognostici — per costruzione di gallerie, di dighe e di varie opere d'arte, o per la scelta di tracciati di acquedotti importanti — di prove di carattere geotecnico per progettazione di dighe in terra, di indagini e studi per la protezione dei tubi di acciaio dalla corrosione, ed altre. Complessivamente per queste indagini sono state approvate 23 perizie per l'importo globale di 221 milioni.

D) Per quanto riguarda le spese della progettazione vera e propria non è possibile fare, ad oggi, un consuntivo completo, in quanto molti progetti (soprattutto all'inizio della attività della Cassa) redatti dagli enti interessati sono stati talvolta sostanzialmente modificati dagli organi tecnici della Cassa, e poiché ciò è avvenuto in fase di istruttoria, la spesa occorrente ha aggravato sulle spese generali dell'Istituto.

Inoltre non è possibile valutare la spesa necessaria per tutti quei progetti affidati direttamente dalla Cassa a liberi professionisti, perché, di norma, detta spesa viene provvisoriamente inclusa tra le spese generali della Cassa, per essere poi recuperata dai fondi destinati all'esecuzione delle relative opere.

Nei casi in cui la progettazione di massima ed esecutiva è stata effettuata direttamente dalla Cassa, o mediante gli enti acquedottistici, sono state approvate preventivamente apposite perizie di spesa. L'importo complessivo di esse, a tutto il 6° esercizio, è di 164,5 milioni di cui lire 109,8 milioni per progettazione effettuate dalla Cassa, lire 54,5 milioni per progettazioni affidate ad enti periferici.

Dalla sommaria esposizione dell'attività svolta risulta la linea seguita nel predisporre la progettazione delle opere in modo da ridurre al minimo la possibilità di errori, provvedendo preliminarmente ad effettuare le necessarie indagini con tutti i mezzi forniti dalla scienza e dalla tecnica più aggiornata.

11. - BONIFICHE E TRASFORMAZIONI FONDARIE

I. — LA PROGRAMMAZIONE.

La programmazione generale, definita nel 1950 dal Comitato dei Ministri, consisteva, per il settore delle bonifiche, sostanzialmente nell'indicazione dei comprensori d'intervento, nel quadro degli stanziamenti finanziari stabiliti per le varie regioni.

Sin dall'inizio della sua attività la Cassa ha provveduto ad approfondire nei particolari lo studio delle esigenze dei singoli comprensori, pervenendo così alla definizione, per ciascuno di essi, dell'esatta entità delle opere di conveniente e necessaria realizzazione nei vari settori di intervento.

Si è proceduto a tale lavoro di affinamento nella formulazione dei programmi annuali relativi ai primi esercizi; essi, come è già stato posto in evidenza nelle relazioni al bilancio degli anni scorsi, furono impostati con criteri di una certa larghezza, dimensionandoli entro limiti più ampi delle disponibilità finanziarie annuali, in modo da assicurare comunque — attraverso il vaglio, in sede di istruttoria dei progetti — la realizzazione delle opere nei tempi fissati dal piano decennale.

Nel frattempo, con la elaborazione dei piani generali di bonifica (a), ove questi mancavano di progetti di massima per la sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani, di piani regolatori per la valorizzazione dei più importanti bacini idrografici, nonché mediante la definizione di schemi concreti per ciascun complesso di opere, è stato possibile mettere a punto, nella sua integralità, il programma completo degli interventi nei singoli comprensori, in rapporto ai limiti di spesa fissati dal Piano.

Al fine di perfezionare tale programmazione definitiva, durante l'esercizio 1955-56, sono state tenute presso il Servizio bonifiche ben 95 riunioni, alle quali hanno partecipato rappresentanti del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, del Ministero dell'agricoltura (e degli Assessorati per le Regioni autonome), degli Uffici del Genio civile e di altri organi periferici dell'Amministrazione statale, ed infine i dirigenti dei Consorzi e degli Enti di bonifica, competenti per i comprensori cui la riunione era dedicata. Sulla base delle disponibilità finanziarie complessive sono stati definiti, zona per zona, i singoli interventi in opere di sistemazione montana e regolazione idraulica di fiumi, in opere irrigue e stradali, necessarie per lo sviluppo dell'attività privata nella trasformazione fondiario-agraria dei comprensori. Tali programmi sono stati coordinati inoltre con quelli delle altre Amministrazioni specie per quei complessi idrografici per i quali sono stati elaborati piani di utilizzazione a fini idroelettrici delle risorse idriche esistenti.

Sono stati interpellati, per la definizione degli schemi, anche gli altri servizi della Cassa; con il servizio Acquedotti ad esempio sono stati affrontati tutti i problemi concernenti l'approvvigionamento idrico delle zone rurali, nonché la utilizzazione, a fini potabili e irrigui,

(a) Tale elaborazione è curata dai consorzi e dagli enti di bonifica con finanziamento da parte della Cassa.

delle acque di sorgenti o di invasi artificiali; inoltre per la viabilità di bonifica si è dovuto tener conto del programma di viabilità ordinaria onde essere certi di una razionale impostazione degli interventi.

Il programma generale d'irrigazione, emerso nella definizione di dettaglio dei singoli progetti finanziabili nel dodicennio, è rimasto impostato, secondo le previsioni formulate dalla Cassa nel 1952, su una superficie dominata di circa 360 mila ettari, la cui realizzazione comporterà, nei limiti del dodicennio, una spesa, per le sole opere pubbliche, di 190 miliardi, di cui 178,8 a carico della Cassa.

Della superficie totale che si prevede di irrigare, due terzi saranno serviti con acque accumulate in invasi artificiali e la rimanente parte con acque fluenti o con acque sotterranee. Il piano prevede la creazione di 20 grandi serbatoi artificiali per una capacità complessiva di invaso utile di 1.600 milioni di metri cubi d'acqua, in aggiunta ad altri 300 milioni provenienti da serbatoi idroelettrici esistenti o da invasi comunque realizzati al di fuori del programma della Cassa. Al 30 giugno 1950 si era già avanti nella costruzione di 10 dighe, per un costo complessivo di 28 miliardi di lire. Il volume d'acqua complessivo che queste renderanno fra breve disponibile sarà di oltre 800 milioni di metri cubi.

Nel settore privato si calcola che per il completamento del piano di irrigazione saranno necessari investimenti fondiari per circa 170 miliardi (di cui due quinti a carico della Cassa).

Il piano dodecennale degli interventi nel settore della bonifica, avendo raggiunto la fase di definitivo consolidamento, dal punto di vista tecnico economico e da quello finanziario, ha confermato la validità delle impostazioni da tempo formulate dalla Cassa in questo settore e delle previsioni sui risultati economico-sociali conseguibili. Ha inoltre posto in evidenza la necessità di talune integrazioni finanziarie, in rapporto sia ai maggiori costi unitari intervenuti nel frattempo, sia alla opportunità di realizzare alcuni degli schemi su basi più ampie di quelle inizialmente previste, al fine di ottenere il migliore impiego delle risorse disponibili con un positivo bilancio fra spese di investimento e incremento di reddito conseguibile.

Le analisi e gli studi condotti hanno permesso anche di mettere a disposizione dei competenti organi - Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e Ministero dell'agricoltura e delle foreste - i dati necessari per l'impostazione del piano di prolungamento dell'attività della Cassa nel quadro dello « Schema nazionale di sviluppo della occupazione e del reddito per il decennio 1955-64 ».

La definizione di dettaglio del piano dodecennale ha facilitato la impostazione del programma per l'esercizio 1956-57 che, regolarmente sottoposto all'approvazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nel termine stabilito dalla legge, ha permesso di anticipare la elaborazione dei progetti esecutivi, per la maggior parte dei quali è già in corso l'istruttoria. Gli interventi di maggior rilievo, considerati nel programma, riguardano essenzialmente il settore irriguo e particolarmente la costruzione di reti di distribuzione. A fianco dei normali programmi annuali è pure in atto per il 1956-57 il primo programma annuale dei provvedimenti, previsti dalla legge speciale per la Calabria, per un importo di spesa di 14 miliardi, per opere di sistemazione montana e di regolazione di fiumi e di torrenti.

Sempre nel settore della programmazione, si è provveduto, durante l'anno, a perfezionare l'inquadramento dei problemi della bonifica nelle zone montane in relazione alla definitiva classifica dei territori di bonifica montana ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e al conseguente sviluppo organico, dell'attività della Cassa in tali territori, in sostituzione degli interventi di semplice sistemazione nei perimetri classificati ai sensi della precedente legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

Ulteriori accertamenti e studi sono in corso per integrare e perfezionare la progettazione in questo settore. Nel frattempo è continuata la elaborazione dei progetti di massima per la sistemazione dei bacini montani, inclusi nel piano integrativo e ormai tutti classificati. L'ammontare complessivo della spesa prevista da tali progetti si aggirerà intorno a 85 miliardi di lire.

Inoltre, dal raffronto fra le residue disponibilità finanziarie e le ulteriori effettive necessità di interventi, soprattutto di quelli richiesti dall'attuazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, a favore dei comprensori di bonifica montana, è risultato necessario il ridimensionamento del programma dodecennale di questo settore. Esso prevede: interventi di sistemazione montana in comprensori di bonifica integrale (in conformità dell'articolo 2 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215) per un importo di lire 34,3 miliardi; opere pubbliche di bonifica e sistemazioni montane in comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991)

per un importo di lire 71,6 miliardi; interventi sistematori nei bacini montani e nei perimetri litoranei (regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267) per un importo di lire 49,6 miliardi. Per le opere di miglioramento fondiario, di competenza privata, nei bacini montani (articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e articolo 43 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215) verranno concessi contributi per un'importo complessivo di lire 35,5 miliardi. In totale il programma per il settore montano, a seguito della sua revisione, prevede una spesa a carico della Cassa di lire 191 miliardi, di cui lire 114,8 miliardi si riferiscono ad opere il cui finanziamento è già stato definito. a tutto il 30 giugno 1956.

II. — LA PROGETTAZIONE DI MASSIMA.

La vasta gamma di studi e ricerche, in parte esistenti ed in parte condotti con finanziamento della Cassa, ha consentito di portare a termine la progettazione di massima per una serie di schemi irrigui da tempo allo studio.

Tra di essi i più importanti sono:

lo schema della irrigazione del Tronto;

lo schema del sinistra Pescara, impostato sulla costruzione di un canale unico di derivazione e di adduzione, nonché su un largo impiego dell'irrigazione a pioggia per la quale verrà utilizzata la pressione prodotta dal dislivello esistente fra il canale distributore e le zone da irrigare;

lo schema di utilizzazione del Biferno che prevede la costruzione di un invaso in località Ponte Liscione e la diversione di parte delle finanze estive per l'acquedotto Campano;

lo schema del Fortore, che comprende: una diga in terra per il serbatoio di Occhito, con un volume utile di 250 milioni di metri cubi, una traversa di derivazione in località di Santa Maria, un canale adduttore principale della lunghezza di circa 50 chilometri (di cui 10 circa in galleria), e la rete di distribuzione, che porterà l'acqua su 70.000 ettari di cui 35.000 verranno effettivamente irrigati, in quanto sarà adottato il sistema di irrigazione parziale delle aziende di detto comprensorio;

lo schema di irrigazione dell'Ofanto, impostato sull'accumulo, di tutte le acque disponibili nel bacino imbrifero principale e nei relativi sottobacini, con i serbatoi d'invaso del Rendina e dell'Osento in un primo tempo, dell'Atella e della Marana Capacciotti in un secondo tempo. Tale schema prevede di rendere irrigabili 26.800 ettari di cui 12.600 in destra Ofanto e 14.200 in sinistra, anche qui con una parzializzazione irrigua (a) di circa il 70 per cento perciò la superficie effettivamente irrigata risulterà di ettari 18.800;

il progetto per la utilizzazione delle acque del Bradano, invasate nel serbatoio di San Giuliano — già ultimato — delle acque dell'Agri, derivate dalla traversa di Gannano e invasate più a monte, e di quelle del Sinni, derivate dalla traversa di Novasiri. In complesso verranno effettivamente irrigati 38.500 ettari situati per la quasi totalità nella piana di Metaponto;

lo schema della piana di Catania, definitivamente messo a punto, nel quale è previsto l'invaso al serbatoio del Pozzilli — la cui diga omonima è in costruzione — di 140 milioni di metri cubi d'acqua, che con le fluenze estive del Simeto e i deflussi del serbatoio « Ancipa » creato prevalentemente a scopi idroelettrici, permetteranno l'irrigazione di ettari 30.000 della piana.

La progettazione di massima delle opere irrigue nel complesso del Flumendosa è stata impostata, anche se tuttora non definita nei dettagli, con l'apporto del « concorso di idee tra progettisti » promosso dall'Ente del Flumendosa per il migliore schema di utilizzazione delle acque disponibili.

(a) Per la parzializzazione irrigua s'intende il rapporto inferiore ad 1 fra la superficie effettivamente irrigata nell'anno e la superficie irrigabile. Ciò perché lo schema di utilizzazione delle disponibilità idriche esistenti prevede in quei casi la destinazione nell'anno a colture irrigue solo di una parte della superficie aziendale. Con tale sistema si creano i presupposti per la scelta della migliore utilizzazione dell'acqua nell'azienda con le rotazioni agrarie più diverse che si potranno attuare, in relazione alle esigenze tecniche ed economiche di ciascuna coltura.

III. — I PROGETTI ESECUTIVI E LA LORO APPROVAZIONE.

Gli enti di bonifica e i consorzi concessionari delle opere finanziate dalla Cassa, si sono in generale attenuti, nella elaborazione dei progetti esecutivi, alle indicazioni fissate nei programmi della Cassa. Ciò ha giovato alla regolarità del ritmo delle approvazioni da parte della Cassa e dei susseguenti appalti. In linea generale la progettazione delle opere, a causa delle difficoltà di ordine tecnico che si incontrano particolarmente per quelle dei settori idraulico-montano e stradale, non ha ancora raggiunto la perfezione richiesta. Ne è derivato un notevole lavoro di affinamento in sede di istruttoria dei progetti stessi, da parte degli organi tecnici della Cassa.

Nel settore delle irrigazioni, invece, si è avuto un indubbio miglioramento nel livello generale delle progettazioni, proprio perché queste vengono sempre più rigorosamente impostate sui moderni criteri tecnici, specie nel campo delle canalizzazioni. Per queste ultime, e in particolare per le reti capillari di distribuzione, la prefabbricazione delle strutture, entro una ristretta gamma di tipi, si è affermata in linea tecnica ed economica, con favorevole riflesso sui costi di costruzione.

Nell'ultimo esercizio sono pervenuti alla Cassa 701 progetti esecutivi di opere pubbliche, di cui 201 riguardano il settore montano.

Le progettazioni di opere di trasformazione fondiaria, anche se denotano un progressivo miglioramento, ancora non hanno raggiunto quel grado di affinamento, sotto il profilo tecnico ed economico, che ne permetta una sollecita istruttoria. Ciò dipende soprattutto dalla mancanza di sufficiente assistenza tecnica da parte dei consorzi di bonifica, i quali spesso non possono assumersi l'onere del mantenimento di un ufficio agrario. L'ingerenza del proprietario nella impostazione del progetto e la scarsa preparazione dei tecnici incaricati, sono anche essi fattori che concorrono ad abbassare il livello qualitativo delle progettazioni di opere private.

I dati relativi agli importi dei progetti di opere pubbliche e private, approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa, confermano un deciso incremento di attività. In complesso risultano approvati nell'esercizio 1955-56, nel settore dell'agricoltura, progetti per 93.296 milioni di lire (compresa la parte della spesa a carico dei privati sia per le opere pubbliche che per quelle private) in confronto ai 68.524 milioni relativi alle approvazioni nel precedente esercizio.

I progetti delle sole opere pubbliche di bonifica — comprese quelle in bacini montani e perimetri litoranei — approvati nell'esercizio 1955-56 ammontano a 53.040 milioni, con un incremento del 34,4 per cento rispetto al precedente esercizio (39.473 milioni).

L'importo complessivo dei progetti delle opere pubbliche di bonifica approvate, sino al 30 giugno 1956, ammonta a 284.947 milioni, così distribuiti tra i comprensori ed i bacini montani (a):

	Milioni di lire	%
opere pubbliche nei comprensori di bonifica (legge 13 febbraio 1933, n. 215)	211.090	74,1
opere pubbliche nei comprensori di bonifica montana (legge 25 luglio 1952, n. 991)	38.699	13,6
opere pubbliche nei bacini montani (legge 30 dicembre 1923, n. 3267)	35.158	12,3
Totale	284.947	100,0

(a) Amministrativamente le opere pubbliche nei comprensori di bonifica e nei comprensori di bonifica montana sono attribuite al settore bonifiche, mentre quelle nei bacini montani e nei perimetri litoranei sono attribuite al settore bacini montani.

La spesa di 284.947 milioni si ripartisce nel seguente modo tra le categorie di interventi:

TABELLA N. 13. — *Ripartizione per categorie di opere dei progetti di opere pubbliche di bonifica approvati al 30 giugno 1956.*

(importi in milioni di lire comprese le quote a carico dei terzi).

CATEGORIE	AL 30 GIUGNO 1955		NELL'ESERCIZIO 1955-56		AL 30 GIUGNO 1956	
	Importo totale	%	Importo totale	%	Importo totale	%
Sistemazioni montane e rimboschimenti in comprensori e in bacini montani	60.617	26,2	14.756	27,8	75.373	26,5
Opere idrauliche	51.457	22,2	3.618	6,8	55.075	19,3
Opere irrigue	61.489	26,5	25.123	47,4	86.612	30,4
Opere stradali e civili	52.918	22,8	8.671	16,4	61.589	21,6
Studi e ricerche	5.426	2,3	872	1,6	6.298	2,2
Totale	231.907	100,0	53.040	100,0	284.947	100,0

Il sensibile incremento nell'importo di nuovi progetti di bonifica approvati merita rilievo in quanto viene a significare il superamento di quella fase dell'attività di bonifica della Cassa, di passaggio dalle opere preliminari di bonifica (essenzialmente opere idrauliche e stradali) a quelle di prevalente valorizzazione economico-agraria, come le opere irrigue.

Si rileva infatti come tra i progetti approvati nel sesto esercizio dalla Cassa le opere a servizio diretto dell'irrigazione (serbatoi di invaso, derivazioni e condotte adduttrici, reti di distribuzione ecc.) raggiungano il 47,4 per cento della complessiva spesa impegnata.

Altro notevole incremento si rileva nei progetti di miglioramento fondiario il cui importo totale approvato nell'esercizio 1955-56 è stato di 39,1 miliardi in confronto ai 28,0 miliardi dell'esercizio precedente.

I due aspetti suindicati sostanzialmente coincidono nel porre in evidenza l'accentuato trasferimento dell'attività della Cassa nel settore agricolo verso opere con funzionalità economica diretta e conseguente pronto riflesso di ordine produttivo e sociale (delle quali, peraltro, le opere idrauliche e stradali erano necessaria premessa).

IV. — GLI APPALTI.

Nello stesso periodo sono state poste in esecuzione, attraverso gli appalti e i lavori in economia da parte dei privati, opere per 90.282 milioni di lire, comprese le quote a carico dei terzi, con un incremento del 37,0 per cento rispetto al precedente esercizio (65.864 milioni).

Per quanto concerne le opere pubbliche, l'accentuato ritmo degli appalti non ha determinato difficoltà o inasprimenti di costi per insufficiente concorrenza fra le imprese. Al contrario, nel periodo in esame, preoccupazioni da parte degli organi competenti della Cassa sono insorte piuttosto per la frequenza di ribassi molto elevati causati dalla viva concorrenza da parte di imprese locali. In alcuni casi si sono rese necessarie ripetizioni di gare in cui sono stati riveduti i criteri di aggiudicazione, al fine di evitare ribassi non rispondenti alle effettive situazioni di costo.

Per quanto riguarda il ritmo di esecuzione dei lavori, esso risulta normale, salvo per i casi, non frequenti, in cui specifiche situazioni dell'ambiente fisico, specie nel settore idraulico ed in quello delle costruzioni stradali in terre franose, hanno imposto revisioni nelle progettazioni. Numerose, invece, le richieste di interventi suppletivi e complementari, in corso di opera, per danni alluvionali ed eventi meteorici di carattere eccezionale.

V. — I PRINCIPALI INTERVENTI IN CORSO DI ESECUZIONE.

Le opere di maggior rilievo poste in esecuzione nel periodo in esame risultano dalla sintetica rassegna che segue.

Negli *Abruzzi e Molise*: la costruzione della rete di distribuzione in sinistra Pescara nei terreni tra il torrente Nora e il fosso del Lupo per complessivi ettari 1.047, divisi in 8 distretti dei quali cinque irrigati per scorrimento e tre a pioggia; nella piana di Venafro le opere irrigue del 1° distretto interessanti i due terzi del comprensorio con una canalizzazione distributiva di circa chilometri 130 con la quale si irrigheranno, a scorrimento, 2.400 ettari.

Nel *Lazio*, l'impianto collettivo di irrigazione, ad aspersione, del comprensorio di Latina è stato esteso su 2.200 ettari nelle zone tra Sabaudia e Montenero.

In *Campania*, anzitutto nuove opere di irrigazione nella piana del Basso Volturno, il secondo tronco del canale adduttore in sinistra del partitore di Capua a Grazzanise; alla rete di distribuzione irrigua di ettari 2.500 in destra Volturno (distretto di « Mazzafarro ») e di 4.000 ettari nella zona in sinistra Volturno, immediatamente a valle di Capua. Nella zona del Sele, lavori per la costruzione delle opere connesse alla utilizzazione delle acque del Tusciano, volte in parte al riordinamento delle utenze già in atto, e in parte alla irrigazione di circa 1.200 ettari, con la costruzione di 79.000 metri di nuovi canali di dispensa.

Nel settore della viabilità di bonifica, sempre in Campania, di particolare importanza la costruzione del 2° tronco della strada di fondo-valle del fiume Ufita — per una lunghezza di chilometri 17 — che completa il collegamento dell'intera vallata con il crinale appenninico. Tale arteria dovrà successivamente svilupparsi nel versante pugliese, venendo a costituire una via di importante comunicazione interregionale.

In *Puglia* notevole rilievo hanno avuto i lavori stradali e civili nel comprensorio del Tavoliere con nuovi appalti per oltre 1 miliardo di lire, per la maggior parte connessi alle opere di colonizzazione in atto da parte della riforma fondiaria. Nello stesso Tavoliere l'irrigazione si è estesa alle piane di Cagnano e di Carpino ed ai distretti di colonizzazione di « Posta Ragucci » e « Fonte Rosa ».

Notevole sviluppo hanno avuto le opere esecutive per l'irrigazione dei terreni posti in destra Ofanto con il completamento della diga del Rendina e l'inizio dei lavori per la costruzione del 3° lotto della rete irrigua e di drenaggio, interessante una zona di 4.340 ettari, compresa tra la destra Rendina e il torrente Locone. Nel comprensorio del « Tara » sono in corso i lavori relativi al 3° lotto della rete irrigua per ettari 2.500, compresi fra il fosso Patenisco e il fosso Lato, con uno sviluppo di chilometri 29 di canali principali e chilometri 170 di canali secondari e terziari.

In *Basilicata* si è iniziata la costruzione della rete di distribuzione irrigua del comprensorio di Novasiri in destra del Sinni e dei distretti di Scanzano e Policoro tra Sinni e Agri; la superficie dominata è di ettari 2.000 nel bacino di Novasiri e di ettari 5.000 nei sub-compresori di Scanzano e Policoro con uno sviluppo di chilometri 20,5 di canali adduttori e chilometri 280 di canali distributori.

In *Calabria* sono da rilevare i primi interventi per l'esecuzione delle opere irrigue nella piana di Sibari — interventi per ora modesti — ma che sono la premessa per lo sviluppo delle successive opere previste dal piano organico di coordinamento elettro-irriguo interessante tutta l'ampia zona silano-ionica; sono inoltre ulteriormente progrediti i lavori per la irrigazione della bassa valle del Neto ove la canalizzazione irrigua si estende ormai sulla maggior parte della piana.

In *Sicilia* assumono particolare rilievo le opere di sistemazione idraulica e forestale in corso in alcuni dei più importanti comprensori: in particolare le opere nel distretto montano del Pozzillo, a monte del serbatoio omonimo e la sistemazione della « Montagna di Ganzaria » che interessa 7.000 ettari negli alti bacini del Gela e del Simeto. Nel bacino dell'Alto Belice, oltre ad un notevole sviluppo delle sistemazioni montane, è da rilevare l'ulteriore impulso dato alle costruzioni stradali; tra queste di rilevante importanza la strada di Bruca di chilometri 25 che costituisce una delle arterie fondamentali del comprensorio.

TABELLA N. 14. — *Distribuzione regionale delle opere pubbliche di bonifica approvate a tutto il 30 giugno 1956 (a).*

(importi in milioni di lire).

a) *Opere idrauliche.*

REGIONI	INALVEAZIONI E ARGINATURE		CANALI DI SCOLO		IDROVORE		
	Km.	Importo	Km.	Importo	Numero	mc/sec.	Importo
Lazio (b)	201,3	4.261	36,1	2.830	3	18,2	509
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	122,9	1.039	137,3	685	1	7,5	40
Campania	265,1	2.860	163,0	2.896	3	16,2	207
Puglia	651,8	6.277	417,9	3.766	4	10,7	118
Basilicata	83,1	1.138	96,3	452	1	1,2	25
Calabria	447,7	5.344	159,0	1.082	—	—	—
Sicilia	320,8	4.139	191,1	2.487	2	10,0	76
Sardegna	317,8	3.934	225,4	2.302	—	—	—
Totale	2.410,5	28.992	1.426,1	16.500	14	63,8	975

b) *Opere irrigue.*

REGIONI	RETI IRRIGUE			DIGHE PER INVASI			TRAVERSE DI DERIVAZIONE			Pozzi	
	Km.	Superfici interessate (ettari)	Importo	Numero	Invaso (milioni di mc.)	Importo	Numero	mc/sec. derivati	Importo	Numero	Importo
Lazio (b)	412	14.919	2.619	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	613	12.369	4.025	1	7	410	1	6,0	193	—	—
Campania	1.100	31.817	9.098	—	—	103	2	24,0	1.605	—	—
Puglia	430	21.757	3.726	1	22	2.276	2	15,0	443	67	136
Basilicata	202	16.200	3.355	—	—	29	—	—	—	—	—
Calabria	382	8.599	2.712	—	—	—	1	0,3	189	—	—
Sicilia	1.413	46.928	8.790	4	295	11.751	—	—	—	10	67
Sardegna	720	18.145	10.409	4	511	13.289	3	35,0	903	—	—
Totale	5.272	170.734	44.725	10	835	27.858	9	80,3	3.333	77	203

c) *Opere stradali e civili.*

REGIONI	STRADE		ACQUEDOTTI RURALI			ELETTRODOTTI		BORGATE RURALI		OPERE VARIE
	Km.	Importo	Km.	l/sec.	Importo	Km.	Importo	Numero	Importo	Importo
Lazio (b)	161	1.290	—	—	—	54	102	—	—	54
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	411	4.724	8	2	47	734	349	—	—	222
Campania	291	3.238	11	11	66	101	411	1	79	94
Puglia	1.112	10.291	2	6	45	25	129	2	260	1.335
Basilicata	688	9.574	7	11	59	6	16	1	350	739
Calabria	708	9.347	—	—	—	42	33	3	304	740
Sicilia	719	10.970	21	89	500	211	143	5	180	989
Sardegna	540	5.971	29	4	60	236	426	4	302	718
Totale	4.630	55.405	78	123	777	1.409	1.609	16	1.475	4.891

Confrontare per le opere ultimate tavola V in appendice.

(a) Nella presente tabella non sono comprese le perizie suppletive e le opere secondarie. Pertanto i dati in essa contenuti differiscono da quelli delle altre tavole statistiche: servono tuttavia a fornire egualmente l'ordine di grandezza dei costi delle opere principali. — (b) Limitamento alle provincie di Frosinone e di Latina, all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti nonchè alla parte del comprensorio di bonifica di Latina compresa nella provincia di Roma.

Nelle piane costiere le opere per la utilizzazione irrigua delle acque hanno interessato nell'esercizio 1955-56 i comprensori del Basso Belice e Carboi, delle piane di Gela e di Scicli, ma soprattutto, in misura imponente, della piana di Catania, in cui, dopo l'appalto della grande diga del Pozzillo, sono recentemente entrati in fase di realizzazione i lavori di costruzione della rete di distribuzione per i 30.000 ettari, impostati in 4 organici appalti facenti perno su relative centrali di prefabbricazione dei canali, opportunamente dislocate.

In *Sardegna*, le opere di irrigazione sono state estese, nel comprensorio del sinistra Tirso, ai sub-comprensori di Sartuccino e Perdalata nei pressi di Oristano, per una superficie di 1.400 ettari con la costruzione di chilometri 16 di canali principali e chilometri 27 di canali secondari; mentre nel complesso del Flumendosa hanno avuto ulteriore sviluppo i lavori per la costruzione delle dighe del Mulargia e del Flumendosa, della galleria di collegamento fra questi 2 serbatoi e del grande canale adduttore tra il Mulargia e il Campidano di Cagliari.

Nella Sardegna orientale è stato effettuato l'appalto della diga di ritenuta sul fiume Posada per la costruzione di un serbatoio di invaso della capacità di circa 30 milioni di metri cubi, che fornirà acqua sufficiente ad irrigare l'intera piana sottostante. Infine, nella zona nord-occidentale, il complesso delle opere irrigue previste nel territorio della Nurra è entrato in fase esecutiva con l'appalto della diga sul Rio Cuga.

VI. — GLI INTERVENTI NEL SETTORE MONTANO.

A seguito di quanto si è detto nel paragrafo 1, a proposito dei nuovi criteri seguiti nella programmazione degli interventi nei comprensori di bonifica montana e nei bacini montani, il lavoro in questo settore, nell'ultimo esercizio, è stato particolarmente attivo.

I progetti di sistemazioni montane approvati ammontano complessivamente a 75.373 milioni di lire, di cui 14.267 milioni nei comprensori di bonifica integrale e 25.948 milioni nei comprensori di bonifica montana, e la rimanente parte, per altri 35.158 milioni, nei perimetri dei bacini montani.

Nelle tavole V e VI in appendice è possibile valutare su dati concreti le opere finora eseguite, espresse in quantità fisiche. Particolare attenzione è stata rivolta agli interventi manutentori e integrativi delle opere in precedenza eseguite, per assicurare l'efficienza e la conservazione nel tempo.

In Sicilia l'attività è stata particolarmente intensa, soprattutto per la sistemazione dei complessi montani nei bacini dei fiumi Simeto e Gela. Trattasi dei distretti « Ancipa », « Pozzillo », « Roccella », « Cerami », nonché del perimetro della « Montagna di Ganzaria », creati per la difesa idraulica degli invasi del Pozzillo, dell'Ancipa, del Disueri, nonché per la tutela delle importantissime opere di trasformazione e valorizzazione agricola intraprese nelle piane di Catania e di Gela.

Si è provveduto, in particolare, all'istruttoria della progettazione pervenuta per i distretti di trasformazione di Roccella e del Pozzillo, e per la sistemazione del perimetro della Montagna di Ganzaria. L'ammontare complessivo della spesa prevista è di 7.230 milioni di lire e già è stata autorizzata l'esecuzione dei lavori per 1.689 milioni, di cui 806 nel distretto del Pozzillo e 883 nella « Montagna di Ganzaria ».

Infine per la Calabria si è provveduto alla compilazione del programma annuale (esercizio 1956-57) degli interventi nel settore delle opere pubbliche dirette alla conservazione del suolo. Detto programma — la cui impostazione di base poggia sulla direttiva di conferire agli interventi un sostanziale carattere di redditività economica, diretta e indiretta — prevede interventi sistematori nei bacini della Calabria, sopra e sotto l'isoipsa di metri 300. In base a tale programma risultano finora elaborati progetti esecutivi per un importo di lire 2.318 milioni e sono state già approvate opere per lire 1.324 milioni.

VII. — LE REALIZZAZIONI.

L'importo complessivo delle opere pubbliche di bonifica comprese quelle eseguite nei bacini montani, già ultimate al 30 giugno 1956, ammonta a 94.378 milioni di lire (a).

(a) Tale importo si riferisce a lavori ultimati anche se per essi non è pervenuto il verbale di ultimazione.

Una valutazione dei risultati raggiunti con le opere già realizzate dalla Cassa al 30 giugno 1956 si ha dall'esame dei dati delle tavole V e VI (in appendice statistica) che riportano i principali dati tecnici sui lavori per i quali risultava pervenuto a tale data il verbale di ultimazione: in particolare si richiama l'attenzione sulla superficie dei terreni difesi dalle acque (ettari 177.000) nonché delle zone prosciugate (ettari 141.000) con le opere di arginatura, inalveazione e canalizzazione di scolo, ultimate alla data indicata.

Nel settore della viabilità di bonifica risultano costruite nuove strade per chilometri 1.857 e sistemate altre, in grave situazione di dissesto, per chilometri 445.

Le superfici dominate da nuove reti irrigue (ettari 50.800) ed effettivamente irrigabili (ettari 24.300) alla stessa data sono indicative di un ritmo di realizzazioni che già si traduce in effetti di ordine economico-sociale: è sempre da tener presente al riguardo che tali cifre, relative all'azione capillare già raggiunta dalla Cassa, non traducono il complesso dei lavori anche essi già eseguiti, nel campo delle grandi opere di accumulo e di adduzione, i cui benefici potenzialmente si estendono a superfici di gran lunga maggiori per le quali debbono essere ancora ultimate le opere di distribuzione. Come si è già ricordato, alla data citata erano in costruzione 10 grandi dighe, per un costo complessivo di 28 miliardi di lire. La relativa capacità totale di invaso disponibile è di oltre 800 milioni di metri cubi d'acqua.

La Cassa ha seguito con particolare attenzione lo sviluppo effettivo della utilizzazione dell'acqua nei territori di nuova irrigazione: all'incirca la metà della superficie dominata è risultata effettivamente irrigata nella annata scorsa, con percentuale peraltro rapidamente crescente nelle zone già servite da qualche tempo. Di tale superficie un quarto circa è risultato a colture industriali e altrettanto ad erba medica ed altre foraggere, un terzo a colture orticole da pieno campo e un ottavo circa della superficie ad agrumeto.

VIII. — LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA.

I progetti di miglioramento fondiario approvati al 30 giugno 1956 raggiungevano il numero di 58.016 (a) per circa 128 miliardi di lire di cui 49 a carico della Cassa; l'importo dei collaudi superava alla stessa data 55,4 miliardi, ma si può calcolare che l'importo delle opere effettivamente ultimate sia in realtà notevolmente maggiore.

Questi risultati costituiscono indubbiamente uno degli aspetti più importanti dell'attività della Cassa nel settore agricolo e — insieme alla realizzazione di pari passo delle opere di colonizzazione e di trasformazione agraria nel quadro della riforma fondiaria — costituiscono adeguata garanzia che gli investimenti non si limitino alla costruzione di opere pubbliche, ma si completino con le opere necessarie all'incremento della produzione e alla creazione di stabili occasioni di lavoro.

Si richiama al riguardo l'attenzione sui dati relativi alle categorie e tipi di opere di miglioramento fondiario approvate, cioè eseguite o in corso di esecuzione fino al 30 giugno 1956 (cfr. tabella n. 15 nel testo; per le opere già collaudate cfr. invece la tavola n. XI dell'appendice statistica): fabbricati rurali e numero di vani, stalle e relativa capienza di capi di bestiame, altre attrezzature fondiarie, superficie dei terreni sistemati, piantagioni, aree irrigue, impianti di trasformazione di prodotti, ecc.

Le indicazioni di maggiore interesse ai fini della valutazione dell'incremento produttivo, derivante dagli investimenti per i progetti finora approvati (b), sono forniti dagli 88.800 ettari di superficie che sarà resa irrigabile, in parte con la costruzione di reti di distribuzione di impianti collettivi e in parte con acque di pozzi; dissodamenti e sistemazioni del terreno per ettari 62.600; nuove piantagioni per 21.300 ettari. Nel settore degli impianti di trasformazione dei prodotti sono inclusi: 189 nuove cantine, 216 oleifici, 43 casefici, alcuni dei quali sorti per iniziative associate.

La distribuzione geografica di tali investimenti fondiari privati — per i quali il contributo della Cassa risulta, come grande media, del 37,3 per cento — è condizionata dalla impostazione del piano di opere straordinarie e si concentra pertanto nei comprensori di bonifica

(a) Non sono compresi in tale cifra i magazzini granari.

(b) Parte rilevante delle opere approvate è stata ultimata. Cfr. la citata tavola XI dell'appendice statistica.

TABELLA N. 15. — *Distribuzione regionale delle principali opere di miglioramento fondiario approvate al 30 giugno 1956 (a).*

CATEGORIE DI OPERE	Unità di misura	Toscana (b)	Lazio (c)	Abruzzi Molise e Tronto	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
<i>Fabbricati rurali e attrezzature aziendali:</i>											
Abitazioni	N. vani	1.254	10.646	23.925	16.134	12.718	9.563	5.373	8.617	4.196	92.426
Stalle	N. capi	239	17.305	36.516	27.661	16.991	18.236	8.505	15.948	7.295	148.696
Silos e fienili	N.	16	540	1.297	1.148	384	854	645	680	132	5.696
Porcili, ovili, pollai, concimaie, forni, magazzini, rimesse e altre attrezzature aziendali	»	344	8.088	23.871	11.456	7.697	9.233	3.122	6.202	2.925	72.635
<i>Impianti:</i>											
Caseifici	»	—	—	2	1	17	6	10	5	2	43
Oleifici	»	4	2	1	10	13	3	176	6	3	248
Impianti enologici	»	55	16	10	3	63	7	17	15	3	189
Altri impianti	»	35	57	30	44	67	168	54	39	8	499
<i>Viabilità:</i>											
Strade poderali e interpoderali	Km.	17	89	78	345	564	94	94	311	78	1.640
<i>Acquedotti e provviste acqua:</i>											
Acquedotti rurali e provviste di acqua per usi aziendali	N.	71	761	1.420	872	3.016	2.395	95	1.085	662	10.377
Linee elettriche	»	32	42	31	95	103	47	74	144	42	610
<i>Sistemazione dei terreni e piantagioni:</i>											
Sistemazioni	ha.	758	3.228	1.267	5.009	7.403	2.934	2.194	8.754	11.673	42.920
Dissodamenti e spietramenti	»	3	567	22	1.484	10.115	2.049	1.194	2.783	1.311	19.528
Oliveti e altre piantagioni	»	151	2.860	1.259	1.698	5.459	1.505	3.670	3.921	799	21.322
<i>Irrigazione:</i>											
Superficie irrigata	»	422	11.180	3.558	18.296	17.930	1.060	7.609	18.707	10.567	88.829

(a) Sono escluse le opere di miglioramento fondiario eseguite nei bacini montani. Ad esempio tra gli oleifici non sono compresi quelli situati nei bacini montani compresi invece nella tavola XI. — (b) Isola d'Elba. — Limitatamente alle province di Latina e di Frosinone, al circondario di Cittaducale in provincia di Rieti e alla parte del comprensorio di Latina in provincia di Roma.

integrale nei quali interviene la Cassa, ove maggiori sono stati gli interventi pubblici. Durante l'esercizio è stato perfezionato il meccanismo per il finanziamento delle opere di miglioramento fondiario in tutte le zone montane interessate dagli interventi della Cassa, cioè oltre che nei 28 comprensori di bonifica montana classificati ai sensi della legge della montagna, anche nei 165 bacini montani classificati in base alla legge n. 3.267 del 1923. Si è così realizzato il coordinamento fra interventi sistematori, a carico dello Stato, e trasformazioni fondiarie eseguite dai comuni, dalle aziende forestali e dai privati.

Nell'ambito dei comprensori di intervento, l'entità degli investimenti fondiari varia molto da zona a zona: sono alla avanguardia, come è naturale, i territori di più antico sviluppo della bonifica e quelli dove le condizioni naturali — una volta risolti i problemi di ordine idraulico — sono notevolmente favorevoli. È questo il caso delle piane del basso Lazio e della Campania, dei contrafforti costieri degli Abruzzi, delle zone agrumicole siciliane, ecc. Anche nell'interno dei singoli comprensori sono generalmente in fase di avanzato sviluppo le « zone di gronda » — poste al limite tra territori vallivi e pendici montane — più legate a sviluppi di antica agricoltura e generalmente più vicine ai centri abitati rispetto alle zone di fondovalle, queste ultime solo di recente riordinate dal punto di vista idraulico. È proprio in queste zone che l'inserimento della irrigazione viene a costituire generalmente il fattore propulsivo più efficace per il superamento dei precedenti squilibri tecnico-produttivi, mentre la bonifica idraulica e lo sviluppo delle vie di comunicazione costituiscono certamente un incentivo determinante, ma quasi sempre di graduale e lenta efficacia.

Comunque, sia nei comprensori asciutti, sia in modo particolare in quelli irrigui, il problema fondamentale per la realizzazione del piano è quello della saldatura fra opere pubbliche e opere di trasformazione fondiaria e di valorizzazione agricola vera e propria delle singole aziende.

Nei comprensori asciutti, realizzata la bonifica idraulica e creati con la costruzione di strade ed altri servizi civili, i presupposti per lo sviluppo economico dell'ambiente, la trasformazione si va attuando con gradualità. Nei complessi irrigui, che comportano di norma l'utilizzazione di grandi invasi e la costruzione di ampie reti di distribuzione, oltre alla esigenza di accelerare la utilizzazione agraria delle risorse idriche, si pone la necessità di un'efficace organizzazione per l'esercizio collettivo degli impianti, da parte dell'ente gestore e dei singoli agricoltori. Tale problema del tutto nuovo nel Mezzogiorno, viene a porsi con particolare preminenza con l'entrata in funzione degli impianti creati dalla Cassa.

Al fine di chiarire i termini di tale problema e impartire direttive chiare ed esaurienti ai Consorzi di bonifica e agli altri enti interessati la Cassa ha promosso l'apposito Convegno di studi su questo tema che si è svolto a Pescara negli ultimi giorni del mese di giugno 1956. Per gli esercizi irrigui la Cassa insisterà nella sua azione propulsiva e di inquadramento, sia in sede di esame dei progetti di opere di bonifica irrigua, pubbliche e private, sia mediante l'assistenza agli enti responsabili.

La Cassa ha infine collaborato strettamente con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ed in particolare con il Consiglio Superiore dell'agricoltura, per definire le zone di applicazione degli obblighi di trasformazione fondiaria nei comprensori di competenza Cassa, nei quali già possono considerarsi completate le opere generali: sono stati così emessi i decreti ministeriali per la imposizione degli obblighi di trasformazione nei territori interessati dai complessi irrigui del « Neto », « Volturno » e « Basso Garigliano ».

IX. — LA RIFORMA FONDIARIA.

L'attività degli enti di riforma fondiaria nei sei comprensori interessati nel Mezzogiorno (Fucino; pianure litoranee della Campania; Puglia, Basilicata e Basso Molise; Sila e Caulonia; Sicilia; Sardegna) ha continuato a dare un decisivo apporto alla realizzazione del piano di potenziamento della agricoltura meridionale. Superata ormai quasi completamente — tranne che per le isole — la fase di acquisizione ed assegnazione dei terreni, e realizzata ormai gran parte delle opere essenziali, l'attività degli enti si è spostata sempre più nel campo della vera e propria colonizzazione.

Le cifre della tabella 17 sono indicative dei risultati già raggiunti in tal senso: l'onere maggiore resta sempre quello della costruzione di case e servizi annessi, ma ad esso si va af-

fiancando, in misura sempre più rilevante, quello per le trasformazioni agrarie, comprendente la messa a coltura e sistemazione dei terreni, gli impianti arborei, le opere di irrigazione, ecc.

TABELLA N. 16. — *Erogazioni effettuate dalla Cassa a favore degli Enti di riforma fondiaria a tutto il 30 giugno 1956.*

(milioni di lire).

REGIONI	ENTI	EROGAZIONI
Toscana-Lazio	Ente Maremma e Fucino	8.797
Campania	Opera Nazionale Combattenti	10.270
Puglia, Lucania e Molise . .	Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania. Sezione speciale per la riforma	77.258
Calabria	Opera valorizzazione Sila	23.382
Sicilia	Ente per la riforma agraria in Sicilia	14.977
Sardegna	Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna ed Ente autonomo del Flumendosa	26.555
		161.239

Un così intenso ritmo di colonizzazione e di trasformazione agraria ha dovuto svilupparsi attraverso notevoli difficoltà, specie di carattere finanziario, in relazione all'entità degli stanziamenti complessivi per il settore della riforma, risultati inferiori, com'è noto, alle esigenze derivanti dai piani di colonizzazione. Ciò è da mettere in rapporto con la generale intensificazione delle maglie poderali con cui si è aumentato sensibilmente il numero di famiglie insediate. Vi sono inoltre difficoltà, in alcuni casi, derivanti dall'ambiente ancora impreparato allo sviluppo di un'agricoltura intensiva con insediamento stabile. Al fine di superare tali squilibri, gli organi deliberativi e gli uffici della Cassa hanno portato con continuità la loro attenzione sugli interventi di bonifica di propria competenza a favore delle zone interessate dalla riforma, promuovendone la progettazione e la esecuzione nel modo più rapido possibile.

In via di sintesi, si può asserire che dei 510.000 ettari di terreni in corso di trasformazione e assegnazione da parte degli enti di riforma nel Mezzogiorno, circa 300.000 sono da considerarsi alla data del 30 giugno 1956, in fase di avanzata trasformazione intensiva. Da indagini eseguite particolarmente in Puglia e Basilicata — ove le caratteristiche dei terreni espropriati possono considerarsi medie, rispetto agli altri comprensori di riforma — sembra che il valore della produzione lorda annua sia passato da 50.000 lire per ettaro, prima dell'esproprio, a circa 85.000 lire per ettaro, nell'ultima annata agraria. Investimenti di considerevole entità sono da realizzare soprattutto nei terreni che avranno una destinazione irrigua per la sollecita e razionale trasformazione fondiaria e agraria delle unità poderali, completa in tutti i suoi aspetti (canalizzazioni irrigue, sistemazioni dei terreni, impianti arborei, ecc.).

Durante l'esercizio scorso gli enti hanno portato a termine le prime realizzazioni nel campo della industrializzazione, mediante la creazione di cantine sociali, caseifici ed altri impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti; contemporaneamente è stato dato impulso alla costituzione delle cooperative tra assegnatari, sia per la gestione degli impianti sopradetti, sia per l'esercizio di parchi trattoristici e per l'uso di varie altre attrezzature di comune interesse.

TABELLA N. 17. — Attività di trasformazione fondiaria e colonizzazione svolta dagli Enti di riforma fondiaria con il finanziamento della Cassa al 30 giugno 1956 (a).

(importi in milioni di lire).

CATEGORIE DI OPERE	OPERE				Forniture, interventi sociali, acquisti terreni	TOTALE	
	ultimate		in corso			Quantità	Importo
	Quantità	Importo	Quantità	Importo			
1. — Opere:							
Borgate rurali (b) n.	94	2.361	86	3.810	—	180	6.171
Centri aziendali n.	87	815	24	369	—	111	1.184
Case n.	9.957	30.489	9.029	32.363	—	18.986	62.852
Strade km.	2.954	6.165	844	4.593	—	3.798	10.758
Trasformazioni agrarie (c) . . .	—	31.168	—	13.563	—	—	44.731
Opere a carattere pubblico . .	—	2.633	—	4.563	—	—	7.196
Impianti industriali n.	33	588	5	274	—	38	862
Totale Opere	—	74.219	—	59.535	—	—	133.754
2. — Forniture:							
Scorte vive	—	—	—	—	3.286	—	3.286
Scorte morte	—	—	—	—	29.776	—	29.776
3. — Assistenza tecnica, economica e finanziaria (d)	—	—	—	—	11.100	—	11.100
Totale (1-3)	—	74.219	—	59.535	44.162	—	177.916
4. — Acquisti terreni (e)	—	—	—	—	14.000	—	14.000
Totale (1-4)	—	74.219	—	59.535	58.162	—	191.916

(a) I dati si riferiscono ai seguenti Enti di riforma: Ente Fucino, Ente per lo sviluppo della irrigazione e trasformazione in Puglia, Lucania e Molise, sezione riforma, Opera Nazionale Combattenti, Opera Valorizzazione Sila, Ente riforma agraria in Sicilia, Ente trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna, Ente Autonomo per il Flumendosa. Gli importi sono comprensivi delle spese generali sopportate dagli Enti fino al 30 giugno 1955. — (b) Compresa le pertinenze dislocate fuori borgo. — (c) Comprende: messa a coltura e sistemazione dei terreni, impianti arborei, opere di irrigazione e varie. — (d) Comprende interventi come: cooperative, mutue per il bestiame, corsi di istruzione professionale, assistenza finanziaria agli assegnatari, istituzione di cooperative varie. — (e) Per l'acquisto di circa 40.000 ettari di terreni, che si aggiungono a quelli espropriati.

X. — LA COOPERAZIONE AGRICOLA.

L'incremento di produzione agricola, determinato dal complesso di opere di bonifica, irrigazione e trasformazione fondiaria attuate nel sessennio di attività della Cassa — secondo quanto era stato previsto — pone con sempre maggiore urgenza, la necessità, per gli agricoltori, di provvedere alla tutela della maggiore produzione. Per gli agricoltori diviene più difficile poter provvedere singolarmente a tutti i problemi di ordine tecnico, economico e sociale connessi alla industrializzazione agricola ed al commercio dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri.

Le note difficoltà di ordine ambientale, che fino a poco tempo fa ostacolavano nel Mezzogiorno il sorgere di organismi associativi, stanno per essere progressivamente superate dalle necessità create dall'incremento della produzione e dalle condizioni odierne del mercato dei prodotti agricoli.

La Cassa ha dato un deciso impulso al settore cooperativistico in agricoltura, sia organizzando cooperative e altre strutture associative fra i vari produttori, sia finanziando, con la concessione di contributi, la costruzione dei relativi impianti.

Si riporta qui di seguito una sintetica rassegna delle principali realizzazioni finora compiute.

Per quanto concerne il *settore ortofrutticolo*, mentre sono ormai in costruzione le Centrali finanziate a Pescara e Nocera-Pagani, è entrata già in funzione quella costruita a Napoli dalla S. A. C. A. M. e gestita dal Consorzio Cooperativo Partenopeo. L'inizio dell'attività di questa prima centrale in una così importante zona dell'economia meridionale, è risultata una prova di maturità dei produttori per la felice collaborazione fra questi e le categorie di commercianti ed esportatori, anche essi del pari interessati al mercato ortofrutticolo.

L'esempio pilota di Napoli ha sollevato l'interesse di Bari e di Foggia per la soluzione in forma associata dei problemi ortofrutticoli di quelle zone. Colà infatti fra breve dovrebbero essere costruite altre analoghe Centrali. Recentemente i produttori e gli esportatori di Reggio Calabria e della Piana di Sibari hanno deciso la costituzione di analoghe centrali nelle rispettive zone.

È una rete di attrezzature commerciali e industriali – per la lavorazione, conservazione e refrigerazione – che va lentamente costituendosi e che si estenderà capillarmente fino a coprire tutti i comprensori ove è preminente la produzione ortofrutticola. Oltre alle centrali hanno potuto fruire del finanziamento della Cassa altre iniziative riguardanti la costruzione di sette magazzini ortofrutticoli di portata minore.

Anche nel *settore vinicolo*, il secondo per importanza dopo quello ortofrutticolo, l'iniziativa associata si va maggiormente sviluppando: nove sono gli impianti cooperativi già finanziati, mentre per parecchi altri i progetti sono in elaborazione o in fase di istruttoria. In questo campo gli impianti sono stati progettati con larghezza di vedute sia dal punto di vista del dimensionamento che da quello dell'attrezzatura tecnica.

Nel settore *lattiero caseario* sono stati finanziati quattro impianti. L'incremento dell'allevamento zootecnico, dovuto alla realizzazione dei piani di irrigazione, sta inducendo i produttori ad attrezzarsi per la lavorazione del latte, sia per la produzione di latticini sia per la diretta vendita al consumo, mediante la costituzione di Centrali cooperative del latte.

Gli *oleifici cooperativi* finanziati sono finora quattro. È questo il settore dove è più difficile promuovere impianti associativi, essendo radicato il concetto di provvedere alla lavorazione delle olive a mezzo del « trappeto » aziendale, non essendosi ancora diffusa l'idea di provvedere ad un ammasso dell'olio, così come in effetti si verifica per il vino con la costituzione di cantine sociali. La Cassa, constatate le difficoltà ambientali di ordine psicologico, che ostacolano un adeguato sviluppo di impianti oleari associati, sta predisponendo un organico programma di interventi.

Sono stati finanziati infine 30 impianti associativi vari (magazzini granari, impianti per la lavorazione del cotone, per la selezione di sementi, per la conservazione di patate, ecc.).

Nel complesso gli impianti cooperativi finanziati al 30 giugno 1956 sono 56 per un importo di opere approvate che ammonta a lire 3.482 milioni.

Il numero di iniziative finanziate comincia ad essere soddisfacente in considerazione soprattutto della resistenza che si oppone nel Mezzogiorno alle attività associative ed al fatto che gli interventi della Cassa sono limitati ai comprensori di bonifica ed ai bacini montani classificati. Pur tuttavia l'attività in tale campo è ancora all'inizio se si considera l'attrezzatura d'impianti cooperativi già raggiunta da altre regioni del Centro-Nord d'Italia.

È augurabile che i consorzi di bonifica rivolgano sempre più la loro attenzione verso la tutela dei prodotti, indirizzando, assistendo, soccorrendo i consorzi nella realizzazione degli impianti associativi. I tempi sono ormai maturi per un adeguamento della mentalità degli agricoltori alle moderne esigenze di una economia organizzata.

III. — ACQUEDOTTI E FOGNATURE

I. — STRALCIO DEL PIANO DI NORMALIZZAZIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DEL MEZZOGIORNO.

Nella relazione sull'esercizio finanziario 1954-55 fu illustrato l'indirizzo seguito dalla Cassa nel definire il proprio intervento nel settore degli acquedotti.

Posta dinanzi al problema della realizzazione degli acquedotti compresi nel piano decennale di cui all'articolo 1 della legge istitutiva, la Cassa constatò come essi derivassero, generalmente, da iniziative di comuni singoli e, comunque, vincolati alle circoscrizioni amministrative, mentre nella maggior parte dei casi risultava l'utilità economica e il vantaggio tecnico di ampliare e modificare gli schemi di quegli acquedotti per estenderne il servizio ad abitati prima non considerati.

Ciò corrispondeva perfettamente a quanto era stato sempre avvertito dai tecnici degli acquedotti, e che raramente aveva potuto essere rispettato nelle progettazioni per le limitazioni territoriali derivanti dall'ordinamento stesso della materia nelle leggi ordinarie e dalle modeste disponibilità dei mezzi finanziari.

Questa esigenza, poi, è particolarmente sentita nel sud d'Italia per le caratteristiche idrogeologiche di questo territorio, ove la mancanza di grandi pianure alluvionali ricche di acqua rende eccezionali le soluzioni di alimentazione degli abitati urbani con acqua prossima ai centri di consumo, utilizzabile con modesti sollevamenti, e costringe quindi a ricorrere alle sorgenti ed alle acque superficiali tutt'altro che abbondanti. È evidente come in questa situazione lo studio accurato della migliore utilizzazione delle risorse idriche disponibili, che può solo definirsi secondo i criteri esposti, assuma grandissima importanza. La più larga disponibilità di fondi posta a disposizione della Cassa dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, facilitò molto questo indirizzo di risoluzione dei problemi concernenti gli acquedotti, mentre il competente Comitato dei Ministri, preso atto in base ai rilievi fatti dalla Cassa dello stato deficitario dell'approvvigionamento idrico con acquedotti, che è caratteristico delle regioni meridionali, riconosceva la necessità di intervenire in tutti gli abitati che ne avessero bisogno, in quanto ogni altro intervento antidepressivo nel Mezzogiorno sarebbe stato gravemente mortificato dalla condizione di deficienza dei servizi igienici fondamentali dei centri urbani.

La Cassa ha, quindi, posto allo studio l'approvvigionamento idrico in tutto il territorio in cui opera, allo scopo di definire le opere necessarie a *normalizzare* la fornitura dell'acqua potabile, il che significa *costruire opere nuove o sistemare o modificare quelle esistenti in modo da renderle atte a soddisfare i consumi per un cinquantennio*.

Con una completa e dettagliata opera di rilevamento, della quale si è fatto cenno nella parte seconda, sono stati accertati gli elementi per il calcolo dei fabbisogni (stato e funzionalità delle opere esistenti, elementi di base per il calcolo dei consumi futuri). Contemporaneamente sono state sottoposte a studio sistematico le risorse idriche e, quindi, avviate per i diversi territori le formazioni dei piani di normalizzazione; i quali, in sostanza, definiscono l'attribuzione risultata più conveniente di determinati gruppi di risorse idriche a determinati gruppi di abitati e tracciano gli schemi fondamentali dell'adduzione.

Per molte zone i piani di normalizzazione sono stati già completati e approvati, e in base ad essi si procede alla successiva progettazione di massima ed esecutiva degli acquedotti.

Dovendo peraltro contenere l'attuazione delle opere nei limiti dei fondi disponibili è stato formato un piano « stralcio » (piano dodecennale) di quello generale di normalizzazione, che comprende gruppi di acquedotti « stralciati » dai singoli piani di normalizzazione: in primo luogo gli acquedotti dell'originario piano decennale modificati o ampliati secondo i criteri sopra esposti, quindi altri acquedotti indipendenti dal piano decennale e che lo studio di normalizzazione ha messo in evidenza come opere di più urgente necessità.

In questo metodo di impostazione e di studio degli acquedotti si ritrova uno dei caratteri distintivi dell'azione della Cassa, la quale per la natura straordinaria della sua opera e in virtù della disponibilità dei mezzi finanziari, ha potuto finalmente attuare l'antico voto di tecnici, di associazioni tecniche, dei competenti organi dello Stato per il coordinamento, già in fase di studio, dei problemi riguardanti acquedotti per vasti settori.

Il piano dodecennale ammonta a lire 165 miliardi, pari a un po' meno di due terzi del fabbisogno complessivo stimato per la normalizzazione, e riguarda 1.650 comuni con una popolazione di 13 milioni di abitanti circa, cui fa riscontro il numero di 1.070 comuni con 10.400.000 abitanti al cui servizio erano destinate le opere del piano decennale.

Non sfuggirà l'importanza del criterio seguito nell'intervento in materia di acquedotti ora che il Governo ha predisposto provvedimenti di legge che potranno consentire non solo di completare la normalizzazione del rifornimento idrico di tutti i comuni del sud, ma altresì di provvedere alle opere, altrettanto necessarie, interne agli abitati cioè alle reti di distribuzione degli acquedotti ed alle reti e agli impianti epurativi delle fognature.

Il paziente ed organico lavoro finora svolto dalla Cassa consentirà di attuare queste nuove opere con lo sviluppo ordinato degli schemi già tracciati.

In ultimo vuolsi accennare ad un riflesso dell'azione svolta dalla Cassa, in questo settore, degli studi di pianificazione: riflesso che già si avverte e la cui notevole importanza non può sfuggire a chi pone mente agli scopi sociali e civili che sono alla base del piano di opere pubbliche straordinarie per le quali la Cassa è stata istituita.

Si ricorderà che la Cassa nelle prime relazioni al bilancio rilevò le gravi manchevolezze dell'ambiente tecnico e della organizzazione dei servizi di acquedotto e di fognatura riscontrate quasi ovunque nel Mezzogiorno.

Orbene l'intervento della Cassa per lo studio dei problemi idrici delle zone più abbandonate e remote del Mezzogiorno, che ha ridestato in parecchi comuni, assolutamente privi di impianti igienici, la consapevolezza della loro dura condizione e della possibilità di migliorarla; il frequente contatto di tecnici della Cassa, o dalla Cassa guidati, con le locali amministrazioni, che pur possedendo impianti a volte notevoli quasi sempre li gestiscono assai male, e alle quali la Cassa, se non può intervenire direttamente, fornisce non di rado una vera forma di assistenza tecnica; e soprattutto il progressivo formarsi ed affinarsi sia attraverso i corsi di specializzazione indetti dalla Cassa, sia attraverso la stessa progettazione ed esecuzione dei lavori, di una categoria di tecnici specializzati; tutto questo nuovo fermento di attività sta lentamente producendo la formazione, nel Mezzogiorno, di una *coscienza* dei problemi tecnici e amministrativi connessi con la costruzione e la gestione degli impianti igienici in generale e degli acquedotti in particolare.

Il processo è lungi dall'aver raggiunto un grado di sviluppo proporzionato all'entità degli investimenti in atto, ma esso può essere notevolmente accelerato se si provvede a riunire e coordinare le nuove forze tecniche che si vanno formando, accentrando cioè nei necessari *enti di gestione dei complessi acquedotti-fognature* giacchè essi soli potrebbero rappresentare, oltre che l'ambiente idoneo per la conservazione e la migliore utilizzazione dell'attuale patrimonio di tecnici specializzati, anche i centri di attrazione di nuove, giovani forze.

È proprio l'accennato risveglio della coscienza dei problemi igienici che induce a sperare che questa soluzione perseguita dalla Cassa fin dal suo avvento, sia prossima a realizzarsi.

II. — LA PROGETTAZIONE E GLI APPALTI NELL'ESERCIZIO 1955-56: SITUAZIONE DEI LAVORI E DELLE CONCESSIONI.

Durante l'esercizio 1955-56 si è avuto notevole incremento nella elaborazione dei progetti sia di massima che esecutivi: l'importo dei progetti e dei piani di massima approvati ammonta a lire 8.870 milioni, quello dei progetti esecutivi a lire 21.047 milioni (a), superiore quindi al corrispondente importo dei precedenti due esercizi e superiore anche all'importo medio annuo delle approvazioni nei primi 5 esercizi (15 miliardi), il che dà ulteriore affidamento di poter completare l'attuazione del piano dodecennale nei 6 anni ancora disponibili.

In conseguenza, a tutto il 30 giugno 1956, la situazione delle approvazioni è la seguente:

Progetti e piani di massima	milioni	108.217
Progetti esecutivi.	»	96.903

Nelle tabelle 18 e 19 sono riportate le distribuzioni regionali dei detti importi, suddivisi secondo i criteri già seguiti nelle relazioni degli esercizi passati. Gli importi citati comprendono

(a) Tali importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori Agricoltura e Turismo.

le somme a carico dei fondi stanziati per i settori Agricoltura e Turismo. Dall'analisi di essi di rileva:

a) che l'aliquota della progettazione di massima già sviluppata in forma esecutiva è del 60 per cento, per un importo di lire 64.716 milioni;

b) che, sommando all'importo dei progetti di massima approvati, quello dei progetti elaborati direttamente in forma esecutiva, si ha un totale di lire 140.404.000.000 pari all'85 per cento dell'intero importo del piano dodecennale;

c) che il 64 per cento circa dei progetti e dei piani di massima, per un importo complessivo di lire 68.862 milioni, sono stati elaborati direttamente negli uffici della Cassa, contro lire 39.355 milioni pari al 36 per cento, la cui redazione è stata affidata a terzi (professionisti o enti pubblici). Per quanto riguarda invece la progettazione esecutiva, quella eseguita presso gli uffici della Cassa ammonta a lire 31.764 milioni (33 per cento circa), e quella effettuata da terzi è salita a lire 65.139 milioni (67 per cento del totale). Questa ultima aliquota è aumentata rispetto a quella corrispondente alla fine dell'esercizio 1954-55 (64 per cento).

TABELLA N. 18. — *Importo dei progetti di massima ed esecutivi approvati al 30 giugno 1956 nel settore degli acquedotti (a).*

(milioni di lire).

REGIONI (b)	Progetti e piani di massima (c)	PROGETTI ESECUTIVI		
		Sviluppo di progetti di massima	Elaborati direttamente come progetti esecutivi	In complesso
Toscana (d)	710	186	—	186
Lazio (e)	7.082	6.495	1.813	8.308
Abruzzi e Molise	30.016	15.417	2.663	18.080
Campania	35.000	26.953	6.976	33.929
Puglia	—	—	6.257	6.257
Basilicata	2.551	1.818	1.999	3.817
Calabria	10.288	3.962	2.734	6.696
Sicilia	14.075	3.647	7.168	10.815
Sardegna	8.495	6.238	2.577	8.815
Totale	108.217	64.716	32.187	96.903

N. B. — Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori Agricoltura e Turismo.

(a) Nella presente tabella la ripartizione regionale è eseguita con criterio funzionale tenendo cioè conto delle regioni a favore delle quali le opere vengono realizzate. — (b) Sono escluse le spese di manutenzione. — (c) Sono compresi anche gli importi dei piani di normalizzazione approvati, non inclusi nelle tabelle riportate nelle relazioni degli esercizi precedenti. Sono, inoltre, escluse le perizie di studi e ricerche tranne quelle relative a «lavori preliminari di indagine e captazione delle sorgenti» qui considerate. — (d) Isola d'Elba. — (e) Limitatamente alle provincie di Frosinone e di Latina e all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti.

Nella tabella n. 20 sono riportati, analogamente a quanto fatto nelle relazioni degli esercizi passati, gli importi dei lavori appaltati a tutto il 30 giugno 1956. Essi ammontano in complesso a lire 91.920 milioni (con uno scarto, quindi, di appena il 5,2 per cento rispetto all'importo dei progetti approvati); sono stati assunti in gestione diretta dalla Cassa lavori per 44.827 milioni mentre la rimanente parte, per altri 47.093 milioni di lire, è stata data in concessione.

TABELLA N. 19. — *Importo dei progetti di acquedotti redatti dalla Cassa e da terzi, approvati al 30 giugno 1956.*
 (milioni di lire).

REGIONI	PROGETTI E PIANI DI MASSIMA		PROGETTI ESECUTIVI	
	Redatti dalla Cassa	Redatti da terzi	Redatti dalla Cassa	Redatti da terzi
Toscana (a)	710	—	—	186
Lazio (b)	2.729	4.353	1.151	7.157
Abruzzi e Molise	21.015	9.001	7.277	10.803
Campania	22.734	12.266	19.233	14.696
Puglia	—	—	6	6.251
Basilicata	—	2.551	—	3.817
Calabria	6.135	4.153	1.928	4.768
Sicilia	11.087	2.988	70	10.745
Sardegna	4.452	4.043	2.099	6.716
Totale	68.862	30.355	31.764	65.139

(a) Confrontare nota (d) tabella n. 18. — (b) Confrontare nota (e) tabella n. 18.

 TABELLA N. 20. — *Lavori di acquedotti appaltati al 30 giugno 1956 (a).*
 (importi in milioni di lire).

REGIONI	LAVORI APPALTATI						
	Diretti		In concessione		Totale		
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	% rispetto ai progetti approvati
Toscana (b)	—	—	8	186	8	186	100
Lazio (c)	31	3.700	9	4.080	40	7.780	94
Abruzzi e Molise	38	12.771	35	4.980	73	17.751	98
Campania	46	21.475	130	10.813	176	32.288	95
Puglia	—	—	45	6.070	45	6.070	97
Basilicata	—	—	25	3.817	25	3.817	100
Calabria	34	3.870	30	2.508	64	6.378	95
Sicilia	—	—	98	10.386	98	10.386	96
Sardegna	41	3.011	16	4.253	27	7.264	82
Totale	160	44.827	396	47.093	556	91.920	95

N. B. — Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori Agricoltura e Turismo.
 (a) Esclusi i lavori in economia. — (b) Confrontare nota (d) tabella n. 18. (c) — Confrontare nota (e) tabella n. 18.

Malgrado le cifre denotino un lieve incremento dell'incidenza dei lavori dati in concessione, nella realtà purtroppo la situazione, in questo campo, continua ad essere tutt'altro che soddisfacente. La Cassa, infatti, incontra sempre difficoltà nella ricerca di adeguati organismi cui affidare il compito della esecuzione dei lavori. Poichè il numero di questi va aumentando in ragione del progressivo moltiplicarsi degli acquedotti minori, la Cassa è costretta pertanto ad estendere ulteriormente il proprio intervento diretto secondo quanto è stato fatto nell'esercizio 1954-55 per la Calabria e nello scorso esercizio per la Sardegna, oppure ad incrementare il già gravoso compito degli esistenti Enti concessionari, affidando ad essi le nuove opere. Il problema si complica ancor più quando, ultimate le opere, bisogna iniziarne immediatamente l'esercizio.

L'importo dei lavori ultimati (per i quali è stato emesso il relativo certificato di ultimazione) a tutto il 30 giugno 1956, ammonta a 21.652 milioni di lire (a): di tali lavori un terzo circa risulta già collaudato. Trattasi in parte di opere che possono, provvisoriamente o definitivamente, entrare in funzione, per cui si rende indispensabile e urgente provvedere al loro esercizio. Per le opere costruite in concessione si può affidare l'esercizio provvisorio agli enti esecutori dei lavori; ma trattasi di una soluzione contingente, che non può assolutamente assumersi come definitiva dato che la maggior parte di questi enti non ha basi legislative nè struttura tecnico-amministrativa adeguate ai compiti imposti dal sano esercizio degli acquedotti, senza considerare poi che molti di essi non ne hanno nemmeno la competenza territoriale e giuridica.

Per gli impianti costruiti direttamente dalla Cassa, poichè in generale non esistono organi cui affidare l'esercizio, o, se esistono, questi sono totalmente inefficienti e costituiti solo di nome, la Cassa ha dovuto necessariamente provvedere all'esercizio provvisorio per non rimandare il beneficio dell'acqua alle popolazioni e per garantire la buona manutenzione delle opere costruite.

Al 30 giugno 1956 la Cassa aveva autorizzato una spesa complessiva di 65 milioni di lire riguardanti l'esercizio per un certo periodo dei seguenti cinque acquedotti: Capofiume (Frosinone), Reggio Calabria, Molisano Destro, Molisano Sinistro, Sant'Antuono (Salerno).

Ma, chiaramente, è, questa, attività non prevista dalla legge e che la Cassa non può svolgere anche se, superato il periodo di avviamento degli impianti, potranno ricavarci dai comuni serviti entrate per vendita d'acqua che compensino le spese di gestione.

Per gli acquedotti costruiti in concessione, fatta eccezione per i due Enti (Ente acquedotto pugliese, Ente Acquedotti siciliani) ai quali la Cassa passa in gestione definitiva gli acquedotti dagli stessi enti costruiti, la Cassa affida le opere a comuni o consorzi in gestione solo *provvisoria* in attesa che la materia possa trovare la definitiva sistemazione con la costituzione più volte prospettata degli organismi autonomi delegati alla costruzione e alla gestione degli acquedotti.

È pertanto ormai da considerarsi provvedimento indilazionabile la costituzione, più volte proposta, degli *organismi autonomi*, delegati alla costruzione ed alla gestione degli acquedotti.

III. — LA PROGETTAZIONE APPROVATA NELL'ESERCIZIO 1955-56.

Diamo ora un rapido sguardo, attraverso le varie regioni, alle principali opere approvate durante l'esercizio 1955-56.

Per la *Toscana* è stato approvato il piano di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di tutti i centri abitati dell'isola d'Elba, per un importo complessivo di spesa di 710 milioni, importo solo parzialmente coperto dalle attuali disponibilità dei fondi stanziati per quella regione (lire 450 milioni).

Nel *Molise* è stato approvato il progetto di massima per il completamento dell'acquedotto Molisano di sinistra. È così ultimata la progettazione di massima dei grandi complessi del Molise. Rimangono solo da definire poche opere. Tra i principali progetti esecutivi approvati

(a) Il presente dato differisce da quello contenuto nella tabella n. 7 a pag. 000 perché in quel dato sono compresi anche i lavori di fognatura nonché i lavori di acquedotto già finiti ma per i quali non risulta ancora pervenuto il verbale di ultimazione.

meritano particolare rilievo: quello dell'ultimo tronco di adduttrice principale dello stesso acquedotto Molisano sinistro, per un importo di 497 milioni di lire, e quello di un gruppo di diramazione dell'acquedotto Molisano destro, la cui realizzazione comporta una spesa di 627 milioni di lire.

La progettazione esecutiva nel *Lazio*, nell'esercizio 1955-56, ha avuto notevole sviluppo. I principali progetti approvati riguardano: il ramo sinistro dell'acquedotto di « Capofiume », a servizio di 7 comuni, per l'importo di lire 787 milioni, con il quale l'acquedotto sarà completato nella sua rete di adduzione agli abitati; il secondo lotto delle adduttrici a servizio delle frazioni di Frosinone (lire 124 milioni); il completamento delle nuove adduttrici per l'alimentazione idrica di Veroli e Castelliri (lire 253 milioni); il progetto dell'acquedotto « Caporelle » (lire 203 milioni) che alimenterà parzialmente Fiuggi e integralmente altri 3 comuni della provincia di Frosinone; due nuovi lotti dell'acquedotto degli « Aurunci » (lire 580 milioni); le opere per la sistemazione e l'ampliamento dell'acquedotto « Interamma » (lire 256 milioni) a servizio di 6 comuni delle provincie di Latina e Frosinone.

Tra gli interventi minori, meritano menzione i lavori di ripristino dell'acquedotto « Vetere » per Itri (lire 83 milioni), il nuovo acquedotto di « Leonessa » (lire 88 milioni) e, infine, lo speciale impianto per l'alimentazione idrica, con acqua marina distillata, dell'isola di Ventotene. Tale opera rappresenterà anche un utile impianto-pilota per eventuali future realizzazioni del genere.

In *Abruzzo* sono da menzionare tra le opere approvate: due ulteriori lotti dell'acquedotto del « Giardino » (lire 458 milioni) uno dei quali riguarda l'impianto di « autosollevamento » della portata destinata a Chieti, mediante utilizzazione dell'energia prodotta dal salto della residua (e maggiore) portata destinata alla città di Pescara; due lotti per il completamento delle adduttrici principali da Lanciano ad Ortona e da Scerni a Vasto dell'acquedotto del « Verde » (lire 457 milioni); il 6° lotto dell'acquedotto « La Ferriera » (lire 267 milioni), per il completamento della relativa e lunga adduttrice principale. Tra gli interventi minori: gli acquedotti locali per Lecce ne'Marsi, Canistro, Civita d'Antino e la costruzione del serbatoio di Sulmona.

In *Campania* meritano rilievo, tra i progetti di massima approvati, quelli degli acquedotti della « Lenta », della « Piana Telesina » (in derivazione dall'« Acquedotto Campano ») nonché di una nuova diramazione dell'esistente acquedotto « Alto Calore ». Tra i progetti esecutivi: un ulteriore lotto dell'acquedotto di Roccamonfina (lire 33 milioni); la condotta che, realizzando il collegamento tra gli acquedotti dell'« Ausino » e della « Penisola Sorrentina », renderà possibile l'approvvigionamento per gravità, di quest'ultima (lire 220 milioni); il nuovo acquedotto per Eboli e Campagna (lire 181 milioni); il completamento dell'acquedotto « Sant'Antuono » con la diramazione per Caggiano e Salvitelle, (lire 119 milioni); il progetto completo dell'acquedotto del Partenio e sussidiario di Avellino (lire 462 milioni); alcuni acquedotti minori in provincia di Avellino e Benevento (a servizio dei comuni di Serino, Cervinara, San Martino Valle Caudina, Durazzano, Buonalbergo); infine alcune condotte aventi lo scopo di addurre l'acqua agli abitati dai serbatoi degli acquedotti « Terra di Lavoro » e « Penisola Sorrentina ».

Giova ricordare altresì che è in istruttoria presso gli organi superiori il piano di normalizzazione delle intere provincie di Avellino e Benevento, nel quale rientrano i citati progetti di massima degli acquedotti della « Lenta », della « Piana Telesina », della diramazione per l'Alto Calore ed i progetti esecutivi del « Partenio » e degli altri acquedotti minori già menzionati.

L'intervento di maggiore importanza contemplato dal detto piano di normalizzazione è costituito dalle opere di prolungamento del ramo destro dell'acquedotto « Molisano destro », con cui si normalizzerà l'approvvigionamento idrico di 18 comuni delle provincie di Avellino e Benevento e di 7 comuni della provincia di Foggia; è già in corso di elaborazione il progetto esecutivo di questa importante arteria. In esso è prevista tra l'altro una variante al progetto originario dell'acquedotto che determinerà una notevole economia nel costo d'esercizio gravato, come è noto, da un forte sollevamento iniziale della portata.

In *Puglia*, ormai, con la prossima approvazione delle opere per l'alimentazione integrativa dell'acquedotto « Pugliese » con le acque di Cassano Irpino, gli interventi previsti dal « piano dodecennale » si avviano al completamento; è stato approvato tra l'altro, durante l'esercizio 1955-56, il secondo tronco della diramazione che andrà a integrare l'approvvigionamento idrico della Capitanata (lire 770 milioni).

In *Basilicata* il progetto di principale rilievo, approvato nell'esercizio, riguarda la sistemazione e il ripristino delle diramazioni secondarie dell'acquedotto del « Basento » (lire 188 milioni). Da menzionare inoltre una perizia di 60 milioni di lire per l'esecuzione di sondaggi geognostici necessari per la definizione del tracciato della galleria, di oltre 9 chilometri di lunghezza, con la quale l'acquedotto del « Fridà » dovrà attraversare il massiccio montuoso del Pollino. L'esecuzione di tale opera si presenta particolarmente ardua perché i terreni, che la costruenda galleria dovrà attraversare, sono tra i più difficili che si possano incontrare in questo genere di lavori (trattasi di argille scagliose dell'Eocene). Inoltre, per la Basilicata, è in corso di approvazione un altro importante progetto per il rinnovamento e ampliamento dell'adduttrice principale dell'acquedotto dell'Agri (primo tronco, dall'Oscuriello a Pergamo) mentre è in corso di elaborazione una prima serie di progetti per sistemazione o ripristino di acquedotti minori ridotti in pessime condizioni di efficienza.

In *Calabria* è stato approvato il piano di normalizzazione (lire 400 milioni) di tutti gli abitati della fascia costiera compresa tra Scilla e Reggio Calabria, nonché la parte esecutiva del piano comprendente le opere per l'alimentazione idrica del comune di Scilla (lire 193 milioni). Di particolare rilievo il primo lotto esecutivo delle opere per l'alimentazione degli abitati e delle campagne della piana di Sant'Eufemia (lire 1.100 milioni) previste dal piano di normalizzazione della zona compresa tra i fiumi Savuto e Angitola.

Inoltre sono da ricordare: l'adduttrice Sud da San Cristoforo a Calamia e la diramazione per Zinga e Casabona dell'acquedotto del « Lese » (lire 148 milioni); due lotti dell'acquedotto d'uso promiscuo, in derivazione dall'acquedotto del « Tacina », per l'alimentazione dei centri urbani e delle zone rurali di Crotona, Cutro e Isola Capo Rizzuto (lire 262 milioni); un secondo lotto di serbatoi per gli abitati che saranno serviti dall'acquedotto del Novito (lire 94 milioni); gli acquedotti minori per San Lorenzo Bellizzi e Vaccarizzo Albanese, nella zona nord-orientale della provincia di Cosenza; un primo lotto dell'acquedotto per Bianco e Uniti, comprendente la creazione di alcuni serbatoi, ed infine varie opere di captazione di sorgenti.

L'attività di progettazione è stata particolarmente intesa in *Sicilia*, dove sono stati approvati i progetti di massima del nuovo acquedotto delle « Madonie Ovest » (lire 3.050 milioni), che integrerà l'alimentazione della zona di Caltanissetta oggi servita dall'acquedotto « Madonie Est », e degli acquedotti « Coddararo-Ficarazzi » (lire 400 milioni), « Antillo-Casalvecchio-Savoca » (lire 175 milioni), Santo Stefano di Camastra » (lire 200 milioni) e di un gruppo di acquedotti per la zona della « Val Demone » (lire 581 milioni). Sono inoltre da mettere in rilievo tra le opere approvate: un primo tronco, completo di diramazioni, del detto acquedotto « Madonie Ovest » (lire 1.180 milioni), alimentato dalle sorgenti del Platani, la cui portata verrà poi integrata con derivazione da un bacino idroelettrico in costruzione sullo stesso fiume Platani; la sistemazione di un tronco, costruito precedentemente all'intervento della Cassa, dell'acquedotto « Tre Sorgenti » (lire 250 milioni); un primo lotto del nuovo acquedotto per Avola e Noto (lire 250 milioni); l'acquedotto per Cesarò e San Teodoro e quello per Aidone; la sistemazione di un tratto dell'acquedotto di Alcamo e Castellammare; l'acquedotto per Basicò; infine un primo lotto del nuovo acquedotto sussidiario di Palermo « Eleuterio-Risalaimi », comprendente le opere per la nuova captazione delle sorgenti Risalaimi, e le opere di presa delle sorgenti Alcantara, da cui partirà il nuovo acquedotto che andrà a integrare l'approvvigionamento della città di Messina e che verrà costruito quando saranno disponibili i fondi necessari.

In *Sardegna* vanno ricordati, oltre al progetto di massima dell'acquedotto per i comuni di Abbasanta Ghilarza, Norbello, Aidomaggiore (lire 221 milioni) i seguenti progetti esecutivi ultimamente approvati: acquedotto di « Macomer » (lire 426 milioni) acquedotto di « Fonni » (lire 92 milioni); acquedotto per Porto Torres e Stintino che prevede l'utilizzazione delle acque del lago di Bunnari (lire 350 milioni); un primo lotto dell'acquedotto suddetto per Abbasanta e gli altri comuni citati (lire 121 milioni); gli acquedotti minori per Milis e Narbolia; l'impianto di potabilizzazione delle acque dell'acquedotto « Govossai » e infine, la diga, in muratura, di « Sos Canales » sul Tirso per l'alimentazione dell'acquedotto del « Goceano » (lire 1.346 milioni).

IV. — LE REALIZZAZIONI DELLA CASSA AL TERMINE DEI PRIMI SEI ESERCIZI ED I LORO BENEFICI.

È tempo, giunti al termine della prima metà della vita istituzionale della Cassa, di tracciare un breve consuntivo delle realizzazioni effettuate nel settore degli acquedotti, con particolare riguardo ai benefici già arrecati alle popolazioni interessate.

L'esercizio 1955-56 ha segnato un notevole incremento del numero dei lavori ultimati e di quelli collaudati.

Molti di questi lavori sono parti di grossi complessi di acquedotti, tuttora in costruzione, e quindi la loro ultimazione non coincide sempre con l'entrata in esercizio delle relative opere; tuttavia in molti impianti già è iniziata la distribuzione dell'acqua anche se, per quanto detto precedentemente, tale esercizio ha carattere di provvisorietà, sia che ad esso abbia dovuto provvedere per necessità la Cassa, sia che vi provvedano i concessionari. Ferma restando l'esigenza di risolvere questa situazione definitivamente e organicamente con la costruzione degli appositi Enti di gestione, le popolazioni interessate hanno potuto in tal modo godere del beneficio dell'approvvigionamento idrico.

TABELLA N. 21. — Spesa per la costruzione degli acquedotti ultimati al 30 giugno 1956 (a).
(importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero	IMPORTO TOTALE DEI LAVORI		IMPORTO DEI LAVORI AL LORDO DEL RIBASSO D'ASTA (b)			
		al lordo del ribasso d'asta	al netto del ribasso d'asta	a base d'asta	forniture	in economia	TOTALE
Toscana (c)	1	65,4	56,4	46,2	—	14,5	60,7
Lazio (d)	12	1.019,4	937,7	783,6	85,9	18,0	887,5
Abruzzi e Molise	28	4.527,6	4.149,3	3.259,9	619,6	12,6	3.892,1
Campania	92	7.669,9	6.933,5	5.607,4	1.072,3	449,9	7.129,6
Puglia	28	2.132,3	1.968,4	784,4	177,2	107,8	1.069,4
Basilicata	11	1.233,1	1.151,9	682,1	334,9	114,8	1.141,8
Calabria	22	1.462,9	1.420,2	1.011,7	215,6	99,7	1.327,0
Sicilia	53	5.043,3	4.705,3	3.266,5	1.186,4	128,4	4.581,3
Sardegna	9	1.707,5	1.537,7	1.486,6	43,8	32,5	1.562,9
Totale	256	24.861,4	22.860,4	16.928,4	3.745,7	978,2	21.652,3

(a) Lavori ultimati in senso amministrativo, per i quali è stato redatto il verbale di ultimazione. — (b) Sono escluse le somme per espropriazioni, imprevisti e spese generali, comprese invece nelle cifre della seconda colonna. — (c) Confrontare nota (d) tabella n. 18. — (d) Confrontare nota (e) tabella n. 18.

Nella tabella n. 21 si riportano i dati finanziari sui lavori ultimati, mentre nella tabella n. 22 sono indicati i dati tecnici più significativi riguardanti le opere già costruite; nella tabella n. 23, infine, sono enumerati gli abitati ed i comuni — con le relative popolazioni — che già sono alimentati mediante le opere costruite. In appendice nelle tavole IX e X sono riportati dati tecnici analitici riguardanti i lavori di acquedotto per i quali è pervenuto il verbale di ultimazione, e la parte ultimata di quelli in corso.

A questi dati sintetici, già di per sé eloquenti, si fa seguire un'illustrazione, sommaria, dei principali complessi costruiti e funzionanti.

Toscana (Isola d'Elba).

Nel quadro del piano di normalizzazione dei servizi idrici dell'Isola, che come già detto è stato approvato durante lo scorso esercizio, sono state finora costruite alcune opere per il miglioramento dell'alimentazione di Portoferraio e di Marciana Marina.

TABELLA N. 22. — Opere di presa, condotte e serbatoi costruiti al 30 giugno 1956.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Tosca- na	Lazio	Abruzzi Molise	Campania	Puglia	Basili- cata	Calabria	Sicilia	Sardeg- na	TOTALE
Opere di presa	N.	10	4	24	66	2	4	40	15	—	165
Opere di presa	l/sec.	2,0	50,0	374,0	1.933,0	210,0	34,0	444,0	422,0	—	3.469,9
Condotte: Totale	Km.	9,2	233,4	475,5	747,5	182,6	127,5	250,0	305,6	131,9	2.513,2
di cui:											
Acciaio	Km.	—	141,9	316,0	370,8	2,8	122,2	233,8	226,1	66,4	1.480,0
Ghisa	Km.	0,7	37,1	30,1	186,9	19,6	0,7	4,2	38,5	6,1	323,9
Cemento armato	Km.	—	11,8	37,7	36,6	76,6	—	1,1	—	35,3	199,1
Cemento amianto	Km.	8,5	92,6	91,7	153,2	83,6	4,6	10,9	41,0	24,1	510,2
Serbatoi	N.	1	29	145	163	14	6	27	46	32	463
Serbatoi	mc.	160	19.474	53.781	147.704	30.677	30.086	27.825	25.629	54.310	369.646

TABELLA N. 23. — Centri abitati serviti dagli acquedotti costruiti dalla Cassa al 30 giugno 1956.

REGIONI	Comuni di appartenenza Numero	CENTRI ABITATI	
		Numero	Abitanti
Toscana (a)	2	3	8.400
Lazio (b)	11	15	36.400
Abruzzi e Molise	39	89	159.686
Campania	70	95	353.505
Puglia	19	41	400.024
Basilicata	17	17	95.430
Calabria	21	51	241.701
Sicilia	45	59	734.137
Sardegna	15	17	149.374
Totale	239	387	2.178.657

(a) Confrontare nota (d) tabella n. 18. — (b) Confrontare nota (e) tabella n. 18.

Portoferraio (7.000 abitanti), centro di notevole importanza turistica, era in pessime condizioni di alimentazione prima dell'intervento della Cassa, giacché l'esistente acquedotto di Monte Capanne derivava dalle sorgenti una portata insufficiente e, per di più, non riusciva ad addurla tutta all'abitato per il cattivo stato e l'insufficienza della condotta fortemente tuberculizzata per mancanza di ogni trattamento neutralizzante dell'aggressiva acqua dei graniti elbani.

La Cassa ha provveduto:

a rinnovare un tratto della tubazione dell'acquedotto di Monte Capanne, con che tutta l'acqua disponibile alle sorgenti in periodo di magra può affluire all'abitato;

ad approfondire e collegare tra loro due pozzi esistenti in località « Foci » da cui l'acqua, mediante sollevamento, viene mescolata a quella delle sorgenti di Monte Capanne, mitigandone tra l'altro la notevole durezza;

ad effettuare ricerche, in località « Orti », che hanno portato al rinvenimento di altra acqua e, quindi, alla perforazione di due nuovi pozzi.

Con questi provvedimenti la cittadina, con la sua frazione Carpani, può oggi disporre di una quantità d'acqua sufficiente al fabbisogno attuale, mentre è in avanzato studio la soluzione per far fronte ai fabbisogni futuri.

Per il centro di *Marciana Marina* (1.400 abitanti), precedentemente alimentato dalle sorgenti Napolitano con un antico e pressoché inefficiente acquedotto, il quale forniva una dotazione giornaliera estiva di 30 litri per abitante, la Cassa ha costruito un nuovo acquedotto che utilizza le sorgenti « Acqua Calda », « Gualdo » e « Felici », dotando inoltre l'abitato di un serbatoio; con ciò la situazione attuale dell'alimentazione è risolta essendosi elevata la dotazione individuale a 70 litri al giorno. Per il futuro si ricaverà la portata integrativa necessaria da acqua di pozzo.

Lazio.

Tra i grandi acquedotti in costruzione nel Lazio (« Aurunci », « Capofiume », « Val San Pietro ») quello di « Capofiume » che prima alimentava *Alatri* e *Ferentino* soltanto, con le opere costruite dalla Cassa nel quadro di un nuovo e assai ampliato schema già serve, oltre ad alcune frazioni dello stesso comune di Alatri, il capoluogo di provincia di *Frosinone* e di comuni di *Giuliano*, *Morolo*, *Patrica*, *Supino*, *Villa Santo Stefano*. In complesso l'acquedotto di Capofiume alimenta attualmente 9 centri abitati appartenenti a 7 comuni con circa 26.400 abitanti.

L'ampliamento è stato reso possibile dal risultato positivo dei difficili e pazienti lavori di indagine sulle sorgenti, che hanno portato al rinvenimento e alla captazione di una portata di magra di 200 litri al secondo, assai superiore a quella originariamente prevista.

Grazie a queste opere, oggi ricevono l'acqua abitati come *Morolo*, *Giuliano* e *Villa Santo Stefano* che prima ne erano assolutamente privi. Altri 7 comuni, con 60.000 abitanti; sono interessati dal ramo di condotta il cui progetto esecutivo, come si è detto nel paragrafo 3, è stato approvato nel decorso esercizio.

Tra gli acquedotti minori, costruito e funzionante è l'acquedotto dalla sorgente *Riglioso* per *Filettino* (1.200 abitanti), notevole centro turistico; migliorato ed ampliato con la costruzione dei serbatoi e di un'adduttrice secondaria l'acquedotto di *Colleparodo* (950 abitanti) e *Vico nel Lazio* (1.700 abitanti); funzionante, infine, il ramo dell'acquedotto « Capodacqua » (del gruppo Aurunci) che alimenta *Minturno* (3.150 abitanti) e la frazione *Scavri* (3.000 abitanti): particolarmente sensibile il beneficio arrecato a quest'ultimo abitato, di notevole importanza turistica.

Per l'acquedotto degli « Aurunci », praticamente completata la costruzione della lunga adduttrice principale, sono iniziati i lavori relativi ai primi gruppi di diramazioni, talché non tarderanno ad avvertirsi i benefici che questo esteso acquedotto è destinato ad arrecare ad una vasta zona del Lazio meridionale.

È prossima inoltre l'entrata in funzione dell'acquedotto « Val San Pietro » (a servizio di 7 comuni del Frusinate) e di alcuni altri acquedotti minori.

Degni di rilievo i lavori in corso per l'alimentazione dei due importanti centri turistici di *San Felice Circeo* e del *Terminillo*; speciali caratteristiche conferisce al secondo acquedotto e ai relativi lavori l'elevatissima quota (1.800 metri).

Abruzzi.

In Abruzzo i benefici dell'intervento della Cassa sono già evidenti nella zona tra i fiumi Vomano e Tronto (provincia di Teramo). Sono state infatti costruite molte opere di sviluppo e di completamento dell'esteso acquedotto del « Ruzzo »; di particolare rilievo l'adduttrice per la Valle del Vibrata, che alimenta *ex novo* i principali abitati dei comuni di *Sant'Egidio*, *Ancarano*, *Controguerra* e *Colonnella*, e i due serbatoi costruiti per la città di *Teramo*.

Complessivamente ricevono l'acqua, per le opere costruite dalla Cassa, 49 centri abitati appartenenti ai seguenti 13 comuni: *Teramo*, *Tortoreto*, *Castelli*, *Tossicia*, *Montorio al Vomano*,

Cellino Attanasio, Penna Sant'Andrea, Sant'Egidio, Ancarano, Controguerra, Colonnella, Civitella del Tronto, Campli.

La popolazione complessiva che gravita su questi centri abitati, che vive in massima parte sparsa a causa della economia esclusivamente agricola della provincia di Teramo, è di oltre 62.000 abitanti.

Nelle altre zone dell'Abruzzo non vi sono ancora abitati che hanno ricevuto benefici diretti dall'intervento della Cassa. Le opere in esecuzione infatti riguardano, quasi esclusivamente, grandi impianti di acquedotto, per i quali la gradualità nella esecuzione è proporzionale alle caratteristiche tecniche ed alle notevoli difficoltà costruttive. Così è per l'acquedotto del « Giardino » (destinato ad alimentare oltre ai capoluoghi di *Pescara* e *Chieti*, 20 centri abitati delle due provincie) e per quello del « Verde » (che servirà una larga parte della provincia di *Chieti*), che sono le più importanti nuove arterie dell'organico complesso di impianti mediante il quale si normalizzerà tutta la zona compresa tra i fiumi Trigno, Vomano e la dorsale appenninica.

L'acquedotto del « Giardino », con i suoi 800 litri al secondo, è, in ordine di portata, il terzo nuovo acquedotto del piano di intervento della Cassa (dopo l'Acquedotto Campano e l'acquedotto sussidiario di Palermo). L'adduttrice principale - lunga 50 chilometri - è tutta in tubi di cemento armato, per circa un terzo di tipo precompresso, e attraversa terreni morfologicamente e geologicamente non facili. Le grosse sorgenti del « Giardino », date le loro caratteristiche di affioramento e di quota, hanno richiesto speciali indagini ed opere per assicurarne la captazione in condizioni di sicurezza tecnica ed igienica; lungo l'adduttrice è inserito, come si è già detto, un impianto di autosollevamento che ha richiesto un accurato studio e che è stato da poco appaltato.

Il complesso dei lavori è ora in corso con il massimo ritmo consentito dalle esigenze tecniche, per realizzare al più presto l'approvvigionamento idrico dei principali abitati e soprattutto di Pescara, la cui condizione è divenuta particolarmente critica in seguito allo sviluppo urbano verificatosi negli ultimi decenni.

L'acquedotto del « Verde », di cui sono in corso i lavori delle adduttrici principali, è tutto in tubi di acciaio e attraversa terreni difficilissimi, sia per la scarsa stabilità che per l'aggressività. Difficili sono stati anche i lavori di captazione delle sorgenti; eseguiti dopo diligenti studi e pazienti ricerche, essi hanno dato favorevoli risultati, consentendo di derivare una portata superiore alle esigenze dell'acquedotto.

Nella zona del massiccio centrale appenninico con il grande acquedotto de « La Ferriera », in costruzione, si normalizzerà la situazione di una trentina di comuni della media Valle dell'Aterno (compreso il capoluogo de L'Aquila) e della Valle del Giovenco. La lunga adduttrice (60 chilometri) in tubi di acciaio e cemento armato, è completamente appaltata; mentre sono già terminate le opere di presa delle sorgenti alimentatrici (« La Ferriera ») e sono stati costruiti 27 serbatoi di distribuzione. I lavori si svolgono in territorio montuoso, ad una quota media di 1.000 metri e procedono con ritmo condizionato dal clima.

Gli altri interventi nella zona riguardano, in prevalenza, sistemazioni, completamenti e, spesso, ricostruzioni di acquedotti locali in pessime condizioni di efficienza, per difetti di costruzione ed assenza di manutenzione. Questa situazione, normale per i piccoli acquedotti del Mezzogiorno, e frequente anche per i grandi, è particolarmente deplorabile in provincia de L'Aquila, dove in generale le fonti di alimentazione sono sufficienti.

Molise.

Le opere principali previste nel piano di normalizzazione della provincia molisana sono in corso di costruzione e in parte funzionanti.

In pieno avanzamento è, in particolare, la costruzione dei due grandi acquedotti « Molisani », che da soli alimenteranno il 60 per cento dei comuni della provincia.

Il « Molisano di sinistra » ha in funzione gli impianti di testa (opera di presa e centrale di sollevamento) e alcune adduttrici con le quali alimenta già 25 centri abitati dei seguenti 11 comuni: *Sessano, Carpinone, Castelpetroso, Sant'Angelo in Grotte, Pesche, Macchiagodena, Pettoranello, Cantalupo del Sannio, Roccamandolfi, San Massimo, Chiauci*, con una popolazione complessiva di 22.000 abitanti.

Funziona inoltre da qualche anno il piccolo acquedotto per *San Felice e Montemitro* (2.600 abitanti complessivamente); costruito con la previsione di allacciarlo al Molisano, da cui riceverà la portata integrativa necessaria per la normalizzazione, è intanto alimentato da una sorgente locale.

Il resto dell'acquedotto « Molisano di sinistra », fatta eccezione per alcune diramazioni del tronco di valle, è in costruzione.

Anche l'acquedotto « Molisano di destra » — di cui, come si è già detto, si sta progettando il tronco di destra notevolmente esteso rispetto al primitivo schema — è ultimato per quanto riguarda le opere di presa (dalla sorgente Riofreddo del gruppo del Biferno) e l'impianto di sollevamento ed alimenta già la città di *Campobasso* (28.700 abitanti). Le restanti opere del tronco di sinistra sono in corso di esecuzione.

Tra gli altri acquedotti del Molise, quello che utilizza le sorgenti *Capodacqua* e *Sant'Angelo* è già costruito e in funzione al servizio dei 17.000 abitanti dei comuni di *Agnone*, *Pietrabbondante*, *Casalverrino*, *Poggio Sannita* e *Belmonte del Sannio*.

L'acquedotto denominato *Basso Larinese*, di cui già esisteva una adduttrice che alimentava, in derivazione dall'Acquedotto Pugliese, *Termoli* (10.000 abitanti) e *Campomarino* (2.800 abitanti), è stato ampliato su finanziamento della Cassa, con un ramo sud già in funzione da tempo che alimenta i centri di *Larino*, *Portocannone*, *San Martino in Pensilis* ed *Ururi* (22.000 abitanti circa), prima del tutto sprovvisti di acqua.

Tra i minori acquedotti è stato costruito ed è recentemente entrato in esercizio quello di *Pescolanciano* (1.800 abitanti).

In complesso, nel Molise, ricevono l'acqua già 39 centri abitati di 25 comuni. Alcuni di essi disponevano solo di una magra alimentazione; la maggior parte ne era praticamente sprovvista. La popolazione finora beneficata è di circa 100.000 abitanti, un quarto cioè di quella della intera provincia.

Infine, tra le altre opere in costruzione nel Molise sono da ricordare: l'acquedotto delle sorgenti « Campate e Forne », che approvvigionerà 11 comuni della zona sud-occidentale e 2 della provincia di Caserta; e gli acquedotti minori di « Longano », « Montenero Valcocchiara » e « Roccasicura ».

Campania.

In Campania gli effetti delle realizzazioni della Cassa, nel campo degli acquedotti, per quanto numerosi, non sono ancora proporzionati al massiccio intervento esplicito (oltre 31 miliardi di lavori appaltati), giacché di esso sono parte preponderante di imponenti e necessariamente lunghi lavori dell'acquedotto Campano.

Peraltro, insieme ad un numeroso gruppo di acquedotti minori risultano terminate nella regione, e parzialmente funzionanti, anche le parti principali di alcuni impianti a vasta zona di servizio, di modo che in complesso risultano serviti al 30 giugno 1956, 95 centri abitati, con 353,500 abitanti, appartenenti a 70 comuni.

L'acquedotto della *Penisola Sorrentina*, di cui la Cassa ha finanziato — praticamente per intero — i lavori per l'adduttrice principale in partenza dalla vasca di carico di « Le Fratte » e tutte le numerose diramazioni, con i relativi serbatoi, e con qualche impianto di sollevamento secondario a servizio delle zone più alte, ha risolto il secolare problema dell'acqua in una delle più incantevoli zone di soggiorno turistico italiane, approvvigionando 15 abitati dei 6 comuni di *Sorrento*, *Vico Equense*, *Meta*, *Piana di Sorrento*, *Sant'Agello* e *Massalubrense* (popolazione residente circa 30.000 abitanti). L'acquedotto è attualmente alimentato per sollevamento dalla sorgente « Fontana Grande » sgorgante al livello del mare nei pressi di Castellammare di Stabia, mediante un impianto già costruito all'atto dell'intervento della Cassa; ma sarà presto possibile alimentare a gravità l'adduttrice principale attraverso la condotta che la collegherà al partitore terminale del nuovo acquedotto dell'Ausino, i cui lavori, come già si è accennato, sono stati appaltati durante il decorso esercizio.

Giova rilevare che, alla costruzione del detto acquedotto, si aggiunge anche la sistemazione della fognatura di Sorrento, completa del necessario impianto epurativo, che ha risolto l'altro fondamentale problema igienico di questa ridente cittadina.

Non c'è dubbio che questo complesso di opere avrà favorevoli influenze sul movimento turistico della costa sorrentina.

Per l'acquedotto dell'« Ausino » è terminata la costruzione della nuova adduttrice principale (in cemento armato e in acciaio) destinata ad integrare le ormai insufficienti dotazioni idriche di 26 comuni della provincia di Salerno in destra del fiume Sele.

La portata della nuova adduttrice, derivata dalle sorgenti « Olevano » e « Avella », è di 550 litri al secondo (contro 260 litri al secondo di quella esistente) e comprende, come si è detto, la portata per alimentare l'acquedotto della Penisola Sorrentina e quella per approvvigionare altri comuni della zona.

Dalla costruzione del nuovo acquedotto traggono beneficio, in misura maggiore o minore, a seconda della capacità di portata delle diramazioni esistenti, quasi tutti i comuni consorziati, compresa la città di *Salerno* con 90.000 abitanti. Nuove diramazioni sono state costruite per *Cava dei Tirreni* (33.000 abitanti) e per le frazioni alte di *Vietri sul Mare* (4.000 abitanti).

Costruito e funzionante è il nuovo acquedotto dalle sorgenti « Ceraso », che ha migliorato le condizioni di alimentazione di un'altra zona di alto interesse turistico: quella dei comuni di *Amalfi*, *Scala* e *Atrani* (complessivamente 6 centri abitati con 7.300-abitanti residenti).

Nel territorio del Cilento, i cui abitati mancano quasi totalmente di approvvigionamento idrico, si sta costruendo una vasta rete di alimentazione che fa capo principalmente agli acquedotti dell'Elce e del Bussento. Di quest'ultimo, già costruito e funzionante è il ramo di sinistra, dalle sorgenti « Melette », che alimenta 6 centri con 9.500 abitanti dei 4 comuni di *Casaletti Spartano*, *Tortorella*, *Torraca*, *Sapri*. Le parti già costruite dell'esteso acquedotto dell'« Elce » approvvigionano 4 abitati dei comuni di *Casalvelino* e *Torre Orsaia* (5.500 abitanti).

Sono ultimati, infine, i lavori dell'acquedotto « Vallone Dirupato » che serve tre centri (3.000 abitanti) dei comuni di *Omignano* e *Stella Cilento*.

A nord del Cilento, nella zona del Vallo di Diano, è stata infine costruita la prima parte dell'acquedotto dalle sorgenti « Sant'Antuono », che mediante sollevamento serve *Polla* e *Pertosa* (6.500 abitanti).

Numerosi sono gli interventi portati a compimento nell'Irpinia e nel Sannio (provincia di Avellino e Benevento), nel quadro del piano di normalizzazione definito e in corso di approvazione per l'intera zona. Una prima serie di realizzazioni fa capo all'esistente, vasto acquedotto dell'« Alto Calore », completato ed ampliato per alimentare 19 centri abitati sprovvisti di approvvigionamento idrico, con popolazione di 30.000 abitanti, appartenenti ai seguenti 16 comuni: *Mirabella Eclano*, *Montefalcione*, *Pratola Serra*, *Montefredane*, *Montemarano*, *Montemiletto*, *San Mango sul Calore*, *Grottaminarda*, *Lapio*, *Sant'Angelo all'Esca*, *Taurasi*, *Venticano*, *Chianche*, *Sant'Stefano del Sole*, *Sant'Angelo a Cupolo*, *Prata di Principato Ultra*.

La Cassa ha inoltre finanziato il completamento di alcune adduttrici dell'acquedotto dalle sorgenti « Bocca dell'Acqua », già precedentemente costruito nelle sue parti principali. Destinato a servire i 6 comuni di *Quadrelle*, *Sirignano*, *Mugnano del Cardinale*, *Domicella*, *Marzano di Nola*, *Pago del Vallo di Lauro*, con popolazione complessiva di 11.000 abitanti, e con portata prevista in progetto di 12 litri al secondo, questo acquedotto, in base a controlli effettuati dalla Cassa, riceve dalle sorgenti, in magra, una portata di poco più di 2 litri al secondo. Nel piano di normalizzazione studiato dalla Cassa, è quindi previsto di riservare tale acquedotto solo all'alimentazione dei primi 3 comuni nominati (ciò nonostante sarà necessaria un'integrazione di portata), mentre gli altri 3 verranno allacciati alla diramazione dell'acquedotto campano prevista per il Vallo di Lauro. Frattanto l'acquedotto svolge servizio provvisorio per tutti i 6 comuni, oltre che per *Visciano* (3.130 abitanti) e *Carbonara di Nola* (1.470 abitanti) della provincia di Napoli: il primo di questi due comuni verrà collegato, per l'alimentazione definitiva, alla diramazione dell'acquedotto campano per il Vallo di Lauro, mentre il secondo sarà allacciato ad un'altra diramazione dell'acquedotto campano: quella, già costruita, per i comuni del Nolano, di cui si dirà appresso.

Altro complesso notevole già costruito e funzionante in provincia di Avellino è quello degli acquedotti che derivano l'acqua dalle sorgenti di *Solofra* e che servono 28.700 abitanti dei comuni di *Montoro Inferiore*, *Montoro Superiore*, *Solofra*, *Forino* e *Contrada*.

Costruiti o sistemati e funzionanti, sono inoltre diversi acquedotti per comuni isolati del Sannio e dell'Irpinia. Si tratta, in parte, di acquedotti la cui portata dovrà essere, per la normalizzazione, integrata in futuro, in parte di acquedotti che costituiscono soluzioni definitive di normalizzazione. I comuni serviti sono in numero di 11, con popolazione complessiva di 34.000 abitanti: *Sant'Angelo dei Lombardi*, *Pietralcina*, *Montaguto*, *Teora*, *Carife*, *Conza della Campania*, *Cusano Mutri*, *Santa Croce del Sannio*, *Sant'Andrea di Conza*, *Monte-*

falcone Valfortore, Vallata. Lavori di sistemazione e di ampliamento sono stati infine eseguiti all'acquedotto dalle sorgenti « Avella » che alimenta *Avella, Baiano e Sperone* (10.900 abitanti) in provincia di Napoli.

Infine, è da rilevare che nella zona sono in costruzione altri acquedotti a vasta area di servizio: quello denominato « Calore Orientale » che utilizza le sorgenti di « Centraloni » (una delle sorgenti alte del Calore); l'acquedotto « Alta Irpinia », prossimo ad entrare in esercizio, in diramazione con sollevamento dall'acquedotto Pugliese; l'acquedotto « Alta Valle dell'Ufita » dalle sorgenti Acquara e Tufara in agro di Castel Baronia, per l'alimentazione della zona di *Ariano Irpino*.

Per ultimo si accenna ai lavori del complesso dell'acquedotto Campano che riguarda, praticamente per intero, la normalizzazione delle popolose provincie di Napoli e Caserta e interessa, come si è visto, anche quelle di Avellino e Benevento. Di gran mole è il complesso delle opere già costruite per questo acquedotto, ma ancora notevole la quantità di lavoro da eseguire per poterne iniziare l'esercizio. In costruzione - e per alcuni tronchi ultimata - è la adduttrice principale (portata 6 metri cubi al secondo) nel tratto tra Torre del Duca e San Clemente; in costruzione i tre principali sifoni in cemento armato in partenza dalla camera di carico di San Clemente e che faranno capo, in Napoli, all'esistente serbatoio di Capodimonte ed a quello, in costruzione, di San Rocco. In costruzione è anche la condotta di variante dell'esistente acquedotto del Serino che da *Cancello* porterà l'acqua, a quota superiore a quella attuale di arrivo, al nuovo grande serbatoio di San Giacomo dei Capri (60.000 metri cubi). Ultimato è questo grande serbatoio, attraverso cui si distribuisce l'acqua alle zone media e alta di Napoli. Ultimato e funzionante, sebbene con alimentazione provvisoria, è anche l'impianto che, in partenza dall'esistente serbatoio di « Cangiani », ora notevolmente ampliato, serve la zona più alta del comune di Napoli, *Camaldoli*, prima completamente sprovvista di acqua e che oggi è in pieno sviluppo edilizio.

Quasi completata è, poi, l'estesa rete delle diramazioni occidentali dell'acquedotto Campano, attraverso le quali si approvvigioneranno ben 64 comuni della provincia di Caserta e 24 della provincia di Napoli. In particolare è ultimata la condotta che, dal serbatoio di Santo Stefano in Napoli, percorre il litorale flegreo fino a Bacoli, mentre sono iniziati gli speciali lavori delle condotte sottomarine che, da Bacoli, addurranno l'acqua alle isole di *Procida e Ischia*. Tutta questa rete di condotte dovrà essere alimentata dall'acqua delle sorgenti del Torano quando entrerà in esercizio l'adduttrice principale dell'acquedotto Campano; peraltro, alcune parti potranno quanto prima funzionare con alimentazioni di carattere provvisorio.

Pure con alimentazione provvisoria - in attesa di essere collegato alla rete delle diramazioni orientali del sistema campano - funzionerà il complesso delle condotte e dei serbatoi già costruiti per 7 comuni della zona del Nolano; tra essi *Palma Campania* (8.200 abitanti) è già approvvigionata con un locale pozzo.

Per la captazione delle sorgenti del Torano, che per prime alimenteranno il grande acquedotto, sono stati portati a termine lunghi e complessi studi ed indagini, che hanno richiesto, tra l'altro, la costruzione di molte opere per determinare i diversi elementi tecnici ed igienici inerenti alla loro utilizzazione.

È di prossima presentazione il progetto per la captazione definitiva delle acque e per il tronco di acquedotto subito a valle che si congiungerà alle opere già in costruzione.

Puglia.

L'acquedotto « Pugliese » alimenta già tutti i principali centri abitati della Puglia (fatta eccezione per 19 comuni della Daunia) ed inoltre diversi comuni della Basilicata, dell'Irpinia e del Basso Larinese. La sua estesissima zona di servizio comprende ben 248 comuni con 3.300.000 abitanti.

Il grande acquedotto, dopo 50 anni dall'inizio della costruzione, svolge regolarmente il suo servizio, grazie ai lungimiranti e razionali criteri con cui ne venne impostata la progettazione, la costruzione e, soprattutto, la gestione. Il suo canale principale venne proporzionato per la portata di 6,5 metri cubi al secondo all'incile, maggiore di quella effettivamente derivabile in epoca di magra dalla sorgente di Caposele, e ciò in previsione dell'incremento dei consumi per un lungo periodo.

Molte opere, invece, per le quali ciò risulta conveniente, furono dimensionate in base ai fabbisogni di un primo periodo di tempo, proporzionandole cioè alle corrispondenti aliquote della portata fornita dalla sorgente di Caposele. Il piano di costruzione prevedeva, quindi, il futuro sviluppo di queste opere, per adeguarle, al limite della portata complessiva di 6,5 metri cubi al secondo derivabile dal canale, ai fabbisogni futuri.

Il più importante complesso di opere che la Cassa ha posto in programma per l'acquedotto Pugliese riguarda appunto le principali tra queste opere di sviluppo e, naturalmente, l'integrazione della portata all'incile. Quest'ultima, com'è noto, sarà fornita dalle sorgenti del Calore, sgorganti vicino a Cassano Irpino. È prossimo l'appalto dell'importante opera di collegamento con le sorgenti di Caposele, costituita da una galleria di valico di circa 20 chilometri di lunghezza. Tra le opere di sviluppo delle diramazioni, le più importanti sono quelle che riguardano le zone di Bari, di Taranto e della Capitanata, già ultimate o in corso di esecuzione.

Costruito e funzionante - nei limiti concessi dalle portate attualmente derivabili dal canale - è il complesso che riguarda la città di Bari ed i minori centri ad essa vicini (per un totale di 268.000 abitanti), e che comprende una nuova diramazione, integrativa di quella esistente, e il completamento di un nuovo serbatoio della capacità complessiva di 38.000 metri cubi.

In costruzione sono le opere integrative per la città di Taranto, che comprendono una nuova diramazione ed un serbatoio di 33.000 metri cubi; in parte costruite ed in parte in corso di esecuzione le notevoli opere destinate ad aumentare le dotazioni del territorio della Capitanata e che comprendono come parte essenziale una *diramazione primaria integrativa*.

Un altro gruppo di opere dirette ad integrare, con riguardo alla situazione presente e futura, le portate di Caposele, è costituito dagli *acquedotti ausiliari*.

Tra di essi si ricorda l'acquedotto ausiliario « ex Guardati » per il quale la Cassa ha finanziato lavori di ampliamento, a servizio della città di Lecce (64.000 abitanti). Per la città di Brindisi (56.000 abitanti) è stato costruito un nuovo serbatoio, della capacità di 8.000 metri cubi.

Infine, numerosi altri interventi riguardano lavori di completamento ed estensione di diramazioni secondarie, per il rifornimento di acqua ad abitati minori, che ancora ne erano sprovvisti. I comuni interessati da queste opere sono: *Orsara di Puglia, Fasano, Galatina, Taranto, Bari, Mola di Bari, Monopoli, Andria, Cisternino, Molfetta, Melendugno, Noci, Squinzano, Barletta, Locorotondo, Nardò, Martina Franca*.

Complessivamente in Puglia, dalle nuove opere eseguite dalla Cassa, hanno finora ricevuto beneficio abitati di 19 comuni, con oltre 400.000 abitanti.

Basilicata.

La Basilicata non ha comuni sprovvisti di acquedotti, eppure la situazione dei servizi idrici si presenta molto grave. Infatti quasi tutte le opere costruite a spese dello Stato in un'epoca relativamente recente, sono andate rapidamente in rovina per la mancanza quasi assoluta di manutenzione, quest'ultima tanto più necessaria in una zona caratterizzata da terreni generalmente instabili. Tra gli acquedotti ridotti in condizioni precarie erano, prima dell'intervento della Cassa, i tre, ad esteso raggio, dell'« Agri », del « Basento », del « Caramola », che alimentano quasi la metà dei comuni della regione. Le opere finora eseguite con il finanziamento della Cassa, riguardano per l'appunto lavori di ripristino, sistemazione e integrazione di portata ai tre maggiori acquedotti sopra nominati.

Per l'acquedotto dell'« Agri » il più esteso dei tre, si è provveduto ad integrare l'insufficiente portata delle sorgenti dell'Oscuriello, sia direttamente, mediante la captazione e l'allacciamento delle sorgenti « Amoroso », sia indirettamente, mediante la riattivazione di un acquedotto locale, completamente disestato, per l'importante centro abitato di Grassano (8.400 abitanti), ora servito, quindi, per metà circa da questo acquedotto e per il resto dall'acquedotto dell'Agri. Sempre per quest'ultimo sono state inoltre eseguite diverse ed importanti opere per rinnovare e consolidare la condotta maestra e le diramazioni nel tratto intermedio - il più disestato dell'acquedotto - compreso tra il partitore di Gorgoglione e quello di Ferrandina. Esso interessa i seguenti 12 comuni, con una popolazione complessiva di 48.000 abitanti: *Gorgoglione, Cirigliano, Stigliano, San Mauro Forte, Oliveto Lucano, Garaguso, Calciano, Salandra, Grottole, Miglionico, Pomarico, Montescaglioso*, nonché Grassano, di cui si è detto prima. Questi interventi, che hanno già arrecato un notevole miglioramento al servizio, saranno completati da lavori di sistemazione

nel primo tratto della condotta maestra compreso tra l'Oscuriello e il partitore di Pergamo, nonché dalla definitiva integrazione della portata, che verrà realizzata attraverso l'acquedotto del Frida.

Per l'acquedotto del *Basento* è in costruzione una nuova condotta - proporzionata ai fabbisogni futuri delle popolazioni - che deriva l'acqua dalle sorgenti attualmente già utilizzate di « Fossa Cupa » e da quelle integrative di San Michele del gruppo di Sasso di Castalda. Con detta condotta verrà assicurata la normalizzazione del servizio idrico della città di *Potenza* (33.000 abitanti) - per la quale è stato intanto costruito un nuovo serbatoio di 4.000 metri cubi - e di altri 19 comuni. Tra questi sono compresi *Brindisi di Montagna* e *Trivigno* (3.600 abitanti), prima alimentati da inefficienti acquedotti locali ed ora allacciati alla vecchia condotta del *Basento*, in attesa che venga completata la costruzione della nuova.

Per l'acquedotto del « *Caramola* », minore degli altri due (7 comuni serviti), sono stati pure eseguiti lavori di sistemazione delle adduttrici per migliorarne il funzionamento. Per l'integrazione dell'insufficiente portata di questo acquedotto - a parte il modesto contributo arretrato dalla riattivazione di un piccolo impianto locale a servizio di *Colobrarò* (3.000 abitanti) - occorrerà attendere che venga costruito il nuovo acquedotto dalle sorgenti del Frida.

Questo acquedotto del Frida, che è opera di grande impegno tecnico e finanziario, ha richiesto molti studi e diverse elaborazioni progettuali. Esso, secondo il piano iniziale, è destinato ad alimentare un gruppo di comuni tra i più importanti attualmente serviti dall'acquedotto dell'Agri e del *Caramola*, nonché, insieme con altri acquedotti, tutta la larga zona di trasformazione fondiaria del *Metapontino*, e la zona nord-orientale della *Calabria*.

Completata la fase di studio e di rilievi e completati altresì i complessi lavori di scopertura e di indagini alle sorgenti, che sono oggi tutte individuate e isolate, sono in corso i sondaggi geognostici per la costruzione della lunga galleria che servirà a valicare il massiccio montuoso compreso tra le valli del Frida e del *Sarmento*, e che rappresenta l'opera più importante e impegnativa di tutto l'acquedotto.

È già in avanzato corso, intanto, lo studio di uno degli acquedotti ausiliari per l'alimentazione di alcuni centri di colonizzazione della *Piana del Metaponto*.

Sono in corso di studio i progetti esecutivi per la normalizzazione degli acquedotti esterni di altri 10 comuni, cui seguirà, negli anni successivi, la normalizzazione degli altri.

Calabria.

I maggiori lavori già eseguiti in *Calabria* riguardano gli acquedotti del « *Neto* », del « *Tacina* », del « *Lese* » e di *Reggio Calabria*.

Per l'acquedotto del « *Neto* », prima dell'intervento della Cassa, erano già state costruite le opere di presa delle sorgenti del « *Fallistro* » e l'adduttrice generale; la Cassa ha finanziato quindi la costruzione delle due adduttrici particolari per *Rossano* e *Corigliano* (41.000 abitanti complessivi), nonché il serbatoio per il secondo dei due suddetti centri, mentre sono in corso di esecuzione i lavori di indagine su sorgenti sussidiarie di quelle del *Fallistro*.

L'acquedotto del « *Tacina* », invece - salvo un tratto iniziale dell'adduttrice principale - è stato totalmente costruito a carico della Cassa, che ha provveduto anche a rifare ed integrare le opere di presa delle sorgenti, ed alimenta oggi *Crotone*, *Cutro* e *Mesoraca* (50.000 abitanti in tutto). Sono in corso i lavori per l'estensione dell'acquedotto ai centri abitati ed alle zone rurali dello stesso comune di *Cutro* e di quello di *Isola Caporizzuto*.

Costruito e già funzionante è l'acquedotto, completato dalla Cassa, per *Reggio Calabria* ed alcune frazioni dei 4 comuni di *Motta San Giovanni*, *Montebello*, *Melito Porto Salvo*, *San Lorenzo*. L'acquedotto, che deriva l'acqua dal subalveo della fiumara di *Melito* ed alimenta in tutto 33 centri abitati, con una popolazione di 103.000 abitanti, percorre terreni che per la loro costituzione geologica e per il regime idrologico della zona sono tra i più instabili della *Calabria*. Si è previsto pertanto di eseguire, per rendere più sicuro l'esercizio dell'acquedotto, alcune sostanziali varianti nel tronco già costruito prima dell'intervento della Cassa.

Il nuovo acquedotto del *Lese*, studiato dalla Cassa con riferimento alla situazione di fatto delle opere esistenti, dei fabbisogni e delle riserve idriche di tutta la zona compresa tra i fiumi *Trionto* e *Tacina*, è costruito nella sua parte centrale, con la quale alimenta 9 abitati dei comuni, prima totalmente sprovvisti di acqua, di *Umbriatico*, *Verzino*, *Carfizzi*, *Pallagorio*, *San Nicola dall'Alto*, *Melissa*, *Cirò*, *Crucoli*, per una popolazione di oltre 30.000 abitanti.

Oltre ai comuni fin qui nominati, anche altri, in Calabria, hanno ricevuto beneficio dall'intervento della Cassa; ma si tratta di sistemazioni parziali, studiate e realizzate in modo da poter essere razionalmente inserite nel piano di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei relativi abitati e da consentire, nel frattempo, sensibili miglioramenti degli attuali servizi.

Si menzionano, in particolare, i due serbatoi (uno basso, e l'altro, alto, alimentato dal primo per sollevamento) per il centro di *Vibo Valentia* (23.000 abitanti) e gli impianti di sollevamento e i serbatoi per *Santo Stefano di Aspromonte* (2.600 abitanti) e per la frazione Calimera (1.400 abitanti) del comune di *San Calogero*.

Risultano inoltre costruiti vari serbatoi di distribuzione per abitati che saranno serviti da acquedotti a vasto raggio, già progettati o in corso di progettazione (Novito, Palmi e Uniti). Sono stati eseguiti, infine, molti lavori di captazione di sorgenti, i cui risultati sono stati utilizzati per progettare i relativi acquedotti.

Tra le opere in esecuzione, particolare rilievo merita il primo stralcio esecutivo dei lavori per la normalizzazione idrica degli abitati e delle zone rurali della piana di Sant'Eufemia, che comprende la costruzione di due acquedotti maggiori, dalle sorgenti « Vattindieri » e « Grotta del Mulino » e due minori, dalle sorgenti « Catano Barone » e « Sciolle ». Tra i centri che beneficeranno di questo complesso figurano le cittadine di *Nicastro* e *Sambiase*, nonché il centro di *Sant'Eufemia Lamezia* con le zone rurali del comprensorio di bonifica dell'omonima piana.

Sicilia.

In Sicilia il beneficio arrecato dagli interventi portati a compimento è particolarmente rilevante, in quanto le opere ultimate riguardano prevalentemente grandi acquedotti — a servizio di centri assai popolosi — che nel 1950 erano solo parzialmente costruiti e che la Cassa ha provveduto a completare. Quasi tutti questi acquedotti, pur svolgendo un servizio sufficiente ai consumi attuali, abbisognano di integrazioni di portata per la normalizzazione, con riferimento cioè ai fabbisogni futuri; le relative soluzioni sono in massima parte studiate ed alcune, nei limiti delle attuali disponibilità di fondi, già in corso di realizzazione (« Voltano », « Bosco Etneo »).

La provincia siciliana che ha ricevuto il maggior beneficio dall'intervento della Cassa è quella di Agrigento. Con la costruzione, già ultimata, degli acquedotti del « Voltano », delle « Tre Sorgenti », del « Montescuro Ovest » si è risolto il problema di una buona metà dei comuni (20 su 42) nei quali vive il 65 per cento della popolazione di detta provincia (290.000 su 460.000). Si aggiunga poi che con la prossima sistemazione ed integrazione dell'acquedotto esistente « Favara di Burgio » e con altri minori interventi, tutti previsti negli attuali programmi, il beneficio dell'approvvigionamento idrico verrà esteso ad altri 18 comuni con 150.000 abitanti, ossia, praticamente, all'intera provincia.

Il più grande tra gli acquedotti completati e funzionanti in Sicilia è quello del « Montescuro ovest », per il quale la Cassa ha finanziato importanti opere di completamento — sia delle adduttrici principali che di quelle secondarie — ha costruito inoltre i serbatoi per tutti i centri abitati nonché diverse opere accessorie, necessarie per l'esercizio, ed ha infine restaurato anche un tronco dell'adduttrice principale preesistente. L'acquedotto alimenta ben 230.000 abitanti dei seguenti 17 comuni delle provincie di Trapani, Palermo e Agrigento: *Trapani, Paceco, Salemi, Calatafimi, Santa Ninfa, Partanna, Castelvetrano, Campobello di Mazara, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Sambuca, Santa Margherita Belice, Menfi, Giuliana* e *Chiusa Sclafani*.

L'acquedotto « Tre Sorgenti », già costruito nelle parti principali, è stato completato dalla Cassa con la costruzione della diramazione per *Palma Montechiaro*, dei serbatoi per tutti gli abitati, di una variante all'adduttrice principale e di alcune opere di protezione della stessa adduttrice. I comuni alimentati (tutti in provincia di Agrigento) sono sette: *Palma Montechiaro, Campobello di Licata, Canicattì, Grotte, Recalmuto, Ravanusa, Licata*, con una popolazione notevole (138.000 abitanti) e cioè in media circa 20.000 per comune. Sono in corso i lavori per un'ulteriore importante variante all'adduttrice principale le cui caratteristiche di tracciato e i cui materiali di condotta non furono adeguati, in sede di progettazione e costruzione, alla natura dei terreni attraversati.

L'acquedotto del « Voltano », esistente da tempo e ridotto in gravi condizioni di dissesto oltre che di portata insufficiente, è stato totalmente rinnovato dalla Cassa sia nell'adduttrice principale che nelle diramazioni, adeguate ai futuri fabbisogni; è stato inoltre provveduto ad allacciare all'acquedotto alcune sorgenti integrative, mentre sono prossimi i lavori per la definitiva integrazione della portata. L'acquedotto serve: *Agrigento* con le sue frazioni, *Aragona* e frazione *Sant'Elisabetta*, *Comitini*, *Ioppolo Giancaxio*, *Favara*, *Porto Empedocle*, *Raffadali*, *San Biagio Platani*, *Sant'Angelo Muzaro*; e cioè 15 centri abitati appartenenti a 9 comuni della provincia di Agrigento, con 123 mila abitanti:

Altro acquedotto già costruito nelle sue parti principali, e che la Cassa ha completato, è quello del « Bosco Etneo » che alimenta 27 abitanti di 16 comuni adagiati sulle falde dell'Etna. Le opere eseguite dalla Cassa consistono in vari serbatoi di distribuzione con le relative condotte di allacciamento alle reti, una diramazione, alcune opere di protezione delle sorgenti. Interessano 13 abitati (48.000 abitanti) dei seguenti 9 comuni (provincia di Catania): *Acì Bonaccorsi*, *Acì Sant'Antonio*, *Mascalucia*, *Santa Maria di Licodia*, *San Pietro Clarenza*, *Tremestieri*, *Sant'Agata Li Battiati*, *Adrano*, *Belpasso*.

Sono in corso importanti lavori per sostituire le attuali sorgenti (igienicamente poco sicure e di portata insufficiente) con abbondanti acque profonde, rinvenute a seguito di felice ricerca, in territorio di Bronte e che consentiranno, ad un tempo, di risolvere tre problemi: quello della scarsa sicurezza igienica delle attuali sorgenti, quello dell'integrazione della loro portata e, infine, quello di estendere l'alimentazione ad altri centri che ne abbisognano.

L'acquedotto per le cittadine di *Vittoria* e *Gela* (85.000 abitanti in tutto) è stato costruito su finanziamento in parte della Cassa, in parte del Ministero dei lavori pubblici. A cura della Cassa sono state costruite l'adduttrice per *Gela* (43.000 abitanti), la diramazione per la frazione *Scoglitti* di *Vittoria* (2.500 abitanti), nonché opere secondarie.

Per finire questi cenni sulle opere portate a termine e funzionanti, è opportuno dare notizia di quanto si è fatto e si va facendo per risolvere due dei più importanti problemi dell'isola: quelli della normalizzazione dei servizi idrici delle città di *Palermo* e *Messina*.

Per Palermo, come è noto, è previsto nel piano dodecennale di realizzare tutte le opere necessarie per la normalizzazione (fino all'anno 2.000) degli impianti di adduzione esterni alla città, secondo un piano studiato da apposita commissione ed a suo tempo approvato. Detto piano comprende, oltre alla costruzione di un grande acquedotto sussidiario che deriverà l'acqua in parte da un bacino costruito sull'alto corso del fiume Eleuterio, in parte dalle sorgenti « Risalaimi » sgorganti più a valle nello stesso fiume, diverse opere di sistemazione degli impianti che attualmente approvvigionano il comune. Queste ultime opere sono state tutte poste in esecuzione in modo da arrecare beneficio all'alimentazione cittadina, mentre è in corso la progettazione e la costruzione del nuovo acquedotto Eleuterio-Risalaimi. Gli interventi di più notevole importanza sono quelli che riguardano il vecchio acquedotto di « Scillato », che ancor oggi rappresenta il principale impianto di alimentazione della città. La sicurezza di esercizio di questo acquedotto — che attraversa in vari tratti terreni instabili — è stata molto aumentata con le sostituzioni di condotta eseguite ai sifoni per l'attraversamento dei valloni dell'Imera e del Torto e con opportune varianti ad alcuni tronchi di canale in galleria.

Un'integrazione, sia pur limitata, della portata in arrivo ai serbatoi di *Palermo* si è già avuta mediante l'utilizzazione, con impianti provvisori, dell'acqua rinvenuta in un cunicolo drenante della falda carsica del Monte Grifone (località Ciaculli), i cui lavori sono tutt'ora in corso.

Inoltre sono in corso i lavori per il nuovo acquedotto per le borgate occidentali della città, che parzialmente è entrato in esercizio fin dalla scorsa estate, migliorando l'alimentazione di *Mondello Lido*, la spiaggia di Palermo.

Per quanto riguarda *Messina*, il cui acquedotto civico fornisce oggi una portata che assicura in periodo di magra una dotazione limitatissima alla città (70 litri al giorno per abitante), la Cassa ha provveduto ad impostare il problema della necessaria integrazione dell'alimentazione — riferita al fabbisogno dell'anno 2000 — effettuando gli studi preliminari necessari per la progettazione di un grande acquedotto, che deriverà le acque dalle sorgenti « Alcantara » e di cui beneficieranno anche tutti i comuni della zona costiera compresa tra Taormina e Messina. Sono stati anche finanziati i delicati lavori che riguardano l'opera di presa delle sorgenti « Alcantara », di modo che tutto sarà pronto per la più sollecita realizzazione dell'opera quando saranno disponibili i relativi fondi.

Frattanto si è provveduto ad eseguire alcune opere di emergenza, riattivando ed ampliando alcuni pozzi in prossimità della città (« Mangialupo », « Ritiro », « Marullo », « Fontana ») con i quali si è potuto migliorare notevolmente il servizio di distribuzione, portando la dotazione media giornaliera a 120 litri per abitante. È inoltre da ricordare che si stanno costruendo due acquedotti a servizio delle frazioni della città di Messina.

Numerosi altri lavori sono in corso in Sicilia e riguardano nuovi acquedotti, a servizio di uno o più comuni, il completamento di altri già iniziati a cura della Regione, nonché opere di captazione di sorgenti. Tra i lavori più avanzati si ricordano quelli riguardanti gli acquedotti per *Milazzo e Meri*, per *Funari e Basico*, per *Pachino*, per *Avola e Noto*, per *Nicolosi* e per *Giarre*.

Sardegna.

La situazione geo-idrologica della Sardegna è tale che scarsissime sono le risorse sorgentizie, onde i maggiori impianti di approvvigionamento idrico debbono trarre la loro alimentazione da acque fluenti in superficie, regolate da invasi artificiali e sottoposte ai necessari trattamenti potabilizzanti. Per tale motivo oltre il 90 per cento della portata complessiva degli acquedotti, che la Cassa ha incluso nel proprio piano di finanziamento, verrà attinta da acque superficiali. Conseguendo da ciò che i tempi di esecuzione dei grandi acquedotti sardi sono fondamentalmente legati a quelli, notoriamente lunghi, di progettazione e costruzione delle dighe necessarie per la costituzione dei bacini di alimentazione.

Accelerando tuttavia la realizzazione degli impianti di adduzione è possibile, talvolta, migliorare provvisoriamente le deficienti condizioni di approvvigionamento idrico dei centri interessati. In tal senso la Cassa ha provveduto per la città di *Cagliari* (105.000 abitanti), con la costruzione al completo di quelle parti del nuovo acquedotto « Flumendosa » che riguardano l'approvvigionamento della città (l'acquedotto è infatti previsto per un servizio più vasto). In attesa di essere alimentato dai bacini in corso di costruzione per la bonifica del Campidano, l'acquedotto può oggi funzionare, quando non vi è siccità, derivando l'acqua da una provvisoria opera di presa sul « Rio Mannu ». L'acqua viene sollevata ed addotta all'impianto di potabilizzazione in costruzione presso Donori, dove viene sottoposta ad un trattamento provvisorio di filtrazione e sterilizzazione. Le opere costruite dalla Cassa comprendono, oltre l'adduttrice principale in cemento armato, il nuovo serbatoio di Monte Uripinu e l'ampliamento di quelli esistenti per una capacità complessiva di 43.000 metri cubi, con le relative condotte di collegamento. Inoltre la Cassa ha finanziato i lavori di sistemazione dell'esistente acquedotto del « Corongiu », comprendenti anche la sistemazione e l'ampliamento del relativo impianto di potabilizzazione.

Oltre a quello di *Cagliari*, svolgono esercizio provvisorio i nuovi acquedotti per *Nuoro* (17.000 abitanti) ed *Olbia* (15.000 abitanti), entrambi alimentati da acque superficiali sottoposte al solo trattamento di sterilizzazione, in attesa che siano completati gli impianti per la filtrazione e la chiarificazione.

L'acquedotto di *Nuoro* è alimentato dalle acque del bacino, della capacità utile di 2.500.000 metri cubi d'acque, creato sul Rio Govossai mediante l'apposita diga in muratura – già prima parzialmente costruita – per la quale la Cassa ha finanziato le opere di completamento. L'adduttrice si sviluppa per chilometri 28 e termina ad un serbatoio, di 5.400 metri cubi, sul Colle Biscollai.

L'acquedotto di *Olbia* deriva l'acqua da una traversa costruita sul rio « Sa Castangia »; l'acqua percorre un primo tratto di 800 metri a pelo libero, nella galleria di valico del massiccio del « Sa Fabbrica » – ove ha modo di sedimentare – e perviene al serbatoio cittadino, di 3.500 metri cubi, con una adduttrice in cemento amianto di 13 chilometri.

Tra gli acquedotti alimentati da sorgenti, il più esteso è quello del « Sarcidano », che approvvigiona le zone della Trexenta e della Marmilla. Con fondi della Cassa sono stati eseguiti i lavori di completamento di uno dei tre rami – quello di « Baressa » – di cui esso è costituito. L'attuazione di tali opere ha consentito l'alimentazione idrica di 14 abitati, con circa 13.000 abitanti, dei seguenti dodici comuni: *Baressa*, *Collinas*, *Tuili*, *Gonnoscodina*, *Gonnostramatza*, *Lunamatrona*, *Pauli Arbarei*, *Siddi*, *Sini*, *Turri*, *Ussaramanna*, *Villanovaforru*.

Le dotazioni assicurate da questo acquedotto alle popolazioni approvvigionate sono piuttosto basse (anche se sufficienti per i consumi di un primo periodo di tempo) rispetto al fabbisogno previsto dal piano di normalizzazione; è prevista, quindi, per il futuro, l'integrazione

di portata mediante la captazione di altre sorgenti e l'allacciamento all'acquedotto del Flumendosa.

In corso di costruzione sono altri due grandi sistemi di alimentazione previsti nel piano dodecennale della Sardegna con acque derivate da bacini artificiali: quello del « Bidighinzu » e quello del « Goceano ». Per il primo — che normalizzerà il rifornimento idrico di *Sassari*, *Alghero*, di tutti i centri abitati e delle zone di bonifica del territorio nord-occidentale dell'isola — sono in corso di esecuzione la diga sul Rio Bidighinzu, che costituirà un invaso di 11 milioni di metri cubi, l'adduttrice principale fino a *Sassari* e l'adduttrice per *Porto Torres* e la zona di *Stintino*. Quest'ultima sarà alimentata dal lago di *Bunnari* che oggi alimenta *Sassari*. Per l'acquedotto del « Goceano » è in costruzione la grande diga sul fiume *Tirso* (invaso 3.500.000 metri cubi) e saranno presto iniziati i lavori delle adduttrici per i comuni interessati.

Nella zona del Goceano e della Gallura sono inoltre in avanzata fase di realizzazione gli acquedotti alimentati da sorgenti locali per *Illorai*, *Tempio Pausania* e *Santa Teresa di Gallura*.

Più a sud sono in costruzione le opere del sistema che normalizzerà l'alimentazione di *Macomer*, *Bornova*, *Semestene*, *Padria*, *Pozzomaggiore* e *Mara*, con derivazione della sorgente « Sant'Antioco ».

V. — FOGNATURE.

I progetti approvati e i lavori appaltati finora per le fognature risultano dalla tabella n. 24, in cui sono distinte le opere in base alla provenienza dei fondi per il finanziamento.

TABELLA N. 24. — *Progetti di fognature approvati e lavori appaltati al 30 giugno 1956.*
(importi in milioni di lire).

REGIONI	OPERE FINANZIATE CON I FONDI DESTINATI AL SETTORE ACQUEDOTTI E FOGNATURE				OPERE FINANZIATE CON I FONDI PROVENIENTI DAL SETTORE TURISTICO			
	Progetti approvati		Lavori appaltati		Progetti approvati		Lavori appaltati	
	Nu- mero	Importo	Nu- mero	Importo	Nu- mero	Importo	Nu- mero	Importo
Lazio (a)	—	—	—	—	3	264	3	264
Campania	—	—	—	—	9	561	9	561
Puglia	5	507	5	507	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	1	34	1	34
Sicilia	2	178	1	140	1	200	1	200
Totale	7	(b) 685	6	647	14	1.059	14	1.059

(a) Confrontare nota (d) tabella n. 18. — (b) Di cui 647 milioni di lire a carico della Cassa.

Durante l'esercizio 1955-56 è stato approvato un quinto lotto delle opere per la sistemazione della fognatura di *Bari* il cui programma si avvia quindi a completamento, nonché un terzo lotto della fognatura di *Capri*, il primo lotto di quella di *Anacapri*, la sistemazione delle fognature di *Amalfi* e la costruzione della rete in una borgata di *Catania*.

Al 30 giugno 1956, risultavano costruite: la fognatura di *Sorrento* (canalizzazioni e impianto epurativo), la canalizzazione della fognatura di *Fiuggi*, una parte della fognatura di *Capri* e due lotti della fognatura di *Bari*. In complesso sono stati ultimati 6 lavori per un importo di 497 milioni di lire.

IV. — VIABILITÀ E OPERE FERROVIARIE

I. — LE SISTEMAZIONI STRADALI.

A) *Gli stanziamenti per le sistemazioni stradali.* — Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nello scorso esercizio, per consentire l'esecuzione di alcune importanti sistemazioni stradali, che non conveniva ulteriormente differire, ha aumentato lo stanziamento per le sistemazioni, ormai esaurito, da 55 miliardi a 56 miliardi e 198 milioni.

Alla maggiore spesa si provvederà mediante storno dei fondi assegnati alla costruzione di nuove strade, i quali pertanto si riducono da 60 miliardi a 58 miliardi e 802 milioni.

Con l'aumento dello stanziamento è aumentata l'estensione delle sistemazioni, la cui spesa media per la Cassa si è mantenuta intorno a 5 milioni a chilometro. Infatti, mentre il primitivo piano decennale prevedeva sistemazioni su 10 mila chilometri di strade provinciali, con una spesa di 50 miliardi di lire, al 30 giugno 1956 erano state approvate sistemazioni di strade per 11.088 chilometri, con un impegno di 55 miliardi e 166 milioni.

Tenuto conto delle opere già programmate e rimaste da approvare e dei residui al 30 giugno 1955, disponibili per riduzioni apportate nell'approvazione e nell'appalto dei lavori (in complesso 501 milioni), nonché dell'aumento degli stanziamenti pari a 1.198 milioni, rimanevano da approvare nell'esercizio 1955-56 interventi per 1.699 milioni.

B) *La progettazione e l'istruttoria dei progetti.* — Gli uffici tecnici delle amministrazioni provinciali, ai quali compete la progettazione, hanno ulteriormente approfondito nei nuovi progetti le indagini sulla natura dei terreni, onde ridurre al minimo gli inconvenienti che possono verificarsi, in modo particolare nei terreni argillosi, per la presenza d'acqua nel sottosuolo. Agli stessi uffici tecnici, i quali hanno una sicura conoscenza delle strade della propria provincia, si è lasciata la facoltà di concentrare o di estendere, nei limiti delle somme assegnate a ciascuno di essi, le opere di sistemazione, adeguando la relativa spesa alle condizioni dei terreni attraversati.

Durante lo scorso anno finanziario sono stati predisposti alcuni interventi per opere di presidio aggiuntivo in strade già sistemate. Fra tali interventi si ricordano quelli in provincia di Avellino, per 200 milioni, in provincia di Potenza, per 80 milioni, e in provincia di Palermo, per 35 milioni.

I detti interventi hanno carattere eccezionale e la spesa complessiva per tutto il programma rappresenta una modesta aliquota della spesa totale per le sistemazioni (meno del 2 per cento).

Nell'esercizio 1955-56 sono stati approvati 46 progetti di sistemazione per 1,7 miliardi. Pertanto, l'importo dei progetti complessivamente approvati al 30 giugno 1956 ammonta a 60 miliardi e 706 milioni (confronta tabella n. 25). Per effetto delle riduzioni conseguite, nell'appalto e nel collaudo dei lavori, l'impegno per i progetti approvati al 30 giugno 1956 ammonta a 55 miliardi e 166 milioni.

Se si tien conto di una riserva di 603 milioni, accantonata per sopperire ad eventuali aumenti di costi, rimangono disponibili al 30 giugno 1956, rispetto alle somme stanziare per le sistemazioni, 429 milioni.

C) *Gli appalti, l'esecuzione e la gestione dei lavori.* — Nel sesto esercizio sono stati completati molti lavori iniziati negli anni precedenti. Infatti mentre al 30 giugno 1955 erano in esecuzione 105 opere, alle quali se ne sono aggiunte altre 51, appaltate nel 1955-56, i lavori in corso al 30 giugno scorso erano soltanto 92.

Anche nel passato esercizio si sono registrati elevati ribassi d'asta nelle gare di appalto per le opere di viabilità. Tuttavia, l'esecuzione dei lavori non ne ha sofferto. Non si sono verificate vertenze di rilievo e le opere sono state eseguite con tecnica adeguata. Si presume pertanto che i ribassi concessi dalle imprese siano dovuti alla maggiore organizzazione delle imprese e alla crescente meccanizzazione dei cantieri, che consentono forti riduzioni nei costi. Sulla meccanizzazione dei cantieri fu riferito diffusamente nella relazione dello scorso esercizio alla quale si rinvia (a).

(a) Cfr. la relazione al bilancio dell'esercizio 1954-55, pag. 38 e seguenti. Cfr. anche la presente relazione a pag. 106.

TABELLA N. 25. — *Andamento della progettazione e degli appalti nel settore viabilità nei primi sei esercizi finanziari.*
 (importi in milioni di lire).

TIPO DI INTERVENTO	NEI PRIMI ESERCIZI		NEL SESTO ESERCIZIO	
	Numero	Importo	Numero	Importo
PROGETTI PERVENUTI				
Sistemazioni	1.000	61.931	44	1.891
Costruzioni	438	49.910	63	6.478
Totale	1.438	111.841	107	8.369
PROGETTI APPROVATI				
Sistemazioni	992	60.706	46	1.738
Costruzioni	405	42.247	61	7.538
Totale	1.397	102.953	107	9.276
PROGETTI APPALTATI (a)				
Sistemazioni	970	53.884	51	1.604
Costruzioni	374	32.603	63	5.763
Totale	1.344	86.487	114	7.367
(a) Al netto del ribasso d'asta.				

L'andamento dei lavori di sistemazione stradale, risulta dalla seguente tabella n. 26:

 TABELLA N. 26. — *Lavori di sistemazione stradale appaltati e ultimati alla fine di ciascun esercizio.*
 (importi in milioni di lire).

PERIODO	LAVORI APPALTATI (a)		LAVORI ULTIMATI	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Al 30 giugno 1951	114	4.894	—	—
Al 30 giugno 1952	655	35.328	63	1.424
Al 30 giugno 1953	814	46.109	287	14.732
Al 30 giugno 1954	892	50.984	663	33.800
Al 30 giugno 1955	919	52.280	814	44.154
Al 30 giugno 1956	970	53.884	880	48.649
(a) Al netto del ribasso d'asta, escluse le spese generali della Cassa.				

Gli appalti realizzati nell'ultimo esercizio sono in numero di 51 lavori per le sistemazioni e comportano la spesa di 1,6 miliardi. I lavori ultimati sono 66 per 4,5 miliardi.

Negli ultimi due esercizi, ed in particolare nell'ultimo, sono, diminuite le liquidazioni degli stati d'avanzamento e sono aumentati i collaudi.

Al 30 giugno scorso i lavori i cui collaudi erano stati totalmente approvati e per i quali si era avuta la liquidazione erano 707 (per 34,8 miliardi) su 880 lavori ultimati (per 48,6 miliardi). Pertanto i lavori collaudati sugli ultimati sono l'80,3 per cento rispetto al numero ed il 71,6 per cento rispetto all'importo.

D) *La conservazione delle opere eseguite.* — Ora che le sistemazioni sono quasi tutte terminate, si pone con urgenza il problema di curare la manutenzione delle strade, per evitare che l'ingente sforzo compiuto per il miglioramento della viabilità provinciale nel Mezzogiorno vada disperso nel giro di pochi anni.

Il compito di conservare in efficienza il patrimonio stradale spetta alle amministrazioni provinciali. L'intervento straordinario della Cassa ha sollevato le province meridionali dall'onere di eseguire le nuove pavimentazioni, onere che, se i bilanci l'avessero consentito, sarebbe ricaduto anch'esso su dette amministrazioni. Infatti, la sistemazione delle strade con nuova pavimentazione è un onere d'istituto delle amministrazioni che hanno governo di strade. Nelle province settentrionali il 52 per cento delle strade provinciali nel 1950, era stato già sistemato con pavimentazione protetta. Nell'Italia centrale (a) e nello stesso Mezzogiorno alcune province, nonostante la scarsità dei fondi a loro disposizione, provvedono a proprie spese alla sistemazione delle strade ricadenti nel loro territorio.

All'atto delle concessioni, le amministrazioni provinciali si impegnarono per convenzione ad iscrivere nei propri bilanci somme adeguate per la conservazione delle strade; non tutte però hanno tenuto fede a tale impegno. È pertanto opportuno sottolineare la necessità da parte delle amministrazioni interessate, di predisporre adeguati stanziamenti per le opere di conservazione. Soltanto in questo modo sarà possibile provvedere non solo al mantenimento ordinario, ma anche alle opere straordinarie, quali, ad esempio, le periodiche spalmature generali di bitume necessarie dopo un certo numero di anni, in dipendenza della intensità del traffico e gli interventi più radicali sui sottofondi, che si rendono necessari in caso di dissesto del fondo stradale.

Si deve inoltre considerare che alcune strade, per la particolare natura dei terreni sui quali riposano, assumono un definitivo assestamento soltanto dopo molto tempo. In questi casi soltanto interventi tempestivi e continui possono consentire di mantenere in efficienza le strade.

E) *I risultati della trasformazione ambientale.* — Si è più volte riferito nelle precedenti relazioni (b) sull'efficacia delle sistemazioni ai fini della trasformazione ambientale del Mezzogiorno. Sulla portata di tale trasformazione basterà riportare i dati di confronto tra le sistemazioni effettuate dalla Cassa e quelle già effettuate nel 1950 in alcune province:

	Strade sistemate esistenti al 1950 Km.	Strade sistemate dalla Cassa Km.
Campobasso	5	671
Potenza	12	532
Catanzaro	14	496
Cagliari	4	374
Avellino	35	452
Matera	—	234
L'Aquila.	9	244

(a) Si può citare l'esempio della provincia di Perugia, con un bilancio non certo ricco, che dal 1951 al 1955 ha sistemato 122 chilometri di strade con una spesa di circa 5 milioni a chilometro e che nel 1956, avendo ottenuto un mutuo di 300 milioni, ha iniziato la trasformazione di altri 48 chilometri di strade.

(b) Cfr. la relazione al bilancio dell'esercizio 1954-55 pag. 57 e seguenti e pag. 93 e seguenti.

Un indice indiretto ma significativo degli effetti sui trasporti di persone e di cose nel Mezzogiorno, si può cogliere dai dati sull'espansione della circolazione automobilistica nel Mezzogiorno — soprattutto dai dati sulla circolazione dei motocarri e motofurgoni, degli autocarri e degli autobus — riportati in altra parte della presente relazione (a).

Sono state anche nuovamente valutate, con calcoli più accurati e laboriosi di quelli eseguiti in precedenza, le economie annue conseguibili dalla collettività nei costi dei trasporti, sulle strade sistemate dalla Cassa. Tali economie salgono da poco meno di 7 miliardi nel 1955 a 14 miliardi nel 1974 per poi rimanere costanti sino al 1984. Il che rappresenta un reddito dell'investimento, *per il solo effetto della riduzione dei costi dei trasporti*, escluso cioè l'effetto indiretto sullo sviluppo della produzione, valutabile intorno al 16 per cento (b).

II. — LE STRADE DI NUOVA COSTRUZIONE.

A) *L'intervento della Cassa per la costruzione di nuove strade e i programmi già predisposti.* — L'intervento della Cassa per la costruzione di nuove strade riguarda, com'è noto, in parte strade d'allacciamento e strade provinciali di raccordo ed in parte rilevante strade rispondenti a criteri di più accentuato rilievo economico.

Le prime, per l'urgenza di collegare le località ancora sprovviste di comunicazioni efficienti, sono state quasi tutte inserite nei programmi già predisposti ed in parte notevole sono già ultimate o in corso di esecuzione.

La seconda parte del piano d'intervento, e principalmente quella concernente le grandi strade, è meno avanzata della precedente, però è anche essa ben avviata nonostante le difficoltà di progettazione di cui si riferirà tra breve.

Gli interventi inclusi nei programmi per i primi sei esercizi comportano una spesa prevista di 47 miliardi, pari cioè all'80 per cento dei fondi a disposizione per le costruzioni stradali.

B) *La progettazione e l'istruttoria dei progetti.* — La fase della progettazione è particolarmente importante nella costruzione di nuove strade.

Ogni cura è posta dalla Cassa nell'esame dei progetti. In particolare si studiano attentamente i tracciati per appurarne la reale rispondenza economica e tecnica. Sono stati predisposti accertamenti sul luogo al fine di stabilire con maggiore attendibilità le condizioni dei terreni, e allo scopo di ridurre al minimo gli imprevisti al momento dell'esecuzione.

Tutto ciò ha condotto ad una minore speditezza nell'approvazione dei progetti di nuove strade. Due opere importanti, e cioè il primo lotto della Catania-Palermo ed il terzo tronco della strada dei Due Mari, non hanno potuto essere approvate perchè i rispettivi progetti, predisposti da tempo, hanno richiesto lunghe revisioni e accertamenti (c) e sono ancora allo studio presso gli enti concessionari. Anche il progetto per il completamento della strada Mileto-Dinami deve essere notevolmente perfezionato e non può quindi essere passato all'istruttoria. Sono stati inoltre respinti per rielaborazione altri progetti, tra i quali si ricordano quelli riguardanti la strada Cirella-Vallone Trombadore, la strada da Salvi a Siderno Agnana e la Valanidi-Oliveto, tutte in provincia di Reggio Calabria. Qualche progetto importante, di opera già programmata, non è ancora pervenuto alla Cassa: è il caso del progetto della circonvallazione di Porto Empedocle.

Naturalmente, nonostante ogni diligenza nell'esame dei progetti, non si può evitare qualche sorpresa al momento dell'esecuzione: Casi di terreni instabili, che emergono dove tutto faceva pensare a terreni eccellenti, non sono purtroppo rari (d).

(a) Cfr. parte terza pag. 109 e seguenti.

(b) Si noti che il tasso del 25 per cento riportato a pag. 57 della relazione dello scorso esercizio si riferiva a tutti gli effetti delle opere stradali, compresi quindi anche gli effetti indiretti esclusi dalla nuova indagine. Valutando grossolanamente anche questi effetti, la cui stima più rigorosa si presenta peraltro difficile e meno attendibile di quella degli effetti diretti, i nuovi risultati non si discostano sensibilmente da quelli ottenuti nella prima indagine.

(c) In particolare si sono dovuti effettuare saggi sui terreni all'imbocco delle gallerie.

(d) Vale la pena di citare qualche esempio tipico: nella progettazione del secondo lotto della Cerisano-Fiumefredo in provincia di Cosenza, sopra Cerisano, alle falde del Monte Cocuzzo indicato dai geologi

Inoltre gli imprevisti derivanti dalle frane impongono spesso sostanziali modifiche dei progetti con forti aumenti dei costi delle opere (a). Ciò è accaduto in misura notevole in provincia di Reggio Calabria dove, anche in considerazione delle alluvioni del 1951 e del 1953, si è volutamente rallentata la progettazione esecutiva delle nuove strade per consentire di studiare con tutta prudenza le soluzioni più sicure.

L'inverno 1955-56, con le sue eccezionali vicende climatiche, ha condotto a variazioni inattese anche in progetti studiati a fondo dai progettisti e accuratamente riveduti in istruttoria (b).

TABELLA N. 27. — Opere stradali di viabilità ordinaria approvate al 30 giugno 1956.
(importi in milioni di lire).

REGIONI	SISTEMAZIONI		COSTRUZIONI		IN COMPLESSO	
	Km.	Importo	Km.	Importo	Km.	Importo
Toscana (a)	18	218	—	—	18	218
Lazio (b)	649	3.377	101	3.130	750	6.507
Abruzzi e Molise	1.810	10.450	312	6.185	2.122	16.635
Campania	1.951	10.178	268	4.925	2.219	15.103
Puglia	2.009	9.888	120	1.595	2.129	11.483
Basilicata	766	4.678	99	2.315	865	6.993
Calabria	1.334	6.534	409	9.813	1.743	16.347
Sicilia	1.634	9.719	366	8.531	2.000	18.250
Sardegna	917	5.664	273	5.753	1.190	11.417
Totale	11.088	60.706	1.948	42.247	13.036	102.953

(a) Isola d'Elba. — (b) Limitatamente alle provincie di Frosinone e di Latina e all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti.

come una delle isole calcaree della zona (l'altra è quella di Tiriolo dove si trovano le migliori cave di pietrisco della regione), invece di incontrare pietra da costruzione, da ossatura e da pietrisco si è incontrata solo roccia friabile, facile a scavarsi ma assolutamente inutilizzabile; nella stessa provincia, nella strada da Oriolo al confine lucano per Cersosimo, si sono attraversati terreni eocenici senza gravi inconvenienti, mentre si è avuta una cospicua frana, per crollo, in terreno miocenico dove affioravano spuntoni di arenarie. Perciò non si sono avute frane dove era lecito attenderle e se ne è avuta una imponente dove ragionevolmente non si sarebbe potuta sospettare.

(a) Un esempio di ciò si ha nella strada di allacciamento della frazione Salvi di Siderno per Ferraro e Mirto, lunga chilometri 3,5 con una spesa proposta di 94 milioni. All'atto esecutivo venne ritenuto più conveniente da parte dell'Ente concessionario congiungere soltanto Ferraro e Mirto con una spesa, stabilita all'atto dell'appalto, di 35 milioni e congiungere direttamente Salvi alla strada di Siderno, con una spesa stimata, nel progetto approvato, in 77 milioni. Nonostante che i due progetti nell'istruttoria si presentassero ben eseguiti e non vi fossero ragioni di rilievi, per la prima strada a causa della natura dei terreni, manifestatasi soltanto al momento della esecuzione, si prevede di spendere 69 milioni invece di 35 e per la seconda (non ancora iniziata) il costo previsto aumenterà a causa delle frane da 77 a 150 milioni. Perciò invece di 94 milioni previsti nel programma se ne spenderanno 220.

(b) Basterà citare qualche esempio: la Rotondella-Nova Sivi in Lucania per la quale la consegna dei lavori si è dovuta ritardare di un anno perché era caduta una grave frana che ha indotto a spostare il percorso su un altro versante; la strada da Cairano a Calitri in provincia di Avellino, il cui tracciato adagiato sulla pendice, senza inciderla, è stato tuttavia travolto per buon tratto da una frana per crollo; la Castelvetere-Masseria Vitarelli nella quale, dopo le consegne, i terreni si sono sconvolti costringendo ad una variante tecnica prima di iniziare i lavori.

Nonostante le notevoli difficoltà alle quali si è accennato, nel sesto esercizio sono stati approvati progetti di costruzione di nuove strade per 7 miliardi e 538 milioni. Con questi progetti l'importo delle costruzioni approvate al 30 giugno scorso ammonta a 42 miliardi e 247 milioni. Nella tabella n. 27 sono riportati i dati sullo sviluppo chilometrico delle strade sinora approvate.

Il lavoro d'istruttoria nell'anno finanziario decorso è riassunto dalle seguenti cifre:

progetti in istruttoria presso la Cassa al 1° luglio 1955	N. 24	per milioni	5.360
progetti in rielaborazione al 1° luglio 1955	» 7	» »	804
progetti presentati alla Cassa dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.	» 63	» »	6.478
			<hr/>
Totale dei progetti da istruire	N. 94	per milioni	12.642
			<hr/>
progetti approvati nell'anno	N. 61	per milioni	7.538
progetti in istruttoria al 1° luglio 1956	» 17	» »	1.990
progetti restituiti per rielaborazione	» 15	» »	2.478
progetti respinti	» 1	» »	183
riduzione apportata sui progetti approvati	» —	» »	453
			<hr/>
Totale	N. 94	per milioni	12.642
			<hr/>

Nel corso dell'istruttoria sono state apportate notevoli riduzioni agli importi dei progetti (453 milioni su 7.991 milioni), soprattutto ai prezzi unitari, per evitare eccessivi ribassi d'asta.

C) *L'andamento dei lavori sotto l'aspetto tecnico.* — Il buon andamento dei lavori è legato all'efficienza della direzione. Molte direzioni dei lavori sono affidate agli uffici tecnici provinciali, le altre a liberi professionisti. Quello che conta comunque è la presenza continua del direttore sui lavori. La Cassa si è pertanto preoccupata affinché gli Enti concessionari vigilino sull'esercizio più efficace del controllo da parte delle direzioni dei lavori, onde garantire la migliore tutela del pubblico interesse.

Si è anche proceduto ad una accorta revisione dei prezzi prima degli appalti, per evitare ribassi eccessivi ed insostenibili da parte delle imprese che spesso valutano male le economie derivanti dalla meccanizzazione del lavoro.

Durante l'anno è stata pubblicata una seconda edizione del capitolato speciale per le costruzioni stradali. Al lume dell'esperienza acquisita, se ne sono modificati molti articoli, insistendo particolarmente sulle nuove tecniche di fondazione delle sovrastrutture (massicciate saturate). L'esattezza di molte formulazioni ha impedito che si creassero motivi di riserve da parte delle imprese.

D) *Gli appalti.* — Come si è già chiarito nel paragrafo 2, per consentire la migliore esecuzione delle opere e per ridurre gli imprevisti, le modifiche ai progetti sono state generalmente richieste prima dell'approvazione, salvo qualche variazione di minor rilievo che è stata effettuata però prima dell'appalto. In entrambi i casi ciò ha comportato un certo ritardo degli appalti.

I ribassi d'asta si mantengono ancora piuttosto elevati. In qualche caso di eccessivo ribasso si è preferito ripetere la gara, richiedendo a volte la revisione di alcuni prezzi, in modo da bandire il nuovo appalto su basi più certe. Tuttavia, come si è già avvertito a proposito delle sistemazioni, i lavori procedono regolarmente e non sembrano influenzati dai ribassi concessi.

Nel sesto esercizio sono stati appaltati lavori di costruzioni stradali per 7 miliardi e 487 milioni di lire, al lordo del ribasso d'asta (a), mentre l'importo dei lavori appaltati nei primi sei esercizi ammonta a 38 miliardi e 624 milioni, contro 42 miliardi e 247 milioni che rappresenta l'importo dei progetti approvati (91 per cento).

(a) Viene considerato l'importo al lordo del ribasso d'asta onde permettere il confronto con l'importo dei progetti approvati.

Lo stato dei lavori al 30 giugno 1956 era il seguente:

lavori ultimati	N. 218	per milioni	15.772
di cui:			
lavori in corso di collaudo	» 85	» »	5.525
collaudi approvati	» 66	» »	2.494

Per 23 dei 66 lavori dei quali sono stati approvati i collaudi, sono state avanzate riserve da parte delle imprese. Soltanto tre di esse sono state accolte, mentre per 18 se ne è rinviato l'esame, e le altre due sono state respinte. Le riserve accolte hanno comportato una maggiore spesa di 5 milioni. Si sono anche avute 16 domande di revisioni di prezzi e 2 richieste di arbitrati. Nel complesso le pretese delle ditte per le riserve appaiono però abbastanza contenute.

E) *Gli effetti sulla trasformazione dell'ambiente. Il coordinamento con gli altri settori.* — Al 30 giugno risultavano ultimati 218 lavori di costruzioni stradali per un costo di 15 miliardi e 772 milioni. La lunghezza delle strade costruite raggiunge 972 (a) chilometri.

Gli effetti di queste prime realizzazioni si cominciano già ad avvertire. Infatti le nuove strade consentono sensibili riduzioni del costo dei trasporti, e, oltre tutto, hanno aperto al traffico zone dapprima sprovviste di comunicazioni, in cui ora già si osserva un più intenso ritmo produttivo.

Alcuni esempi tipici serviranno meglio a chiarire quanto si afferma. In provincia di Frosinone la nuova strada Sant'Angelo in Villa Strangolagalli, lunga 12 chilometri, per la quale sono stati spesi 154 milioni, ha vivificato tutta una ricca zona agricola. Anche limitando la zona d'influenza alla fascia di un solo chilometro da una parte e dall'altra della strada, risultano 2.400 ettari di seminativi, di oliveti e di vigneti sui quali può trasferirsi il costo della strada in ragione media di 64 mila lire per ettaro. L'incremento di valore per ettaro dei terreni si aggira invece intorno a lire 150 mila, risultante dalla capitalizzazione dei maggiori redditi derivanti dal più facile collocamento dei prodotti raccolti nella zona servita.

Con l'apertura della strada Cerisano-Cozzo dei Monti, in provincia di Cosenza, che penetra in una zona di terreni seminativi con piante di olivi, alternati da boschi di castagni per legname da opera, il prezzo delle travi per tetto — che ora possono essere trasportate direttamente con autocarro, mentre prima dovevano essere trasportate per lunghi tratti a dorso di mulo e di cavallo — si è triplicato per il produttore, perché il costo dei trasporti, prima assai oneroso, è ora divenuto trascurabile. I piccoli proprietari, che godevano di redditi modestissimi, ricavano presentemente redditi più adeguati al loro lavoro. In questo caso 4 chilometri di strada del costo di 23,6 milioni a chilometro e che influiscono per ogni chilometro su una striscia di 200 ettari costituiscono un investimento medio di 118 mila lire ad ettaro mentre l'aumento di valore, sia come prezzo di acquisto, in alcune compravendite, verificatesi dopo l'apertura della strada, sia come capitalizzazione dei maggiori redditi, risulta tra 130 e 150 mila lire l'ettaro.

Un altro esempio interessante si ha in Basilicata. Nell'Agro di Moliterno la nuova strada del Cogliandrino non è ancora ultimata e già un ponticello in cemento armato costruito dal comune la allaccia ad una collina sulla quale sono subito sorte una cinquantina di case costruite dai proprietari di fondi, che possono così valorizzare i loro poderi della estensione media di tre-quattro ettari.

Poichè ciò accade nell'ultimo tratto di un chilometro della strada (che è lunga chilometri 5,6 e costa 180 milioni cioè circa 33 milioni a chilometro) sui 175 ettari situati sulla collina, il costo della strada graverebbe in media meno di 100 mila lire (b).

Naturalmente la funzione preminente di questa strada è di collegare un vasto territorio con Moliterno, evitando l'attuale grande giro per Lagonegro permettendo così di

(a) La cifra sopra riportata si riferisce a tutti i lavori ultimati anche se per essi non è ancora pervenuto il verbale di ultimazione. Le cifre contenute nella tavola VIII dell'appendice statistica riguardano invece solo i lavori per i quali è pervenuto detto verbale.

(b) Milioni 16,5 su 175 ettari = lire 94.386.

conseguire forti riduzioni dei costi dei trasporti (a). Pertanto l'incremento dei redditi, pur notevole è, in questo caso, un effetto aggiuntivo dell'opera stradale, che tuttavia si verifica, in maggiore o minore misura, per tutti gli investimenti in opere stradali.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare; nella Penisola Sorrentina non era possibile includere nel periplo dell'Amalfitana anche Sorrento, perchè occorreva fare una deviazione dall'itinerario normale Meta-Positano: ora che la Cassa ha aperto la Sant'Agata-Colli di Ceremenna, chi proviene da Amalfi e Positano va direttamente a Sorrento e di qui a Meta con grande vantaggio dal punto di vista turistico anche per il magnifico panorama che si può ammirare dalla strada.

In Calabria, due paesi vicini e ad economia complementare, distanti in linea d'aria 9 chilometri, dovevano collegarsi con una rotabile di 20 chilometri. La nuova strada riduce il percorso a 10 chilometri correnti in zona ubertosa, nella quale era prima impossibile penetrare con autocarri. In Sardegna, i paesi che sorgono al piede dell'Altopiano di Campeda non avevano comunicazioni rotabili con il retrostante altopiano ricco di pascoli e di terreni feraci da porre a coltura. La Cassa, con la costruzione della strada Bolotana-Badde Salighes ha consentito il collegamento di alcuni nuclei di popolazione isolate e soprattutto ha fornito a questi paesi un retroterra economico che ad essi mancava, conferendo altre possibilità di sviluppo.

In provincia di Avellino, la strada Grottolella-Tropeana Picarelli ha unito la statale 88 con la statale 7 in zona di agricoltura intensiva, Le comunicazioni di una vasta plaga agricola con il capoluogo ne sono state assai agevolate. Ora si scende facilmente al fondo valle del Salito, dal quale con la statale 7 si raggiunge subito il centro della Provincia.

Nel corso del passato esercizio si è intensificato il coordinamento con gli altri settori della Cassa. Nel basso Biferno si è, ad esempio, assunto a carico della viabilità ordinaria l'allargamento di un ponte diga inserito in una strada di bonifica che costituisce l'ultimo tronco della fondo valle del Biferno. Nel Matese la strada per i pascoli montani di Fornelli, da Castel Pizzuto a Fornelli, è stata realizzata per quattro settimane come strada di servizio forestale e per tre settimane come strada di viabilità ordinaria.

III. — LE STRADE TURISTICHE.

Le nuove strade a carattere prevalentemente turistico, approvate sino al 30 giugno 1956, si estendono per 172 chilometri; le strade sistemate si allungano su 137 chilometri e sono distribuite tra le varie regioni come risulta dalla tabella n. 28 (b).

L'autostrada Pompei-Salerno, oltre il suo evidente carattere turistico, rappresenta in realtà una grande arteria di comunicazione. Essa costituisce il primo tratto dell'autostrada che, secondo il piano dell'A. N. A. S. da Salerno giungerà a Battipaglia.

(a) Nel corso del 1956 è stata effettuata una indagine per stimare la produttività degli investimenti della Cassa nelle nuove strade. L'indagine ha considerato soltanto le economie derivanti dalla riduzione dei costi dei trasporti.

Com'è noto, le nuove strade riducono i costi dei trasporti sia perchè generalmente abbreviano i percorsi, sia perchè per la distanza che comunque si deve percorrere sulla nuova strada, le migliori condizioni di percorribilità rispetto all'antica consentono una riduzione dei costi dei trasferimenti.

È risultato, per le strade della Cassa, che l'abbreviazione media dei percorsi, si può stimare intorno a chilometri 0,60 per chilometro di strada con traffico paragonabile a quello medio delle strade statali e a chilometri 0,77 per chilometro di strada provinciale. La riduzione del costo dei trasporti per le migliori condizioni della nuova strada rispetto a quella esistente, si può invece valutare, con prudenza, intorno al 15 per cento.

Ne consegue una economia complessiva nei costi dei trasporti valutabile, con riguardo ai costi dei trasporti nel 1956, intorno a 6,5 milioni di lire per chilometro di nuova strada costruita, avente importanza paragonabile alle strade statali e di 1,5 milioni di lire per chilometro di nuova strada provinciale. Il rendimento dell'investimento, riferito al solo effetto della riduzione dei costi dei trasporti, è risultato intorno al 13 per cento. Naturalmente queste cifre hanno valore medio, applicabile al complesso delle strade prese in considerazione dall'indagine, che sono il 60 per cento dell'intero programma, mentre non possono essere riferite ad una parte del programma, cioè alle sole strade ultimate al 30 giugno 1956.

(b) Nella tavola VIII dell'appendice sono raccolti i dati riguardanti le opere di viabilità turistica per le quali è pervenuto il verbale di ultimazione.

L'opera è una realizzazione imponente di alta tecnica per la quale occorre superare notevoli difficoltà. Sono presentemente in corso i lavori da Cava a Salerno e per evitare danni alla linea ferroviaria, che corre per un certo tratto vicino alla strada, si sono dovute eseguire imponenti opere, la cui necessità è stata maggiormente messa in luce dall'alluvione dell'ottobre 1954. Si stanno inoltre perfezionando le opere più importanti, tra le quali un ponte che, concepito dapprima con una luce di 100 metri, ne avrà invece una di 120 metri, sia pure con una maggiore spesa.

TABELLA N. 28. — *Opere stradali finanziate con i fondi del turismo al 30 giugno 1956.*
(importo approvato in milioni di lire).

REGIONI	SISTEMAZIONI		COSTRUZIONI		IN COMPLESSO	
	Km.	Importo	Km.	Importo	Km.	Importo
Toscana (a)	19	219	6	229	25	448
Lazio (b)	5	39	29	689	34	728
Abruzzi e Molise	11	160	6	196	17	356
Campania	29	564	35	2.608	64	3.172
Puglia	7	81	20	306	27	387
Basilicata	10	—	4	262	14	262
Calabria	2	58	7	170	9	228
Sicilia	49	395	48	1.836	97	2.231
Sardegna	5	50	17	252	22	302
Totale	137	1.566	172	6.548	309	8.114

(a) Confrontare nota (a) alla tabella n. 27. — (b) Confrontare nota (b) alla tabella n. 27.

Tra altre strade di spiccato carattere turistico si ricordano quelle del Terminillo e le strade panoramiche che collegano la zona del Parco Nazionale di Abruzzo ai litorali adriatici, arricchiti anche questi di nuove strade turistiche come la Pescara-Francavilla-Ortona.

Notevoli riflessi sul turismo si attendono anche dalla Terracina-Gaeta-Formia, costruita con i fondi stanziati per la viabilità ordinaria, in quanto si renderà molto più agevole il traffico litoraneo tra Roma e Napoli. Direttamente collegati alla nuova strada litoranea, saranno i centri turistici di Sabaudia, del Circeo, di Terracina, di Serapo, di Monte Orlando, di Gaeta, di Licola, di Cuma, di Baia e di Pozzuoli. Lungo il nuovo itinerario sono state aumentate le attrattive panoramiche e turistiche. In tal senso contribuiscono: la strada San Felice Circeo-Faro, che valorizza tutta la bella zona del « Quarto caldo » e del Promontorio; la Terracina-Monte Sant'Angelo, che comunica con una località di singolare attrattiva panoramica, famosa anche per gli imponenti resti del Tempio di Giove Amur; la strada che conduce ai resti della Villa Imperiale di Tiberio, nei pressi della costa di Sperlonga.

A Gaeta, la spiaggia di Serapo è stata collegata alla litoranea mediante due tronchi che costituiscono nello stesso tempo la circonvallazione di Gaeta e collegano il verdissimo Monte Orlando con il pittoresco promontorio di Fontania, mentre la strada del Santuario della Montagna Spaccata completerà la sistemazione turistica della zona.

Sono inoltre da ricordare: la « Via del Sole », su i due colli Ceremenna; che si svolge sul suggestivo anticrinale della penisola sorrentina; la strada Anacapri-Vetereto-Grotta Azzurra; le strade del Poetto, la Carloforte-Spalmadore e la Quartu Villasimius in Sardegna; la strada panoramica per Monte Pellegrino, a Palermo, e la sistemazione delle strade turistiche dell'Etna che aprono l'accesso a tutti i versanti del Vulcano, in Sicilia.

IV. — LE OPERE FERROVIARIE.

Dopo circa quattro anni dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, che stabiliva l'intervento della Cassa per l'esecuzione di alcune opere ferroviarie, il programma di dette opere è in pieno sviluppo.

Gli interventi predisposti, fino a tutto il 30 giugno scorso, comportano un impegno provvisorio per 70 miliardi e 745 milioni, ripartiti tra le varie linee come appare dalla tabella 29, contro 75 miliardi stanziati per l'esecuzione dell'intero programma.

L'impegno suddetto risulta per differenza tra l'importo dei progetti approvati, pari a 76 miliardi e 910 milioni ed i ribassi d'asta conseguiti negli appalti e nella approvazione delle perizie suppletive, che alla stessa data ammontavano a 6 miliardi e 165 milioni.

Sono inoltre disponibili 1.300 milioni derivanti dai recuperi di materiali dei vecchi armamenti. Detta somma va addebitata all'Amministrazione ferroviaria.

I ribassi d'asta hanno consentito di includere nel programma l'acquisto di 16 locomotori Diesel per la linea Battipaglia-Potenza-Metaponto e di destinare 540 milioni per ulteriori lavori sulla Battipaglia-Reggio Calabria. Queste spese rientrano nei 76.910 milioni, importo lordo dei progetti approvati.

Le economie conseguite dai ribassi d'asta hanno ancora consentito di utilizzare la somma di 3 miliardi per finanziare ulteriori progetti di particolare necessità ed urgenza ai fini del completamento e della funzionalità delle opere ferroviarie già eseguite e in corso di esecuzione.

L'andamento dei lavori è proseguito nel 1955-56 con ritmo notevole. Sono in particolare da segnalare i lavori eseguiti per il raddoppio della Battipaglia-Reggio Calabria, tra i quali la costruzione di importanti gallerie, di numerosi ponti e viadotti ed i lavori di elettrificazione delle linee Foggia-Bari e Pescara-Foggia che procedono abbastanza celermente.

Sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria sono stati ultimati altri tratti di binario, per cui si è potuto aprire al traffico il raddoppio del percorso di 51 chilometri da Battipaglia a Vallo della Lucania.

Dall'esame della tabella n. 29 risulta anche l'ammontare per ciascuna linea degli interventi finora predisposti.

TABELLA N. 29. — Stato delle approvazioni e degli impegni
concernenti le opere ferroviarie finanziate dalla Cassa al 30 giugno 1956.
(in milioni di lire).

LINEE	Progetti approvati	RIBASSI CONSEGUITI (a)			Somme impegnate	Valore del materiale di recupero
		In sede di approvazione delle perizie suppletive	In sede di gara (b)	TOTALE		
1. — Battipaglia-Reggio Calabria .	40.485	132	5.127	5.259	35.226	215
2. — Reggio Calabria-Metaponto .	8.608	—	248	248	8.360	755
3. — Metaponto-Taranto-Bari . .	3.604	6	44	50	3.554	243
4. — Bari-Foggia	12.500	—	313	313	12.187	87
5. — Foggia-Pescara	9.713	5	290	295	9.418	—
Totale (1-5) . . .	74.910	143	6.022	6.165	68.745	1.300
6. — Battipaglia-Potenza-Metaponto	2.000	—	—	—	2.000	—
Totale (1-6) . . .	76.910	143	6.022	6.165	70.745	1.300

(a) Sono stati utilizzati 2.540 milioni di lire, di cui 2.000 milioni per la Battipaglia-Potenza-Metaponto e 540 milioni per la Battipaglia-Reggio Calabria.
(b) Sono escluse le economie realizzate sui cottimi, sulle lettere commerciali e sugli ordinativi.

V. — CREDITO

I. — INTERVENTI NEL SETTORE CREDITIZIO.

L'attività creditizia della Cassa, rivolta a favorire gl'investimenti privati nei settori agricolo, industriale e turistico-alberghiero, si è ulteriormente sviluppata nel corso dell'esercizio 1955-56. Per ciò che concerne i fondi della Cassa, il volume complessivo è stato determinato nella cifra globale di 75,5 miliardi di lire, ripartiti tra le diverse categorie di intervento nella misura seguente:

a favore del settore agricolo	miliardi	45,1
a favore del settore turistico-alberghiero	»	4,2
a favore del settore industriale, attraverso la partecipazione ai tre Istituti meridionali	»	24,2
interventi vari	»	2,0
		—
Totale . . .	miliardi	75,5
		—

Contribuisce a formare tale disponibilità — oltre agli interessi dei crediti I. M. I.—E. R. P., ceduti alla Cassa ai sensi degli articoli 11 e 17 della legge istitutiva — un'anticipazione straordinaria di 20 miliardi dal fondo delle opere, che verrà reintegrata gradualmente con i rientri per capitale e interessi delle operazioni creditizie via via effettuate.

Per quanto riguarda il settore agricolo, va notato il sempre maggior favore con cui sono stati accolti dai privati i mutui fondiario-agrari. Anche in seguito all'estensione dell'assistenza creditizia della Cassa alle zone ammesse ai benefici dei contributi della legge sulla montagna, il numero e l'importo delle richieste per miglioramenti fondiari è risultato più cospicuo di quanto fosse previsto. È da attendersi quindi, nei prossimi esercizi, un importo complessivo di richieste superiore alle somme globalmente stanziare su questo capitolo.

Particolarmente vivace si è mostrata anche la domanda di mutui alberghieri, pur avendo la Cassa comunicato la impossibilità di nuove concessioni. In questo settore la disponibilità globale di 4,2 miliardi di lire può ritenersi completamente esaurita. La Cassa può ulteriormente erogare nel settore propriamente turistico solo modesti importi, limitatamente ad impianti ed opere termali.

Nel settore industriale, gli interventi creditizi della Cassa con fondi propri si effettuano mediante la compartecipazione ai fondi di dotazione e ai fondi speciali dei tre Istituti meridionali (I. S. V. E. I. M. E. R., I. R. F. I. S. e C. I. S.) e mediante il finanziamento diretto degli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli.

Il complesso delle operazioni creditizie compiute con le disponibilità proprie della Cassa è stato integrato dal ricavo dei tre prestiti finora stipulati con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (B. I. R. S.) per un totale di 90 milioni di dollari, pari ad oltre 55 miliardi di lire, di cui solo 70 milioni di dollari destinati ad interventi creditizi, mentre i restanti 20 milioni sono stati destinati ad un progetto irriguo. Un quarto prestito con la stessa Banca al 30 giugno 1956 era ormai in fase avanzata di trattazione per un ammontare di circa 75 milioni di dollari, dei quali 25 milioni destinati ad un progetto irriguo ed i rimanenti a progetti di impianti elettrici ed industriali (a).

Nei seguenti paragrafi si danno brevi cenni dei risultati conseguiti al 30 giugno 1956 e si riportano i dati relativi a ciascun settore creditizio.

(a) Il prestito è stato stipulato l'11 ottobre successivo.

II. — CREDITO ALL'AGRICOLTURA.

Gli interventi creditizi della Cassa a favore dell'agricoltura hanno carattere del tutto complementare ed integrativo rispetto alle opere pubbliche di bonifica ed alle opere private di miglioramento fondiario ammesse al beneficio dei contributi statali.

Per quanto concerne le prime, l'assistenza creditizia della Cassa si esplica nei confronti dei Consorzi di bonifica mediante la provvista delle disponibilità che, aggiunta al contributo erogato dallo stesso Ente ai sensi della legge sulla bonifica, consente di sostenere integralmente la spesa per le stesse opere di bonifica. I relativi mutui, al tasso annuo del 5,80 per cento, hanno un ammortamento a rate costanti in 15 anni.

Per i miglioramenti fondiari, la Cassa invece interviene con l'assistenza creditizia, a favore degli agricoltori dei comprensori di bonifica ad essa affidati, sempre che gli interessati abbiano ottenuto il riconoscimento del contributo previsto dalle stesse leggi sulla bonifica.

Nel caso che la richiesta di mutuo sia contenuta nel limite del 60 per cento del costo delle opere ammesse al beneficio del contributo, il richiedente può fruire, ai sensi dell'articolo 46 della legge sulla bonifica integrale del 1933, oltre che del tasso di favore sul mutuo medesimo (cioè il 3 per cento in luogo del tasso pieno del 5,50 per cento) anche di un sussidio in capitale comunemente detto « contributo integrativo ». Esso corrisponde al sussidio spettante all'agricoltore per il miglioramento fondiario (che può raggiungere il 38 per cento della spesa) meno il valore attuale del contributo applicato per ridurre il tasso di interesse del mutuo.

Tale agevolazione creditizia, nota come « forma mista », ha riscosso il generale favore degli agricoltori, tanto che ne viene sovente chiesta l'estensione anche in altri settori estranei all'attività della Cassa.

Per quanto riguarda i mutui ai Consorzi di bonifica, l'andamento constatato nell'esercizio 1955-56 risulta rispondente alle previsioni ed al limite di finanziabilità, quale può rilevarsi dagli atti di concessione del contributo della Cassa sulle opere pubbliche di bonifica.

La Cassa ha proseguito nel suo sforzo per superare talune difficoltà che si verificano nei rapporti fra Consorzi di bonifica ed Istituti di credito convenzionati per la concessione dei mutui.

TABELLA N. 30. — *Mutui richiesti, concessi e stipulati ed erogazioni per il finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica al 30 giugno 1956 per regione.*
(importi in milioni di lire).

REGIONI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		Erogazioni
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Marche (a)	11	165	10	161	4	148	124
Lazio (b)	12	450	11	436	9	411	322
Abruzzi e Molise	52	630	51	612	36	548	422
Campania	141	1.961	133	1.809	99	1.477	949
Puglia	131	1.990	116	1.328	54	1.277	1.038
Basilicata	87	1.262	83	942	52	769	608
Calabria	88	570	88	569	60	417	86
Sicilia	32	919	31	912	28	768	511
Sardegna	37	498	37	498	21	418	354
Totale	594	8.445	560	7.767	363	6.233	4.414

(a) Parte del bacino del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. — (b) Limitatamente alle provincie di Latina e di Frosinone, all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti e alla parte del comprensorio di bonifica di Latina in provincia di Roma.

La distribuzione regionale dei mutui richiesti, concessi o stipulati, a tutto il 30 giugno 1956, può dare anche una utile indicazione sul grado di sviluppo delle opere pubbliche di bonifica della Cassa, sempre che si tenga presente che i mutui riguardano mediamente il 10 per cento del costo globale dell'opere; e che la loro stipulazione interviene, per la maggioranza dei casi, in uno stadio avanzato dei lavori, cioè quando la spesa pubblica è in via di esaurimento (tabella n. 30).

Può anche fornire una indicazione utile la successiva tabella n. 31 che registra l'andamento annuale e globale delle operazioni.

TABELLA N. 31. — *Mutui richiesti, concessi e stipulati ed erogazioni per il finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica nei primi sei esercizi.*

(importi in milioni di lire).

ESERCIZI FINANZIARI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		Erogazioni
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Fino al 30 giugno 1953 (a) . . .	177	2.781	152	2.040	41	878	240
1° luglio 1953 - 30 giugno 1954 .	120	1.742	119	2.219	98	1.793	1.459
1° luglio 1954 - 30 giugno 1955 .	154	1.967	155	1.942	118	2.155	1.295
1° luglio 1955 - 30 giugno 1956 .	143	1.955	134	1.566	106	1.407	1.420
Totale . . .	594	8.445	560	7.767	363	6.233	4.414

(a) Un biennio circa di attività.

L'andamento annuo dell'assistenza creditizia alle opere di miglioramento fondiario è mostrato nella seguente tabella n. 32 nella quale si rileva, per l'ultimo esercizio, un incremento degli importi sia dei mutui richiesti, concessi e stipulati, sia delle erogazioni.

TABELLA N. 32. — *Mutui richiesti, concessi e stipulati ed erogazioni per il finanziamento dei miglioramenti fondiari nei primi sei esercizi.*

(importi in milioni di lire).

ESERCIZI FINANZIARI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		Erogazioni
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Fino al 30 giugno 1953 (a) . . .	266	1.590	170	907	72	319	87
1° luglio 1953 - 30 giugno 1954 .	851	5.054	637	3.025	358	1.715	1.098
1° luglio 1954 - 30 giugno 1955 .	853	3.433	613	2.802	570	2.609	1.584
1° luglio 1955 - 30 giugno 1956 .	690	4.594	598	3.868	502	3.092	2.297
Totale . . .	2.660	14.671	2.018	10.602	1.502	7.735	5.066

(a) Un biennio circa di attività.

Le distribuzioni regionali dei mutui nelle varie fasi di richiesta, di accoglimento e di stipulazione, vanno attentamente considerate, in quanto riflettono la situazione economica locale e le tendenze degli agricoltori (vedi tabella n. 33).

TABELLA N. 33. — *Mutui richiesti, concessi e stipulati ed erogazioni per il finanziamento dei miglioramenti fondiari al 30 giugno 1956 per regione.*

(importi in milioni di lire).

REGIONI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		Erogazioni
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Toscana (a)	1	11	—	—	—	—	—
Marche (b)	33	114	27	96	24	88	69
Lazio (c)	280	2.291	225	1.704	177	1.368	752
Abruzzi e Molise	243	1.412	207	855	173	542	395
Campagna	289	1.513	248	1.313	203	923	623
Puglia	351	2.906	301	2.487	236	1.906	1.190
Basilicata	45	701	33	592	26	324	180
Calabria	248	786	234	706	165	492	385
Sicilia	1.127	4.490	710	2.430	469	1.783	1.260
Sardegna	43	447	33	419	28	309	212
Totale	2.660	14.671	2.018	10.602	1.501	7.735	5.066

(a) Isola d'Elba. — (b) Confrontare nota (a) tabella n. 18. — (c) Confrontare nota (b) tabella n. 18.

Il maggior frazionamento delle operazioni, considerando ad esempio i finanziamenti concessi, si ritrova in Calabria e in Sicilia, con importi medi di circa 3 milioni. Seguono le Marche e gli Abruzzi con le medie di 3,5 e 4 milioni rispettivamente. L'importo medio si eleva a 5 milioni per la Campania, a 7,5 per il Lazio, a 8 per la Puglia; raggiunge per la Sardegna e per la Basilicata, due regioni di minor sviluppo operativo, il cospicuo importo medio, rispettivamente, di 13 e di 18 milioni.

Per una più esatta interpretazione di questi dati bisogna peraltro tener presente che influiscono sulla media del Lazio e della Puglia talune grosse operazioni riguardanti impianti cooperativi di conservazione e valorizzazione dei prodotti agricoli. Ciò vale in parte anche per la Campania, nel senso che taluni miglioramenti fondiari raggiungono notevoli importi per l'alto costo delle opere.

Rimangono quindi all'ultimo posto Basilicata e Sardegna; bisogna peraltro tener conto per quest'ultima regione che la media è influenzata da una grossa operazione riguardante un impianto enologico cooperativo.

Specie nelle regioni meno provvedute, si presenta con particolare evidenza la necessità di agevolare la acquisizione del credito, snellendo le presenti complesse procedure e riducendo le garanzie richieste. Va peraltro rilevato che taluni Istituti hanno adottato temperamenti e particolari accorgimenti a questo proposito.

La Cassa si è preoccupata di tale situazione fin dagli scorsi anni ed ha cercato, attraverso la creazione di un premio di acceleramento, nonché con la costituzione di un apposito fondo di garanzia, di creare incentivi volti a facilitare la convergenza fra le richieste degli Istituti e le esigenze dei mutuatari. Ma il risultato desiderato non può dirsi, con tali mezzi, raggiunto.

La questione è quindi per la Cassa sempre di particolare attualità e viene attentamente seguita per una definitiva e soddisfacente soluzione.

Tuttavia, come può rilevarsi dalla seguente tabella n. 34, nell'esercizio 1955-56 si registra un confortante acceleramento.

TABELLA N. 34. — *Mutui stipulati nei primi sei esercizi per il finanziamento dei miglioramenti fondiari per regione.*
(importi in milioni di lire).

REGIONI	FINO AL 30 GIUGNO 1953 (a)		NELL'ESERCIZIO 1953-54		NELL'ESERCIZIO 1954-55		NELL'ESERCIZIO 1955-56	
	Nu- mero	Importo	Nu- mero	Importo	Nu- mero	Importo	Nu- mero	Importo
Marche (b)	—	—	14	45	6	27	4	16
Lazio (c)	4	25	30	190	71	332	72	819
Abruzzi e Molise	14	26	64	170	58	225	37	121
Campania	14	86	44	171	67	317	78	344
Puglia	5	23	28	254	107	695	96	941
Basilicata	1	11	1	3	6	38	18	272
Calabria	10	59	34	150	76	201	45	82
Sicilia	23	88	136	680	175	594	135	423
Sardegna	1	1	7	52	4	179	16	76
Totale	72	319	358	1.715	570	2.608	501	3.094

(a) Un biennio circa di attività. — (b) Confrontare nota (a) tabella n. 30. — (c) Confrontare nota (b) tabella n. 30.

Nello scorso esercizio si è rivelata, con maggiore frequenza, la richiesta di assistenza creditizia per la costruzione di impianti di valorizzazione e conservazione di prodotti agricoli a favore di organizzazioni cooperative e consortili, ovvero di semplici società agricole, ai sensi della legge 23 aprile 1949, n. 165.

A parte i riflessi inevitabili che tale tendenza ha sull'assorbimento della disponibilità assegnata al settore creditizio fondiario-agrario, la situazione è allo studio degli organi della Cassa sia sotto il profilo tecnico economico, che per il necessario coordinamento con gli organi dell'Amministrazione ordinaria, i quali sovrintendono alla tutela dei prodotti agricoli, nonché con gli Enti di riforma.

IV. — MUTUI PER LA COSTRUZIONE DI MAGAZZINI PER CEREALI.

Nell'esercizio 1955-56 ha proceduto normalmente la esecuzione del primo programma di costruzione di magazzini per cereali deliberati dalla Cassa ed è stato approvato un ulteriore più limitato piano. Conseguentemente il numero degli impianti si è elevato a 240 per una capacità complessiva di immagazzinamento di quintali 2.509.500, con una spesa presunta di 5.599 milioni sulla quale la Cassa, com'è noto, interviene con un contributo in capitale del 25 per cento e un mutuo pari al 50 per cento.

Le progettazioni sono state effettuate sulla base della vasta selezione sperimentale che si è operata in questi ultimi anni di attività costruttiva nello specifico ramo. In particolare sono state curate la distribuzione, la dislocazione e il dimensionamento degli ambienti per ottenere la maggior capacità di immagazzinamento, una congrua possibilità di separazione in lotti ed una corrispondente facilità di prelievo e di eventuale spostamento dei lotti stessi.

I programmi di costruzione dei magazzini granari sono ormai in fase di avanzata realizzazione.

Alla data del 30 giugno 1956 gli Enti interessati avevano presentato agli Ispettorati compartimentali agrari per la revisione tecnica di loro competenza, n. 214 progetti per una capacità di insilamento di quintali 2.202.500.

I predetti Ispettorati alla stessa data hanno revisionato, con l'ausilio dell'Ufficio del Genio civile, n. 211 progetti per quintali 2.150.500 con un costo complessivo di 5.013 milioni di lire. La Cassa ne ha approvati 180 per quintali 1.708.500 con un costo accertato, previa revisione, di 3.931 milioni di lire. Inoltre, risultano stipulati 173 contratti di mutuo riferibili al finanziamento di altrettanti magazzini per 1.814 milioni di lire.

La tabella n. 35 che segue riporta per regioni i progetti approvati dalla Cassa ed i contratti di mutuo stipulati.

TABELLA N. 35. — *Progetti approvati e mutui stipulati per la costruzione di magazzini granari al 30 giugno 1956 per regione.*

(importi in milioni di lire).

REGIONI	PROGETTI APPROVATI DALLA CASSA			CONTRATTI STIPULATI		EROGAZIONI		
	Nu- mero	Importo	Capacità quintali	Nu- mero	Importo	prefi- nanzia- mento	in conto mutuo	a saldo mutuo
Marche (a)	7	83	36.000	(b) 9	29	—	1	16
Lazio (c)	8	154	74.000	7	66	3	25	29
Abruzzi e Molise	37	675	260.500	35	318	46	153	26
Campania	8	128	53.000	8	62	12	11	26
Puglia	32	663	306.000	31	316	86	99	63
Basilicata	10	303	147.000	10	152	77	25	25
Calabria	9	295	121.000	8	99	68	7	1
Sicilia	30	729	335.000	26	322	101	104	6
Sardegna	39	901	376.000	39	450	109	126	41
Totale	180	3.931	1.708.500	173	1.814	502	551	233

(a) Confrontare nota (a) tabella n. 30. — (b) Di cui 3 mutui suppletivi. — (c) Confrontare nota (b) tabella n. 30.

IV. — CREDITO ALBERGHIERO E TURISTICO.

Nell'esercizio 1955-56 le operazioni di tale categoria hanno avuto un modesto incremento in relazione al graduale esaurimento delle disponibilità assegnate per tale scopo.

Rispetto allo scorso esercizio, infatti, si registrano solo undici nuove operazioni con un incremento, per quanto riguarda il costo delle opere, di 1.087 milioni e, per quanto concerne l'importo mutuato, di 791 milioni.

La maggiore ricettività alberghiera assicurata nel Mezzogiorno dagli interventi della Cassa è di 3.415 camere, pari a 6.210 posti letto.

Nella tabella n. 36 sono riportati, distintamente per regione, le operazioni perfezionate, il costo delle relative opere e i finanziamenti deliberati, con l'indicazione anche dei mutui stipulati e delle conseguenti erogazioni.

TABELLA N. 36. — *Iniziative alberghiere e turistiche
 finanziate al 30 giugno 1956 per regione.*
 (importi in milioni di lire).

REGIONI	INIZIATIVE FINANZIATE			MUTUI STIPULATI		Erogazioni
	Numero	Importo		Numero	Importo	
		Costo delle opere	Finanziamenti deliberati			
Toscana (a)	2	71	30	1	15	15
Marche (b)	3	167	77	2	51	68
Lazio (c)	12	554	247	7	159	160
Abruzzi e Molise	15	967	441	14	388	363
Campania	31	2.222	1.017	28	692	637
Puglia	14	1.365	749	12	705	547
Basilicata	5	433	202	2	118	99
Calabria	17	1.062	497	15	305	398
Sicilia (d)	18	1.661	804	12	568	581
Sardegna	5	601	284	4	239	254
Totale	122	9.103	4.348	97	3.240	3.122

(a) Isola d'Elba. — (b) Confrontare nota (a) tabella n. 30. — (c) Confrontare nota (b) tabella n. 30. — (d) Il finanziamento concesso alla Funivia dell'Etna (SITAS) è stato posto a carico dei fondi per il Turismo.

Mentre va rilevato che la quasi totalità degli alberghi finanziati dalla Cassa è in attività ed assolve una utile funzione nel quadro della ospitalità a favore del turismo che, in maniera sempre più copiosa, si indirizza verso il Mezzogiorno, non può d'altra parte ignorarsi l'ulteriore beneficio che, sollecitando la concorrenza, essi hanno esercitato sulla organizzazione alberghiera in molte località periferiche.

La Cassa si rende ben conto che il turismo rappresenta per il Mezzogiorno una delle sue ricchezze naturali. Ravvisa altresì la esigenza di agevolare la costruzione di sempre maggiori attrezzature ricettive specialmente di 2^a e 3^a categoria. Ma allo stato attuale non può, per mancanza di disponibilità, effettuare nuovi interventi, almeno finché i rientri non consentano nuovi impieghi.

I finanziamenti turistici di cui si è già detto in precedenza sono in parte perfezionati (funivia dell'Etna e un impianto termale); altri sono in corso di definizione.

V. — FINANZIAMENTI INDUSTRIALI.

Per quanto riguarda il settore industriale, la situazione degli interventi si riassume da una parte nella partecipazione della Cassa ai tre Istituti creditizi I. S. V. E. I. M. E. R., I. R. F. I. S. e C. I. S., e dall'altra nella acquisizione di mezzi finanziari esteri allo scopo di poter effettuare direttamente, o per il tramite dei suddetti Istituti, finanziamenti di particolare importanza.

Altra attività, che la Cassa svolge, è quella relativa allo sviluppo, ai fini industriali e commerciali, degli impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli: tipiche realizzazioni di questo settore sono le centrali del latte e le centrali ortofrutticole.

Per queste tre attività: partecipazione ai tre Istituti meridionali, finanziamenti con prestiti esteri, finanziamenti di impianti di valorizzazione agricola, una cospicua massa di mezzi (circa 70 miliardi di lire) è affluita al Mezzogiorno (a).

Più esattamente, a tutto il 30 giugno 1956, gli interventi della Cassa in favore dell'industrializzazione meridionale sono pari complessivamente a lire 69.436 milioni.

Alla stessa data le erogazioni effettuate a fronte hanno raggiunto complessivamente lire 33.950 milioni, e rappresentano quindi circa il 49 per cento degli impegni assunti.

Nella seguente tabella n. 37 sono indicate, a tutto il 30 giugno 1956, la provenienza e la destinazione dei fondi impegnati e le erogazioni effettuate.

TABELLA N. 37. — Stato dell'attività creditizia nel settore industriale al 30 giugno 1956.
(importi in milioni di lire).

TIPI D'INTERVENTO	IMPEGNI			Erogazioni	% delle erogazioni sul totale degli impegni
	Fondi propri della Cassa	Prestiti esteri	TOTALE		
<i>Istituti regionali:</i>					
a) fondi di dotazione	960				
b) fondi speciali	23.280				
	24.240	—	24.240	17.894	73,8
<i>Prestiti esteri:</i>					
a) impianti elettrici	—	25.000			
b) impianti industriali	—	19.300			
		44.300	44.300	15.279	34,5
<i>Impianti di valorizzazione prodotti agricoli:</i>					
a) centrali del latte	550				
b) centrali ortofrutticole	346				
	896	—	896	777	86,7
In complesso . . .	25.136	44.300	69.436	33.950	48,9

Si esaminano ora partitamente i singoli tipi di intervento.

A) *Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie meridionali.* — L'attività creditizia industriale nell'Italia meridionale ed insulare, com'è noto, poggia essenzialmente sui tre Istituti regionali per il credito a medio termine (b): l'I. S. V. E. I. M. E. R. (per l'Italia meridionale continentale), l'I. R. F. I. S. (per la Sicilia) e il C. I. S. (per la Sardegna) i primi due pienamente funzionanti dall'esercizio 1954-55, il terzo entrato in attività nel corso dell'esercizio 1955-56, ha ricevuto in consegna le operazioni in essere della sezione di credito industriale del Banco di Sardegna, continuandone l'operato.

(a) Parallelamente ai finanziamenti industriali la Cassa si preoccupa di favorire l'industrializzazione mediante un complesso organico di interventi a favore dell'istruzione professionale industriale (cfr. pag. 86).

(b) Istituiti o riordinati dalla legge 11 aprile 1953, n. 298.

Ciascuno dei tre Istituti dispone di un « fondo di dotazione » (capitale sociale) e di un « fondo speciale »; quest'ultimo rappresenta la vera base operativa ed è alimentato da versamenti della Cassa, a cui aggiungono l'emissione di obbligazioni e i risconti effettuati presso l'Istituto centrale di medio credito.

I due Istituti che operano nelle zone ad ordinamento regionale, l'I. R. F. I. S. ed il C. I. S., integrano poi detto fondo speciale mediante somme messe a loro disposizione dai rispettivi Governi regionali.

Inoltre, in virtù della legge 12 febbraio 1955, n. 38, tutti e tre gli Istituti amministrano un notevole « fondo rotante » alimentato dal Ministero del tesoro con il controvalore dei surplus agricoli ceduti dagli Stati Uniti all'Italia. Sono infine da considerarsi i cospicui fondi provenienti da prestiti esteri che la Cassa contrae e che mette a loro disposizione.

La pluralità delle fonti di approvvigionamento di capitale ha permesso agli Istituti di far fronte alla domanda in espansione di finanziamenti.

La Cassa in conformità a quanto è stabilito dalla legge, ha assunto una partecipazione del 40 per cento al fondo di dotazione di ciascun istituto. Al residuo 60 per cento concorrono gli istituti meridionali (Banco di Napoli, di Sicilia e di Sardegna), le Casse di risparmio e le banche popolari e, per l'I. R. F. I. S. e il C. I. S., rispettivamente, le regioni siciliana e sarda. In conseguenza essa è rappresentata nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali dei predetti istituti in rapporto alla suddetta quota di partecipazione; tuttavia l'attività degli Istituti è autonoma, salvo il potere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio di fissare annualmente — sentito il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno — i criteri di massima cui debbono uniformarsi gli istituti stessi, nonché i tipi, la durata e l'ammontare delle operazioni da essi compiute.

In proposito, ed in relazione al fatto che, come dice espressamente la legge, si tratta di Istituti per l'esercizio del credito a medio termine in favore delle medie e piccole industrie, detti Comitati hanno stabilito che, in via normale, le singole operazioni non debbano superare i 300 milioni come importo ed i 10 anni come periodo di ammortamento.

Oltre la suddetta partecipazione ai « fondi di dotazione », la Cassa concorre alla formazione dei « fondi speciali » fino ad un limite massimo complessivo di 24.240 milioni di lire.

La loro distribuzione è stata effettuata dalla Cassa tra i tre Istituti in conformità delle specifiche disposizioni di legge: all'I. S. V. E. I. M. E. R. il 61 per cento pari a milioni 14.786; all'I. R. F. I. S. il 29 per cento pari a milioni 7.030; al C. I. S. il 10 per cento pari a milioni 2.424.

Al 30 giugno 1956 le somministrazioni effettuate erano di 17.894 milioni in relazione alle richieste man mano presentate dagli Istituti, in ragione del 74 per cento dell'impegno della Cassa.

Si riproduce qui di seguito (tabella n. 38) la situazione analitica degli impegni e delle erogazioni alla data del 30 giugno 1956.

TABELLA N. 38. — *Partecipazione della Cassa ai fondi di dotazione e ai fondi speciali degli istituti meridionali.*
(importi in milioni di lire).

ISTITUTI	DESTINAZIONE A CIASCUN ISTITUTO		EROGAZIONI (a)			Residuo da erogare	% delle erogazioni sulle somme destinate
	Importo	%	in c/fondo dotazione	in c/fondo speciale	TOTALE		
I. S. V. E. I. M. E. R.	14.786	61	400	11.251	11.651	3.135	78,8
I. R. F. I. S.	7.030	29	320	4.176	4.496	2.534	64,0
C. I. S.	2.424	10	240	1.507	1.747	677	72,1
In complesso	24.240	100	960	16.934	17.894	6.346	73,8

(a) Al 30 giugno 1956.

Data la già ricordata pluralità dei fondi ai quali attingono gli Istituti per le loro operazioni di impiego, non è possibile tener distinte con sicurezza le risultanze economico-sociali derivanti dagli interventi fatti con le somme di esclusiva provenienza della Cassa.

Peraltro, in base a valutazioni di massima, si può fondatamente ritenere che la somma di lire 24.240 milioni consenta una massa di investimenti in nuovi stabilimenti industriali o per l'ampliamento di impianti industriali già esistenti per oltre 60 miliardi di lire, di cui circa 48 miliardi per impianti fissi, e circa 12 miliardi per capitale di esercizio. Pertanto, circa 36 miliardi sono apporti di capitale privato.

Tale massa di investimenti dà luogo ad un incremento di produzione che in termini di « fatturato » si stima in circa 65 miliardi di lire annue, mentre la occupazione operaia negli impianti finanziati con i fondi forniti dalla Cassa si stima in 12 mila unità circa (a).

B) *Finanziamenti con fondi B. I. R. S.* — Come già accennato, l'attività degli Istituti speciali si limita al finanziamento delle medie e piccole industrie. Restano esclusi dalla sfera di azione dei detti istituti i grandi complessi industriali, che richiedono forti immobilizzazioni ed abbisognano in conseguenza di finanziamenti ben superiori al limite massimo dei 300 milioni normalmente consentiti agli Istituti regionali.

Alle esigenze dei grossi impianti si provvede, nei limiti delle disponibilità, con il ricavo dei prestiti esteri che la Cassa, valendosi della legge 22 marzo 1952, n. 166, negozia con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (B. I. R. S.).

Si tratta di una fonte di provvista di primaria importanza, attraverso la quale la Cassa può via via intervenire con nuovi cospicui mezzi in favore delle necessità del credito industriale meridionale.

Come si è già avvertito in precedenza, al 30 giugno 1956 la Cassa aveva stipulato con la B. I. R. S. tre prestiti per un ammontare complessivo di 90 milioni di dollari, dei quali 70 milioni di dollari sono stati destinati all'attuazione di nuovi impianti industriali.

Complessivamente, al 30 giugno 1956, i fondi stanziati per i grossi impianti industriali e per gli impianti elettrici, ammontano a lire 44.300 milioni.

Sempre alla data 30 giugno 1956, la somma globale di lire 44.300 milioni risulta distribuita come segue: per impianti industriali manifatturieri lire 19.300 milioni; per impianti elettrici lire 25.000 milioni.

Le erogazioni effettuate ammontano, sempre alla stessa data, a lire 15.279 milioni e rappresentano quindi all'incirca il 35 per cento degli impegni.

Per la completezza del quadro, deve aggiungersi che, nel corso dell'esercizio 1955-56, sono state effettuate e concluse assieme alla B. I. R. S. ed agli Istituti regionali, istruttorie di nuovi progetti industriali ed elettrici in previsione della concessione ormai decisa, come già detto, di un quarto prestito della B. I. R. S. alla Cassa.

L'ammontare dei suddetti progetti istruiti supera i 30 miliardi di lire.

Con il primo prestito B. I. R. S. di 10 milioni di dollari, integrato inizialmente dalla Cassa, sono stati effettuati n. 5 finanziamenti per 6.800 milioni di lire.

La situazione al 30 giugno 1956 di tali finanziamenti è descritta nella pagina seguente (tabella n. 39).

Come risulta dalla suddetta tabella, quattro impianti sono stati già realizzati completamente mentre il finanziamento che riguarda 2 impianti di cui 1 in Basilicata e 1 in Calabria è stato erogato in ragione del 35 per cento sebbene i relativi impianti siano già realizzati per il 70 per cento.

Sul terzo prestito B. I. R. S. stipulato il 1° giugno 1955 per 70 milioni di dollari, vennero riservati 20 milioni di dollari per gli impianti industriali, pari a circa 12.500 milioni di lire.

(a) Invece l'occupazione derivante dal complesso dei finanziamenti concessi dai tre Istituti al 30 giugno 1956, non soltanto con i fondi della Cassa ma anche con altri fondi, si stima intorno a 36 mila unità. Cfr. pag. 148.

TABELLA N. 39. — *Stato dei finanziamenti industriali concessi
 con il primo prestito B. I. R. S. al 30 giugno 1956.*
 (importi in milioni di lire).

REGIONI	FINANZIAMENTI CONCESSI		INVESTIMENTI			Eroga- zioni effettuate	Rientri avvenuti	% delle erogazioni sui finan- ziamenti concessi
	Nu mero	Importo	Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE			
Abruzzi	1	400	729	180	909	400	82	100,0
Campania	2	2.700	5.688	1.129	6.817	2.700	501	100,0
Basilicata-Calabria	1	2.200	3.291	2.200	5.491	764	—	34,7
Sicilia	1	1.500	3.030	950	3.980	1.500	—	100,0
In complesso	5	6.800	12.738	4.459	17.197	5.364	583	78,9

Nel corso dell'esercizio sono stati definiti su detti fondi 5 finanziamenti per lire 9.760 milioni. La situazione al 30 giugno 1956 di tali cinque finanziamenti è la seguente (tabella n. 40):

 TABELLA N. 40. — *Stato dei finanziamenti industriali (a) concessi
 con il terzo prestito B. I. R. S. al 30 giugno 1956.*
 (importi in milioni di lire).

REGIONI	FINANZIAMENTI CONCESSI		INVESTIMENTI			Erogazioni effettuate
	Numero	Importo	Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE	
Abruzzi	1	2.600	3.813	937	4.750	—
Sicilia	4	7.160	13.982	2.450	16.432	385
Totale	5	9.760	17.795	3.387	21.182	385

(a) Esclusi i finanziamenti ad impianti elettrici.

In conseguenza della data alla quale il suddetto terzo prestito è stato stipulato, e degli adempimenti che lo stesso richiede successivamente alla stipula, specie per i progetti industriali lo stato di avanzamento riflettente il terzo prestito B. I. R. S. è modesto, ma gli effetti di esso saranno naturalmente sensibili nell'esercizio 1956-57 che deve considerarsi quello di reale applicazione.

In totale, la situazione dei finanziamenti industriali effettuati sui fondi B. I. R. S. risulta al 30 giugno 1956 come segue (tabella n. 41):

TABELLA N. 41. — *Stato dei finanziamenti industriali (a) concessi con il primo ed il terzo prestito B. I. R. S. al 30 giugno 1956.*
(importi in milioni di lire).

REGIONI	FINANZIAMENTI CONCESSI		INVESTIMENTI			Erogazioni effettuate	% delle erogazioni sui finanziamenti concessi
	Numero	Importo	Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE		
Abruzzi	2	3.000	4.542	1.117	5.659	400	13,3
Campania	2	2.700	5.688	1.129	6.817	2.700	100,0
Basilicata-Calabria	1	2.200	3.291	2.200	5.491	764	34,7
Sicilia	5	8.660	17.012	3.400	20.412	1.885	21,8
In complesso	10	16.560	30.533	7.846	38.379	5.749	34,7

(a) Esclusi i finanziamenti ad impianti elettrici.

I riflessi economici e sociali risultanti dagli impianti industriali finanziati con fondi B. I. R. S. a tutto il 30 giugno 1956, possono così riassumersi (tabella n. 42):

TABELLA N. 42. — *Produzione lorda annua, occupazione operaia e investimento medio per unità lavorativa occupata nelle iniziative industriali (a) finanziate con il primo e il terzo prestito B. I. R. S. al 30 giugno 1956.*
(importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero impianti	Produzione lorda annua (fatturato)	Unità lavorative stabilmente occupate Numero	INVESTIMENTO MEDIO PER OGNI NUOVA UNITÀ OCCUPATA			Produzione lorda annua per unità lavorativa
				Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE	
Abruzzi	2	4.168	460	9,87	2,43	12,30	9,06
Campania	2	5.185	434	13,11	2,60	15,71	11,95
Basilicata-Calabria	1	4.050	875	3,76	2,52	6,28	4,63
Sicilia	5	13.654	1.466	11,60	2,32	13,92	9,31
In complesso	10	27.057	3.235	9,44	2,42	11,86	8,36

(a) Esclusi i finanziamenti ad impianti elettrici.

Come risulta dalla tabella precedente, per le iniziative industriali finanziate con i fondi B. I. R. S. l'investimento medio per ogni nuova unità lavorativa occupata supera i 9 milioni per gli impianti fissi ed i 2 milioni per il capitale circolante, raggiungendo in complesso quasi i 12 milioni.

Tali cifre sono sensibilmente superiori a quelle che mediamente si rilevano per i finanziamenti a medie e piccole industrie operati dagli Istituti regionali (a).

Trattasi del fenomeno ben noto per il quale la grande industria richiede immobilizzi proporzionalmente assai maggiori rispetto alla media e piccola industria, e ciò in rapporto al più alto tasso di meccanizzazione e di servizi riscontrabile nei grandi impianti.

Per converso si ha però il vantaggio di una maggiore produttività e quindi di un valore della produzione rapportato ad unità lavorativa ben maggiore di quello delle altre industrie. Inoltre, specie nelle zone depresse, le grandi industrie svolgono una rilevante funzione catalizzatrice con richiamo di numerose altre attività industriali ed economiche ausiliarie ed integrative.

Il secondo prestito B. I. R. S. ammontante a 10 milioni di dollari, pari a circa 6.250 milioni di lire, è stato interamente destinato all'attuazione di impianti elettrici.

La scelta è caduta sugli impianti da effettuarsi sul fiume Agri; il contratto di mutuo con la società beneficiaria è tutt'ora in corso di stipula in conseguenza di difficoltà insorte in sede di progettazione esecutiva delle opere da costruire.

Tali difficoltà sono in via di superamento e pertanto è da ritenere che per la suddetta operazione non possa tardare la pratica attuazione.

Sul terzo prestito B. I. R. S. la quota riservata a nuovi impianti elettrici meridionali ammonta a 30 milioni di dollari, pari a circa 18.750 milioni di lire. Con tali fondi sono stati effettuati 3 finanziamenti che prevedono la costruzione di 8 centrali elettriche. La situazione al 30 giugno 1956 dei suddetti finanziamenti è la seguente (tabella n. 43):

TABELLA N. 43. — Stato dei finanziamenti per impianti elettrici concessi con il terzo prestito B. I. R. S. al 30 giugno 1956.

(importi in milioni di lire).

REGIONI	FINANZIAMENTI CONCESSI		Numero dei progetti	Costo delle opere	Erogazioni effettuate	% delle erogazioni sui finanziamenti
	Numero	Importo				
Abruzzi-Marche	1	5.625	3	9.400	2.871	51,0
Campania-Basilicata-Calabria-Abruzzi	1	5.625	3	11.280	4.621	82,2
Puglia-Calabria	1	7.500	2	12.600	2.038	27,2
In complesso	3	18.750	8	33.280	9.530	50,8

Risulta dal prospetto che per i progetti elettrici finanziati, le opere mediamente ultimate alla fine dell'esercizio 1955-56, raggiungono il 51 per cento. Stato d'avanzamento, questo, veramente notevole che dimostra come si cerchi di adeguare il potenziale elettrico meridionale alle crescenti necessità di energia del Mezzogiorno e in qualche caso anche di precedere il processo di industrializzazione meridionale.

La particolare natura degli impianti elettrici non consente di formulare una tabella di raffronto tra occupazione operaia ed investimenti. Trattasi infatti di industrie di servizi, base indispensabile per il funzionamento di quelle manifatturiere. Ne deriva che in esse è da rilevare non tanto la occupazione operaia che è assolutamente modesta, quanto il fatto della creazione di notevoli nuove disponibilità di energia per il Meridione.

C) *Finanziamenti ad impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli.* — Questo settore riguarda gli interventi creditizi in favore degli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli.

È stata preoccupazione costante del legislatore, fin dal sorgere della Cassa, di assegnare preminente importanza a tale genere di impianti.

(a) Cfr. parte quarta, in particolare pag. 152 e la tabella n. 93 a pag. 165.

L'economia meridionale, fortemente agricola, sta ulteriormente sviluppando il suo potenziale attraverso maggiori e anche nuove produzioni agricole. Trattasi generalmente di produzioni tipicamente deperibili per le quali occorre quindi una pronta destinazione.

Da ciò la necessità, ove non si vogliano frustrare i risultati conseguiti in sede agricola, di preoccuparsi tempestivamente della conservazione, lavorazione, trasformazione delle produzioni ottenute, predisponendo e favorendo il sorgere delle necessarie attrezzature.

La Cassa opera in questo campo attraverso i contributi ed il credito di miglioramento agrario. Ma il raggio di azione di tali provvidenze è limitato alle zone che sono organizzate in forma di comprensorio di bonifica o di riforma, sicché il restante territorio meridionale è sostanzialmente scoperto.

Inoltre tra l'opera di miglioramento agrario, che gode dei suddetti benefici, e l'impianto industriale vero e proprio, vi è tutta una serie di attività rivolte alla valorizzazione di prodotti agricoli, e che hanno caratteri intermedi tra i due settori suddetti.

Tali iniziative, per la loro particolare fisionomia, non possono essere trattate né alla stregua dei miglioramenti fondiari, né alla stregua degli impianti industriali; esse necessitano pertanto di provvidenze particolari.

Benchè la loro gamma sia assai vasta, allo stato attuale sono previste specifiche provvidenze per due soli tipi di attività: centrali del latte e centrali ortofrutticole. Esse sono indubbiamente tipiche: le une rivolte alla utilizzazione, specie alimentare, delle nuove produzioni lattiere conseguenti al progressivo risanamento di intere zone agricole; le altre destinate a sovvenire alle esigenze di conservazione e valorizzazione delle importantissime produzioni ortofrutticole meridionali. A detti due tipi di impianti, la Cassa concede mutui a condizioni di particolare favore e precisamente fino ai due terzi del costo degli impianti, al tasso di interesse del 3,50 per cento, ed ammortizzabili in 18 anni.

A seguito di tali facilitazioni sono state già avviate alcune iniziative, tre delle quali sono ormai completamente realizzate. La prima in ordine di tempo è quella riflettente la Centrale del latte di Catania. Tale complesso ha una potenzialità di 300.000 litri di latte giornalieri, dispone di due linee automatiche di lavorazione che provvedono all'intero ciclo delle operazioni, dalla pastorizzazione fino all'imbottigliamento, vi è annesso un caseificio per la lavorazione delle eccedenze di latte della capacità di circa 100 ettolitri giornalieri.

Altra realizzazione, entrata in funzione nel decorso esercizio, è la Centrale del latte di Taranto, la quale, sulla stessa base automatica di quella di Catania, ha una potenzialità di 200.000 litri di latte giornalieri ed è considerata un modello per la sua modernità.

Nel decorso esercizio è entrata infine in funzione la Centrale ortofrutticola di Napoli, sorta nell'area del mercato all'ingrosso di frutta e verdura. Le principali attività che può svolgere detta centrale sono le seguenti: conservazione in celle frigorifere di circa tonnellate 25.000 annue di prodotti ortofrutticoli; prerrefrigerazione (con relativa fornitura di ghiaccio) dei prodotti ortofrutticoli destinati all'estero, in ragione di circa tonnellate 10.000 annue di prodotti; lavorazione e manipolazione di circa tonnellate 30.000 annue di prodotti attraverso una serie di operazioni (lavaggio, selezione, calibratura, impacco ed imballaggio); servizio di vendite all'asta così da creare un vero e proprio mercato di prodotti ortofrutticoli.

Al 30 giugno 1956, la situazione dei finanziamenti in questione è la seguente (tabella n. 44):

TABELLA N. 44. — *Finanziamenti concessi per impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli al 30 giugno 1956*
(importi in milioni di lire).

REGIONI	FINANZIAMENTI CONCESSI		INVESTIMENTI			Erogazioni effettuate	Unità lavorative stabilmente occupate Numero
	Nu- mero	Importo	Impianti fissi	Capitale circolante	TOTALE		
Campania (Centrale ortofrut- ticola)	1	346	520	100	620	247	155
Puglia (Centrale del latte)	1	200	300	10	310	180	50
Sicilia (Centrale del latte)	1	350	526	20	546	350	75
Totale . . .	3	896	1.346	130	1.476	777	280

VI. — CONCLUSIONI.

Dai dati esposti risulta evidente l'azione di sostegno dell'attività privata che sotto forma creditizia, la Cassa svolge allo scopo di conseguire effetti duraturi.

In coordinamento con la spesa pubblica, anzi proprio sotto lo stimolo della stessa, il credito costituisce quindi un elemento fondamentale nel programma di sviluppo economico del Mezzogiorno ed è fonte di fiducia nel successo di tutto il programma il confluire dell'interesse pubblico e di quello privato verso un comune determinato obiettivo, che nel settore creditizio particolarmente si opera.

Tale caratteristica è pienamente evidente nella attività creditizia del settore fondiario agrario; ed i mutui relativi, come già esposto, gradualmente raggiungono volumi notevoli in relazione ad un più razionale e impegnativo intervento dei privati nella conduzione delle aziende agrarie.

Ad una agricoltura progredita corrisponde un parallelo sviluppo di altre attività produttive, particolarmente di quelle industriali. Premessa essenziale per lo sviluppo di questo settore è l'incremento delle fonti di energia curato mediante i finanziamenti agli impianti elettrici. Ed una migliore qualificazione della produzione agricola influisce particolarmente sull'incremento degli impianti destinati ad elaborare, ai fini industriali e commerciali, gli stessi prodotti del suolo.

Oltre tali forme creditizie, va citata l'assistenza ai privati per lo sviluppo di impianti al servizio del turismo: le corrispondenti attività economiche sono invero tra le più connaturate alle caratteristiche del Mezzogiorno e ne costituiscono una notevole fonte di ricchezza suscettibile di grande sfruttamento.

VI. — TURISMO

Durante il decorso esercizio, si è posto mano ad opere d'interesse turistico, di maggiore complessità funzionale rispetto a quelle degli anni precedenti, integrando le attrezzature esistenti nelle zone avviate, e collegando le realizzazioni in atto nelle zone già in sviluppo.

A detto indirizzo ha corrisposto, nei centri interessati, una pronta fioritura di opere create dalla privata iniziativa in connessione con quelle finanziate dalla Cassa.

Nel corso dell'esercizio, inoltre, si sono delineati nuovi orientamenti nell'impiego dei fondi e nelle modalità d'intervento in alcuni particolari settori suscettibili di gestione economica quali i complessi termali, gli impianti di funivie ed altri. Qui il credito di favore ai privati, anziché il finanziamento diretto o a fondo perduto, si è rilevato come il mezzo più indicato e conveniente.

I. — PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE.

Per l'esercizio 1955-56 sono state programmate nuove opere turistiche per un totale di 1.569 milioni di lire, che aggiunte a quelle relative ai primi cinque esercizi portano la programmazione complessiva a tutto il 30 giugno 1956 a 20.469 milioni.

Anche nel sesto esercizio è stata sviluppata una intensa attività di progettazione da parte degli enti affidatari.

È da rilevare che molti di questi difettano ancora di adeguata attrezzatura tecnica. Per superare le difficoltà che ne derivano, la Cassa — oltre all'azione di assistenza e di indirizzo — ha dovuto svolgere una intensa opera di propulsione e di controllo, spesso intervenendo presso gli enti per rielaborazioni, integrazioni ed aggiornamenti dei progetti trasmessi. In fase d'istruttoria, la Cassa ha dovuto inoltre provvedere, con una certa frequenza, alla rielaborazione dei progetti presentati dagli enti, onde riportarne l'importo entro i limiti degli stanziamenti autorizzati.

A tutto il 30 giugno 1956 sono affluiti alla Cassa 324 progetti per un importo di 24.157 milioni di lire. Parte di essi sono stati restituiti perché non previsti dai programmi, mentre altri sono stati rinviati agli enti per la rielaborazione.

II. — APPROVAZIONI ED APPALTI.

Al 30 giugno 1956 risultano approvati complessivamente 248 progetti per 16.282 milioni di lire.

Pertanto, nel sessennio 1950/51-1955/56 la massa dei progetti approvati rappresenta circa il 65 per cento degli stanziamenti globali (25 miliardi), mentre nel solo ultimo esercizio sono stati approvati 55 progetti per un importo di 2.967 milioni di lire. A tali risultati si è giunti mediante l'opera sistematica di sollecitazione e propulsione svolta presso gli enti affidatari.

Con detta intensa opera stimolatrice si è anche mirato a contenere la consegna e l'ultimazione dei lavori in termini abbastanza ristretti, in quanto il ritmo di realizzazione delle opere non dipende soltanto dalla disponibilità e dalla qualità dei progetti affluiti, ma anche dalla rapidità con la quale vengono iniziati e portati a termine i lavori relativi ai progetti approvati.

L'andamento degli appalti ha subito, durante i sei anni trascorsi, variazioni dovute a fattori limitativi, a volta a volta individuati nella insufficienza delle attrezzature delle imprese, nella scarsità di mano d'opera qualificata e specializzata, nella rigidità dell'offerta di alcuni materiali.

È peraltro quasi scomparso il fenomeno delle gare deserte, anche per effetto della progressiva selezione delle imprese, risultata assai utile specialmente nel settore archeologico, i cui lavori di estrema responsabilità (restauro di monumenti, scavo e spoglio di materiale archeologico delicatissimo, integrazione di opere musive, « strappi di affreschi », ecc.), debbono essere affidati ad imprese specializzate e di fiducia.

Laddove poi non è stato possibile avere imprese locali idonee, si è ricorso ad imprese non meridionali, la cui specializzazione era largamente nota.

L'andamento degli appalti procede, comunque, in modo soddisfacente. Rispetto agli anni precedenti essi hanno subito, durante l'ultimo esercizio, un notevole incremento. Infatti, mentre nel quinto esercizio risultavano appaltate opere per 2.160 milioni di lire, nel sesto esercizio gli appalti ammontano a 4.209 milioni. Dall'inizio dell'attività della Cassa, fino a tutto il 30 giugno 1956 i lavori appaltati assommano così a 229 per 13.842 milioni di lire (15.353 al lordo del ribasso d'asta) e rappresentano il 94 per cento dell'importo dei progetti approvati — ammontante alla stessa data a 16.282 milioni di lire — ed il 92 per cento del numero degli stessi.

III. — ESECUZIONE DEI LAVORI.

Nella fase di vera e propria esecuzione dei lavori alcuni inconvenienti ne ritardano sovente il regolare andamento.

Ciò è dovuto spesso, in particolare per la esecuzione delle opere archeologiche, alle laboriose regolarizzazioni delle occupazioni e delle espropriazioni, oppure alla carenza di materiali pregiati (marmi speciali, ecc.). In alcuni altri casi sono stati i nuovi rinvenimenti archeologici a determinare variazioni al piano dei lavori con conseguente prolungamento dei termini di durata degli stessi.

Il controllo dei lavori in corso d'esecuzione è stato sempre assiduo, sia in via amministrativa che in via tecnica. In determinati particolari casi non si è esitato a fermare i lavori per risolvere le questioni che ne pregiudicavano il regolare andamento, od a fare ricorso al collaudo in corso d'opera.

IV. — LAVORI ULTIMATI.

Dall'inizio dell'attività della Cassa alla fine del sesto esercizio, sono state ultimate nel settore turistico 126 opere, per un importo di 5.472 milioni vale a dire, rispetto alle opere appaltate oltre il 55 per cento come numero, e circa il 40 per cento come importo.

Durante l'ultimo esercizio, in particolare, sono state concluse 45 opere per complessivi 2.001 milioni.

È da ricordare in proposito che la fase di collaudo impone una particolare impostazione tecnico-amministrativa, in quanto i collaudi delle opere turistiche, sono normalmente complessi e difficoltosi per la loro particolare natura. Occorrono spesso, per una stessa opera, tre o quattro collaudi e, in alcuni casi, fino a 6 collaudi. Ciò si verifica principalmente per le opere affidate

alle Soprintendenze, le quali oltre ai lavori a base d'asta eseguono lavori in amministrazione diretta con più cottimi parziali e con forniture a parte mediante gare separate per particolari materiali e impianti (ascensori, illuminazioni, giardinaggi, ecc.).

V. — RISULTATI CONSEGUITI.

Al termine dell'esercizio 1955-56 la programmazione delle opere di interesse turistico può ritenersi sostanzialmente completata, quindi consente un breve esame dei risultati raggiunti.

Prescindendo dal notevole numero di opere di vera e propria viabilità turistica e di acquedotto delle quali è detto rispettivamente nei capitoli relativi alla viabilità ordinaria ed agli acquedotti, meritano menzione particolari opere d'interesse turistico quali, ad esempio, la sistemazione del quartiere romano nella zona di Cuma e quella del complesso termale di Baia.

A Pozzuoli, è stato sistemato degnamente il Tempio di Serapide. Nella stessa zona è stato costruito un pontile a Torregaveta che consente più rapide comunicazioni con tutte le località dell'isola d'Ischia.

Nella città di Napoli sono da ricordare rilevanti opere di restauro a monumenti, parchi, musei e chiese, quali il ripristino della monumentale Chiesa gotica di San Lorenzo Maggiore ed il restauro della Reggia e del Parco di Capodimonte. A Caserta sono stati restaurati la Reggia Vanvitelliana ed il Parco.

Lavori importanti sono stati effettuati ad Ercolano e nella zona di Pompei. Quivi è stato scoperto l'intero abitato fra i teatri e l'anfiteatro con la messa in luce di preziosi affreschi parietali; è stata completamente sgomberata la grande palestra, sono state scoperte la porta di Nocera e la necropoli. Si è provveduto ad attrezzare il grande teatro per le rappresentazioni classiche ed è stato costruito un grande *auditorium*.

Tale complesso di lavori ha richiesto la rimozione di circa 200.000 metri cubi di terra, che per la quasi totalità sono stati riportati sulle zone di Boscotrecase e degli Orti di Schito che erano prive di terreno agrario per l'affiorare delle rocce laviche. Ciò ha permesso di mettere a coltura e di conseguire così una integrazione d'interessi con una notevole economia di spesa. Notevolissimi lavori sono stati intrapresi per la valorizzazione del complesso termale di Castellammare mentre si è provveduto alla sistemazione della zona archeologica dell'antica *Stabiae*.

Ad Amalfi è in via di prossimo completamento il nuovo e modernissimo impianto di fognature, mentre sono già ultimate le opere per la sistemazione degli Arsenali della Repubblica Amalfitana.

A Salerno è ormai ultimata una complessa opera di restauro della Cattedrale e delle sue famose opere musive, mentre un intervento veramente imponente è stato portato a termine a Paestum, con lo scavo sistematico dell'antica zona urbana. Anche qui, come a Pompei, la terra di risulta è stata utilizzata a scopo di miglioramento agrario.

Direttamente collegato con la zona di *Paestum* è sorto, grazie all'intervento della Cassa, il nuovo centro turistico di Palinuro, che è stato unito alla strada statale della Calabria con la costruzione della strada Centola-Palinuro. Il suddetto centro è stato approvvigionato di acqua così da consentire la presenza nel locale campeggio di oltre 80.000 turisti nella sola stagione luglio-settembre 1955. L'importanza dell'intervento è dimostrata anche dalle numerose iniziative private che stanno spontaneamente sorgendo nella zona.

A Benevento sono avviati od in via di ultimazione importantissimi lavori, fra i quali l'isolamento e il restauro dell'Arco del Sacramento, il restauro della Chiesa di Santa Sofia, ed anche l'isolamento ed il ripristino del grande teatro romano.

A Bari si stanno operando delicati restauri e sistemazioni alla Basilica di San Nicola, mentre una serie numerosa di interventi è diretta alla valorizzazione della zona dei Trulli di Alberobello ed alla creazione di nuovi centri turistici, come la Selva di Fasano e la Foresta Umbra, mediante opere stradali ed acquedotti. Da menzionare ancora la valorizzazione del Sepolcreto di Canne mediante opere di scavo e la costruzione di un *antiquarium*; il salvataggio dei rari affreschi bizantini che decorano le cripte eremitiche pugliesi; la valorizzazione del tempio greco delle « Tavole Palatine » e la costruzione del relativo *antiquarium* per la raccolta dei numerosi ritrovamenti archeologici.

Una particolare importanza la Cassa ha dato ai complessi speleologici valorizzando la Grotta dello Smeraldo sulla costa amalfitana e rendendo accessibili le Grotte di Pertosa, che finora erano praticamente isolate.

Per quanto concerne le Grotte di Castellana, l'intervento della Cassa ha consentito di risolvere i numerosi problemi che vi erano connessi, quali la costruzione del fabbricato per i servizi, la creazione dell'accesso, l'installazione di due ascensori e di moderni impianti di sonorizzazione, segnalazione e illuminazione. Il complesso, pienamente valorizzato, costituisce un forte richiamo turistico, che ha favorito il sorgere di numerose iniziative private.

Per la Sardegna sono da ricordare, oltre alle strade ed agli acquedotti per i diversi centri turistici, i promettenti scavi archeologici della antica *Tharros*.

In Sicilia, gli interventi nel settore turistico sono stati più numerosi. In particolare, a Palermo il rinascimentale palazzo Abatellis è stato trasformato in museo e pinacoteca; si è provveduto, inoltre, alla sistemazione della Chiesa normanna di San Giovanni dei Lebbrosi, al ripristino della Chiesa di San Domenico ed al restauro del Duomo di Monreale.

Presso Palermo, nella Conca d'Oro, è stata rimessa in valore l'antica città di Solunto.

A Selinunte importanti lavori di scavo e di sistemazione archeologica aumenteranno l'interesse della zona dei templi dorici. Ad Agrigento la Cassa ha promosso scavi, ha sistemato a parco la Valle dei Templi ed ha installato un efficace impianto di illuminazione scenografica.

Sul circuito turistico Agrigento-Siracusa è stato inserito il centro di Gela dove sono stati fatti importanti ritrovamenti. In provincia di Enna sono da ricordare gli scavi della Villa Romana di Piazza Armerina, dove sono stati portati alla luce pavimenti musivi di eccezionale bellezza e valore tali da esercitare un sempre più notevole richiamo turistico. Sono da ricordare altresì i lavori di sistemazione archeologica condotti a Palazzolo Acreide ed a Siracusa ove la *Neapolis* con tutti i suoi monumanti costituisce ormai un complesso archeologico organico. Nella città, inoltre, è stata sistemata la rete di fognature, mentre è in programma l'ampliamento del museo di Palazzo Bellomo per la costituzione di una sezione numismatica.

Più a nord sono stati completati e sistemati gli scavi di Lentini, resi più facilmente accessibili mediante opportune opere stradali.

Un museo per la raccolta e la documentazione delle varie produzioni di ceramiche siciliane, è stato costruito a Caltagirone ove sono stati curati, tra l'altro, la ricostruzione del teatrino settecentesco ed il restauro del Santuario barocco del Signore del Soccorso.

A Taormina è stata prolungata la Via Roma, e sono stati effettuati lavori di restauro al teatro antico e di ampliamento del locale *antiquarium* dove viene raccolto il materiale rinvenuto negli scavi di *Naxos*.

Assai rilevanti, per i risultati raggiunti, sono gli interventi eseguiti per la valorizzazione delle isole Eolie che, a seguito dell'azione della Cassa, hanno assunto una importanza notevolissima in campo turistico.

VII. — ALTRE ATTIVITÀ DELLA CASSA

I. — PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

La Cassa per il Mezzogiorno, come già fu chiarito nella precedente relazione al bilancio, ha una parte importante nell'attuazione della legge 9 aprile 1953, n. 297, recante provvedimenti a favore del comune e della provincia di Napoli (a).

Infatti essa provvede alla sollecita istruttoria ed approvazione dei progetti, gran parte dei quali sono eseguiti dalla Cassa, ed esegue anche direttamente, parte dei lavori. Inoltre presta temporanea garanzia per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dagli Istituti previdenziali ed anticipa le somme necessarie, via via che le opere vengono eseguite, in attesa della definizione delle operazioni finanziarie.

Alla Cassa spetta altresì la vigilanza sull'esecuzione dei lavori e la liquidazione ed il pagamento degli stati di avanzamento.

(a) La legge 9 aprile 1953, n. 297, concede un finanziamento di 35 miliardi al comune di Napoli per opere ricadenti nel territorio del comune e di 5 miliardi all'amministrazione provinciale di Napoli per opere da eseguire nel territorio della provincia. Il finanziamento avviene mediante mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dagli Istituti previdenziali e di assicurazione, con garanzia dello Stato.

I programmi particolareggiati dei primi tre anni (1952-53; 1953-54; 1954-55) che sono stati predisposti dal comune e dall'Amministrazione di Napoli d'intesa con la Cassa, ed approvati con decreto dei competenti Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro sono in corso di attuazione.

Il 16 febbraio 1956 l'Amministrazione comunale di Napoli ha trasmesso alla Cassa la delibera di Giunta n. 1 del 9 gennaio 1956, successivamente approvata dal Consiglio comunale, riguardante il programma esecutivo delle opere da eseguire nel quarto anno (1955-56) nonché le varianti da apportare al programma generale quinquennale.

Tali varianti consistono sostanzialmente:

nell'inserimento in programma delle opere di completamento dell'ospedale Cardarelli con la costruzione di un nuovo padiglione di medicina e di un nuovo padiglione di chirurgia;

nell'utilizzo totale del fondo di riserva per imprevisti (1.300 milioni) per incrementare gli importi del programma generale relativi alle nuove fognature, alle nuove strade, alle pavimentazioni stradali ed all'edilizia varia.

Al 30 giugno 1956 le opere ultimate consistono essenzialmente nei lavori di pavimentazione - ivi compresa la costruzione di cunicoli, di sottoservizi e di sottopassaggi pedonali, in via Roma, via Foria, Corso Umberto e via Duomo - nonché il canale scaricatore Museo-Vergini-Arenaccia, il completamento del restauro dell'alveo dell'Arenaccia e, infine, la fognatura e la pavimentazione dei rioni Berlingieri e Secondigliano.

Sono invece in corso altri importanti lavori fra cui:

8 nuovi edifici scolastici e l'ampliamento di 5 edifici esistenti, complessivamente per oltre 300 nuove aule;

2 quartieri popolari all'ex Campo Ascarelli ed a San Giacomo dei Capri, nonché la sopraelevazione di un gruppo di case esistenti in via Cavalleggeri Aosta complessivamente per 1.317 alloggi e 6.321 vani;

le nuove strade via Argine-Barra-Ponticelli, viale Michelangelo-Piazzale San Martino ed il prolungamento di via Scarlatti;

la costruzione della nuova fognatura al rione Berlingieri, la deviazione della fognatura di Monteverginelle, la fognatura per l'abitato di Chiaiano.

Sono inoltre già approvate e pronte per l'appalto opere, per 4.244 milioni, tra le quali il completamento dello Stadio Partenopeo, la costruzione di un altro quartiere popolare a Capodimonte, per 420 alloggi con 2.128 vani, nonché la costruzione di 3 nuovi edifici scolastici per complessive 77 aule.

Alcune di tali opere sono state approvate dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno solamente in linea tecnica, in quanto la loro esecuzione è subordinata al perfezionamento dei mutui da parte del comune di Napoli, con la definizione di quelle garanzie che sono state richieste dal Ministero competente.

In particolare rilievo debbono essere poste, oltre alle opere di edilizia scolastica, per la loro importanza sociale, le realizzazioni nel campo dell'edilizia popolare in corso di attuazione o di prossimo appalto. I rispettivi progetti, infatti, risultanti da concorsi nazionali o regionali, costituiscono quanto di meglio possa realizzarsi nel campo dell'edilizia economica sia per la impostazione urbanistica dei quartieri, ove sono previsti larghi spazi per i giuochi dei bambini e per la vita collettiva degli adulti, sia per lo studio delle piante tipo, tali da consentire una razionale funzionalità ed abitabilità degli alloggi. I materiali impiegati per la costruzione, per gli impianti e le rifiniture permetteranno di ottenere case confortevoli, di basso costo e di facile ed economica manutenzione.

Il 30 giugno 1956 è scaduto anche il termine per la presentazione dei progetti del concorso nazionale bandito per un altro quartiere residenziale al rione Berlingieri in Secondigliano, per 750 alloggi con 3.700 vani. Sempre subordinatamente al perfezionamento dei mutui, anche tale complesso potrà essere appaltato entro brevissimo tempo.

Per completare il programma di edilizia popolare del quadriennio restano ancora da progettare opere per 1.958 milioni. Gli uffici tecnici della Cassa hanno già provveduto a predisporre un piano di utilizzazione di aree ricadenti nelle zone di Miano, Piscinola e Pianura, per un importo di lavori di circa 2.800 milioni. Con tale importo viene impegnato totalmente non solo il residuo del quarto anno ma anche la somma a disposizione per il quinto anno. La Delegazione speciale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato tale piano di utilizzazione nonché la spesa necessaria all'acquisto delle relative aree. La progettazione ese-

cutiva è stata però sospesa in quanto, in base alle disposizioni del Ministero dei lavori pubblici, il comune di Napoli dovrà preventivamente scegliere un quartiere residenziale nel quale dovranno confluire tutte le realizzazioni di edilizia popolare da eseguirsi.

La tabella n. 45 che segue riporta in sintesi i dati relativi alla programmazione, progettazione ed esecuzione dei lavori.

TABELLA N. 45. — *Programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere finanziate nel comune di Napoli al 30 giugno 1956.*
(milioni di lire).

CATEGORIE DI OPERE	PROGRAMMA		IMPORTO DEI PROGETTI			IMPEGNI PER I LAVORI (c)	
	quinquennale (a)	quadriennale (b)	in istruttoria	approvati in attesa del mutuo	in corso di appalto	in corso	ultimati
Edilizia scolastica	5.080	5.044	557	373	480	1.348	—
Edilizia popolare	10.000	8.000	—	1.476	—	3.675	—
Edilizia varia	4.010	5.610	196	—	740	60	—
Nuove strade	4.710	4.330	—	—	—	1.110	—
Pavimentazione strade	2.850	2.850	—	—	—	391	2.220
Nuove fognature	4.900	4.830	—	—	1.175	647	1.041
Via Marittima	3.400	500	—	—	—	—	—
Somme a disposizione	10	—	—	—	—	—	—
Totale	35.000	29.164	753	1.849	2.395	7.231	3.261

(a) Modificato secondo le varianti approvate per il 1° biennio e 3° anno e quelle proposte nel programma del 4° anno. — (b) In corso di approvazione per il 4° anno. — (c) Le cifre riportate corrispondono agli importi dei mutui concessi e in corso di concessione dalla Cassa Depositi e Prestiti.

TABELLA N. 46. — *Programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere finanziarie nella provincia di Napoli al 30 giugno 1956.*
(milioni di lire).

CATEGORIE DI OPERE	PROGRAMMA		IMPORTO DEI PROGETTI		IMPEGNI PER I LAVORI (c)	
	quinquennale (a)	quadriennale (b)	in istruttoria	in corso di appalto	in corso	ultimati
Istituto di istruzione	600	600	—	—	240	—
Strade	2.250	2.250	343	111	1.051	565
Ospedale Psichiatrico	1.100	500	10	133	163	—
Caserma dei VV. FF.	900	500	20	31	—	—
Dispensario antitubercolare	150	150	—	33	30	—
Totale	5.000	4.000	373	308	1.484	565

(a) Modificato secondo le varianti approvate per il 1° biennio e 3° anno e quelle proposte nel programma del 4° anno. — (b) In corso di approvazione per il 4° anno. — (c) Le cifre riportate corrispondono agli importi dei mutui concessi e in corso di concessione dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Delle opere da realizzare nella provincia di Napoli — la cui attuazione è demandata alla Amministrazione provinciale, nella sua qualità di Ente affidatario — sono stati definiti i programmi relativi al primo biennio e al terzo anno. Il programma relativo al quarto anno, trasmesso in data 17 gennaio 1956, è all'esame dei competenti Ministeri per l'approvazione. La tabella n. 46 riporta in sintesi la situazione al 30 giugno 1956 della programmazione e della realizzazione delle opere suddette.

È da tener presente, comunque, che le maggiori realizzazioni riguardano le sistemazioni stradali, che aggiunte a quelle realizzate con i diretti interventi della Cassa, hanno consentito di sistemare oltre il 50 per cento della rete stradale provinciale.

Un vigoroso impulso alla soluzione del problema della istruzione media professionale è stato dato con la costruzione, tuttora in corso, degli Istituti commerciali di Torre del Greco e di Torre Annunziata.

Anche il programma dell'edilizia ospedaliera ha avuto il suo inizio con importanti opere di rimodernamento degli impianti dell'esistente ospedale psichiatrico « Edoardo Bianchi ».

II. — L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRARIA E INDUSTRIALE.

A) *Istruzione professionale agraria.* — La Cassa, fin dall'inizio della sua attività, ha vivamente avvertito la necessità di provvedere alla qualificazione professionale delle maestranze nel Mezzogiorno. Ciò è documentato dalle numerose indagini condotte sulla qualificazione degli operai impiegati nei lavori della Cassa, di cui si è riferito nelle relazioni dei precedenti esercizi (a).

Nel novembre 1953 il Convegno indetto a Napoli sui problemi dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno, pose in particolare rilievo la necessità della qualificazione dei lavoratori agricoli, in rapporto anche all'intervento straordinario della Cassa nel campo della bonifica e dei miglioramenti fondiari (b).

In relazione a quanto emerso da detto Convegno, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, nel marzo 1954, si propose di intervenire a favore dell'istruzione professionale agraria con la creazione di 9 istituti articolati in 88 scuole disponendo la suddivisione dei connessi oneri finanziari come segue:

le spese concernenti l'acquisto o la costruzione delle sedi degli istituti e delle scuole e l'acquisto dei terreni dimostrativi, annessi a ciascuna scuola, sono a carico degli Enti di riforma territorialmente competenti. La spesa prevista è di lire 1.297 milioni;

le spese concernenti l'arredamento e la attrezzatura degli istituti e delle scuole, e le opere di trasformazione fondiario-agraria dei poderi (casa colonica, annessi, scorte vive e morte, ecc.) sono a carico della Cassa. La spesa è prevista di lire 1.835 milioni;

le spese inerenti alla gestione delle scuole e degli istituti (direzione, personale insegnante e di segreteria, cancelleria, ecc.), sono invece a carico del Ministero della pubblica istruzione.

Presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno è stato creato un Comitato centrale di coordinamento, presieduto da un Sottosegretario di Stato e costituito con funzionari del Ministero dell'agricoltura, della pubblica istruzione, del centro nazionale didattico per l'istruzione tecnica e professionale e della Cassa per il Mezzogiorno.

Presso il servizio bonifiche e trasformazioni fondiarie della Cassa è stato invece costituito apposito ufficio.

Gli istituti professionali per l'agricoltura e le rispettive scuole, incluse nel programma, risultano così dislocate per regione:

- in Abruzzo, 1 istituto, ad Avezzano, con 7 scuole dipendenti;
- in Campagna, 1 istituto, a Napoli, con 7 scuole dipendenti;
- in Puglia 1 istituto, a Bari, con 7 scuole dipendenti;
- in Basilicata, 1 istituto, a Potenza, con 11 scuole dipendenti;
- in Calabria, 1 istituto, a Cosenza, con 15 scuole dipendenti;

(a) Cfr. anche parte III, capitolo II della presente relazione, pag. 93 e seguenti.

(b) Cfr. Cassa per il Mezzogiorno « Atti del II Convegno di Napoli »: *L'industrializzazione e l'istruzione professionale nel Mezzogiorno*. Roma 1954.

in Sicilia, 2 istituti, a Palermo e a Catania, rispettivamente con 11 scuole per la Sicilia occidentale e 11 scuole per la Sicilia orientale;

in Sardegna, 2 istituti, a Cagliari e a Sassari, rispettivamente con 6 scuole per la Sardegna settentrionale e 6 scuole per la Sardegna meridionale.

Attualmente tutti gli istituti funzionano nelle loro sedi in forma provvisoria in attesa dell'emanazione dei decreti di costituzione. Il numero delle scuole coordinate dai vari istituti che hanno funzionato in sedi provvisorie o definitive, con corsi preparatori e regolari, nell'anno 1955-56 è di 34. Nell'anno scolastico 1956-57 tale numero salirà a 40-41.

La Cassa, sullo stanziamento di lire 1.834.710.000, deliberato dal Comitato dei Ministri e approvato dal Consiglio di amministrazione in data 14 aprile 1954, ha concesso sino al 30 giugno scorso, a titolo di anticipazioni e di risarcimento di spese, la somma complessiva di lire 135.638.000.

B) *Istruzione professionale industriale*. — L'intervento della Cassa, disposto dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, riguarda anche l'istruzione professionale industriale e a tale scopo è stata stanziata la somma di 1.720 milioni di lire.

L'attività della Cassa in questo settore consiste in due diversi tipi di interventi.

Il primo concerne l'acquisto di macchinari ed attrezzature; a) per potenziare corsi scolastici, già in atto sia presso scuole tecniche e istituti professionali (dipendenti dalla Direzione generale per l'istruzione tecnica presso il Ministero della pubblica istruzione) sia presso scuole d'arte applicata (dipendenti dalla Direzione generale delle belle arti dello stesso Dicastero); b) per attrezzare nuovi corsi scolastici da istituire a cura delle suddette scuole tecniche e degli istituti professionali e d'arte o dei Consorzi provinciali per la istruzione tecnica, nelle province ove eventualmente manchino scuole tecniche e istituti professionali statali.

Complessivamente la Cassa dovrà intervenire in favore di 79 scuole statali e 3 consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, sia per potenziare i corsi già in atto sia per consentire l'attuazione di 220 nuovi corsi, distribuiti regionalmente come segue: Abruzzi 21, Lazio 12, Puglia 40, Campania 42, Basilicata 16, Calabria 33, Sicilia 33, Sardegna 23.

La ripartizione, per regione, delle scuole e sezioni staccate risulta invece dalla tabella 47.

TABELLA N. 47. — *Distribuzione regionale delle scuole professionali industriali finanziate dalla Cassa.*

REGIONI	SCUOLE	SEZIONI STACCATE	TOTALE
Abruzzi e Molise.	16	—	16
Lazio (a)	5	2	7
Puglia	12	10	22
Campania	19	1	20
Basilicata	4	—	4
Calabria	6	4	10
Sicilia	16	4	20
Sardegna	4	7	11
Totale	82	28	110

(a) I dati si riferiscono alle provincie di Frosinone e di Latina e all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti.

In linea generale ogni singola scuola o istituto o consorzio interessato provvederà a segnalare al Ministero della pubblica istruzione i suoi preventivi di spesa: successivamente il Ministero della pubblica istruzione e la Cassa sottoporranno detti preventivi a opportuno vaglio sia dal

punto di vista tecnico che didattico; infine la Cassa, sulla base delle conclusioni adottate, provvederà alle autorizzazioni di spesa, effettuando anche - quando risulti opportuno - acquisti in blocco delle forniture necessarie.

Il secondo settore d'intervento della Cassa, in materia d'istruzione professionale, riguarda l'organizzazione ed il finanziamento di corsi di aggiornamento pedagogico e tecnico dei docenti ed istruttori degli istituti e scuole professionali industriali. Tali corsi sono previsti in numero di 25, da svolgersi nelle località più adatte al pieno raggiungimento delle finalità che i corsi stessi si prefiggono.

Alla loro organizzazione provvede il Centro didattico per l'istruzione professionale, dipendente dal Ministero per la pubblica istruzione. Per le spese richieste, la Cassa mette di volta in volta a disposizione la somma necessaria, da liquidarsi poi in sede di rendiconto.

Già nel giugno 1956 è stato tenuto a Torino il primo dei suddetti corsi, destinato agli istruttori meccanici di tutte le scuole professionali industriali del meridione. Il corso stesso ha avuto la durata di cinque settimane, di cui tre di addestramento pratico presso la Scuola allievi meccanici della « Fiat ».

La materia dell'istruzione professionale industriale è stata definita dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno alla fine dell'esercizio 1955-56. Pertanto, allo scadere dell'esercizio stesso, erano praticamente in corso di definizione, con il Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale per la istruzione tecnica e Direzione generale per le belle arti - le modalità di pratica attuazione del programma, il quale peraltro dovrà attuarsi, secondo le disposizioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, dividendo la spesa globale di lire 1.720 milioni in due esercizi finanziari e precisamente per due terzi durante l'esercizio 1956-57, e per la restante parte durante l'esercizio 1957-58.

III. — INTERVENTI PER LA COSTRUZIONE DI SCUOLE ELEMENTARI E DI ASILI INFANTILI.

Nell'esercizio 1955-56 la Cassa, che opera in questo settore per effetto della legge 19 marzo 1955 n. 105 - che integra le precedenti leggi 9 agosto 1954, n. 645 e 3 agosto 1949, n. 589 (a) - ha emanato i primi provvedimenti a favore dei comuni del Mezzogiorno, con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, che hanno richiesto il mutuo ed il contributo previsti dalle suddette leggi, per la costruzione di edifici scolastici.

Al 30 giugno 1956 i programmi già approvati dal Ministero dei lavori pubblici (per l'esercizio 1954-55 e 1955-56), d'intesa con quello della pubblica istruzione, per la costruzione, l'ammpliamento, il riattamento e l'arredamento di scuole elementari, riguardano 964 comuni per una spesa prevista di 8.477 milioni di lire per l'integrazione dei contributi già concessi in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e 8.670 milioni per nuovi contributi assegnati in relazione alla legge 9 agosto 1954 n. 645.

(a) La legge 9 agosto 1954, n. 645, autorizza la corresponsione, da parte del Ministero dei lavori pubblici, di un contributo annuo trentacinquennale nella misura del 6 per cento della spesa per la costruzione, il completamento, il riattamento e l'arredamento principale di scuole materne, elementari e d'avviamento, a favore dei comuni del Mezzogiorno, i quali sono autorizzati, per provvedere alla spesa, a contrarre (con la Cassa depositi e prestiti) mutui garantiti dallo Stato. La successiva legge 19 marzo 1955, n. 105, dispone che la Cassa può assumere gli oneri ai quali i comuni del Mezzogiorno, con popolazione non superiore a 5 mila abitanti, debbono far fronte a proprio carico per la costruzione delle scuole materne ed elementari per le quali abbiano ottenuto i contributi di cui all'articolo 1 della citata legge 1954, n. 645.

L'intervento finanziario della Cassa consiste nel versamento alla Cassa depositi e prestiti, in unica soluzione, del valore attuale della differenza tra la rata annua (comprensiva di capitale e interessi) necessaria per l'ammortamento del prestito, e il contributo erariale annuo del 6 per cento su detto prestito. La differenza annua è pari a circa lo 0,73 per cento del mutuo. L'intervento della Cassa, che è stata anche autorizzata a provvedere alla progettazione delle opere necessarie, serve a sollevare i comuni minori, più poveri, da ogni onere per la costruzione di scuole elementari e di asili infantili.

Le provvidenze della legge del 1955, n. 105, sono anche applicabili a favore di quei comuni i quali, già ammessi al beneficio del contributo statale nella misura del 5 per cento, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, abbiano avuto la maggiorazione del contributo medesimo del 5 per cento ai sensi della citata legge 1954, n. 645.

Per le scuole materne l'intervento della Cassa si esplicherà a favore di 55 comuni con una spesa prevista di 341 milioni per la integrazione dei contributi concessi in base alla legge n. 589 e di 275 milioni per contributi concessi in base alla legge 645 del 1954.

Pertanto la spesa globale prevista per i programmi sinora approvati è di 17.763 milioni di lire. Su tale somma l'onere complessivo per la Cassa ammonta a 1.941 milioni di lire.

L'impegno della Cassa, per gli interventi per i quali è già stato emesso dal Ministero dei lavori pubblici il decreto di concessione del contributo erariale, ammonta invece a 182 milioni su una spesa approvata di oltre 1.660 milioni distribuiti regionalmente come risulta dalla tabella n. 48.

TABELLA N. 48. — *Finanziamenti per la costruzione di edifici scolastici nel Mezzogiorno al 30 giugno 1956 per regioni.*
(importi in migliaia di lire).

REGIONI	Numero degli edifici	Importo delle costruzioni ammesse al contributo erariale	Importo del contributo Cassa
Marche (a)	2	22.688	2.491
Lazio (b)'	2	50.000	5.508
Abruzzi e Molise	33	634.965	69.738
Campania	24	439.622	48.172
Puglia	4	107.100	11.745
Basilicata	7	168.625	18.449
Calabria	9	179.524	19.675
Sicilia	1	3.000	328
Sardegna	2	55.000	6.029
Totale	84	1.660.524	182.135

(a) I dati si riferiscono al Bacino del Tronto: parte compresa nella provincia di Ascoli Piceno.
— (b) I dati si riferiscono alle provincie di Frosinone e di Latina e all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti.

Inoltre la Cassa interviene per la costruzione di asili infantili nei comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, con il sistema dei cantieri di lavoro, assumendo a proprio carico le spese riguardanti la progettazione, l'acquisto di attrezzature e di materiali da costruzione, la manodopera specializzata, mentre il Ministero del lavoro e della previdenza sociale assume le spese riguardanti la manodopera comune, mediante l'istituzione di un cantiere di lavoro. La gestione degli asili infantili resta affidata, in ogni comune, ad un apposito ente o al comune stesso, il quale fornisce il suolo per la costruzione dell'opera. In complesso gli asili saranno 268 in altrettanti comuni, distinti per ogni regione come segue: Toscana 2, Marche 4, Lazio 17, Abruzzi e Molise 64, Campania 51, Basilicata 10, Puglia 10, Calabria 47, Sicilia 23, Sardegna 40.

Per la realizzazione di detto programma la Cassa ha preliminarmente elaborato, in accordo con il Ministero della pubblica istruzione, una serie di progetti-tipo tali da soddisfare le peculiari moderne esigenze di un asilo infantile. Ogni sezione o aula potrà contenere normalmente 30-35 alunni.

Contemporaneamente alla elaborazione dei progetti-tipo, la Cassa ha provveduto alla raccolta dei dati relativi alla popolazione infantile (compresa fra i 3 ed i 6 anni), esistente in ciascun comune, ed a stabilire le opportune intese con i Ministeri e gli enti interessati alla realizzazione del programma, ed in particolare con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Già dal marzo 1956, tutti i 268 futuri enti gestori, interessati al programma, hanno ricevuto le istruzioni tecniche ed amministrative necessarie per provvedere all'elaborazione delle singole progettazioni esecutive ed alla presentazione delle stesse.

Al 30 giugno 1956, per numerosi comuni, le apposite Commissioni provinciali avevano già effettuato i sopralluoghi richiesti per il rilascio della dichiarazione di idoneità del suolo edificatorio dell'asilo: molte progettazioni erano in corso di elaborazione, e alcune altre, già ultimate, erano state presentate o erano in corso di presentazione ai competenti Uffici provinciali del lavoro per i prescritti visti da parte degli Uffici stessi e di quelli del Genio civile, per essere poi trasmessi alla Cassa.

Sulla base delle risultanze acquisite dalla Cassa circa la popolazione infantile esistente nei singoli comuni e la distribuzione di essa nei relativi territori comunali, si è previsto che i suddetti 268 asili infantili si distribuiranno per tipo, come segue: asili ad una sezione 5; a due sezioni 42; a tre sezioni 221.

Essi accoglieranno complessivamente circa 25.000 piccoli alunni, su una popolazione infantile totale nei comuni prescelti di circa 30.000 bambini.

IV. — PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA.

La Cassa interviene anche per l'attuazione dei « Provvedimenti straordinari per la Calabria », come disposto dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177. In merito a tale attività è riferito in apposita relazione pubblicata a parte.

VIII. — L'AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI

I. — ACQUISIZIONE DELLE ENTRATE ORDINARIE DESTINATE AL FONDO DI DOTAZIONE.

Durante l'esercizio 1955-56 il versamento delle disponibilità assegnate alla Cassa secondo quanto prescrive l'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, n. 949, che modifica l'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 646, ha avuto normale corso da parte del Tesoro il quale ha provveduto trimestralmente ai relativi accreditamenti per un totale di 90 miliardi. In tal modo a tutto il 30 giugno 1956 sono stati acquisiti 550 miliardi di lire.

Per quanto riguarda l'acquisizione delle entrate, di cui all'articolo 11 della legge istitutiva, il cui afflusso annuale per il periodo dal 1953-54 al 1959-60 dovrebbe mediamente raggiungere i 20 miliardi annui, va rilevato un miglioramento della situazione rispetto ai precedenti esercizi in quanto l'incasso verificatosi per quote capitale dei crediti I. M. I. - E. R. P. ha raggiunto lire 16.131.988.526 portando il complesso delle stesse entrate a tutto il 30 giugno 1956 a lire 33.810.549.448.

Alla stessa data va tuttavia rilevato, rispetto alla assegnazione di legge, un minor incasso di lire 46.189.450.552, il che peraltro non costituisce un fatto eccezionale in quanto dipendente dalla natura del cespite da realizzare (crediti con durata fino al 1971).

Lo stesso legislatore prevede tale situazione e pertanto consentì alla Cassa con gli articoli 13 e 16, lettera b), della legge istitutiva di procedere, con determinate modalità, al realizzo anticipato degli stessi crediti accollando al Tesoro la spesa delle conseguenti operazioni. Inoltre, la Cassa è ben garantita dell'integrale riscossione delle dotazioni annue in quanto esiste l'obbligo da parte dello Stato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 10 della stessa legge, d'integrare gli stanziamenti a carico del bilancio in maniera da assicurare, in ogni caso, la disponibilità complessiva assegnata.

Per rendere operante la possibilità di un eventuale realizzo anticipato, in qualsiasi fase dei crediti di cui al citato articolo 11 era elemento essenziale una loro individuazione. Ciò è stato realizzato nell'esercizio 1955-56 con una apposita Convenzione stipulata tra la Cassa, il Tesoro dello Stato e l'Istituto mobiliare italiano, convenzione che peraltro diventa operante dal 1° settembre 1956.

II. — ACQUISIZIONE DELLE ENTRATE ORDINARIE DESTINATE AL FONDO INTERVENTI CREDITIZI (FONDI CASSA).

Nell'esercizio 1955-56, l'acquisizione della somma destinata, secondo gli articoli 11 e 17 della legge istitutiva, allo svolgimento del programma creditizio della Cassa è stata di lire 7.595.209.568 che aggiunte alle disponibilità acquisite nei precedenti esercizi pari a lire 14.873.545.986, porta il complesso dei mezzi per interventi creditizi a lire 22.468.755.554 (a)

Inoltre, è stata acquisita al « Fondo interventi creditizi » una anticipazione straordinaria di lire 20 miliardi, autorizzata, nello stesso esercizio 1954-55, in relazione a quanto disposto dall'articolo 17, ultimo comma della stessa legge, per sanare lo squilibrio esistente al 30 giugno 1956 fra le disponibilità e le occorrenze dello stesso settore di attività della Cassa, relativamente agli impegni assunti.

Tale anticipazione — così come disposto dalla norma più volte citata — sarà successivamente reintegrata mediante utilizzo delle quote di rientro per capitale ed interessi dei mutui via via stipulati, conciliando peraltro le esigenze sempre più estese di assistenza creditizia (della quale si è più ampiamente parlato nell'apposito capitolo relativo all'attività creditizia della Cassa) con quella dei programmi delle opere pubbliche.

III. — ACQUISIZIONE DELLE ENTRATE STRAORDINARIE DESTINATE AL FONDO INTERVENTI CREDITIZI (FONDI B. I. R. S.).

In base alla legge 22 marzo 1952, n. 166, che ha autorizzato la Cassa internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, ammontanti i primi due a 10 milioni di dollari ciascuno ed il terzo equivalente a 70 milioni di dollari, in valute diverse.

Nel sesto esercizio, in conto dell'ultimo prestito, stipulato il 1° giugno 1955, la B. I. R. S. ha rimesso alla Cassa valute per lire 12.842.201.284.

Tenuto conto anche dei due precedenti prestiti, al 30 giugno 1956, la B. I. R. S. aveva concesso valute corrispondenti complessivamente a lire 25.339.138.489.

Gli utilizzi e le destinazioni di detti prestiti sono stati già illustrati nel precedente capitolo V (Cfr. pag. 74).

(a) Esclusi i rientri per quote di ammortamento capitale dei finanziamenti concessi. Cfr. situazione patrimoniale pag. 202.

PARTE TERZA

RIFLESSI ECONOMICI E SOCIALI DEL PROGRAMMA IN CORSO

I. — LA MANODOPERA OCCUPATA NEI CANTIERI DELLA CASSA.

Il più immediato riflesso sociale dell'attività della Cassa è nell'occupazione primaria determinata dalla sua opera.

Nel sesto esercizio finanziario sono state effettuate (tabella n. 49) oltre 13 milioni di giornate di lavoro nell'esecuzione delle opere pubbliche, esclusa la Riforma agraria, oltre 9 milioni nelle opere di competenza privata e 7 milioni e mezzo nella Riforma agraria: in totale circa 30 milioni. Sale, così, a circa 77 milioni il numero delle giornate operaio lavorate dall'inizio dell'attività della Cassa nel settore delle opere pubbliche ed a 138 milioni quello delle giornate lavorate in complesso (a).

TABELLA N. 49. — *Occupazione operaia promossa dall'esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa.*

SETTORI DI INTERVENTO	PRIMI SEI ESERCIZI		SESTO ESERCIZIO		Aumento (+) o diminuzione (-) rispetto al V esercizio
	Giornate operaio (migliaia)	%	Giornate operaio (migliaia)	%	
1. — Bonifiche	34.690	25,1	6.167	20,7	— 676
2. — Bacini montani	13.297	9,6	2.453	8,2	+ 45
3. — Acquedotti e fognature	6.996	5,1	1.291	4,3	— 514
4. — Viabilità ordinaria	16.345	11,9	1.356	4,6	— 988
5. — Turismo	1.708	1,2	402	1,4	+ 21
6. — Opere ferroviarie	3.701	2,7	1.458	4,9	— 116
Totale (1-6)	76.737	55,6	13.127	44,1	— 2.228
7. — Miglioramenti fondiari	30.623	22,2	9.057	30,5	+ 2.188
8. — Magazzini granari	405	0,3	113	0,4	+ 76
Totale (7-8)	31.028	22,5	9.170	30,9	+ 2.264
Totale (1-8)	107.765	78,1	22.297	75,0	+ 36
9. — Riforma agraria	30.180	21,9	7.432	25,0	— 2.473
Totale (1-9)	137.945	100,0	29.729	100,0	— 2.437

(a) Come già si ebbe occasione di precisare nella relazione all'esercizio 1954-55 alla pag. 22, si fa presente, ai fini di una esatta valutazione dei dati qui riportati, che — secondo le norme impartite dall'Istituto centrale di statistica a tutti gli Enti interessati — questi si riferiscono alla sola manodopera impiegata nell'esecuzione delle opere stesse mentre restano escluse le giornate-operaio lavorate dal personale in servizio continuativo presso le Amministrazioni ed Enti concessionari. Inoltre, mentre i dati relativi ai settori delle opere pubbliche ed alla riforma agraria sono frutto di rilevazioni dirette, quelli concernenti le opere di interesse privato sono ottenuti mediante stime, fondate peraltro su elementi tali che conferiscono alle stime stesse un notevole grado di attendibilità.

L'attività lavorativa svolta nel sesto esercizio si è mantenuta sul livello raggiunto nell'esercizio precedente per il complesso delle opere pubbliche e di quelle di competenza privata, mentre ha subito una riduzione nel settore della Riforma agraria.

Una constatazione piena di significato è il forte risveglio dell'attività dei privati, desumibile dall'incremento, nel sesto esercizio finanziario, dell'impiego di manodopera nei miglioramenti fondiari, valutato a circa 2,2 milioni di giornate operaio. Come è dato rilevare dalla tabella n. 49, l'occupazione nei miglioramenti fondiari ha costituito il 30,5 per cento delle giornate-operaio lavorate nel sesto esercizio. Questa è la più elevata proporzione sul totale. La parte, dunque, assunta dai lavori dovuti all'iniziativa privata si va rilevando sempre più consistente per gli sviluppi produttivi che si attendono dal programma straordinario affidato alla Cassa. A questo proposito merita ancora di essere rilevato che l'occupazione nei settori delle opere pubbliche (totale 1-6 della tabella n. 49) mentre rappresentava il 58,8 per cento dell'occupazione totale, nella media dei primi cinque esercizi e il 47,7 per cento nel quinto esercizio, è scesa ulteriormente al 44,1 per cento nel sesto esercizio.

Queste variazioni nei rapporti di composizione esprimono, ormai una netta prevalenza che vanno assumendo, sempre più decisamente, gli investimenti privati nell'assorbimento della manodopera.

La riduzione dell'occupazione verificatasi in taluni settori di intervento riguardanti le opere pubbliche, che costituisce un risultato apparentemente inatteso - ove si tengano presenti i dati precedentemente esposti intorno agli appalti effettuati nel sesto esercizio, che al netto del ribasso d'asta e comprese le quote a carico di terzi hanno superato del 32 per cento quelli del quinto esercizio - trova, in realtà, la sua completa spiegazione nelle cifre relative all'andamento degli investimenti, ottenute, come indicato nell'apposito paragrafo della presente relazione, da una stima totalmente indipendente sia dalle statistiche dell'occupazione operaia, sia dalla valutazione delle retribuzioni corrisposte e del costo del lavoro. Orbene, nel settore delle opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria e, per le opere ferroviarie, escluse le forniture di materiale rotabile, per rendere le cifre comparabili con quelle della manodopera, che non comprendono quelle necessarie per la costruzione di detto materiale) gli investimenti effettuati nel sesto esercizio finanziario presentano una diminuzione di circa il 13 per cento rispetto all'esercizio precedente.

In realtà però nessuna incompatibilità esiste tra le cifre relative agli appalti e quelle relative all'attività lavorativa per il fatto che l'incremento degli appalti nel sesto esercizio è fortemente concentrato nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio stesso, come è stato già messo in evidenza; che un certo periodo di tempo si interpone ancora tra la data dell'approvazione della gara da parte della Cassa e la consegna dei lavori e tra questa e l'inizio effettivo degli stessi; che l'andamento climatico dell'anno, eccessivamente rigido, ha provocato molte sospensioni di lavori; che, infine, gli appalti effettuati nell'esercizio non sono che una delle componenti che condizionano il ritmo della attività esecutiva nell'esercizio stesso.

I fatti sopra esposti consentono, comunque, di ritenere che nell'esercizio testè finito siano state poste delle buone premesse per una intensificazione dell'attività esecutiva della Cassa, che non potrà mancare di esercitare sensibili, favorevoli riflessi sul volume dell'occupazione operaia nel prossimo esercizio finanziario.

È da rilevare che l'ammontare degli investimenti, ricavato come già chiarito mediante una stima totalmente indipendente sia dalle statistiche dell'occupazione operaia, sia dalla valutazione delle retribuzioni corrisposte e del costo del lavoro, ha presentato una diminuzione alquanto minore delle giornate-operaio lavorate. Ciò è dovuto ad una variazione della spesa necessaria per alimentare una giornata di lavoro che da 5.030 nel quinto esercizio finanziario è passata a circa 5.310 nel sesto. Poiché il costo medio di una giornata di lavoro nelle opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria) non è aumentato che in misura lievissima, l'anzidetta variazione della spesa media per giornate operaio è dovuta in parte preponderante all'aumentato peso assunto dalle altre componenti, in particolare dal materiale impiegato nella esecuzione delle opere.

Questo fatto potrebbe essere dovuto ad un aumento dei prezzi dei materiali stessi o ad una variazione del coefficiente di capitale per unità di lavoro, in conseguenza di una variazione nella composizione qualitativa dei lavori finanziati dalla Cassa o all'azione concorrente delle due cause.

Dai dati di cui la Cassa dispone risulta che la variazione dei prezzi nel sesto esercizio è stata quasi irrilevante, e pertanto un alto grado di attendibilità deve attribuirsi alla seconda ipotesi ora formulata.

II. — LA QUALIFICAZIONE DELLE MAESTRANZE.

Già da alcuni anni la Cassa si è preoccupata di indagare, oltre che sulla composizione quantitativa delle maestranze, anche sulla loro composizione qualitativa e sulle variazioni di questa attraverso il tempo, onde meglio rendersi conto dei problemi che l'intervento massiccio della Cassa crea nel campo del lavoro ed in particolare in quello della formazione professionale.

La varietà dei lavori finanziati dalla Cassa, dal punto di vista delle caratteristiche tecniche, trova il suo corrispettivo nella correlata varietà delle qualificazioni che caratterizza le maestranze adatte all'esecuzione degli stessi.

Anche nello scorso esercizio finanziario è stata ripetuta la ormai tradizionale rilevazione con riferimento al 30 aprile 1956, volta ad accertare la composizione, secondo la qualificazione professionale degli operai occupati nei cantieri della Cassa, che risultavano attivi alla data anzidetta. I risultati riferiti sono il frutto di una rilevazione estesa alla quasi totalità di detti cantieri, e questa circostanza deve essere tenuta presente ai fini del giudizio sulla attendibilità dei risultati stessi (tabella n. 50).

TABELLA N. 50. — *Qualificazione degli operai occupati nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa.*
(per 100 operai occupati).

SETTORI DI INTERVENTO	Anno della rilevazione (a)	OPERAI INDUSTRIALI (b)		Operai agricoli	TOTALE
		Specializzati e qualificati	Comuni e manovali		
1. — Bonifiche e bacini montani	1956	14	38	48	100
2. — Acquedotti e fognature	1956	29	71	—	100
3. — Viabilità ordinaria	1956	26	74	—	100
4. — Turismo	1956	37	63	—	100
5. — Opere ferroviarie	1956	35	65	—	100
Complesso dei settori	1956	20	47	33	100
	1956	18	50	32	100
	1956	16	54	30	100
	1956	12	64	24	100

(a) La rilevazione è stata eseguita con riferimento al 31 ottobre 1952 e al 30 aprile degli altri anni indicati.

(b) Operai specializzati: sono quegli operai capaci di eseguire lavori particolari che necessitano di speciale competenza, pratica, conseguente da tirocinio o da preparazione tecnico-pratica;
operai qualificati: sono quegli operai capaci di compiere lavori per la cui esecuzione necessita una specifica normale capacità;
operai comuni (manovali specializzati): sono capaci di eseguire lavori prevalentemente di fatica, ma richiedenti qualche attitudine o conoscenza conseguibile in pochi giorni. In tale categoria sono compresi anche gli aiutanti degli operai qualificati o specializzati;
manovali comuni: sono tutti coloro che, non appartenendo alla categoria precedente, compiono lavori prevalentemente di fatica che non comportano speciale conoscenza e pratica di lavoro.

In complesso i lavoratori specializzati e qualificati costituiscono circa il 20 per cento del totale, gli operai comuni e i manovali il 47 per cento, mentre il rimanente 33 per cento è costituito dagli operai agricoli occupati nelle opere di bonifica e di sistemazione montana,

tra i quali gli elementi specializzati e qualificati, benché non manchino del tutto, sono assai scarsamente rappresentati.

La percentuale degli esercenti specializzati e qualificati varia sensibilmente dall'uno all'altro settore di intervento della Cassa, in relazione alle diverse caratteristiche dei lavori; massima per le opere turistiche e quelle ferroviarie (pari rispettivamente al 37 per cento e al 35 per cento), si mantiene ancora elevata nel settore acquedotti e fognature (29 per cento) e nel settore della viabilità ordinaria (26 per cento) per scendere ad un minimo del 14 per cento in quello delle bonifiche e delle sistemazioni montane.

Ma c'è un aspetto del fenomeno, forse più importante di quello ora messo in luce, che merita particolare attenzione, ed è la tendenza verso una alterazione della composizione qualitativa delle maestranze dal punto di vista del grado di qualificazione, che si manifesta con un crescente peso, assunto in seno alle maestranze stesse degli operai specializzati e qualificati. Questo fenomeno di graduale trasformazione è chiaramente documentato, per il periodo di un quadriennio, al quale si estendono le rilevazioni della Cassa in tale campo. Il fatto di avere scelto, almeno nelle ultime tre rilevazioni, una stessa data di riferimento, elimina automaticamente tutti quegli eventuali fattori di perturbazione dei dati, legati al variabile tempo e contribuiscono ad accrescere la comparabilità dei dati stessi.

Orbene, risulta che la percentuale degli operai industriali specializzati e qualificati mentre non era che del 12 per cento nel 1952, è passata al 16 per cento nel 1954, al 18 per cento nel 1955 ed al 20 per cento nell'aprile 1956.

Il fatto che nel sesto esercizio finanziario il volume complessivo dell'attività lavorativa sia diminuito nelle opere pubbliche (come si è visto, nella misura del 14,5 per cento) è valso ad impedire che l'avvenuto incremento della percentuale degli specializzati e dei qualificati (pari a circa l'11 per cento) contribuisce ad acutizzare il problema delle maestranze specializzate, quale è stato illustrato nella precedente relazione.

Per rendersi esatto conto dei più recenti sviluppi della situazione in tale settore, che è della massima importanza per i riflessi immediati che esso può avere nella fase esecutiva dell'attività della Cassa, è stata eseguita, in coincidenza con la fine dell'ultimo esercizio finanziario una apposita indagine volta a raccogliere, direttamente nelle sedi stesse ove si svolgono i lavori, precisi elementi di fatto e giudizi di persone particolarmente qualificate in materia.

L'indagine è stata effettuata mediante un questionario inviato a tutti gli enti concessionari operanti nei settori delle bonifiche, acquedotti e fognature, viabilità ordinaria e turismo. Di questi ha fatto conoscere la propria opinione, e la propria esperienza in materia, un complesso di Enti rappresentanti, sia come numero che come massa di lavoro espressa in giornate-operaio, oltre il 70 per cento del totale. È pertanto da ritenere che i risultati dell'indagine stessa rispecchino con sufficiente fedeltà l'effettiva situazione attuale per quanto riguarda il fenomeno oggetto di studio (a).

Non è possibile in questa sede se non una sommaria indicazione dei risultati dell'indagine di cui trattasi.

In sintesi è risultato quanto segue.

La grande maggioranza degli interpellati (oltre i due terzi) ha ammesso di avere incontrato delle difficoltà più o meno gravi nel reperimento della mano d'opera qualificata e specializzata, anche se nel 50 per cento dei casi detta deficienza non è stata tale da influire negativamente sui tempi di esecuzione o sulla qualità del lavoro.

Le qualifiche di cui è stata con maggiore frequenza segnalata la insufficiente disponibilità sono, fra le tante, specialmente quelle di carpentiere, muratore, cementista, pavimentatore,

(a) Le domande fatte vertevano sui seguenti punti: a) se i cantieri operanti nell'ambito della competenza dell'Ente avevano incontrato o meno difficoltà nel reperire la mano d'opera qualificata e specializzata occorrente; b) in caso affermativo, elencazione delle qualifiche per cui la deficienza era stata maggiore e indicazione se questa aveva o meno avuto riflessi negativi sull'andamento dei lavori; c) mezzi con i quali erano state superate le eventuali difficoltà; d) giudizio intorno alle cause della lamentata deficienza di elementi forniti di specializzazione.

Seguiva un'ultima domanda intesa a conoscere le impressioni degli intervistati intorno all'esistenza o meno di una tendenza da parte dei lavoratori a migliorare la propria formazione professionale ed alle cause di una eventuale mancanza di interesse al riguardo da parte dei lavoratori.

stuccatore, armatore di galleria, minatore, piastrellista, manovratore di macchine edili, ferriaiolo, tubista, meccanico motorista e saldatore.

Nella generalità dei casi è stato provveduto con immigrazione, da altre regioni dello stesso Meridione ma soprattutto dell'Italia centro-settentrionale. In un certo numero di casi le imprese hanno provveduto direttamente all'addestramento nei cantieri e qualche volta addirittura si sono accontentate di far eseguire determinati lavori richiedenti una particolare qualificazione agli elementi più bravi e più attivi tra quelli sforniti della richiesta qualifica.

L'impressione generale che si ricava dall'esame dei giudizi esposti intorno alle cause, è che trattasi di un insieme estremamente complesso di esso, in cui quelle di carattere subiettivo intrecciano variamente la loro azione con quelle di carattere obiettivo, connesse con le particolari condizioni dell'ambiente economico e sociale nel quale i lavoratori vivono ed operano. Una remora alla propria formazione professionale è talora rappresentata dall'ignoranza e da una particolare mentalità dell'interessato, che gli impediscono di coltivare qualsiasi aspirazione verso la conquista di più elevate posizioni nel campo del lavoro; un peso non indifferente viene esercitato anche dalla diffusa necessità di un guadagno immediato, che viene preferito ad un guadagno più elevato ma differito.

Un'azione del tutto negativa al riguardo viene esercitata dalla tendenza al livellamento dei salari, per cui i qualificati e gli specializzati non percepiscono, talora, una differenza di remunerazione tale che, nella valutazione degli interessati, costituisca incitamento al sacrificio occorrente per conquistarla. Questo fenomeno viene segnalato con troppa insistenza perché si possa trascurare di prenderlo in seria considerazione.

C'è, infine, un ostacolo maggiore di tutti i precedenti e che più di tutti appare difficile vincere. Prima che la Cassa iniziasse la sua attività talune qualifiche, oggi occorrenti specificatamente per determinati lavori, non venivano mai richieste ed è logico, pertanto che, nel momento in cui la richiesta è sorta, non si siano potuti trovare sul posto i mezzi per soddisfarla. Ma — fatto ancora più importante, segnalato da oltre il 40 per cento degli enti che hanno riscontrato deficienza di mano d'opera specializzata e qualificata — i lavori che richiedono determinate qualifiche ben spesso non assicurano la continuità dell'impiego, a causa della ristrettezza del mercato. Coloro che posseggono particolari specializzazioni sono perciò spinti ad emigrare in altre regioni italiane o all'estero, ove trovano più facilmente impiego continuativo.

Sotto questo aspetto, dunque, la soluzione del problema della formazione professionale nel Meridione appare, in un certo senso, legata a quel processo di espansione del mercato e di creazione locale di nuovi sbocchi, che è provocato ed alimentato dall'attività della Cassa, e che, a sua volta, non è indipendente dal ritmo stesso della formazione professionale di cui trattasi.

È da rilevare che oltre i due terzi degli Enti concessionari interpellati hanno espresso l'opinione che i lavoratori in genere siano interessati e desiderosi di migliorare la propria formazione professionale ed invocano la intensificazione dei corsi di formazione professionale.

Il problema, intorno alla cui estensione ed alle cui cause si è cercato di fornire qui, qualche elemento di giudizio, continua dunque a sussistere più vivo che mai. Ad esso la Cassa presta vivissima attenzione, nella convinzione che la preparazione dell'elemento umano sia fattore fondamentale della realizzazione del suo programma e che pertanto sia legittimo l'investimento del pubblico denaro al fine suddetto.

III. — LE RETRIBUZIONI PERCEPITE E IL COSTO DEL LAVORO.

Come negli anni precedenti, e sempre con riferimento alla stessa data (30 aprile) la Cassa, con la valida collaborazione degli Enti concessionari, ha rinnovato la rilevazione diretta ad accertare, per ciascun lavoro in corso, il numero degli operai occupati e la composizione analitica della remunerazione del lavoro e degli oneri supplementari che concorrono insieme a costituire il costo del lavoro.

I dati di cui trattasi si riferiscono alla sola manodopera direttamente impiegata nell'esecuzione delle opere finanziarie dalla Cassa e sono comparabili con quelli precedentemente esposti circa il volume dell'occupazione operaia.

Per la tecnica seguita nella elaborazione dei dati risultanti dalla rilevazione, si rimanda a quanto è stato diffusamente detto nella precedente relazione. Si vuole qui soltanto richia-

mare l'attenzione sul fatto che le cifre esposte nel presente paragrafo, a differenza di quelle relative all'occupazione operaia, le quali sono il risultato di precise rilevazioni statistiche, fatta eccezione per le opere di competenza privata, debbono essere considerate semplicemente come una stima, sia pure molto plausibile, della vera entità del fenomeno salariale qui considerato.

TABELLA N. 51. — *Valutazione delle retribuzioni percepite dagli operai occupati nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa e del costo del lavoro (a).*

SETTORI DI INTERVENTO	Categoria degli operai	PER GIORNATA-OPERAIO (lire)		COMPLESSO (milioni di lire)	
		Primi sei esercizi	Sesto esercizio	Primi sei esercizi	Sesto esercizio
RETRIBUZIONE (b)					
1. — Bonifiche e bacini montani	} ind. e agric. industriali agricoli	1.350	1.460	64.900	12.660
		1.640	1.780	43.290	8.040
		1.000	1.110	21.610	4.620
2. — Acquedotti e fognature	industriali	1.680	1.840	11.700	2.310
3. — Viabilità ordinaria	industriali	1.540	1.720	25.160	2.300
4. — Turismo	industriali	1.660	1.820	2.780	720
5. — Opere ferroviarie	industriali	1.910	1.970	7.080	2.900
Totale		1.460	1.590	111.620	20.890
COSTO DEL LAVORO (c)					
1. — Bonifiche e bacini montani	} ind. e agric. industriali agricoli	1.450	1.550	69.800	13.410
		1.810	1.960	47.660	8.840
		1.020	1.100	22.140	4.570
2. — Acquedotti e fognature	industriali	1.860	2.010	12.960	2.560
3. — Viabilità ordinaria	industriali	1.680	1.930	27.440	2.580
4. — Turismo	industriali	1.820	1.980	3.050	780
5. — Opere ferroviarie	industriali	2.150	2.190	7.970	3.230
Totale		1.580	1.710	121.220	22.560
<p>(a) Dati provvisori, in relazione al carattere provvisorio delle cifre relative alle giornate-operaio lavorate negli ultimi tre mesi dell'esercizio 1955-56. (b) Al netto delle ritenute e comprensiva degli assegni familiari. (c) Complesso degli oneri per la manodopera a carico dell'imprenditore.</p>					

Nel sesto esercizio finanziario la retribuzione media giornaliera di un operaio, compresi gli assegni familiari nel settore delle opere pubbliche (esclusa la Riforma agraria), è stata di lire 1.590, contro una media di lire 1.560 nell'esercizio precedente. L'ammontare complessivo delle retribuzioni corrisposte è stato di lire 20,9 miliardi circa, contro 23,8 nell'esercizio precedente. Pertanto, mentre il guadagno medio individuale, che risente ovviamente della variabile composizione qualitativa delle maestranze, del variabile assortimento dei lavori dal punto di vista della loro natura e distribuzione territoriale e della dinamica dei salari, ha presentato un sia pur leggero aumento (+ 2 per cento circa) il flusso monetario assorbito dalla massa degli occupati è diminuito di circa il 12 per cento in dipendenza della diminuzione verificatasi nell'attività lavorativa (cfr. tabelle nn. 51 e 52).

TABELLA N. 52. — *Valutazione delle retribuzioni corrisposte e del costo del lavoro per il complesso delle opere finanziate dalla Cassa (a).*

(milioni di lire).

SETTORI DI INTERVENTO	RETRIBUZIONI COMPLESSIVE		COSTO COMPLESSIVO DEL LAVORO	
	Primi sei esercizi	Sesto esercizio	Primi sei esercizi	Sesto esercizio
1. — Opere pubbliche	111.620	20.890	121.220	22.560
2. — Riforma agraria, miglioramenti fondiari, magazzini granari	82.675	24.286	88.799	25.783
Totale	194.295	45.176	210.019	48.343

(a) Confrontare nota (a) alla tabella n. 51.

Per i settori della Riforma agraria e delle opere di competenza privata, si può valutare a 24,3 miliardi l'ammontare delle retribuzioni corrisposte nel sesto esercizio e a 82,7 miliardi quello corrisposto nel complesso dei sei esercizi. Pertanto l'ammontare complessivo delle retribuzioni corrisposte nei settori finanziari, totalmente o parzialmente, dalla Cassa risulterebbe di circa 45,2 miliardi nel sesto esercizio e di circa 194,3 miliardi per l'insieme dei sei esercizi.

Integrando il salario corrente e differito con gli oneri per provvidenze aziendali concesse per iniziativa dell'impresa e quelli previdenziali e sociali, si ottiene il costo del lavoro dell'impresa. Per i settori delle opere pubbliche, esclusa la Riforma agraria, esso risulta di 22,6 miliardi per il sesto esercizio e di 121,2 miliardi per i sei esercizi: aggiungendo l'ammontare presumibile del costo del lavoro nei settori precedentemente non compresi (Riforma agraria ed opere di competenza privata) si giunge a valutare il costo complessivo del lavoro nel complesso dei settori finanziari, totalmente o parzialmente, dalla Cassa a 48,3 miliardi per il sesto esercizio e a 210 miliardi per l'insieme dei sei esercizi finanziari.

IV. — GLI INVESTIMENTI REALIZZATI.

Alla fine del sesto esercizio l'insieme degli investimenti effettuati nelle opere finanziate dalla Cassa ha raggiunto, 684,1 miliardi di lire (a).

A formare tale somma concorrono:

a) per 611,1 miliardi, gli investimenti effettuati per la realizzazione delle opere previste dal piano dodecennale;

b) per 37 miliardi, gli investimenti connessi con l'attività creditizia della Cassa;

c) per 36 miliardi, gli investimenti derivanti dall'impiego dei fondi concessi dalla Cassa ai tre istituti speciali di credito (cfr. tabella n. 53).

Su 611,1 miliardi di investimenti, di cui al punto a), 444,2 miliardi, pari al 72,7 per cento, spettano all'agricoltura e in particolare: 171,3 miliardi alle opere di bonifica e di sistemazione montana, 99,9 miliardi ai miglioramenti fondiari e ai magazzini granari, 173 miliardi alla Riforma.

Il 12,7 per cento compete poi alla viabilità ordinaria (77,4 miliardi), l'8,4 per cento agli acquedotti e alle fognature (51,3 miliardi), il 4,8 per cento alle ferrovie (29,4 miliardi) e l'1,4 per cento alle opere turistiche (8,8 miliardi).

(a) Si ricorda che l'ammontare degli investimenti è costituito dal costo delle opere ultimate, dai costi già sostenuti per le opere in corso e dalla spesa a carico dei terzi. Per i criteri di valutazione cfr. le relazioni precedenti, in particolare la relazione al bilancio dell'esercizio 1954-55 pag. 29 e seguenti.

TABELLA N. 53. — Valutazione degli investimenti realizzati nel corso dei primi sei esercizi e confronto con le erogazioni effettuate.
(milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO (1)	INVESTIMENTI COMPLESSIVI							Investi- menti a carico della Cassa (9)	INVESTIMENTI DI COMPETENZA DEI TERZI			Rapporti tra inve- stimenti ed erogazioni (14) = (8) : (13)	
	I Esercizio (2)	II Esercizio (3)	III Esercizio (4)	IV Esercizio (5)	V Esercizio (6)	VI Esercizio (7)	TOTALE (8)		Finanziati da terzi (10)	Finanziati dalla Cassa (11)	TOTALE (12)		Eroga- zioni effet- tuate (a) (13)
1. - Agricoltura: Bonifiche (b)	1.600	12.200	30.200	37.200	33.500	30.100	144.800	135.000	4.902	9.800	126.216	114,7	
Bacini montani (c)	500	1.900	6.400	6.500	5.500	5.700	26.500	26.500	—	—	31.709	83,6	
Opere di miglioramento fondiario (c)	100	8.600	17.300	19.100	22.600	32.200	99.900	38.000	6.350	61.900	27.768	359,8	
Riforma agraria (d)	700	6.500	19.300	38.700	60.800	47.000	173.000	173.000	—	—	161.639	107,0	
2. - Viabilità ordinaria	100	14.200	23.600	20.500	11.000	8.000	77.400	77.400	—	—	71.424	108,4	
3. - Acquedotti e fognature	700	3.300	9.400	12.100	13.700	12.100	51.300	51.000(e)	300	300	44.754	114,6	
4. - Turismo	—	600	1.500	1.900	2.100	2.700	8.800	8.800	—	—	7.722	114,0	
5. - Opere ferroviarie	—	—	100	3.800	13.100	12.400	29.400	28.250(f)	1.150	1.150	31.004	94,8	
Complesso (1-5)	3.700	47.300	107.800	139.800	162.300	150.200	611.100	537.950	10.752	73.150	502.236	121,7	
6. - Iniziative industriali e turistiche finanziate dalla Cassa (g)	—	800	3.400	5.300	5.800	22.000	37.000	—	18.470	18.530	18.979	195,0	
7. - Iniziative industriali finanziate dagli Istituti meridionali con fondi della Cassa (h)	—	—	—	6.000	10.000	20.000	36.000	—	18.106	17.894	17.894	201,2	
Complesso (1-7)	3.700	48.100	110.900	151.100	178.100	192.200	684.100	537.950	47.176	146.150	539.109	126,9	

(a) La cifra delle erogazioni riportata in tabella è inferiore a quella dei pagamenti che figura nella situazione generale degli impegni. La differenza è dovuta: alle trattenute a garanzia, sui pagamenti alle imprese, detratte dalle erogazioni, in quanto tali somme, già imputate ai singoli settori, non sono state in effetti erogate; alle partecipazioni agli Istituti meridionali, poiché i rispettivi investimenti non figurano tra quelli della presente tavola; alle partecipazioni straordinarie, alle spese per l'organizzazione dell'Ente (come mobili, arredi, ecc.). Nelle cifre delle erogazioni, come in quelle dei pagamenti, sono però comprese le quote di spese generali attribuite a ciascun settore di intervento.

(b) Gli investimenti per sistemazioni montane nei comprensori di bonifica sono inclusi in quelli del settore bonifiche. Le erogazioni per le bonifiche comprendono anche quelle per il finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica. Gli investimenti per i settori bonifiche ed i bacini montani sono stati valutati tenendo presente la nuova classificazione delle opere tra i due settori. Essi pertanto differiscono da quelli pubblicati per i primi cinque esercizi nelle precedenti relazioni.

(c) Comprende i miglioramenti fondiari nei comprensori e nei bacini montani e i magazzini granari. Nelle erogazioni sono pertanto comprese anche quelle per il finanziamento delle opere di miglioramento e dei magazzini granari. Gli investimenti nel settore dei miglioramenti fondiari sono stati nuovamente valutati tenendo presente i dati acquisiti con la nuova rilevazione in corso di questo settore. Pertanto i dati riportati nella presente relazione differiscono alquanto da quelli riportati nella precedente.

(d) Valutazione eseguita dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Sono state escluse le spese per l'acquisto dei terreni (14 miliardi) le quali rappresentano trasferimento di ricchezza.

(e) Rappresenta la quota a carico de Ministero dei Lavori Pubblici dell'Acquedotto dell'Alta Irpinia.

(f) Spese sopportate dall'Amministrazione dello Stato.

(g) Comprende gli impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, le iniziative turistiche e alberghiere e gli impianti industriali finanziati con i fondi BIRS, tutti sistemati per il corso degli impianti.

(h) Quota di investimenti attribuiti ai fondi concessi dalla Cassa ai tre Istituti meridionali sul complesso degli investimenti industriali derivanti dalle operazioni dei detti Istituti. Anche questi investimenti si riferiscono al solo costo degli impianti.

La parte, a carico della Cassa, di questi investimenti, ammonta a 538,0 miliardi. Tale cifra rappresenta perciò la effettiva utilizzazione al 30 giugno scorso, del 1.280 miliardi assegnati per il piano dodecennale.

Gli investimenti connessi con l'attività creditizia della Cassa (a) valutati, come indicato al punto b) in 37 miliardi, concernono le iniziative alberghiere e turistiche e gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, nonché gli impianti industriali finanziati con i prestiti della B. I. R. S., tramite gli istituti speciali di credito.

Gli investimenti di cui al punto c), stimati in 36 miliardi riguardano la quota, attribuibile ai fondi della Cassa, degli investimenti in impianti industriali finanziati dall'I. S. V. E. I.-M. E. R., dall'I. R. F. I. S. e dal C. I. S.. Poiché parte considerevole delle operazioni di questi istituti è stata effettuata con i fondi concessi ad essi dalla Cassa, nella valutazione complessiva degli investimenti nelle opere finanziate dall'Ente, occorre tener conto anche della quota di investimenti attribuibile a tali fondi.

Gli investimenti effettuati solo nell'ultimo esercizio ammontano complessivamente a 192,2 miliardi di lire, di cui 150,2 costituiscono gli investimenti eseguiti per la realizzazione delle opere del piano dodecennale, 22 gli investimenti connessi con l'attività creditizia della Cassa e 20 quelli derivanti dall'utilizzazione dei fondi attribuiti dalla Cassa ai tre istituti speciali.

Nell'esercizio precedente gli investimenti raggiunsero 178,1 miliardi di lire, suddivisi rispettivamente come segue nelle tre classi di cui sopra: 162,3; 5,8; 10,0. La differenza di 11,0 miliardi che si riscontra nella prima classe, che passa da 162,3 miliardi nel 1954-55 a 150,2 nel 1955-56, è dovuta, se si prescinde da variazioni compensative tra gli altri settori, alla diminuzione degli investimenti della Riforma che nel quinto esercizio avevano raggiunto 60,8 miliardi, in seguito allo sviluppo delle trasformazioni dipendenti dall'attività preparatoria dei primi tre esercizi, e che nel sesto si sono ridotti a 47 miliardi, per l'esaurimento dei fondi assegnati agli Enti secondo la competenza dei primi 6 esercizi. La maggiore attività nel settore dei finanziamenti industriali ha però neutralizzato la diminuita erogazione da parte degli enti di Riforma.

Gli investimenti dei privati, sul totale degli investimenti, ascendono a 144,7 miliardi di cui 71,7 miliardi rappresentano gli investimenti nelle bonifiche e nei miglioramenti fondiari e 73 miliardi costituiscono gli investimenti nelle industrie (b). Il concorso dei privati è pertanto pari al 21,2 per cento del totale degli investimenti pubblici e privati secondo la composizione sopra descritta. È interessante notare che la partecipazione dell'iniziativa privata agli investimenti nelle opere finanziate dalla Cassa è progressivamente crescente per il peso sempre maggiore che assumono sia i miglioramenti fondiari, per i quali gli agricoltori sopportano in media il 62 per cento della spesa totale, sia gli investimenti nelle industrie che sono a totale carico dei privati.

Ciò risulta chiaro dalle seguenti percentuali calcolate alla fine di ciascun anno finanziario:

ANNO	% degli investimenti privati sul totale
1950-51	4,6
1951-52	13,8
1952-53	14,1
1953-54	15,5
1954-55	16,4
1955-56	21,2

Una parte considerevole degli investimenti dei privati è stata anticipata dalla Cassa mediante mutui concessi agli agricoltori ed agli industriali, che li hanno richiesti. Al 30 giugno scorso l'ammontare delle somme anticipate dalla Cassa a questo titolo, compresi i fondi utilizzati presso gli istituti speciali, raggiungeva 57,2 miliardi di lire.

(a) Cfr. parte seconda, capitolo V.

(b) Limitatamente agli impianti fissi. Non si è considerato perciò l'immobilizzo medio per il capitale circolante.

V. — RIFLESSI DEI PROGRAMMI DELLA CASSA SUL MERCATO DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE
 E DELLE ATTREZZATURE PER CANTIERE.

A) *La domanda aggiuntiva di materiali per le opere della Cassa nel 1955-56.* — Nella tabella n. 54 è riportata la distribuzione tra i vari fattori di costo degli investimenti in opere pubbliche finanziate dalla Cassa al 30 giugno 1956 (a).

TABELLA N. 54. — *Analisi per settori di intervento e per i principali fattori di costo degli investimenti in opere pubbliche finanziate dalla Cassa al 30 giugno 1956 (a).*
 (milioni di lire).

VOCI	Bonifiche (b)	Sistemazioni montane (b)	ORDINARIA VIABILITÀ		Acque- dotti e fognature	Turismo	Opere ferro- viarie	TOTALE
			Sistemat- zioni	Costru- zioni				
Manodopera (c)	36.400	33.000	19.400	8.100	13.300	3.100	7.900	121.200
Materiali pietrosi (d)	8.500	2.000	7.700	2.100	700	500	2.300	23.800
Laterizi	130	50	100	50	100	20	100	550
Leganti (e)	11.000	3.300	3.250	2.800	2.500	550	2.100	25.500
Bitume	100	—	4.650	200	—	80	—	5.030
Legame e chiodi	1.700	50	70	150	500	150	1.700	4.320
Ferro profilato e trafilato	2.700	50	300	600	750	100	3.800	8.300
Tubi di acciaio	100	—	—	—	8.700	300	—	9.100
Tubi di ghisa	—	—	—	—	2.000	50	—	2.050
Tubi di cemento	100	—	—	—	2.100	—	—	2.200
Macchinario e apparecchiature	600	—	—	—	—	—	1.550	2.150
Rame	40	—	—	—	—	—	350	390
Varie	13.903	6.529	2.844	1.962	5.485	899	1.329	32.951
Spese generali e utili di impresa	25.100	3.600	12.800	5.300	9.700	2.050	5.250	63.800
Espropri	4.000	100	250	1.050	1.100	300	450	7.250
Spese generali Enti concessionari	9.100	2.300	750	1.150	2.650	400 (f)	1.150	17.500
Spese generali Cassa	3.927	1.021	1.086	738	1.715	301	1.421	10.209
Totale	117.400	52.000	53.200	24.200	51.300	8.800	29.400	336.300

(a) Esclusi i settori della Riforma e dei miglioramenti Fondiari. — (b) Gli investimenti nel settore delle Bonifiche non comprendono quelli relativi agli studi pari a 1.923 milioni. Gli investimenti riguardanti le sistemazioni montane eseguite nei comprensori di bonifica sono inclusi nella voce sistemazioni montane insieme alle sistemazioni nei bacini montani poichè dal punto di vista tecnico si tratta delle stesse opere e quindi ad esse si applica lo stesso coefficiente tecnico. — (c) I costi della manodopera riportati nella presente tabella non coincidono con quelli ottenuti nelle tabelle nn. 51 e 52 perchè i due sistemi di valutazione sono totalmente diversi. L'esiguità delle differenze che si riscontrano tra le due valutazioni confermano però l'attendibilità dei risultati ottenuti. — (d) Comprende: pietrame, pietrisco (ghiaia), pietrischetto e sabbia. — (e) Comprende: cemento e calce. — (f) Le spese generali delle opere ferroviarie sono sopportate dalle Amministrazione delle FF. SS.

(a) Le stime contenute nella tabella n. 52 sono state ricavate applicando all'ammontare degli investimenti i coefficienti tecnici della spesa ottenuti da apposite indagini di cui si è riferito nelle precedenti relazioni. Cfr. in proposito la relazione al bilancio dell'esercizio 1954-55, pag. 32 e seguenti. Per i settori riforma e miglioramenti fondiari non è stato possibile pervenire ad una valutazione dei coefficienti tecnici, non disponendosi degli elementi necessari per il calcolo.

Nell'insieme dei settori presi in considerazione e cioè bonifiche, sistemazioni montane, viabilità, acquedotti e fognature, turismo e opere ferroviarie, su 336 miliardi di lire, 121 miliardi (36 per cento) spettano alla mano d'opera, 116 miliardi (35 per cento) ai materiali, al macchinario ed alle apparecchiature, 64 miliardi (19 per cento) alle spese generali ed agli utili d'impresa, e 35 miliardi (10 per cento) agli espropri, alle spese generali degli enti concessionari ed alle spese generali della Cassa.

Dai dati della tabella n. 54 si può desumere anche la dimensione della domanda aggiuntiva dei principali materiali impiegati nei lavori della Cassa. Infatti dividendo le spese globali per i prezzi riferiti allo stesso periodo, si ottengono le quantità dei materiali impiegati. Le stime così effettuate sono raccolte nella tabella n. 55.

TABELLA N. 55. — *Quantità di materiali da costruzione assorbite dalle opere pubbliche finanziate dalla Cassa.*

MATERIALI	Unità di misura	QUANTITÀ IMPIEGATE		
		Nei primi sei esercizi	Nel quinto esercizio	Nel sesto esercizio
Materiali pietrosi	mc.	43.800.000	8.500.000	8.300.000
Leganti	tonn.	2.480.000	630.000	530.000
Bitume	»	142.500	13.000	7.500
Ferro	»	74.000	29.000	29.000
Tubi di acciaio	»	75.000	20.000	18.000
Tubi di ghisa	»	25.000	6.000	8.000
Legname	mc.	173.000	51.000	53.000

Si avverte che la valutazione è limitata agli investimenti eseguiti per le sole opere pubbliche della Cassa e quindi le stime non comprendono i materiali impiegati dagli Enti di riforma e dai privati nelle opere di miglioramento fondiario. Perciò, soprattutto per alcuni materiali, la domanda aggiuntiva determinata dall'intero programma della Cassa è, in realtà, notevolmente superiore.

Dal confronto dei consumi nel sesto esercizio con quelli nel quinto risulta una diminuzione, per i settori considerati, del consumo del cemento da 630 mila tonnellate a 530 mila tonnellate, e del consumo del bitume da 13 mila a 7.500. Per il cemento la diminuzione è dovuta ai minori investimenti della bonifica e della viabilità e per il bitume all'esaurirsi del programma delle sistemazioni stradali.

I lavori ferroviari eseguiti nel sesto esercizio hanno invece provocato un maggiore impiego di ferro da 20 mila a 29 mila tonnellate. All'incirca uguali rimangono i consumi di tubi di acciaio (20 mila tonnellate nel quinto esercizio e 18 mila nel sesto) e del legname (51 mila metri cubi nel quinto e 53 mila nel sesto) mentre un discreto aumento (da 6 mila a 8 mila tonnellate) si registra per i tubi di ghisa.

Si avverte però che il consumo del cemento, per i programmi della Cassa, se si tiene conto anche dei lavori della riforma e dei miglioramenti fondiari, degli impianti industriali ed elettrici finanziati dalla Cassa con i prestiti della B. I. R. S. e degli impianti industriali finanziati dai tre istituti meridionali con i fondi della Cassa, ha superato nel 1955 un milione di tonnellate mantenendosi intorno ad un terzo del consumo globale del Mezzogiorno.

B) *Andamento dei prezzi dei materiali da costruzione.* — I prezzi dei materiali da costruzione nel Mezzogiorno nell'anno finanziario 1955-56, hanno subito lievi variazioni che si sono però, nel complesso, compensate.

Infatti l'indice sintetico (a), con base 1° luglio 1950-30 giugno 1951 = 100, costruito mediante gli indici dei prezzi dei singoli materiali, ponderati secondo il loro impiego nelle opere finanziate dalla Cassa, mostra il seguente andamento:

media luglio 1950-giugno 1951	100
terzo trimestre 1951	106
quarto » »	108
primo » 1952	111
secondo » »	113
terzo » »	114
quarto » »	115
primo » 1953	112
secondo » »	110
terzo » »	109
quarto » 1953	108
primo » 1954	107
secondo » »	106
terzo » »	105
quarto » »	105
primo » 1955	106
secondo » »	106
terzo » »	106
quarto » »	106
primo » 1956	106

Tale indice dal primo trimestre 1955 al primo trimestre 1956 si è mantenuto fermo a 106. Dai primi dati e dalle notizie che si posseggono sui vari mercati non risultano apprezzabili mutamenti di tendenza nel corso del secondo e del terzo trimestre dell'anno in corso e l'indice sembra ora stabilizzato intorno a tale livello.

Gli indici trimestrali raccolti nella tabella n. 56 consentono di seguire l'andamento dei prezzi dei singoli materiali da costruzione. Da tali indici risulta, dal secondo trimestre del 1955 al primo trimestre del 1956, una leggera diminuzione dei prezzi per alcuni materiali. Infatti gli indici rispettivi diminuiscono come segue: cemento da 105 a 104; pietrisco da 110 a 107; sabbia da 115 a 113; bitume da 100 a 96; calce da 124 a 120.

Un leggero aumento si registra invece per l'indice del ferro che passa da 92 a 93 e del pietrame da muratura che cresce da 109 a 111 mentre un aumento più sensibile si rileva per il legname il cui indice è aumentato da 143 a 152. Si noti però che il peso del legname nei lavori della Cassa è piuttosto modesto. Gli indici dei tubi di acciaio e di ghisa rimangono invece immutati, cioè rispettivamente 96 e 99.

C) Evoluzione del mercato meridionale dei materiali da costruzione. — Nel corso del 1955 e durante l'anno 1956 è continuato il processo di adeguamento all'accresciuta domanda della produzione meridionale di alcuni importanti materiali quali il cemento ed i laterizi. L'aumento della produzione e la migliore distribuzione di essa insieme alla generale riduzione del costo dei trasporti per il miglioramento della rete stradale, effettuato dalla Cassa, hanno contribuito a ridurre il divario tra i prezzi dei materiali nel Centro-Nord e i prezzi dei materiali nel Mezzogiorno.

(a) Sia per la costruzione dell'indice sintetico, sia per la elaborazione degli indici trimestrali sono stati adoperati i prezzi rilevati dall'ufficio statistica del Ministero dei lavori pubblici per i seguenti materiali: pietrame, pietrisco, sabbia, cemento, calce, ferro, laterizi. La rilevazione del Ministero non comprende i prezzi del bitume, che sono stati indicati dalle Camere di commercio. I prezzi sono quelli praticati alla Cassa e alle imprese appaltatrici di lavoro dalle ditte fornitrici di questi materiali. (Cfr. *Relazione al bilancio dell'esercizio 1954-55*, pag. 31).

TABELLA N. 56. — *Indici trimestrali dei principali materiali da costruzione nel Mezzogiorno.*

(Base: 1° luglio 1950-30 giugno 1951 = 100).

MATERIALI	Media 1 luglio 1950 30 giugno 1951	1951				1952				1953				1954				1955				1956 I (a)
		III		IV		I		II		III		IV		I		II		III		IV		
Cemento idraulico normale	100	107	108	110	112	116	118	113	110	109	108	105	106	105	105	105	105	105	105	105	104	
Calce aerea viva in zolle	100	110	113	112	115	116	119	118	119	120	120	121	121	121	124	125	125	125	125	120		
Ferro fondo omogeneo	100	109	111	117	119	118	117	107	104	100	98	89	87	88	89	92	92	92	92	93		
Abete in travi asciati	100	119	127	130	131	132	132	132	130	130	132	131	131	133	143	148	151	152	152			
Mattoni pieni comuni	100	106	107	109	110	111	112	114	114	116	116	117	118	120	122	121	121	120	120			
Pietrame per muratura	100	106	107	111	114	116	117	115	114	113	113	109	110	111	109	108	109	111	111			
Pietrisco	100	103	105	110	113	113	114	113	112	112	112	109	109	109	110	110	110	107	107			
Sabbia	100	107	110	115	116	117	118	116	116	111	112	119	119	117	116	115	115	113	113			
Bitume	100	104	106	108	107	109	109	108	108	107	106	104	102	103	101	100	100	96	96			
Tubi di acciaio	100	102	102	102	102	102	102	102	101	98	98	96	93	93	96	96	96	96	96			
Tubi di ghisa	100	104	104	108	110	110	110	106	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99			

(c) Dati provvisori.

Ciò risulta evidente dal confronto, per gli anni 1950 e 1955, delle medie dei prezzi rilevati nei capoluoghi di provincia (a) nelle due aree per i cinque materiali più importanti: cemento, calce, mattoni, ferro, abete (cfr. tabella n. 57).

TABELLA N. 57. — *Confronto tra i prezzi medi di alcuni importanti materiali da costruzione nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 1950 e nel 1955*

MATERIALI	1950			1955		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Differenza percentuale tra Mezzogiorno e Centro-Nord	Centro-Nord	Mezzogiorno	Differenza percentuale tra Mezzogiorno e Centro-Nord
Cemento idraulico	4.001	1.131	13,0	1.142	1.209	5,9
Calce viva in zolle	794	699	0,7	830	939	13,1
Mattoni pieni comuni	8.654	10.082	16,5	11.557	12.744	10,3
Ferro tondo omogeneo	7.067	8.002	13,2	8.595	9.141	6,4
Abete in travi asciati	13.908	16.494	18,6	22.461	26.276	17,0

Nel 1950, posti uguali a 100 i prezzi medi delle provincie del Centro-Nord, i prezzi del Mezzogiorno registravano le seguenti differenze: cemento + 13,0; calce - 0,7; mattoni + 16,5; ferro tondo + 13,2; abete in travi + 18,6. Nel 1955, ad eccezione della calce, le differenze si erano notevolmente ridotte: cemento + 5,9 per cento; calce + 13,1 per cento; mattoni + 10,3 per cento; ferro + 6,4 per cento; abete + 17,0 per cento.

L'eccezionale comportamento dei prezzi della calce è probabilmente in relazione con il ritardo con il quale si è manifestata la ripresa edilizia nel Mezzogiorno e con le particolari caratteristiche dell'offerta di questo materiale, suddivisa nel Sud in numerose piccole imprese a carattere artigianale sprovviste di mezzi per un rapido aumento della produzione. Infatti, il forte aumento dell'attività costruttiva, verificatosi nelle regioni meridionali soltanto a partire dagli anni 1952-53, ha determinato, per le ricordate caratteristiche dell'offerta, una discreta tensione sui prezzi in questa area, tensione ancora in atto nel 1955, mentre nel resto del Paese, per l'avvenuto adeguamento della offerta alla domanda, i prezzi già da qualche tempo erano tornati normali. Dal 1955 al 1956 si nota però nel Mezzogiorno una leggera diminuzione dei prezzi della calce, come si è accennato nel paragrafo precedente.

L'evoluzione del mercato dei materiali da costruzione nel Mezzogiorno appare anche dalla diminuzione della variabilità dei prezzi tra provincia e provincia.

Infatti adoperando come indici di variabilità le differenze medie percentuali (b) dei prezzi principali, riportate nella seconda sezione della tabella n. 58, si rileva nel Mezzogiorno dal 1950 al 1955 una considerevole riduzione delle variabilità; per il cemento gli indici rispettivi diminuiscono da 18,2 a 12,3; per il ferro da 24,2 a 13,2 e per il legname da 18,3 a 15,9. Minore riduzione si riscontra per i laterizi, cioè da 37,7 a 35,5, mentre per la calce si registra un leggero aumento; infatti l'indice cresce da 21,3 a 23,2.

(a) I prezzi considerati sono quelli forniti dal Ministero dei lavori pubblici. Cfr.: Ministero dei lavori pubblici, Ufficio Statistica, *Le opere pubbliche e le riparazioni dei danni di guerra nell'anno 1950*, Roma 1950. Cfr. la stessa pubblicazione per l'anno 1955.

(b) Per differenza media si intende la media di tutte le possibili differenze che si possono istituire tra le quantità osservate. La differenza media percentuale si ottiene rapportando la differenza media alla media aritmetica moltiplicata per 100. Poiché, nel caso in questione, la differenza media delle serie dei prezzi considerati misura la variabilità dei prezzi in termini assoluti, il rapporto della differenza media alla media aritmetica, moltiplicato per 100, misura la variabilità dei prezzi in termini percentuali alla media dei prezzi.

Come è possibile desumere dalla stessa tabella n. 58, la variabilità dei prezzi dei materiali nel Mezzogiorno è generalmente più elevata che nel resto del Paese.

Dal 1950 al 1955 si nota però una certa tendenza alla diminuzione del divario esistente tra gli indici di variabilità delle due zone. Il rapporto tra gli indici relativi (differenze medie percentuali) del Mezzogiorno e quelli corrispondenti del Centro-Nord che è pari per il cemento nel 1950 a 1,39 si riduce nel 1955 a 1,10; per i laterizi tale rapporto si riduce nello stesso periodo da 2,33 a 2,15 e da 1,38 a 1,36 per il ferro. Per la calce ed il legname i rapporti si mantengono immutati rispettivamente 0,97 e 1,03.

TABELLA N. 58. — *Differenze medie dei prezzi dei materiali da costruzione nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno.*

DESCRIZIONE	DIFFERENZE MEDIE ASSOLUTE					DIFFERENZE MEDIE PERCENTUALI (in % della media dei prezzi)				
	Cemento idraulico normale tipo 500 (lire al quin- tale)	Calce aerea viva in zolle al quin- tale)	Mattoni pieni comuni (lire al mi- gliaio)	Ferro tondo omoge- neo (lire al mc.)	Abete in travi asciati (lire al mc.)	Cemento idraulico normale tipo 500	Calce aerea viva in zolle	Mattoni pieni comuni	Ferro tondo omoge- neo	Abete in travi asciati
Centro-Nord:										
1950	131	155	1.406	1.238	2.476	13,1	22,0	16,2	17,5	17,8
1955	128	197	1.907	830	3.483	11,2	23,8	16,5	9,7	15,5
Mezzogiorno:										
1950	206	149	3.801	1.937	3.017	18,2	21,3	37,7	24,2	18,3
1955	149	217	4.519	1.208	4.177	12,3	23,2	35,5	13,2	15,9
Rapporto Mezzogiorno Centro-Nord:										
1950	1,57	0,96	2,70	1,56	1,22	1,39	0,97	2,33	1,38	1,03
1955	1,16	1,10	2,37	1,46	1,20	1,10	0,97	2,15	1,36	1,03

La forte riduzione della variabilità dei prezzi del cemento da provincia a provincia del Mezzogiorno dal 1950 al 1955 è indice della quasi avvenuta normalizzazione di questo mercato; infatti la produzione meridionale ha raggiunto, nel 1955, 3 milioni e 220 mila tonnellate accostandosi al consumo che si stima per lo stesso anno intorno a 3 milioni e trecento mila tonnellate. La produzione è ancora insufficiente in Sicilia dove, nel 1955, si sono prodotte circa 700 mila tonnellate di cemento contro un consumo di circa 770 mila. Si noti però che nella produzione siciliana è compresa anche quella derivante dal *clinker* proveniente da altre regioni italiane e dall'estero, valutabile intorno a 36-40 mila tonnellate.

L'insufficiente produzione della Sicilia ha richiesto, anche nel corrente anno, spedizioni di cemento dalle altre regioni del Mezzogiorno e dell'Italia, nonché importazioni di *clinker* dall'estero, con notevoli maggiorazioni di prezzi in alcune province siciliane. Gli impianti recentemente finanziati dalla Cassa con i prestiti della Banca internazionale, permetteranno però di adeguare entro due o tre anni la produzione di cemento della Sicilia ai bisogni dell'Isola. Le iniziative finanziate sono: la creazione di un nuovo cementificio a Palermo, l'aumento della produzione del cementificio di Ragusa ed il raddoppio della produzione dello stabilimento di Augusta. L'aumento di capacità produttiva complessiva si stima intorno a 300 mila tonnellate annue.

È stato anche concesso dalla Cassa, con i prestiti della B. I. R. S. un finanziamento per la costruzione di un nuovo stabilimento a Cagliari. Pertanto entro due o tre anni la produzione

di cemento sarà sufficiente per i bisogni del mercato meridionale e inoltre saranno eliminate le forti differenze di prezzi, che avevano caratterizzato il mercato meridionale del cemento negli scorsi anni.

Per quanto riguarda i laterizi si riscontra ancora nel Mezzogiorno una forte variabilità dei prezzi da provincia a provincia. Infatti l'indice di variabilità espresso dalla differenza media percentuale raggiunge il valore di 35,5. Ciò evidentemente perchè la produzione di laterizi è tuttora insufficiente in molte province meridionali.

Anche in questo settore però, i nuovi impianti entrati in funzione nel 1956 e le iniziative in corso, già finanziate dai tre Istituti meridionali (I. S. V. E. I. M. E. R., I. R. F. I. S. e C. I. S.), dovrebbero provocare una forte riduzione dei prezzi nelle province attualmente lontane dai luoghi di produzione.

Finora sono state finanziate dai tre Istituti suddetti 27 nuove fornaci da laterizi e 25 ampliamenti di fornaci esistenti. Il costo dei nuovi impianti raggiunge 6,4 miliardi di lire, mentre il finanziamento concesso è pari a 2,9 miliardi.

Sono già entrate in funzione, nel 1955, 12 nuove fornaci e sono stati realizzati 12 ampliamenti. Debbono quindi ancora iniziare la produzione, nel corso del 1956 o nel prossimo anno, una quindicina di nuovi stabilimenti, ed essere portati a compimento 13 ampliamenti ed ammodernamenti di impianti già esistenti.

Per quanto riguarda la riduzione della variabilità dei prezzi di legname e del ferro, che si rileva dal 1950 al 1955 nel Mezzogiorno, essa è dovuta in parte rilevante al miglioramento dei trasporti, in conseguenza anche delle estese sistemazioni della Cassa. Per la calce invece la notevole variabilità dei prezzi sembra una caratteristica di questo mercato nel quale sussistono, dal lato dell'offerta, molti impianti a carattere artigianale insieme con pochi grandi stabilimenti. Si hanno quindi costi, prezzi e condizioni sensibilmente diversi da zona a zona. Inoltre, in questo momento la forte domanda dovuta alla ripresa edilizia in atto nel Sud, mantiene ancora elevati i prezzi nei luoghi lontani dalle fornaci meglio attrezzate. Come già ricordato però i prezzi della calce hanno manifestato nel corso del 1956 una leggera tendenza alla diminuzione.

In conclusione nel 1955 e nell'anno in corso è continuato il processo evolutivo del mercato meridionale dei materiali da costruzione. Gli impianti in costruzione nei settori del cemento e dei laterizi, e le probabili ulteriori riduzioni del costo dei trasporti, a seguito dell'apertura di nuove strade in costruzione, fanno prevedere che si ridurrà ulteriormente la differenza di prezzi esistente tuttora tra Centro Nord e Sud e che la variabilità dei prezzi tra provincia e provincia del Mezzogiorno risulterà anch'essa notevolmente contenuta e non superiore a quella che si riscontra tra le province del resto del Paese.

D) *L'aumento della produttività dei cementifici e delle fornaci da laterizi.* — L'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti esistenti e la creazione di nuovi grandi stabilimenti, costruiti con criteri razionali e moderni, hanno prodotto dal 1950 ad oggi un forte incremento della produttività nei cementifici del Mezzogiorno.

Nella tabella n. 59 sono contenute le produzioni di cemento per ora-operaio, distintamente per il Mezzogiorno ed il Centro-Nord dal 1950 al 1955. Nel Sud la produzione per ora-operaio è aumentata in tale periodo da quintali 2,04 a quintali 3,99, cioè si è quasi raddoppiata. Considerevole, benché inferiore a quello registrato nelle regioni meridionali, è anche l'aumento di produttività conseguito nel Centro-Nord. Infatti la produzione per ora-operaio è aumentata da quintali 1,31 a 2,31. Si noti che la produttività degli impianti meridionali è molto più elevata di quella degli stabilimenti del Centro Nord perchè molti degli stabilimenti del Mezzogiorno sono di recente creazione, e quindi di grandi dimensioni e modernamente attrezzati, mentre nel Centro-Nord sussistono ancora numerosi piccoli cementifici e stabilimenti antiquati mantenuti in vita dalla favorevole congiuntura del mercato.

Per quanto riguarda le fornaci da laterizi l'aumento della produttività, quale risulta dai dati riportati nella tabella n. 59 sempre molto meno marcato di quello constatato per i cementifici. Infatti, la produzione per ora-operaio nel Mezzogiorno è aumentata dal 1950 al 1955 solo del 15 per cento. Si deve però osservare che, come si è avvertito nel paragrafo precedente, molti dei moderni impianti finanziati dai tre istituti meridionali entreranno in funzione nel corrente anno e nel prossimo e quindi la produttività è destinata ad aumentare ancora anche in questo settore.

TABELLA N. 59. — *Produzione per ora-operato nei cementifici e nelle fornaci da laterizi dal 1950 al 1955 (a).*

Cemento.

ANNO	MEZZOGIORNO				CENTRO-NORD				ITALIA			
	Produzione (migliaia quintali)	Ore lavoro (migliaia)	Produzione oraria		Produzione (migliaia quintali)	Ore lavoro (migliaia)	Produzione oraria		Produzione (migliaia quintali)	Ore lavoro (migliaia)	Produzione oraria	
			quintali	Indici (1950 = = 100)			quintali	Indici (1950 = = 100)			quintali	Indici (1950 = = 100)
1950 .	11.000	5.382	2,04	100,0	40.120	30.603	1,31	100,0	51.120	35.985	1,42	100,0
1951 .	12.500	6.063	2,06	101,0	44.780	31.404	1,43	109,2	57.280	37.467	1,53	107,7
1952 .	16.010	6.673	2,40	117,6	52.220	31.584	1,65	126,0	68.230	38.257	1,78	125,4
1953 .	22.000	7.234	3,04	149,0	58.330	32.040	1,82	138,9	80.330	39.274	2,05	144,4
1954 .	26.060	7.691	3,39	166,2	63.060	32.430	1,94	148,1	89.120	40.121	2,22	156,3
1955 .	32.200	8.079	3,99	195,6	77.010	33.376	2,31	176,3	109.210	41.455	2,63	185,2

Laterizi (produzione ragguagliata a mattone pieno (b)).

ANNO	MEZZOGIORNO				CENTRO-NORD				ITALIA			
	Produzione (migliaia pezzi)	Ore lavoro (migliaia)	Produzione oraria		Produzione (migliaia pezzi)	Ore lavoro (migliaia)	Produzione oraria		Produzione (migliaia pezzi)	Ore lavoro (migliaia)	Produzione oraria	
			migliaia di pezzi	Indici (1950 = = 100)			migliaia di pezzi	Indici (1950 = = 100)			migliaia di pezzi	Indici (1950 = = 100)
1950 .	326.120	8.131	40	100,0	2.332.297	61.640	33	100,0	2.658.417	69.771	33	100,0
1951 .	366.483	8.367	44	110,0	2.594.982	67.416	38	100,0	2.961.465	75.783	39	102,6
1952 .	444.647	9.925	45	112,5	3.114.589	77.456	40	105,3	3.559.236	37.381	41	107,9
1953 .	450.952	10.710	42	105,0	3.402.029	83.015	41	107,9	3.852.981	93.725	41	107,9
1954 .	586.207	13.004	45	112,5	4.042.695	93.434	43	113,2	4.628.902	106.438	43	113,2
1955 .	655.943	14.354	46	115,0	4.711.403	101.983	46	121,1	5.367.346	116.337	46	121,1

(a) Fonte: per i dati sulla produzione, Ministero dell'Industria; per i dati sulle ore di lavoro, Ministero del lavoro.

(b) Per ragguagliare tutta la produzione a mattone pieno si è seguito il criterio economico, cioè i coefficienti di ragguaglio sono stati ottenuti in base ai rapporti tra i prezzi medi dei vari tipi di laterizi ed il prezzo medio dei mattoni pieni. I coefficienti di ragguaglio sono: 1 mattone forato, 1; 1 tegola curva, 1,8; 1 tegola piana, 3; 1 mq. di materiali da solai, 50.

E) *Impiego di attrezzature nei cantieri della Cassa.* — L'esecuzione dei lavori della Cassa ha permesso alle imprese assuntrici di sviluppare in modo considerevole il loro parco macchine. Negli scorsi esercizi sono state effettuate indagini sia presso i costruttori che presso i produttori per stimare gli investimenti effettuati in questo settore (a).

È risultato che gli investimenti si sarebbero aggirati intorno a 8 miliardi nel 1951, a 13 nel 1952, a 16 nel 1953 e a 16 nel 1954. In tali somme sono comprese anche quelle riguardanti gli acquisti di materiale usato.

(a) Cfr. *Relazione al bilancio dell'esercizio 1954-55*, pag. 38 e seguenti.

Per il 1955, secondo informazioni assunte presso le ditte produttrici delle attrezzature, gli investimenti si possono stimare intorno a 15-16 miliardi, cifra all'incirca uguale a quella stimata per il 1953 ed il 1954. La composizione degli acquisti risulterebbe però alquanto diversa. Infatti gli acquisti di escavatori sono diminuiti rispetto all'anno precedente del 20 per cento mentre sono aumentati in corrispondenza gli acquisti di altre macchine, soprattutto di impianti di frantumazione e di betonaggio e di impianti per la produzione di manufatti prefabbricati. Lievemente inferiori nel 1956 rispetto al 1955 risulterebbero gli acquisti di mezzi di trasporto.

I prezzi delle attrezzature si sono mantenuti costanti per tutto il 1955 mentre nel 1956 sono leggermente aumentati soprattutto per quanto concerne gli acquisti di macchine con pagamento dilazionato.

F) *Il costo della vita nel Mezzogiorno nel 1955.* — Anche nel 1955, il costo della vita è aumentato nel Mezzogiorno con un tasso lievemente superiore a quello registrato nel resto del Paese.

TABELLA 60. — *Numeri indici del costo della vita per capitoli e per grandi circoscrizioni geografiche - Anni 1951-55.*
(Base 1950 = 100).

CAPITOLI	1951	1952	1953	1954	1955
<i>Alimentazione:</i>					
Centro-Nord	106,0	110,5	112,7	116,2	118,8
Mezzogiorno	108,6	113,0	115,8	118,6	123,0
Italia	106,8	111,3	113,7	117,0	120,1
<i>Abbigliamento:</i>					
Centro-Nord	121,3	110,3	106,6	107,9	107,3
Mezzogiorno	121,7	114,5	112,0	113,9	113,9
Italia	121,5	111,7	108,4	109,9	109,5
<i>Abitazione:</i>					
Centro-Nord	158,6	200,0	221,0	237,3	268,2
Mezzogiorno	186,4	239,4	261,3	272,5	317,2
Italia	168,8	214,4	235,6	250,1	286,0
<i>Elettricità e Combustibile:</i>					
Centro-Nord	108,0	117,2	119,5	118,0	118,6
Mezzogiorno	106,7	112,7	113,2	114,8	113,7
Italia	107,6	115,8	117,6	117,1	117,1
<i>Spese varie:</i>					
Centro-Nord	113,6	119,4	120,2	122,0	124,4
Mezzogiorno	114,3	119,1	120,7	123,0	125,3
Italia	113,8	119,3	120,4	122,3	125,0
<i>Indice generale:</i>					
Centro-Nord	108,7	113,2	116,8	118,5	121,3
Mezzogiorno	111,9	116,9	116,2	122,4	127,0
Italia	109,7	114,4	116,2	119,7	123,1

Infatti l'indice costruito con base 1950, sugli indici provinciali dell'Istituto centrale di statistica, è passato nel Mezzogiorno da 122,4 a 127,0, con un aumento del 3,8 per cento mentre nel Centro-Nord è cresciuto da 118,5 a 121,3 con un incremento del 2,4 per cento.

Il maggiore aumento dell'indice del costo della vita delle regioni meridionali rispetto all'indice delle regioni centro settentrionali non sembra doversi attribuire, come fu già chiarito nella precedente relazione (a), alla spesa aggiuntiva della Cassa. Una riprova di quanto si afferma può del resto desumersi dai dati raccolti nella tabella 60.

Infatti sia nel 1951, sia nel 1952, anni nei quali non può ancora risentirsi nel Sud la pressione dei salari erogati ai lavoratori impiegati nelle opere della Cassa, che acquista qualche consistenza solo a partire dal 1953, gli indici del Mezzogiorno superano già quelli del Centro-Nord, come risulta dalle seguenti cifre, la prima delle quali si riferisce al Mezzogiorno e la seconda alle restanti regioni: 1951, 111,9 contro 108,7; 1952, 116,9 contro 113,2. Nel 1953 invece, cioè proprio quando il volume dei salari corrisposti per i lavori finanziati dalla Cassa si avvicina a cinquanta miliardi (b), valore non superato negli anni successivi, i due indici si riaccostano, anzi l'indice del Centro-Nord supera lievemente quello del Mezzogiorno; rispettivamente 116,8 contro 116,2.

La tabella 60 consente anche di individuare i capitoli di spesa dai quali deriva l'aumento dell'indice generale rilevato nel 1955. Essi sono in sostanza il capitolo dell'alimentazione il cui indice è passato, dal 1954 al 1955, nel Mezzogiorno da 118,6 a 123,0 (nel Centro-Nord da 116,2 a 118,8) e il capitolo dell'abitazione salito nello stesso periodo da 272,5 a 317,2 (nel Centro-Nord da 237,3 a 268,2).

L'aumento della spesa per l'alimentazione è dovuta al rialzo dei prezzi di vari generi alimentari ma principalmente all'aumento dei prezzi dell'olio di oliva che nel corso di tale anno è stato dell'ordine del 50 per cento. L'aumento della spesa per l'abitazione è da ascrivere invece all'aumento dei fitti legali, avvenuto nel giugno del 1955.

VI. — IL MIGLIORAMENTO DEL TENORE DI VITA E L'IMPIEGO DEI MEZZI PRODUTTIVI NEL MEZZOGIORNO NEL 1955.

I dati contenuti nelle tabelle n. 61 e 62 consentono di accertare l'espansione dei consumi indicativi delle condizioni di vita e l'incremento nell'impiego di mezzi produttivi verificatisi nel Mezzogiorno nello scorso anno.

Esaminando dapprima i dati sui consumi, si nota che nel 1955 si è compiuto un ulteriore passo avanti nel miglioramento del tenore di vita delle popolazioni meridionali.

Gli indici relativi, rapportati cioè alla popolazione, presentano i seguenti aumenti percentuali rispetto all'anno precedente: bestiame macellato (c) da chilogrammi 10,25 *pro-capite* a chilogrammi 10,52, aumento del 2,6 per cento; spesa per i tabacchi (1954-55 su 1953-54) da lire 5.393 a lire 5.635 per abitante, incremento del 4,5 per cento; abbonati al telefono da 10,06 a 11,65 per 1000 abitanti, aumento del 15,8 per cento; abbonati alla radio da 69,2 a 75,3 per 1000 abitanti, aumento dell'8,8 per cento; spesa per gli spettacoli (cioè per il teatro, per cinematografo, per gli spettacoli ed i trattenimenti vari) da lire 1.673 a lire 1.891 per abitante, aumento del 13,0 per cento; biglietti venduti per gli spettacoli cinematografici da 14,2 a 14,5 per abitante, incremento del 2,1 per cento; energia elettrica consumata per illuminazione (1954-55 su 1953-54) da 28,10 chilowatt-ora a 30,55 chilowatt-ora *pro capite* con un aumento dell'8,7 per cento; autovetture in circolazione da 8,25 a 9,81 per 1000 abitanti, aumento del 18,9 per cento; motoleggere in circolazione per 1000 abitanti da 11,10 a 12,84, aumento del 15,7 per cento.

Come già accaduto dal 1951 al 1954, anche nel 1955 i tassi di aumento sono risultati in generale maggiori nel Sud che nel resto del Paese, come risulta dalle cifre che seguono, la prima delle quali si riferisce al Mezzogiorno e la seconda alle altre regioni: abbonati alla radio 8,8

(a) Cfr. la *Relazione al bilancio dell'esercizio 1954-55*.

(b) Tale stima comprende oltre ai settori considerati nella tabella n. 52 anche i miglioramenti fondiari e le opere di riforma. Per apprezzare l'importanza della cifra si ricorda che secondo il Tagliacarne il reddito privato del Mezzogiorno si aggirava nel 1953 intorno a 1.855 miliardi.

(c) Il dato del 1955 è stimato sui dati riguardanti i comuni con oltre 5 mila abitanti.

per cento contro 8,2 per cento; abbonati al telefono 15,8 per cento contro 14,6 per cento; energia elettrica per illuminazione 8,7 per cento contro 6,1 per cento; autovetture 18,9 per cento contro 16,8 per cento; motoleggere 15,7 per cento contro 10,4 per cento. Soltanto per il bestiame macellato e per le spese per i tabacchi si rilevano aumenti minori nel Mezzogiorno che nel Centro Nord; rispettivamente 2,6 per cento contro 4,4 per cento per il primo e 4,5 per cento contro 5,9 per cento contro le seconde.

Ne consegue che nell'intero periodo 1950-1955, in cui si è riscontrato un forte aumento dei consumi sia nel Mezzogiorno che nel resto del Paese, i tassi di aumento sono sempre più elevati nel Sud di quelli registrati nelle restanti regioni.

Le differenze sono molto marcate per alcuni consumi quali ad esempio: abbonati alle radioaudizioni, incremento nel Mezzogiorno 104,6, nel Centro Nord 70,4 per cento; spesa per gli spettacoli 103,1 per cento contro 60,9 per cento; autovetture in circolazione 185,2 per cento contro 137,4 per cento; motoleggere 659,8 per cento contro 299,7 per cento.

I dati ora passati in rassegna dimostrano che la parte della popolazione che non partecipa nemmeno ad un minimo di benessere si va gradualmente riducendo anche nel Mezzogiorno. Ciò è documentato dalle spese *pro-capite* per i tabacchi che non differisce troppo sensibilmente nel Sud e nel Nord, dalla diffusione sempre maggiore della radio e del cinematografo e dalla crescente circolazione di mezzi utilitari di trasporto quali le motoleggere ed i ciclomotori.

Il maggiore incremento dei consumi nelle regioni meridionali è servito a ridurre alquanto il divario esistente tra le due zone. Questo risultato è importante perché gli incrementi dei consumi, come si è avvertito, sono stati considerevoli anche nel Centro-Nord.

Tuttavia quanto è avvenuto negli ultimi cinque anni non deve indurre ad esagerato ottimismo. Il divario ancora esistente tra le regioni centro-settentrionali e le regioni meridionali è infatti ancora notevole come può verificarsi esaminando gli indici relativi del Mezzogiorno espressi in percentuale (a) degli indici corrispondenti del Centro-Nord, riportati di seguito.

	Mezzogiorno su Centro Nord	
	1950	1956
Bestiame macellato	51,5	52,7
Spesa per i tabacchi	63,2	64,4
Abbonati alle radioaudizioni	42,3	50,7
Abbonati al telefono	20,2	21,7
Spesa per gli spettacoli	39,7	50,1
Biglietti per il cinematografo	66,3	78,4
Energia elettrica per illuminazione	43,0	44,1
Autovetture in circolazione	34,9	42,0
Motoleggere in circolazione	17,5	33,2

L'esame degli indici regionali per il 1955, che non si riportano in tabella per brevità, confermano la tendenza già rilevata nelle relazioni degli scorsi esercizi verso un maggiore aumento relativo nelle regioni più depresse. I maggiori aumenti nel numero di abbonati alla radio si registrano infatti nella Basilicata (17 per cento), in Calabria (18 per cento) e in Sardegna (13 per cento). Altrettanto avviene per la spesa per gli spettacoli che trova ai primi posti la Basilicata (24 per cento) e la Sardegna (18 per cento); per i biglietti cinematografici venduti, Basilicata (19 per cento), Abruzzi e Molise (6 per cento); per l'energia elettrica per illuminazione, Basilicata (13 per cento), Calabria (11 per cento); per le autovetture, Basilicata (22 per cento), Sardegna (23 per cento); per le motoleggere, Basilicata (26 per cento), Abruzzi e Molise (21 per cento).

(a) Il significato di tali percentuali è evidente. Ad esempio la spesa pro-capite per i tabacchi era pari nel 1950 a 63,2 per cento di quella che si riscontrava nello stesso anno nel Centro-Nord. Nel 1955 tale percentuale è passata al 64,4 per cento.

Passando ad esaminare i dati riguardanti l'impiego di mezzi di produzione nel Mezzogiorno nel 1955, si osserva anche in questo campo un ulteriore progresso.

Un buon incremento, rispetto all'anno precedente, si registra infatti nel consumo di energia elettrica « per usi diversi » (cioè per la produzione) passato da 2.136 milioni di chilowattora nel 1953-54 a 2.389 milioni di chilowattora nel 1954-55 con un aumento dell'11,9 per cento. Notevoli di tassi di aumento concernenti la circolazione di mezzi di trasporto; autocarri 9,3 per cento, (da 62.201 a 67.975); motocarri, motofurgoni e motofurgoncini 30,7 per cento (da 20.921 a 27.350); autobus 15,4 per cento (da 2.151 a 2.483).

Anche elevato l'aumento del consumo del cemento salito da 2,7 milioni di tonnellate a 3,3 milioni con un incremento del 22,2 per cento.

I tassi di aumento, come già negli anni scorsi a partire dal 1951, sono maggiori per il Mezzogiorno che per il resto del Paese: energia elettrica « per usi diversi » 11,9 per cento contro 5,9 per cento; autocarri 9,3 per cento contro 7,8; motocarri 30,7 per cento contro 10,5 per cento; autobus 15,4 per cento contro 12,2 per cento; cemento 22,2 per cento contro 20,9 per cento.

Va tuttavia segnalato che l'aumento della circolazione nel 1955 degli autocarri e dei motocarri è stato alquanto inferiore a quello rilevato nel 1954: autocarri 5.774 nel 1955 contro 8.368 nel 1954; motocarri 6.429 nel 1955 contro 8.031 nel 1954.

Qualche rallentamento nel ritmo di ascesa rilevato nell'impiego di mezzi produttivi negli ultimi anni si osserva anche nel settore agricolo. È aumentata ancora la consistenza delle trattrici che è passata da 20.014 a 23.913 macchine ma l'aumento è stato inferiore a quello dell'anno precedente che fu di 5.225 trattrici contro 3.899 nel 1955.

Il minore incremento del parco trattoristico dipende dall'esaurimento dei fondi stanziati dal Piano dodecennale della agricoltura per l'acquisto di macchinario agricolo e dalla cattiva annata agricola del 1955.

Il cattivo andamento dell'annata agricola 1955 ha fatto sentire i suoi effetti sfavorevoli anche sull'impiego di concimi chimici. Infatti il consumo di azoto è aumentato soltanto del 3,1 per cento, rispetto all'anno precedente, contro un incremento dell'8,4 per cento nel Centro-Nord ed il consumo di anidride fosforica è diminuito del 2,3 per cento mentre nel resto del Paese è aumentato del 3,9 per cento.

Naturalmente ciò è dovuto a cause contingenti e non influisce sull'evoluzione, manifestatasi negli ultimi anni, dell'agricoltura meridionale verso metodi più progrediti ed efficienti che debbono considerarsi, entro certi limiti, acquisiti. Tuttavia si è voluto mettere in luce anche questi fatti negativi per mostrare quanto le avverse condizioni atmosferiche possano contrastare gli ingenti sforzi che privati ed Enti compiono per aumentare la produttività agricola nel Sud.

Considerando tutto il periodo 1950-55, il passo compiuto appare non di meno rilevante: l'impiego dell'azoto per ettaro è aumentato del 71 per cento contro il 46 per cento del Centro-Nord; l'impiego dell'anidride fosforica del 56 per cento contro il 34 per cento e la densità delle trattrici, per 1.000 ettari, del 221 per cento contro il 150 per cento. Anche ricordando le condizioni di partenza, estremamente sfavorevoli al Sud, non si può non convenire sull'importanza di questi dati.

Per quanto riguarda le singole regioni, nel 1955 i maggiori tassi d'aumento rispetto all'anno precedente si riscontrano per l'energia elettrica per usi diversi, in Basilicata (21 per cento), in Sicilia (17 per cento) e in Campania (16 per cento); per gli autocarri, in Puglia (12 per cento), in Campania (10 per cento) e in Sardegna (9 per cento); per i trattori in Campania (29 per cento), in Basilicata (22 per cento) e in Sardegna (21 per cento); per l'azoto, in Sardegna (32 per cento), in Puglia (12 per cento) e in Basilicata (7 per cento). Per l'anidride fosforica si registrano aumenti soltanto in Campania (6 per cento) e in Sardegna (8 per cento), mentre nelle restanti regioni si hanno diminuzioni principalmente in Puglia (13 per cento), in Basilicata (9 per cento) e in Calabria (5 per cento).

È difficile, come si è avvertito nelle precedenti relazioni, scerverare la parte dovuta alla Cassa nel conseguimento dei risultati ora illustrati. È evidente tuttavia che l'ingente spesa aggiuntiva, tradottasi in aumento dei redditi privati nel Mezzogiorno, ha impresso in questa area un'accelerazione alla preesistente tendenza all'aumento dei consumi.

A questa accelerazione si deve gran parte del maggior incremento rilevato nei tassi di espansione del Sud rispetto a quelli del resto del Paese.

TABELLA N. 61. — *Confronto tra il Mezzogiorno ed il Centro-Nord di alcuni dati
 indicativi delle condizioni economiche.*

Dati assoluti.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	1950	1954	1955	INCEMENTI PERCENTUALI	
					del 1955 sul 1954	del 1955 sul 1950
<i>Bestiame macellato: (a)</i>						
Centro-Nord	Migliaia q.li	4.842,8	5.705,6	(1) 6.000,0	5,2	23,9
Mezzogiorno	»	1.497,1	1.830,0	(1) 1.900,0	3,3	26,9
Italia	»	6.339,9	7.535,6	(1) 7.900,0	4,8	24,6
<i>Spesa per i tabacchi (escluso l'aggio per i rivenditori): (b)</i>						
Centro-Nord	Milioni lire	184.873	245.444	263.292	7,3	42,4
Mezzogiorno	»	70.077	95.783	102.932	7,5	46,9
Italia	»	254.950	341.227	366.224	7,3	43,6
<i>Abbonati al telefono: (c)</i>						
Centro-Nord	N.	831.524	1.400.402	1.616.052	15,4	94,3
Mezzogiorno	»	101.075	179.716	210.335	17,0	108,1
Italia	»	932.599	1.580.118	1.826.387	15,6	95,8
<i>Abbonati alle radioaudizioni: (d)</i>						
Centro-Nord	N.	2.500.442	4.088.829	4.456.415	9,0	78,2
Mezzogiorno	»	634.753	1.236.599	1.358.980	9,9	114,1
Italia	»	3.135.195	5.325.428	5.815.395	9,2	85,5
<i>Spese per gli spettacoli: (e)</i>						
Centro-Nord	Milioni lire	67.411	102.085	113.496	11,2	68,4
Mezzogiorno	»	16.049	29.883	34.137	14,2	112,7
Italia	»	83.460	131.968	147.633	11,9	76,9
<i>Biglietti venduti per gli spettacoli cine- matografici: (e)</i>						
Centro-Nord	Migliaia	466.945	537.372	556.966	3,7	19,3
Mezzogiorno	»	186.929	253.174	262.458	3,7	40,4
Italia	»	653.874	790.546	819.424	3,7	25,3
<i>Consumo di energia elettrica per usi soggetti ad imposta: (f)</i>						
Per illuminazione:						
Centro-Nord	Milioni kwh.	1.385	1.940	2.073	6,9	49,7
Mezzogiorno	»	357	499	549	10,0	53,8
Italia	»	1.742	2.439	2.622	7,5	50,5

(a) Dati ISTAT. — (b) Dati Monopoli di Stato. I dati si riferiscono all'esercizio finanziario che termina il 30 giugno dell'anno indicato nella colonna. — (c) Dati gentilmente concessi dall'AS. CO. T. — (d) Dati gentilmente concessi dalla R. A. I. — (e) S. I. A. E.: Lo spettacolo in Italia. — (f) Ministero delle Finanze: Le statistiche finanziarie. I dati si riferiscono all'esercizio finanziario che termina al 30 giugno dell'anno indicato nella colonna. — (1) Stima.

Segue TABELLA N. 61. — Confronto tra il Mezzogiorno ed il Centro-Nord di alcuni dati
indicativi delle condizioni economiche.

Dati assoluti.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	1950	1954	1955	INCREMENTI PERCENTUALI	
					del 1955 sui 1954	del 1955 sui 1950
Per altri usi:						
Centro-Nord	Milioni kwh.	9.369	14.186	15.025	5,9	60,4
Mezzogiorno	»	1.284	2.136	2.389	11,8	86,1
Italia	»	10.653	16.322	17.414	6,7	63,5
<i>Introiti delle Ferrovie dello Stato (a)</i>						
Centro-Nord	Milioni lire	55.631	80.812	84.358	4,4	51,6
Mezzogiorno	»	16.297	24.027	24.808	3,3	52,2
Italia	»	71.928	104.839	109.166	4,1	51,8
<i>Autoveicoli assoggettati alla tassa di circolazione: (b)</i>						
Autovetture:						
Centro-Nord	N.	282.746	596.923	702.247	17,6	148,4
Mezzogiorno	»	59.275	147.376	177.066	20,1	198,7
Italia	»	342.021	744.299	879.313	18,1	157,1
Autobus:						
Centro-Nord	N.	5.055	7.024	7.882	12,2	55,9
Mezzogiorno	»	1.456	2.151	2.483	15,4	70,5
Italia	»	6.511	9.175	10.365	13,0	59,2
Autocarri:						
Centro-Nord	N.	183.553	267.387	288.312	7,8	57,1
Mezzogiorno	»	39.213	62.201	67.975	9,3	73,3
Italia	»	222.766	329.588	356.287	8,1	59,9
Motocarri, motofurgoni e motofur- goncini:						
Centro-Nord	N.	36.941	68.794	76.039	10,5	105,8
Mezzogiorno	»	3.975	20.921	27.350	30,7	588,1
Italia	»	40.916	89.715	103.389	15,2	152,7
Motocicli:						
Centro-Nord	N.	143.232	256.652	358.485	39,7	150,3
Mezzogiorno	»	13.731	30.588	49.872	63,0	263,2
Italia	»	156.963	287.240	408.357	42,2	160,2

(a) Dati gentilmente concessi dal Ministero dei Trasporti - Direzione Generale Ferrovie dello Stato. — (b) A. C. I.: Statistiche automobilistiche.

Segue TABELLA N. 61. — *Confronto tra il Mezzogiorno ed il Centro-Nord di alcuni dati indicativi delle condizioni economiche.*

Dati assoluti.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	1950	1954	1955	INCREMENTI PERCENTUALI	
					del 1955 sul 1954	del 1955 sul 1950
Motoleggere:						
Centro-Nord	N.	277.720	1.044.622	1.161.031	11,1	318,1
Mezzogiorno	»	29.184	198.255	231.809	16,9	694,3
Italia	»	306.904	1.242.877	1.392.840	12,1	353,8
Ciclomotori:						
Centro-Nord	N.	167.711	574.857	665.426	15,8	296,8
Mezzogiorno	»	20.626	68.249	78.065	14,4	278,5
Italia	»	188.337	643.106	743.491	15,6	294,8
<i>Trattrici, derivate e macchine agricole operatrici semoventi in carico alla U. M. A.: (a)</i>						
Centro-Nord	N.	61.842	124.435	144.207	15,9	133,2
Mezzogiorno	»	7.548	20.322	24.333	19,7	222,4
Italia	»	69.390	144.757	168.540	16,4	142,9
Trattrici:						
Centro-Nord	N.	49.489	104.914	123.484	17,7	149,5
Mezzogiorno	»	7.452	20.014	23.913	19,5	220,9
Italia	»	56.941	124.928	147.397	18,0	158,9
<i>Carburanti distribuiti per uso agricolo:</i>						
Centro-Nord	Migliaia q.li	2.197	3.521	3.880	10,2	76,6
Mezzogiorno	»	395	950	1.076	13,3	172,4
Italia	»	2.592	4.471	4.956	10,8	91,2
<i>Elementi fertilizzanti contenuti nei con- cimi chimici:</i>						
Azoto:						
Centro-Nord	Migliaia q.li	1.144	1.603	1.736	8,3	51,7
Mezzogiorno	»	426	725	748	3,2	75,6
Italia	»	1.570	2.328	2.484	6,7	58,2
Anidride fosforica:						
Centro-Nord	Migliaia q.li	2.208	2.964	3.079	3,9	39,4
Mezzogiorno	»	723	1.183	1.156	2,3	59,9
Italia	»	2.931	4.147	4.235	2,1	44,5
(a) U. M. A.: La meccanizzazione agricola in Italia.						

TABELLA N. 62. — *Confronto tra il Mezzogiorno ed il Centro-Nord di alcuni dati
indicativi delle condizioni economiche.*

Indici riferiti alla popolazione o alla superficie.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	1950	1954	1955	INCREMENTI PERCENTUANI	
					del 1955 sul 1954	del 1955 sul 1950
<i>Bestiame macellato:</i>						
Centro-Nord	Kg. per ab.	16,87	19,13	19,97	4,4	18,4
Mezzogiorno	»	8,68	10,25	10,52	2,6	21,2
Italia	»	13,80	15,80	16,43	4,0	19,1
<i>Spesa per i tabacchi (escluso l'aggio per i rivenditori):</i>						
Centro-Nord	L. per ab.	6.458	8.258	8.746	5,9	35,4
Mezzogiorno	»	4.083	5.393	5.635	4,5	38,0
Italia	»	5.567	7.186	7.571	5,4	36,0
<i>Abbonati al telefono:</i>						
Centro-Nord	‰ abitanti	28,96	46,95	53,80	14,6	85,8
Mezzogiorno	»	5,86	10,06	11,65	15,8	98,8
Italia	»	20,30	33,13	37,98	14,6	87,1
<i>Abbonati alle radioaudizioni:</i>						
Centro-Nord	‰ abitanti	87,1	137,1	148,4	8,2	70,4
Mezzogiorno	»	36,8	69,2	75,3	8,8	104,6
Italia	»	68,2	111,7	120,9	8,2	77,3
<i>Spese per gli spettacoli:</i>						
Centro-Nord	L. per ab.	2.348	3.423	3.778	10,4	60,9
Mezzogiorno	»	931	1.673	1.891	13,0	103,1
Italia	»	1.816	2.767	3.070	11,0	69,1
<i>Biglietti venduti per gli spettacoli cine- matografici:</i>						
Centro-Nord	N. per ab.	16,3	18,0	18,5	2,8	13,5
Mezzogiorno	»	10,8	14,2	14,5	2,1	34,3
Italia	»	14,2	16,6	17,0	2,4	19,7
<i>Consumo di energia elettrica per illumi- nazione:</i>						
Centro-Nord	Kwh per ab.	48,39	65,27	69,28	6,1	43,2
Mezzogiorno	»	20,82	28,10	30,55	8,7	46,7
Italia	»	38,05	51,37	54,76	6,6	43,9

Segue TABELLA N. 62. — *Confronto tra il Mezzogiorno ed il Centro-Nord di alcuni dati indicativi delle condizioni economiche.*

Indici riferiti alla popolazione o alla superficie.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	1955	1954	1955	INCREMENTI PERCENTUALI	
					del 1955 sul 1954	del 1955 sul 1950
<i>Autovetture assoggettate alla tassa di circolazione:</i>						
Centro-Nord	‰ abitanti	9,85	20,01	23,38	16,8	137,4
Mezzogiorno	»	3,44	8,25	9,81	18,9	185,2
Italia	»	7,44	15,61	18,28	17,1	145,7
<i>Motoleggere assoggettate alla tassa di circolazione:</i>						
Centro-Nord	‰ abitanti	9,67	35,02	38,65	10,4	299,7
Mezzogiorno	»	1,69	11,10	12,84	15,7	659,8
Italia	»	6,68	26,06	28,96	11,1	333,5
<i>Azoto contenuto nei concimi chimici:</i>						
Centro-Nord	Kg. per ha	12,58	16,89	18,31	8,4	45,5
Mezzogiorno	»	5,90	9,78	10,09	3,2	71,0
Italia	»	9,62	13,77	14,70	6,8	52,8
<i>Anidride fosforica contenuta nei concimi chimici:</i>						
Centro-Nord	Kg. per ha	24,28	31,25	32,46	3,9	33,7
Mezzogiorno	»	10,01	15,95	15,59	2,3	55,7
Italia	»	17,96	24,54	25,06	2,1	39,5
<i>Densità delle trattrici agricole: (a)</i>						
Centro-Nord	tr. p. 1000 ha	9,24	19,58	23,05	17,7	149,5
Mezzogiorno	»	3,64	9,77	11,67	19,4	220,6
Italia	»	7,69	16,87	19,90	18,0	158,8
Centro-Nord	CV p. 100 ha	27	57	68	19,3	151,9
Mezzogiorno	»	12	35	43	22,9	258,3
Italia	»	22	51	61	19,6	177,3

(a) In rapporto alla superficie meccanizzata o da meccanizzare valutata dal'U. M. A. (1954).

Lo sviluppo rilevato nell'impiego dei mezzi produttivi sembra inoltre indicare che la prima fase dell'azione per lo sviluppo del Mezzogiorno è anche servita a interrompere la spirale involutiva della depressione meridionale.

Nei prossimi anni si andranno man mano sommando gli effetti a carattere congiunturale della spesa pubblica, ormai quasi stabilizzata, agli effetti crescenti, a carattere permanente, derivanti dalle opere della Cassa via via che tali opere verranno a compimento. Ciò assicura un ulteriore miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni meridionali, almeno finché durerà la spesa della Cassa.

Per evitare pericolose flessioni nel processo di miglioramento del tenore di vita nel Mezzogiorno occorre però che gli investimenti della Cassa siano affiancati da crescenti investimenti industriali che consentano di assorbire in tempo la mano d'opera che si libererà quando le opere della Cassa saranno ultimate, e che consentano altresì di completare la trasformazione economica del Mezzogiorno, iniziata con il piano dodecennale.